* Anno 112 - Numero 31 *

A PAGINA 9

SCANDALO BELICE
Speculazione favorita da troppe leggi - Gli "avvoltoi" del Vajont
di *Franco Giliberto* e *Giuliano Marchesini*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32 [illegible]

* Martedì 7 Febbraio 1978 *

Oggi pubblichiamo EUROPA, il supplemento mensile di economia e finanza stampato contemporaneamente in quattro Paesi da *Le Monde* (Parigi), *La Stampa* (Torino), *The Times* (Londra) e *Die Welt* (Bonn).

C'è del nuovo nel piano dc

Comitato di garanti ma chi governerà?

Andreotti riprende oggi il suo giro, il terzo, di consultazioni offrendo ai partiti la soluzione approvata dalla direzione democristiana: un governo promosso dalla dc con un programma concordato, un sostegno parlamentare dei sei partiti dell'accordo, un organo di garanti, formato dai capigruppo. Le due novità, rispetto al passato monocolore, si trovano nell'appoggio parlamentare, ossia, nel voto che il pci darebbe in aula, e nel comitato dei capigruppo.

Il voto significa che il pci entra nella maggioranza: secondo la democrazia cristiana, in una maggioranza solo di programma, nell'interpretazione comunista in una maggioranza politica. Si preferirà lasciare nel nebuloso questa distinzione che a noi sembra più speciosa che reale. La dc sostiene che la maggioranza sarebbe solo di programma, perché il governo nasce per attuare un preciso programma di emergenza concordato: e quindi sarebbe un governo limitato nei suoi compiti e nella sua durata. Il pci replica che, se dà il voto in Parlamento, quel voto è di fiducia al governo, qualunque sia, e quindi è politico. Sono distinzioni sottili eppur necessarie per il compromesso, non storico, cui Andreotti tenta di condurre dc e pci per risolvere la crisi.

Distinzioni che non dovrebbero incidere sulla condotta del governo. Invece la seconda novità, il comitato dei garanti, rischia di ridurre l'autonomia dell'esecutivo. Un embrione di comitato si ebbe con un governo Moro: serviva soprattutto di collegamento con le Camere per decidere quali provvedimenti era più urgente discutere. Un comitato tacito fu in vigore con Andreotti, Ingrao, Bertoldi, allorché erano capigruppo della dc, del pci e del psi, e permise al governo Colombo di superare non pochi ostacoli. Questa volta dovrebbe essere istituzionalizzato per stimolare il governo, controllare che rispetti gli impegni programmatici, facilitare il passaggio delle leggi in Parlamento. Periodicamente il comitato si riunirebbe con i vice capigruppo: i titolari si incontrerebbero per le questioni più importanti e nei momenti più delicati. Il primo atto dei capigruppo sarebbe la mozione sulla quale il Parlamento verrebbe chiamato a votare per dar vita al governo.

La Costituzione non prevede nessun comitato di garanti, ma non prevede neppure il vice presidente del Consiglio, che più volte c'è stato, e neppure i sottosegretari, che sono diventati ormai una prassi. L'art. 95, primo comma, dice: «Il presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del governo e ne è responsabile. Mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo promuovendo e coordinando l'attività dei ministri».

Il comitato dei garanti riduce l'autonomia del governo e del presidente del Consiglio, perché vigila sulla precisa ubbidienza agli accordi presi. E' una concessione che la dc fa agli altri partiti, in specie al pci, in cambio del negato ingresso «esplicito» nella maggioranza politica. Non sappiamo se ha bene esaminato le complicanze: il comitato va oltre la maggioranza politica, e appena riduce l'influenza che il pci avrebbe se fosse direttamente partecipe del governo. Con esso i partiti mirano ad avere il controllo e sul governo e sul Parlamento.

Già è stato scritto che la nostra è una democrazia nata parlamentare ma diventata partitica per la sempre maggiore ingerenza e appropriazione decisionale delle forze politiche. Il comitato si inserisce in questo nuovo contesto costituzionale. E' vero che il capogruppo è eletto dai parlamentari, ma si sa che è una finzione, perché l'elezione viene concordata. Più un partito ha un vertice saldo (come il pci) più il capogruppo è il suo rappresentante nel Parlamento; nei partiti a vertice meno saldo (come la dc), il quasi sempre il rappresentante della corrente più forte.

La Costituzione si dilunga sul Parlamento e sul governo, appena accenna ai partiti: qualcuno ha definito «penombra costituzionale» queste laconicità. E' che i costituenti avevano l'esperienza di passate istituzioni, alle quali legavano la «magna charta» italiana, e già avvertivano, ma senza riuscire a ben delinearla, l'importanza in evoluzione delle forze politiche.

In una democrazia partitica, con l'aggiunta di un comitato dei garanti, abbiamo un governo «ricettivo», preoccupato di ben eseguire; che si contrappone ad un governo «efficiente», il quale opera con autonomia e responsabilità. Il governo ricettivo è meno responsabile e soprattutto si trova in condizione di minor iniziativa. E' un bene, un male? L'ultimo monocolore Andreotti fu un governo ricettivo: rispondeva non solo ai partiti, ma anche ai sindacati e alla fine si trovò nell'impossibilità di proseguire. Sin quando i partiti vanno d'accordo tra di loro, e i sindacati con i partiti, anche un governo ricettivo può agire svelto. Ma quando quella ideale condizione si incrina tutto gli diventa difficile.

Un esempio: Andreotti domandò ai comunisti se poteva vietare il cumulo delle pensioni, ne ebbe il sì e preparò il decreto; i sindacati (che a loro volta dovevano rispondere alla base) protestarono fieramente, il pci, che a sua volta non poteva apparire un partito in contrasto con i lavoratori, ritirò il consenso, e Andreotti fu costretto, rimasto solo, a far la meschina figura di bocciare un proprio provvedimento.

Allora però il placet dei comunisti Andreotti lo chiese in un colloquio confidenziale: con il comitato dei garanti tutto sarebbe ufficializzato. Andreotti non rischierebbe di far brutte figure, ma l'amministrazione governativa passerebbe ai vertici dei partiti, dei quali i capigruppo diventerebbero cinghie di trasmissione.

La democrazia cristiana aveva presente tutte le conseguenze di un simile comitato? Se sì, come riteniamo, significa che essa ha voluto sacrificare la responsabilità del governo alla rappresentatività dei partiti, consapevole anche che mortificando la responsabilità mortificava la funzionalità del governo.

Se questo istituto funziona, le leggi, una volta varate, dovrebbero trovar via libera in Parlamento. Perché veder male in tutto? Potrebbe essere questa novità, tutta da sperimentare, a dar sveltezza alla nostra complicata macchina legislativa (ma se non funzionasse, basterebbe il no di un capogruppo per bloccare tutto?).

Giovanni Trovati

Riprendono le consultazioni

Andreotti oggi sente i comunisti

Prima si recherà dal presidente Leone - Incontrerà anche le delegazioni del psi e del psdi

Roma, 6 febbraio.

Alla vigilia del nuovo giro di consultazioni, Giulio Andreotti è tornato al Quirinale per informare Leone sugli «sviluppi della crisi». Non si sa bene chi abbia sollecitato il colloquio, ma è probabile che la richiesta sia partita dalla Presidenza della Repubblica; forse Leone aveva il bisogno di informazioni di prima mano sugli sviluppi di una vicenda politica ancora lontana da una conclusione positiva: se Andreotti (o un nuovo premier incaricato) non riuscisse a formare il governo, il Presidente della Repubblica sarebbe messo per la terza volta di fronte al problema della chiusura anticipata delle Camere.

Giulio Andreotti

E' probabile che, almeno da questo punto di vista, Leone abbia avuto da Andreotti buone notizie. Tra incertezze, ambiguità e passi in avanti più o meno lunghi, la direzione dc sembra riuscita ad allontanare l'ipotesi delle elezioni anticipate. Lo hanno riconosciuto tutti i leaders politici, anche quelli che hanno accolto la «piccola svolta» democristiana con dubbi acuti e perplessità. La circostanza non è da sottovalutare. La crisi di governo è cominciata ufficialmente 24 giorni or sono. Tre settimane, e oltre, sono molte, ma se fossero servite davvero a mettere un punto fermo sul «no» definitivo alle elezioni anticipate sarebbero un tempo speso bene.

Ma non è ancora possibile segnare definitivamente questo voto all'attivo di una crisi che resta, come ha detto Craxi a «La Stampa», assai grave e complessa. A Leone, Andreotti ha detto che ce la metterà tutta e che la decisione democristiana di passare dalla non sfiducia alla fiducia sul programma l'ha favorito; senz'altro, lo ha aiutato. Ora però tutto ricomincia quasi da capo, perché i problemi più delicati, sia di programma sia di struttura, sono ancora aperti, «spiraglio» più, «spiraglio» meno.

Le fatiche riprendono domattina, con l'incontro tra Andreotti e lo speciale «Comitato» che ha avuto il compito di preparare la bozza del nuovo programma. E' un Comitato tutto dc, composto da Galloni (vice-segretario), Donat-Cattin (ministro dell'Industria), Ferrari Aggradi (capo degli esperti economici), Scotti (sottosegretario al Bilancio). La bozza dovrebbe dire una parola sufficientemente chiara non solo sui punti economici, ma anche su temi che molti partiti vogliono in «primo piano» nella trattativa: ordine pubblico e referendum radicali.

Dal documento rimane naturalmente fuori la questione della struttura del nuovo governo, che alcuni vogliono discutere subito mentre altri, per motivi ovvii, preferiscono rinviare. Vedremo quale tendenza è destinata a prevalere. Di certo, domani Andreotti riprende le consultazioni con i partiti puntando soprattutto sull'«ultima edizione» del programma che il «Comitato» gli ha appena consegnato. Il presidente riceve i comunisti per primi; quindi i socialisti e i socialdemocratici. Mercoledì si incontra con repubblicani, liberali e dc. A fine settimana, più probabilmente all'inizio della prossima, dovrebbe cominciare quella «serie» di

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Il Policlinico è ormai giunto allo sfascio

Perché ammalarsi a Roma diventa un vero dramma

Roma, 6 febbraio.

«Un luogo di degradazione umana», «Un ambiente vergognoso e disumano», «Il più grande parcheggio della città», «La repubblica autonoma degli autonomi». *Sono solamente alcune delle definizioni che fioriscono sulla più grande, la più ambita e, teoricamente, la più prestigiosa facoltà di Medicina d'Italia. La facoltà di Roma, ospitata all'interno del Policlinico Umberto I, anno di fondazione 1893, è certamente la più malfamata del Paese.*

Si dice che da qui partano le maggiori resistenze che impediscono da quindici anni l'approvazione della riforma universitaria, qui è nato e prospera, come contropotere dei «baroni», il più esasperato e violento gruppo di «autonomi». Resistenze di alcuni grandi clinici, confusione delle leggi, l'errore di aver messo insieme nello stesso luogo personale universitario e ospedaliero, con trattamenti economici e normativi diversi, hanno formato una miscela infetta che diffonde la protesta quotidiana dal Policlinico al resto dell'università.

Così, se nelle altre disastrate facoltà dell'«ateneo dell'urbe» ci sono insegnanti che azzardano oggi un cauto ottimismo sul futuro, a Medicina il pessimismo è totale e si allarga fino alle sorti del Paese. «Ci chiediamo che cosa c'è dietro l'angolo per l'Italia? Il Policlinico di Roma, col suo intrigo di interessi avidi, di violenza cieca, di impotenza e sconforto ce ne dà l'immagine visiva: lo sfascio». *Parla il primario di una clinica ospedaliera del Policlinico, che non vuole si citi il suo nome. Quasi 60 anni, quarant'anni di servizio, 803.000 lire nette di stipendio mensile «col tempo determinato», il primario lancia un grido di allarme:* «Oggi, essere ammalati a Roma è un serio rischio».

E allora, visitiamo questo vituperato Policlinico. Tremila letti occupati e quasi altrettanti vuoti per mancanza di personale, 100.000 lire il costo di un letto al giorno (uno dei più alti del mondo), il 30 per cento in media del personale assenteista. Mancano le lastre per le radiografie da mesi, mancano le lenzuola, la garza, l'alcool. Vi affluisce un numero imprecisato di studenti, che si aggira dai tremila ai quattromila, a seconda delle fonti, con un rapporto in alcune materie di un docente per duemila studenti. Chi non ce l'ha, può prendersi la scabbia, oltre che la scontata salmonella, secondo una lettera di denuncia di cui siamo venuti a conoscenza per vie indirette, inviata dal parassitologo professor Ettore Biocca al preside Cimmino.

Ma il Policlinico si presenta col suo vero volto più con i suoi muri scalcinati, con i suoi viali intasati di auto che impediscono alle ambulanze di circolare. Davanti all'edificio dell'economato ci si muove con difficoltà anche a piedi tra le macchine parcheggiate fittissime. Nell'androne del salone fine secolo, sulla scalea che porta agli uffici, spicca l'unico elemento pulito di tutta la scenografia: il busto di marmo di Umberto I, miracolosamente candido. Tutt'attorno, sui muri ingialliti, scritte con vernice rossa, manifesti stracciati, e poi cartelli che indicano gli uffici scritti stentatamente su pezzi di cartone, letti smontati ammonticchiati per essere ammassati nella vicina «accettazione» in caso di emergenza.

All'«accettazione», a prima vista, non ci sarebbe posto neanche per un altro letto. Ce ne sono nel corridoio, dove si vedono materassi sporchi e macchiati, e nello stanzone con i letti allineati su tre file. Un vecchio, in ginocchio, mangia il pranzo con il piatto sistemato su un giornale steso sul letto. «Ma tanto qui ci stanno poco», *è il commento tranquillizzante di un portantino.*

Passiamo dall'«accettazione», il girone più profondo del Policlinico, ad un reparto ospedaliero, guidati dal nostro primario. Ottanta malati allineati in due grandi corsie che ricordano gli «ospizi» del secolo scorso; un cesso, meriva cesso», per ogni 17 malati mentre la legge ne prescrive uno ogni sette, un primario, due aiuti e quattro assistenti per tutti. Le alzate dei finestroni sono bloccate e per dare aria bisogna aprire le finestre: «Così aumentano le bronco-polmoniti, è vero suora?», *dice il primario alla monaca bianca che fa da caposala. Nel bagno del primario, un localetto vecchio e angusto, pende un lenzuolo al posto dell'introvabile asciugamano.* «Non abbiamo un lavastoviglie. I piatti sono lavati a mano, con quale igiene si può immaginare». *Ora scendiamo nel ventre del Policlinico, nel dedalo di gallerie sotterranee che collegano i vari padiglioni.* «Questo ascensore montacarichi serve a tutto. Ci salgono i vivi, ci scendono i morti, la biancheria sporca e pulita, il vitto e le immondizie».

Il sotterraneo è una galleria umida e nera, col soffitto coperto da un intrigo di tubi. Passa un inserviente con un carrello di spazzatura e la deposita in un angolo. Da qui passano i malati in trasferimento, tra correnti d'aria e puzzo. «Non le ho potuto mostrare i topi, ma ci sono». *Anche la benemerita banda di gatti che frequenta i viali del Policlinico con l'incarico ufficioso di provvedere alla disinfestazione, si arrende davanti agli esemplari più grossi.*

Risaliti su, all'aria aperta, si passa sotto i panni stesi dai pazienti alle finestre di «Radiologia generale», in mezzo a mucchi di calcinacci, rottami di vecchie cucine arrugginite, e dappertutto le scritte sui muri degli «autonomi» che minacciano i «baroni» per nome e cognome.

Alberto Rapisarda

A PAGINA 17

Cantieri navali la crisi a Monfalcone 900 operai mandati a casa

di Filiberto Dani

Dopo il "vertice„ dei Presidenti a Camp David

Più saldi i rapporti Carter-Sadat Continua la mediazione degli Usa

Sadat in un'intervista alla "Nbc" sollecita Washington ad assumere un ruolo più deciso di "arbitraggio" - Il Presidente egiziano resta negli Stati Uniti fino a domani per completare la sua "offensiva di simpatia" verso l'opinione pubblica americana

(Dal nostro corrispondente)
New York, 6 febbraio.

«I due Presidenti hanno molto gradito il periodo trascorso insieme, hanno avuto scambi di informazione e di idee estremamente utili, e concordano sulla necessità di continuare le trattative, con lo scopo di raggiungere, prima di tutto, una dichiarazione comune di principi tra Israele ed Egitto».

Questo comunicato, redatto congiuntamente da americani ed egiziani, ha preceduto di pochi minuti il ritorno sul prato della Casa Bianca dell'elicottero presidenziale, alle 4,45 del pomeriggio di domenica. Sadat e Carter erano rimasti a Camp David, nell'isolamento più assoluto, dalla sera dello scorso venerdì.

I due Presidenti sono scesi sorridenti, e insieme, il braccio di Carter sulla spalla di Sadat, si sono avviati ai microfoni, poco lontani. Ha parlato il presidente Carter, che ha mostrato ottimismo, soddisfazione, fiducia, ma non ha dato al fitto schieramento di giornalisti in ascolto alcuna indicazione precisa sul risultato dei colloqui. Poi, con sorpresa di tutti, Sadat e Carter si sono subito allontanati insieme. E' vero che Carter ha indicato chiaramente che parlava anche a nome del Presidente egiziano. Ma il silenzio di Sadat sul prato della Casa Bianca, ha suscitato qualche sorpresa. I commentatori e coloro che si ritengono esperti della psicologia del Presidente egiziano (sotto attenta osservazione dei *mass-media* dal giorno del viaggio a Gerusalemme) sono divisi tra quelli che pensano ad un consiglio pressante di Carter per evitare una esposizione eccessiva di Sadat ai rapporti col pubblico, e quelli che vedono in ciò una indicazione, che sarebbe politicamente rilevante, di ritrosia o di malumori da parte del Presidente egiziano.

I dubbi sono stati dissipati, almeno in parte, più tardi, quando Sadat ha concesso una intervista al commentatore politico della rete televisiva *Nbc*. Ma, insieme con i dubbi più preoccupanti, è stata accantonata anche la speranza, evidentemente eccessiva, che l'incontro di Camp David avrebbe potuto risolvere tutto.

Sadat, infatti, ha parlato delle sue richieste e della *«comprensione del Presidente americano»*. Ha mostrato che i suoi sentimenti di amicizia e di fiducia negli Stati Uniti restano intatti, ma ha pure indicato che la lista dei problemi rimane immutata, anche se intorno a questi problemi sembra essersi creata una schiarita psicologica e di intenzioni.

Le dichiarazioni di Sadat si fondano su alcuni punti che trovano conferma anche nelle informazioni ufficiose di fonte americana. Il primo fatto è che la simpatia fra i due personaggi (Carter e Sadat) e la loro capacità di capirsi risulta confermata dall'incontro. Il secondo è che il Presidente americano ha avuto successo nel persuadere Sadat a non rinunciare alla trattativa, anche nei momenti più difficili e anche quando ritiene di essere confrontato da vere e proprie provocazioni (il famoso discorso del brindisi di Begin, alla presidenza del ministro degli Esteri egiziano Kamel che gli egiziani avrebbero considerato offensivo). Il terzo è che gli americani ed egiziani sono concordi nel mantenersi fedeli al concetto delle trattative globali e nel voler evitare il rischio di una intesa soltanto bilaterale tra Egitto e Israele. Questa intesa, infatti, nella visione di Carter e di Sadat, provocherebbe un indurimento delle altre parti, facilitando un riavvicinamento tra Paesi arabi moderati e il gruppo decisamente ostile all'Egitto. Il quarto fatto è che la mediazione americana resterà attiva e che il sottosegretario Atherton continuerà la spola fra Gerusalemme e Il Cairo. Infine, Carter e Sadat concordano su un punto che trova consenzienti anche gli israeliani: produrre il più presto una dichiarazione di principi che possa servire di base.

Dopo la parte che riguarda le opinioni comuni, Sadat ha però aggiunto, sia pure con tatto e con molto riguardo per «gli amici americani», due altri aspetti che gli Stati Uniti per ora non amano discutere in pubblico. Uno è il problema delle armi, che l'Egitto è venuto a chiedere non solo per sé ma anche per la Somalia e per il Ciad, due Paesi impegnati in guerre e guerriglie con nemici sostenuti e armati dai sovietici. Fino a questo momento gli americani hanno seguito una politica di attenta estraneità a quei conflitti e non è probabile che ci sia ora una svolta, che cioè, per riequilibrare un pericolo di guerra nel Medio Oriente, gli americani possano lasciarsi indurre ad intervenire in un'altra zona di guerra.

L'altro punto sottolineato da Sadat nella sua conversazione televisiva è la richiesta pressante per un ruolo americano di «arbitraggio». Il presidente Carter, si è notato nel suo breve discorso sul prato della Casa Bianca, ha evitato con cura questa parola, e l'espressione non si trova in alcuna dichiarazione ufficiale o privata di fonti americane. Sadat non l'ha riproposta, dopo Camp David, negli stessi termini in cui l'aveva formulata prima. Ma continua ad augurarsi pubblicamente che gli Stati Uniti si facciano portavoce delle ragioni egiziane presso gli israeliani. Sadat ha detto, in modo esplicito, di essere stato offeso più dai nuovi insediamenti israeliani che dagli accenni offensivi delle parole.

Gli osservatori e i commentatori di parte americana ritengono di poter concludere, per ora, che il colloquio fra Carter e Sadat è andato psicologicamente bene, che l'impegno a continuare la trattativa non è un risultato da poco.

Questi risultati sono certo importanti, ma non sono risolutivi. E si aspetta con ansia di conoscere le prime reazioni israeliane, *«per essere rassicurati sul fatto* — dice una fonte del Dipartimento di Stato — *che la piccola offensiva psicologica degli americani in favore della fiducia e della pazienza abbia raggiunto, oltre all'Egitto di Sadat, anche Begin ed i suoi consiglieri».*

Furio Colombo

La decisione dopo tre anni d'inchiesta

Questi i 79 enti "inutili„ che dovranno scomparire

Roma, 6 febbraio.

La «Commissione De Meo» per la soppressione degli enti inutili sta concludendo i lavori. Dopo quasi tre anni d'attività intensa, più di cento riunioni plenarie e trecento sedute di gruppi ristretti composti da giuristi, magistrati, amministratori, esperti ministeriali, l'onorevole Gustavo De Meo presenterà al presidente del Consiglio una voluminosa relazione sugli accertamenti eseguiti nei confronti di 7952 enti e sulle proposte di soppressione, di «accorpamento» fra istituti omogenei e di privatizzazione. Con appositi decreti delegati, il governo adotterà le decisioni conseguenti, che saranno preventivamente sottoposte a una Commissione parlamentare di ventidue membri, undici deputati e undici senatori.

Ecco le conclusioni, ancora riservate.

1 7744 enti sono stati ritenuti non assoggettabili alle valutazioni della «Commissione De Meo», perché la loro sorte, anzi la loro cessazione è già stata decretata da provvedimenti legislativi intervenuti dopo il 1975. Fra questi, ad esempio, ci sono migliaia di casse mutue provinciali e comunali dei coltivatori diretti, dei commercianti e degli artigiani, ma anche i maggiori enti mutualistici di malattia come l'Inam, e per la parte esclusivamente sanitaria, l'Enpas, l'Inadel, l'Enpdep, l'Enpals, l'Enpaia, ecc.

2 121 enti sono stati dichiarati «necessari», come gli Automobile clubs provinciali, la Cassa per la formazione della proprietà contadina, i Consorzi fito-sanitari, il Consorzio per l'idrovia Padova-Venezia, il Consorzio per il canale Milano-Cremona-Po, l'Ente per lo sviluppo della irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, l'Ente autonomo bonifica, irrigazione e valorizzazione fondiaria province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni, l'Ente per le scuole materne della Sardegna, il Fondo sociale dei lavoratori portuali, il Fondo di previdenza per gli impiegati delle imprese di spedizioni e delle agenzie marittime, il Fondo di trattamento e di quiescenza al personale del Lotto, il Fondo di previdenza e assistenza degli spedizionieri doganali, l'Istituto per lo sviluppo e la formazione professionale dei lavoratori, l'Istituto italiano Medio ed Estremo Oriente, l'Istituto italo-africano, l'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, l'Opera nazionale dei figli degli aviatori ecc.

3 Per 59 enti si è decisa la soppressione e per 20 la «soppressione differita» (in base alla legge 382 sul decentramento regionale). Ci sono, fra gli altri, il Centro nazionale sussidi audiovisivi, il Centro italiano per i viaggi degli studenti delle scuole secondarie e universitarie Civis, il Centro italiano di studi americani, i Centri avicoli di Bologna, Napoli e Roma, il Consorzio nuovo ampliamento porto zona industriale Venezia-Marghera, la Commissione geodetica italiana, l'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, l'Ente autonomo giuliano di Sardegna, l'Ente nazionale assistenza alla gente del mare, la Fondazione acropoli alpina, la Fondazione dei figli degli italiani all'estero, la Fondazione assistenza rifornimenti pesca, il Giardino coloniale di Palermo, l'Istituto per il servizio sociale familiare, l'Istituto sperimentale per l'igiene e il controllo veterinario della pesca, l'Istituto papirologico Vitelli, l'Opera nazionale assistenza infanzia regioni di confine ecc. Per questi enti si è rilevata l'antieconomicità delle gestioni, in qualche caso la loro assoluta inutilità anche in rapporto ad analoghe attività svolte da organi statali: il contributo dello Stato non avrebbe avuto più alcuna giustificazione.

4 Per quattro enti si è proposta la fusione con organismi similari: la Cassa nazionale di assistenza musicisti, la Cassa nazionale di assistenza fra gli scrittori italiani, l'Ente nazionale assistenza e previdenza scultori e pittori, l'Opera nazionale orfani di guerra (con l'Opera nazionale invalidi di guerra).

5 Quattro enti sono stati dequalificati ad ente privato: la Fondazione Gaslini, la Federazione italiana della caccia, l'Onacsi, l'Unuci (Unione nazionale ufficiali in congedo).

Il Comitato ha anche dato parere favorevole all'incorporazione nell'Unione nazionale incremento razze equine (Unire) dell'Ente nazionale per il cavallo italiano, dell'Ente nazionale corse al trotto, della Società degli steeple chase d'Italia.

La commissione parlamentare ha esaminato i pareri per 167 enti, accogliendo gran parte delle proposte; i ministri competenti hanno emanato 13 decreti per la soppressione di 15 enti e 7 decreti per il mantenimento di 100.

Giancarlo Fossi

Ci saranno scioperi

Domani ritardi su molti aerei

Roma, 6 febbraio.

Tutti i voli delle compagnie Alitalia, Ati, Alisarda ed Itavia, in partenza dalle 12 alle 24 di mercoledì 8 febbraio, potranno subire ritardi di quattro ore rispetto agli orari previsti a causa dello sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali degli assistenti di volo Anpav e dei tecnici di volo Atv.

Confermando la manifestazione di sciopero, l'Anpav e l'Atv affermano che tra i motivi dello sciopero c'è anche la totale insoddisfazione delle due organizzazioni sindacali per i criteri seguiti per il decreto di nomina del comitato di vigilanza del fondo pensioni naviganti.

L'Anpav e l'Atv, che considerano «discriminante» il criterio di rappresentanza seguito, rilevano che con lo sciopero dell'8 febbraio hanno voluto accogliere *«il principio di maggiore rappresentatività basato sulla vivacità sindacale delle organizzazioni presenti, così come dichiarato dai rappresentanti del governo in sede ministeriale».*

(Ansa)

I meteorologi invitano la gente a non uscire oggi di casa

New York rischia di fermarsi sotto un'altra bufera di neve

(Dal nostro corrispondente)
New York, 6 febbraio.

Una violenta tempesta di neve, che si prevede ancora più drammatica di quella che ha paralizzato la città la settimana scorsa, si è scatenata su New York e su tutta la costa orientale degli Stati Uniti dall'alba di lunedì. Nel tardo pomeriggio di lunedì l'intensità della tempesta continuava a dare segni di crescita, tanto che, dopo mezzogiorno, aziende e negozi hanno gradatamente cominciato a chiudere e, verso le tre del pomeriggio, l'intera attività di New York è apparsa quasi del tutto paralizzata.

Gravi difficoltà si prevedono per il traffico nell'ora tradizionale del ritorno (tra le cinque e le sette della sera) e un indice di questa difficoltà può essere rappresentato dal fatto che tutti gli alberghi della città risultano prenotati al completo e che molta gente già comincia a sostare nelle stazioni della ferrovia sotterranea e delle linee che collegano New York alle città vicine, poiché i treni arrivano con sempre maggiori ritardi e molte corse sono già state sospese. Ad uno ad uno stanno chiudendo anche gli aeroporti.

New York. Una strada di Broadway paralizzata dalla neve e dal freddo

I meteorologi prevedono che il peggio avverrà durante la notte, e i tecnici della viabilità hanno chiesto agli abitanti della città di non uscire di casa domani, anche perché prevedono che sarà impossibile riattivare la circolazione nelle strade principali prima di mezzogiorno di martedì. Le previsioni meteorologiche rimangono incerte e in generale pessimistiche, anche se si pensa che il peggio dovrebbe essere superato entro domani.

Tutto ciò avviene mentre non sono ancora finite, a New York, le roventi polemiche sull'incapacità dei servizi pubblici di rimanere in efficienza nonostante la neve, che dopo tutto, nella tradizione della città, non dovrebbe essere considerata un evento così eccezionale. Ma, come si ricorderà, nel corso dell'ultima bufera di neve, New York si era completamente fermata, anche nei suoi servizi essenziali. Perciò i newyorkesi non prevedono nulla di buono per la prossima giornata.

f. c.

L'azione di Mosca per il regime etiopico

Urss, Cuba e Corno d'Africa solidarietà o imperialismo?

L'intervento sovietico-cubano nel Corno d'Africa non ha precedenti se non in quello americano in Indocina. Dal 26 novembre ad oggi, i giganteschi cargo militari Antonov e Iljushin, che decollano ogni giorno dalle basi della Georgia e dell'Asia centrale sovietica, hanno trasportato in Etiopia armamenti per un valore di 850 milioni di dollari: cacciabombardieri Mig, carri armati T-34 e T-55, artiglieria e armi anticarro, mortai e razzi del tipo Katjusha; e, in più, cibo, medicinali, carburanti.

Ma anche qualitativamente, oltre che quantitativamente, l'impegno sovietico-cubano a sostegno del regime pseudosocialista del colonnello Mengistu Haile Mariam comincia a ricordare quello americano in aiuto di Thieu. Almeno tremila soldati cubani combattono con l'esercito etiopico contro i ribelli eritrei e gli insorti dell'Ogaden, il territorio conteso tra la Somalia e l'Etiopia. E millecinquecento consiglieri sovietici fanno da istruttori alle truppe di Mengistu e agli stessi cubani. Ma, secondo una corrispondenza pubblicata da *Le Monde* (4 febbraio), i sovietici non si limiterebbero a consigliare: gli armamenti lanciamissili più sofisticati, in dotazione agli etiopici, sarebbero manovrati da soldati sovietici e, nella battaglia di Massaua, due navi sovietiche avrebbero unito il loro fuoco a quello di quattro mesi delle forze etiopiche.

Oppositori

Dagli affari puramente militari l'intervento sovietico-cubano in Etiopia sembra essersi esteso alle questioni interne, cioè alla *«costruzione del socialismo»*, che in quel Paese viene condotta secondo metodi più terroristici che politici. Vi sono consiglieri sovietici e cubani nel *«supremo comitato per la sicurezza»*, creato da Mengistu, oltre che per combattere i ribelli eritrei e gli insorti dell'Ogaden, per eliminare gli oppositori del regime. Il *«dibattito interno»* nel pepe (il *«partito rivoluzionario del popolo etiope»*) viene condotto da Mengistu e dai suoi consiglieri con arresti e uccisioni in massa: secondo dirigenti dello stesso partito, rifugiatisi a Karthoum, non meno di 3500 persone sono state liquidate negli ultimi quattro mesi.

I cubani usano dare giustificazioni etnico-culturali al loro gigantesco impegno in Africa. Dicono che un quarto della popolazione cubana (nove milioni e mezzo di persone) è di razza negra e che i suoi avi furono portati a Cuba dall'Africa come schiavi. Quale Paese marxista e sottosviluppato, Cuba si sente politicamente ed economicamente legata alla maggior parte dei Paesi africani. In questo modo, Fidel Castro cerca di legittimare il fatto che un quinto del suo esercito, per un totale di 22 mila uomini, e 5 mila tecnici civili siano impegnati in quattordici nazioni dell'Africa nera, in massima parte in Angola e in Etiopia.

I "gurka"

In realtà, i cubani in Africa altro non sono che la *longa manus* dell'Unione Sovietica. L'ex ambasciatore americano alle Nazioni Unite, Daniel Moynihan, li ha definiti una volta «i *gurka* dell'impero russo», con riferimento ai mercenari nepalesi che servirono così egregiamente l'impero britannico. D'altra parte, lo strettissimo collegamento tra la politica dell'Urss e di Cuba in Africa è stato sottolineato proprio la settimana scorsa, quando il ministro della Difesa cubano Raul Castro è volato a Mosca per incontrarsi con Leonid Breznev: Castro è giunto a Mosca direttamente dall'Etiopia, dove avrebbe trascorso parecchie settimane.

E' assai probabile che l'intervento cubano nel Corno d'Africa, come nel resto del continente, sia stato ordinato dall'Urss per ragioni di opportunità geopolitica. La presenza di un Paese come Cuba, terzomondista e sottosviluppato, che palesemente non cerca in Africa vantaggi economici o obiettivi coloniali, è certamente meno sgradita a molti Stati africani di quella di una superpotenza come l'Unione Sovietica.

La motivazione ufficiale di questa azione combinata sovietico-cubana in Etiopia, come già in Angola, è la *«solidarietà proletaria»*. Ma è una formula sospetta per almeno due ragioni. La prima è che tale *«solidarietà proletaria»* è volta contro un altro Paese che si proclama a sua volta socialista, la Somalia di Siad Barre, cui i sovietici hanno voltato le spalle quando si è rifiutato di soddisfare i bisogni strategico-militari dell'Urss. Secondariamente, perché già troppe volte, a cominciare dall'invasione della Cecoslovacchia, la *«solidarietà proletaria»* è stata invocata per coprire atti di autentico imperialismo sovietico. E' stato il presidente sudanese Nimeiri a dire, in occasione dell'ultima riunione dell'organizzazione degli Stati africani, che *«noi non vogliamo sostituire un imperialismo con un altro imperialismo»*.

I comunisti italiani rifiutano tuttavia di riconoscere tale situazione e il loro giudizio sulla guerra del Corno d'Africa risulta perciò ambiguo, anche dopo la missione di studio (di mediazione, secondo alcuni) che Gian Carlo Pajetta ha compiuto due mesi fa in Etiopia e Somalia. Questa visione unilaterale dell'imperialismo — sempre e soltanto americano, mai sovietico — si rivela un grave vizio di fondo nella politica estera del pci e continua ad essere una discriminante tra il partito comunista e gli altri cinque partiti, che pure hanno firmato per due volte un documento comune sulla politica estera italiana.

Paolo Garimberti

(A pag. 18: *Appello all'Occidente della Somalia contro il «ponte» Urss-Etiopia).*

Il confronto è avvenuto nel carcere di Regina Coeli

Lefebvre scagiona anche l'ex segretario di Tanassi

"Non gli ho mai dato danari", ha detto l'imputato numero uno dello scandalo - Il processo per il "caso" degli Hercules comincerà ai primi di aprile davanti alla Corte Costituzionale

Roma, 6 febbraio.

Ovidio Lefebvre d'Ovidio scagiona anche Bruno Palmiotti: come già aveva detto, tre settimane fa, parlando di Mario Tanassi e smentendo sé stesso (*«Non è vero che lo abbia corrotto per vendere gli aerei Hercules»*), il protagonista dello scandalo Lockheed, oggi, ha escluso di avere mai consegnato un dollaro o una lira al segretario dell'ex ministro della Difesa. Il confronto fra i due (dopo quello con Tanassi, è il secondo che Lefebvre affronta dal momento in cui è tornato in Italia) avvenuto a mezzogiorno in un ufficio del carcere di Regina Coeli è praticamente finito prima ancora di cominciare: poche battute e nient'altro.

L'inchiesta del giudice Giulio Gionfrida è da considerarsi ormai conclusa con l'interrogatorio di Palmiotti ed il confronto fra Palmiotti e Lefebvre. Almeno in teoria ora (non sono previsti contrattempi) debbono essere affrontate soltanto questioni di dettaglio prima di stabilire quando (quasi certamente subito dopo Pasqua a fine marzo o nella prima settimana di aprile) cominciare il dibattimento a Palazzo della Consulta.

La Corte Costituzionale deve decidere come, dove e quando sottoporre Ovidio Lefebvre d'Ovidio ad un intervento chirurgico per una prostatite che lo tormenta da anni (il professor Ulderico Bracci intende intervenire esclusivamente nella sua clinica romana mentre i giudici preferirebbero che l'intervento fosse compiuto in un ospedale); il perito calligrafico deve concludere la sua indagine e dire se è autentico anche il primo memoriale che, pur non firmandolo, Ovidio Lefebvre d'Ovidio inviò nel febbraio 1976 al procuratore della Repubblica escludendo di avere corrotto qualcuno per vendere gli aerei della Lockheed; stabilire se insistere ancora nella richiesta di ottenere dalla Svizzera (le speranze sono minime) un altro imputato ancora latitante: Luigi Olivi.

Interrogatorio di Palmiotti, oggi, e confronto con Ovidio Lefebvre d'Ovidio. L'incontro fra il segretario di Tanassi ed il protagonista dello scandalo Lockheed è stato rapido: mezz'ora o poco più. Lefebvre ha confermato sostanzialmente la sua più recente versione annunciata, in modo abbastanza clamoroso, quando — tre settimane or sono — s'è trovato di fronte all'ex ministro della Difesa: *«Anche a Palmiotti non ho dato mai nulla»*.

Il giudice della Corte costituzionale, in verità, ha cercato di compiere un altro tentativo (il terzo in ordine cronologico) per convincere Lefebvre a parlare. Niente da fare: il protagonista dello scandalo Lockheed ha fatto la sua scelta da tempo e non intende modificare il proprio atteggiamento. *«Sono un imputato rinviato a giudizio* — questa la tesi — *ed intendo parlare soltanto al dibattimento»*. La conseguenza è che anche oggi il tentativo del giudice Giulio Gionfrida è fallito.

Bruno Palmiotti, molisano di Ururi come Tanassi, già deputato socialdemocratico, legato all'ex ministro della Difesa da vincoli di grande amicizia, s'è trovato infilato nello scandalo Lockheed in modo che, sotto il profilo della prova, è abbastanza singolare. Il suo nome non è stato fatto da nessuno: soltanto William Codwen, già dirigente della società americana, ha detto, quando venne interrogato negli Stati Uniti, che i danari della corruzione (ovvero, una parte dei danari) erano stati consegnati da Ovidio Lefebvre d'Ovidio al *«segretario personale di un funzionario governativo»*.

Poteva essere identificato costui in Bruno Palmiotti che, nel giugno 1970 e successivamente, era segretario dell'allora ministro della Difesa? Lefebvre, in verità, non ha mai fatto alcun cenno in proposito, pur sostenendo inizialmente (ma poi si è smentito) di avere avuto rapporti con Tanassi; Codwen, invece, ha negato sempre di sapere che *«il segretario personale di un funzionario governativo»* si chiamasse Bruno Palmiotti. Non solo: ma quando la delegazione della Commissione inquirente tornò a Los Angeles e gli mostrò la foto di Palmiotti (nel primo viaggio i tre parlamentari l'avevano dimenticata a Roma) William Codwen rimase molto perplesso), e alla fine concluse che non poteva assolutamente dire che fosse la persona alla quale Ovidio Lefebvre d'Ovidio aveva consegnato circa 350 mila dollari.

In ogni modo, rapporti fra Palmiotti e Lefebvre ci sono stati all'epoca delle trattative per la vendita degli aerei «Hercules»? Che qualche volta il rappresentante della Lockheed sia andato al ministero della Difesa, l'ex segretario di Tanassi l'ha ammesso: ma — ha aggiunto — sono state soltanto visite con scopi più che leciti. Per il resto, lui non sa nulla. La sua opinione, comunque, è quella dell'ex ministro della Difesa: che Ovidio Levebvre d'Ovidio sia un millantatore, che abbia fatto credere alla Lockheed la necessità di corrompere qualcuno per vendere gli aerei e abbia incassato invece tutto il danaro messo a disposizione per vendere più facilmente gli aerei.

Guido Guidi

Inchiesta giudiziaria per truffa

Amministratori di cliniche sotto accusa a Palermo

Avrebbero falsificato i registri delle degenze

Palermo, 6 febbraio.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Domenico Signorino ha trasmesso al giudice istruttore, affinché prosegua l'inchiesta giudiziaria con il rito formale, gli atti del procedimento per presunte truffe commesse da amministratori di case di cura private di Palermo in danno dell'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico (Enpdedp). Gli indiziati di reato sono undici: ad essi il giudice istruttore dott. Rocco Chinnici ha inviato comunicazioni giudiziarie per truffa e falso.

I nomi degli indiziati sono Rosa Pellecchia, Maria Antonella Pellecchia D'Anna, Rosario Torina, Ugo Santomauro, Rosalia Noto, Ugo Pipitone, Antonino Titone, Luciana Titone, Claudio Titone, Francesco Dato, Filippo Cucinella.

Le presunte truffe sarebbero consistite nel prolungamento delle degenze degli assistiti, e nel ricovero in «classi» differenti da quelle registrate nella contabilità. Gli indiziati negano.

(Ansa)

Andreotti sente il pci

(Segue dalla 1ª pagina)

vertici e sei annunciata dal «premier» subito dopo la direzione dc.

Con la ripresa delle fatiche di Andreotti, si ripropongono nuovi problemi per i partiti che dovrebbero sostenere il suo tentativo, firmando l'accordo di programma. I più inquieti sembrano i liberali. Zanone ha accettato molto a malincuore la fine del «regime» della non sfiducia e vede con umori ancor più cupi ogni ipotesi di inizio di quello della fiducia, sia pure programmatica. Il segretario liberale dice di non poter firmare un accordo che comprenda il pci: *«Non faremo mai parte di una maggioranza politica che comprenda anche i comunisti. Se la dc cede, non conti sulla copertura dei liberali»*. Alcuni democristiani di destra hanno subito approfittato della scelta liberale per creare nuovi guai ad Andreotti e Zaccagnini. Hanno detto che la dc non può accettare nessun accordo di governo senza il pli e la circostanza è stata sottolineata, in modo negativo, sia dal segretario del pri Biasini sia dal socialista Manca. *«Il problema è che l'incertezza non vada a detrimento della serietà e del rigore del programma»*, ha detto il segretario del pri.

Se la «piccola svolta» della direzione dc sta provocando da destra le prime grane a Zaccagnini, per Berlinguer il discorso si capovolge: gli attacchi alle sue scelte — comunque prudentissime, perché il pci non si è ancora scoperto — partono dal multiforme, inquieto arcipelago dell'ultra sinistra. *«Andreotti: imbarchiamo Berlinguer come mozzo»*, scrive «Lotta Continua». *«E' un accordo che serve alla dc per spremere ulteriormente il pci* — dice un comunicato di «Democrazia Proletaria» — *un accordo di bassissimo livello per il pci, che non ha ottenuto né il governo d'emergenza, né l'alleanza politica che aveva richiesto»*.

Luca Giurato

Il 13 e 14 febbraio appuntamento sulla "svolta"

Assemblee della base sindacale preparano la conferenza dei 2000

Dibattito nelle fabbriche su investimenti, occupazione, Mezzogiorno Giovedì riunione dei "vertici" - Pressioni per lo sciopero generale

Roma, 6 febbraio.

E' cominciata oggi un'altra settimana di assemblee nelle fabbriche in preparazione del giudizio definitivo della base sulla svolta di politica sindacale di cui si discute polemicamente nella scia delle note dichiarazioni di Lama: il 13 e il 14 febbraio a Roma duemila esponenti sindacali, dirigenti delle categorie e delle strutture territoriali e di fabbrica si riuniranno per chiudere una delle più significative e capillari consultazioni organizzate dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil.

Il dibattito è concentrato sugli obiettivi prioritari della strategia sindacale (investimenti occupazione, mezzogiorno), non trascurando però che la vertenza dei telefonici ha avviato una delicata fase contrattuale destinata ad impegnare nel giro di pochi mesi 8 milioni di lavoratori anche su richieste di carattere economico e normativo. Nelle assemblee, ma ancor più nella conferenza nazionale dei quadri e dei delegati, si dovrà verificare il «grado di tenuta» del movimento, in una situazione politica ed economica di estrema difficoltà, di fronte alla nuova richiesta di sacrifici «certi» in cambio di contropartite «meno sicure» in termini di occupazione e investimenti.

Ed ancora lo scontro fra due schieramenti ben definiti all'interno della «triplice» investirà il tema dell'azione sindacale, nei tempi e nelle modalità: le categorie dell'industria e le strutture territoriali del Nord continuano ad insistere nel senso di una forte pressione dei lavoratori di tutti i settori, che dovrebbe sfociare in uno sciopero generale.

I vertici confederali si riuniranno a Roma giovedì per esaminare gli sviluppi della situazione politica e per fissare la relazione con cui il segretario generale della Cisl Macario, a nome della segreteria unitaria, aprirà i lavori della conferenza. La seduta della segreteria unitaria sarà preceduta dall'incontro della speciale commissione interconfederale incaricata di concordare i punti essenziali del discorso di Macario.

Telegrammi d'auguri a Fanfani (70 anni)

Roma, 6 febbraio.

Numerosi telegrammi di augurio sono giunti oggi dall'Italia e dall'estero al presidente del Senato, Amintore Fanfani, nella ricorrenza del suo settantesimo compleanno. Fra i primi, quelli del presidente della Repubblica, Leone; del presidente della Cdu, Kohl; del vicepresidente del Bundestag, Von Hassel; di ministri, capigruppo parlamentari, amici di partito e personalità italiane ed estere.

Don Luigi Orione da oggi "venerabile"

(Dalla redazione romana)

Città del Vaticano, 6 febbr.

Da oggi è ufficialmente *«venerabile»* per la Chiesa don Luigi Orione, il sacerdote piemontese che fondò la Piccola opera della Divina provvidenza, nato a Pontecurone (Tortona) il 23 giugno 1872, morto a Sanremo il 12 marzo 1940.

Il titolo di *«venerabile»* è conseguente alla promulgazione del decreto sulle *«virtù eroiche»* di don Orione avvenuta stamane alla presenza di Paolo VI. Si tratta del passo fondamentale verso la sua beatificazione, perché il decreto significa che sono state superate le *«difficoltà»* al riconoscimento delle sue virtù eroiche.

La prossima tappa sarà quella definitiva, prima della data della sua beatificazione, e consisterà nel decreto sui miracoli di don Orione. E' impossibile formulare previsioni sulla sua proclamazione a beato perché possono trascorrere pochi mesi o anche molti anni fra i due decreti.

Nella cerimonia di stamane sono stati promulgati identici decreti sulle virtù eroiche di tre altri venerabili, fra i quali l'italiana Anna Maria Adorni, fondatrice dell'istituto Buon pastore di Parma: nacque a Fivizzano (Pontremoli) il 19 giugno 1805, morì a Parma il 7 febbraio 1893.

Taccuino

di Vittorio Gorresio

Scandali per le elezioni

Risulta che circa 680 mila francesi all'estero (679 mila 613, per l'esattezza) hanno diritto di partecipare alle elezioni del 12-19 marzo prossimo. Il numero può sembrare modesto a noi che pesiamo in milioni le cifre dei connazionali emigrati, ma per i partiti francesi in lizza esso comunque costituisce un capitaletto da non disperdere, anche in considerazione del fatto che il margine della differenza tra maggioranza e opposizione è qui molto ristretto. Se si pensa che nel 1974 Giscard ha battuto Mitterrand per soli 424.599 suffragi, un ammasso di 679.613 schede rappresenta un bel sogno e una cattiva tentazione. Può difatti bastare a garantire, o a rovesciare, l'orientamento del voto nazionale.

Fino ad ora, però, i francesi all'estero avevano fatto un uso molto scarso del loro diritto di cittadino (45 mila nelle elezioni legislative del 1973; 85 mila nelle presidenziali del 1974). Forse la vecchia legge che regolava il loro voto era troppo complicata e restrittiva, ed è per questo che il governo Giscard-Barre ne ha presentata e fatta approvare un'altra molto più liberale nel giugno dell'anno scorso. La nuova legge ora prevede che ogni francese all'estero può votare per delega in un qualunque collegio di una città di almeno 30 mila abitanti, anche se non vi è nato, e non vi ha alcun legame e non vi conosce nessuno. Non è tenuto a indicare un suo mandatario: glielo assegneranno in patria d'ufficio scegliendolo fra gli elettori iscritti nel luogo, con la sola condizione che nessuno di costoro potrà avere più di cinque procure.

In ogni modo, è così creata la figura del grande elettore, sconosciuta in democrazia, e se si pensa che i sindaci possono far piovere la manna delle deleghe sulle famiglie numerose, mettendo insieme marito e moglie e figli maggiorenni di cui fidarsi, controlleranno i voti a pacchetti. Come mai questa legge così abnorme abbia potuto avere l'approvazione del Parlamento è motivo di qualche meraviglia: ma passò, come d'uso, in un momento di stanca alla fine della sessione, vigilia delle vacanze estive, con il consenso di un'opposizione che o si era distratta od era molto ingenua.

Adesso se ne pente e protesta, ma è un po' tardi. E' accaduto difatti che Giscard ha indirizzato a ogni francese all'estero una lettera spiegando i benefici della nuova legge, discretamente suggerendo fra le righe di badare a scegliere bene, ed avvertendo in fine che le autorità diplomatiche e consolari sono competenti a raccogliere le iscrizioni e le deleghe. Per i francesi residenti all'estero è facile che l'immagine della patria lontana si identifichi con quella di un presidente così sollecito della loro sorte di cittadini, così benevolo da inviare una lettera personale; e d'altra parte ambasciatori e consoli difficilmente sono arnesi dell'opposizione.

Mossi da bello zelo costoro si sono infatti dati molto da fare e, per esempio, l'ambasciatore di Francia in Gabon, Maurice Delauney, il 15 dicembre telegrafava al Quai d'Orsay per informare: «Parte da Libreville M. Bossard latore di 1650 domande di iscrizione in bianco, come era stato convenuto con i partiti della maggioranza. Seguiranno il 21 e il 23 dicembre altre due identiche rimesse e, se è necessario, una terza». Innocente anche lui, l'ambasciatore Delauney riteneva di aver fatto il suo dovere ma è uno scandalo perché il settimanale Le canard enchaîné è stato in grado, chi sa come, di pubblicare in fotocopia il suo telex, e tutta la Francia se ne è emozionata. Si è saputo del resto che la tratta delle deleghe in bianco stava fiorendo ovunque nel Paese, opportunamente gestita a ragion veduta. Cinquecento deleghe del Gabon sono state assegnate ad una circoscrizione di Parigi dove il candidato della maggioranza del 1973 fu separato da quello di opposizione da uno scarto di soli 741 suffragi: l'iniezione africana gli potrà servire.

Dalla Thailandia, 250 procure per una circoscrizione del Gard nella quale la differenza era stata di 242 voti; a Montpellier dove il candidato socialista aveva battuto il suo concorrente per 892 voti, sono arrivate dalla Costa d'Avorio 700 deleghe in bianco ed altre 700, sempre a pacchetti, da altri Paesi d'oltremare. I voti dei residenti in Austria sono stati destinati in massa alla prima e alla seconda circoscrizione di Parigi, quelli di Monaco di Baviera alla sedicesima, quelli di Pondichéry alla sesta, quelli di Dakar a Nizza, quelli arrivati dalla Svizzera a Chambéry, quelli dal Marocco a Grenoble, a Tours quelli dell'isola Maurice, e così via scernendo ed assegnando pacchetto per pacchetto alle circoscrizioni dove la lotta si prevede più serrata.

Sembra ad esempio che il giscardiano Roger Chinaud si trovi in difficoltà nella 25ª circoscrizione di Parigi: un grande notabile della maggioranza, il senatore Paul D'Ornano, ha perciò scritto ad un agente consolare di Gibuti per chiedergli aiuto: «Ditemi quanti nostri compatrioti accetteranno di votare nella 25ª e vi manderò un elenco di mandatari che voteranno in loro vece». Scandalo, scandalo: Mitterrand che è venuto in possesso della lettera, ha parlato di frode elettorale «moralmente grave quanto Watergate»; e d'altra parte si promettono inchieste con garanzie di sanzioni contro gli eventuali responsabili di violazione della legge elettorale.

Giustizia sarà fatta, senza dubbio, perché vi sono ancora dei giudici a Parigi (come a Berlino ai tempi dei re di Prussia), ma ciò non toglie che anche questo sia un modo per avvelenare l'atmosfera. L'irritazione è infatti grave, ed agli autori del marchingegno potrà darsi di avere sgradevoli sorprese al momento dell'apertura delle urne. La furberia, quando è eccessiva, guasta.

Comacchio: svenduto camion nettezza urbana per pagare un debito

Ferrara, 6 febbraio.

La quotazione sul mercato dell'usato di un camion della nettezza urbana è evidentemente assai bassa: se ne è reso conto il Comune di Comacchio, costretto a vendere un grosso automezzo, con cassone anodizzato attrezzato per il ritiro delle immondizie, acquistato non molto tempo fa dalla «Macchi» per 45 milioni.

Il Comune doveva elargire all'architetto Livio Barbin, di Treviso, circa 3 milioni per l'opera prestata dal professionista nell'elaborazione del piano regolatore. C'è stata un'ingiunzione di pagamento ed il Comune, trovandosi con la cassa all'asciutto, non ha saputo far di meglio che porre all'asta il camion della nettezza urbana ricavandone 2 milioni e 600 mila lire con cui ha saldato il debito.

Quant'era bonaria Torino

Quale dono di *La Stampa* e *Stampa Sera* ai rispettivi abbonati, ma disponibile anche in edicola per ogni torinese amante dei ricordi, vede la luce un illustratissimo quaderno che si intitola: *Torino, come eravamo*. Curato da Carlo Moriondo, che vi ha raccolto molti «pezzi» suoi (qualcuno d'altri) di gustosa rievocazione della vita cittadina tra la *fin de siècle* e i primi decenni del Novecento, il fascicolo si raccomanda per la dovizia delle immagini evocatrici.

Impaginato con gusto, in toni vecchiotti da *Belle époque*, mette a partito persino le pagine pubblicitarie, nelle quali ditte antiche e famose, tuttora in piena attività, raccomandano il loro messaggio a elementi grafici e visivi del tempo andato. L'effetto è doppiamente suggestivo, perché molti dei vecchi bozzetti esercitano tuttora un fascino insolito, mentre la vetustà delle imprese offre con discrezione la miglior garanzia sulla bontà dei prodotti.

Sfilano così, come in un diorama un po' ingiallito, le vedute che erano rimaste sepolte nella memoria: vie e piazze semideserte, la campagna che ancora si insinua nella città dagli stradali delle barriere, casinali rustici che sopravvivono nel tessuto urbano, canali che muovono stanche ruote a pale, vicoli bui, case cadenti, cortili come pozzi umidi da cui occhieggiano gruppi di bambini intristiti.

Si comincia con la Mole ancora in costruzione e si finisce con le ultime immagini del vecchio Regio prima dell'incendio, della vecchia via Roma senza portici, percorsa dai tram sferraglianti, con la sua pavimentazione di blocchetti di legno, le gallerie, i cinematografi, la folla dei passanti, il Ghersi sfavillante di marmi rosa.

L'immagine di un gentiluomo baffuto con bombetta in sella ad una massiccia bicicletta da turismo apre la galleria della Torino «bene»: caffè e passeggiate al Valentino, corse di cavalli e messe di mezzogiorno, cacce alla volpe e caroselli sabaudi, veglioni degli artisti e sfilate carnevalesche, voga e pattinaggio, alpinismo e sci. Ma c'è anche la Torino del lavoro, con le sue officine annerite, il fresatore che mostra con fierezza il capo d'opera, le sartine a scuola coi grembiuloni bianchi tutti eguali, i capannoni in cui presero vita le industrie del cinema e della moda, del vermouth e del cioccolato, le prime auto, i primi aeroplani.

Qualcuno troverà patetici gli ufficiali gallonati con la mantellina a ruota, i soldati infagottati nel pastrano, con le fasce gambiere e il cappellone a tubo; altri i bei giornalini tra i due secoli (ancora un primato torinese tramontato); altri la favolosa biglietteria neo-gotica di Porta Nuova (dov'è finita? ricostruirla bisogna!); altri il biglietto del tram a dieci centesimi; altri chissà cos'altro ancora.

Tutti, forse, questa Torino bonaria, dimessa, quasi spopolata, vernacola, che è rimasta nel cuore di tanti. Ognuno rievocherà così un'immagine giovane, felice. Per me scelgo quel piccolo tram dei Viali che passa davanti all'Orto botanico, con le lunghe panche, le tende marrone che svolazzano e il mancorrente per saltarci su al volo con un piccolissimo brivido di gioiosa libertà.

Luigi Firpo

Un gruppo terrorista forse scoperto a Roma sei giovani in carcere

(Dalla redazione romana)

Roma, 6 febbraio.

Indagando su una serie di attentati contro caserme e sedi di partiti politici i carabinieri hanno arrestato questa sera sei giovani che si ritiene facciano parte di un nucleo semiclandestino di estrema sinistra. Si tratta di Michele Jannuzzi, 22 anni; Antonio e Gianfranco Palumbo, 20 e 21 anni; Maria Rosaria Corona, 22 anni; Marilena Pappadà, 24 anni; e Giovanni Bocchicchio, 23 anni. I primi cinque sono di Potenza, l'ultimo di Napoli.

I carabinieri hanno fatto irruzione in un appartamento non lontano dalla stazione Termini e hanno sorpreso i sei giovani, che — secondo le indagini — avrebbero firmato attentati con la sigla di «Unità combattenti comuniste» e, forse, come «Contropotere proletario». Nella casa i carabinieri hanno sequestrato materiale definito *«interessante»*, ma non hanno trovato armi.

L'inchiesta è stata condotta in collaborazione tra i carabinieri di Roma e Napoli, che considerano l'operazione pienamente riuscita: *«Forse* — hanno detto i responsabili — *abbiamo sventato con gli arresti di questa sera probabili attentati»*. Le indagini proseguono anche in altre città perché l'ipotesi è che il gruppo fosse organizzato in modo da potersi spostare, soprattutto nel Sud, e compiere gesti terroristici in più zone, facendo però capo a Roma.

In serata, dopo un sommario interrogatorio, il fermo dei sei giovani è stato tramutato in arresto dal magistrato di turno, il sostituto procuratore Mario Amati, che ha ipotizzato il reato di *«partecipazione ad azioni sovversive»*.

In tutte le università

Docenti stabilizzati in stato d'agitazione

Roma, 6 febbraio.

I professori incaricati stabilizzati di tutte le università italiane sono da oggi in stato di agitazione per sollecitare l'approvazione della riforma universitaria e per ottenere — è detto in una nota — *«il legittimo inquadramento nel ruolo dei professori ordinari»*.

I docenti stabilizzati, che svolgono compiti ed hanno responsabilità identici a quelli dei professori ordinari senza averne lo stato giuridico e senza usufruire degli stessi diritti economici e normativi, respingono — è stato detto nell'assemblea nazionale svoltasi venerdì scorso a Roma — la riapertura del meccanismo dei concorsi per i posti a cattedra, proponendo che venga stilata invece una graduatoria di merito in tempi brevi e predeterminati.

Tra le altre forme di agitazione i professori stabilizzati hanno annunciato di essere disposti in qualsiasi momento ad astenersi dalla partecipazione agli organi di gestione della vita universitaria.

(Ansa)

Fede e politica in Pio IX

Cent'anni fa moriva il Papa più difficile da interpretare oggi

Cento anni or sono si spegneva Pio IX, chiudendo il più lungo pontificato romano che la storia registri. Aveva superato gli ottantacinque anni, ed un secolo fa si viveva meno a lungo, gli ultraottantenni erano rari; fin dal 1860, a proposito della questione romana da risolvere, si diceva, con un nuovo pontefice, era considerata prossima la scomparsa di Pio IX: se pure le sue condizioni di salute fossero complessivamente buone, malgrado le molestie dell'artrite.

Pio IX è da molti anni entrato nettamente, anche per gli scrittori cattolici — vedansi le opere del canonico Aubert, e del p. Giacomo Martina, che ci ha già dato un primo volume di una dettagliatissima e penetrante storia dei primi anni di pontificato — nell'ambito dei personaggi intorno a cui ogni passione è spenta, di cui si parla con la possibile imparzialità, rifacendoci al sentire del loro tempo, al clima in cui crebbero ed operarono.

Le invettive di Carducci in «Per Giuseppe Monti e Gaetano Tognetti» cadono a vuoto nel lettore d'oggi che abbia senso storico, che sappia come nel 1868 la pena di morte fosse dovunque applicata, come l'opinione pubblica avrebbe disapprovato che il Papa non facesse eseguire la condanna contro gli autori della esplosione che aveva provocato il crollo di una parte della caserma Serristori, con molte vittime.

Nato nel 1792 da famiglia di piccola nobiltà marchigiana il futuro Pio IX aveva trascorso adolescenza e prima gioventù ascoltando, non certo da parlatori imparziali, gli orrori della Rivoluzione francese, e nella propria città la tracotanza degli occupanti francesi, quindi, gli sfoghi contro carbonari e massoni potenti nel Regno italico. Aveva già ventitré anni quando ritornò il desiderato governo pontificio.

Papa religiosissimo, tutti gli avversari di qualche levatura, Gioberti come Luigi Carlo Farini, come Filippo Antonio Gualterio, riconobbero il suo attaccamento alla Chiesa, la sua indole bonaria, ma il suo ferreo convincimento che su tutto dovesse primeggiare il bene della religione. E naturalmente, come per tutti i preti del suo tempo, non c'era che una via per la salvezza, l'adesione al cattolicesimo, la fede assoluta nel dogma, l'obbedienza incondizionata al Vicario di Cristo. E come tutti i cattolici, e non solo i cattolici, del suo tempo, c'era il dovere della carità, ma non si profilavano ancora i diritti degli umili ad interventi statali che mutassero l'assetto economico della società.

Non grettamente misoneista come molti suoi contemporanei, del resto; non lo spaventava la stampa, purché non eccitasse alla incredulità ed alla rivolta, nell'ultimo periodo dello Stato pontificio diede a Roma la ferrovia, l'illuminazione a gas, un potente acquedotto, iniziative urbanistiche, come il tracciato dell'attuale via Nazionale; e sempre cercò sovvenire, meglio di altri principi, le opere per la gioventù, i buoni studi, le ricerche archeologiche; lasciò anche una certa libertà di manovra ai teologi: solo dieci anni dopo la sua morte poterono essere condannate le quaranta proposizioni tratte dalle opere del Rosmini; nel 1849 avevano potuto essere condannati i due libri *Le cinque piaghe della Santa Chiesa* e *La costituzione secondo la giustizia sociale*, ma su una base politica, senza che restasse posta in dubbio l'assoluta ortodossia di Rosmini.

Dapprima carissimo al Papa, poi caduto in disgrazia per avergli consigliato di mantenere in vita, anche dopo la necessaria fuga a Gaeta, la Costituzione: onde non accordata la già promessa porpora cardinalizia; però mai molestata o ristretta nella sua attività l'opera rosminiana, l'*Istituto della carità*, ancor oggi fiorente.

Il bene della Chiesa; come poteva essere concepito da un uomo della sua generazione e della sua formazione: crollasse il mondo, ma mai rinuncia ai diritti inalienabili della Chiesa; mai accettabile la rinuncia ad una parte del territorio costituente il Patrimonio di S. Pietro, che ogni pontefice alla sua elezione giurava di conservare (quindi un *no* assoluto alla proposta di un vicariato apostolico da accordare a Vittorio Emanuele sulle Romagne).

Se la religione lo imponeva, atti impolitici: il fanciullo Mortara tolto alla famiglia, una volta accertato che una nutrice aveva fatto battezzare il bambino ebreo: sollevando una indignazione generale, mettendo nel più grave imbarazzo il governo francese, che era poi il garante dello Stato pontificio; quindi il Sillabo, sfida al liberalismo trionfante; quindi la proclamazione della infallibilità pontificia, ritenuta indispensabile ad assicurare l'unità dei cattolici, a dare loro la necessaria certezza.

Amore per l'Italia, ma convincimento che l'unità non può farsi che in una forma federativa, e con la garanzia che mai il Vicario di Cristo deciderà una guerra contro uno Stato cattolico; lecita solo la difesa militare dello Stato della Chiesa contro gli usurpatori perché quello Stato è la garanzia della libertà della Chiesa — di recente il conte Paolo della Torre ha tratto dall'Archivio di Stato i dispacci relativi al[illegible]ma; ma nel '70 l'ordine dato al generale Kanzler era di una difesa puramente simbolica, alzare bandiera bianca alle prime cannonate, e l'ordine non fu letteralmente eseguito.

Diffidenza verso gli assetti costituzionali, se i Parlamenti non movimenti militari del piccolo esercito pontificio nel 1860, quando si temeva la marcia su Roma sempre frenati dal sovrano, se la volontà di questi non sia sempre quella che dice l'ultima parola; e dopo il '48 convincimento assoluto che nello Stato della Chiesa non possa farsi luogo ad un regime costituzionale.

Papa religioso, con una concezione del bene della Chiesa diffusa nel suo tempo; indomabile contro l'errore, senza mai preoccupazioni umane per le conseguenze politiche o nella coscienza del tempo, dei suoi gesti (ed in questo Pio X fu come lui, e considerare questa figura meno remota da noi può contribuire a far comprendere Pio IX; anche Pio X non si preoccupava delle conseguenze dei suoi atti se li credeva doverosi, l'amministrazione bloccarda a Roma con a capo Nathan fu la conseguenza del suo divieto agli assessori cattolici di accettare l'invito del re a salir le scale del Quirinale per assistere al battesimo del principe del Piemonte: bisognava mantenere agli occhi del mondo la protesta contro l'occupazione di Roma di trentaquattr'anni prima. E la santificazione di Pio X può essere buon argomento per la beatificazione di Pio IX il cui processo è da anni in corso; l'aureola della santità non è per i Papi politici).

Pio IX non è facilmente comprensibile ai contemporanei, quasi senza eccezioni con fedi religiose più tiepide; anche se credenti, certi che molte sono le vie della salvezza, e cui uno Stato temporale della Chiesa appare un assurdo una palla al piede del Vicario di Cristo.

Per l'uomo d'oggi arduo capire quest'uomo bonario, scherzoso (forse qualche volumetto recente di Andreotti lo mostra nella vera luce), che non odia — anche dopo il '70 manterrà una certa indulgenza verso l'usurpatore Vittorio Emanuele, tollererà che gli siano amministrati i sacramenti in punto di morte ed il funerale religioso —; capire i suoi *non possumus*, di sentinella la cui consegna è di conservazione della verità religiosa in tutti i suoi dettagli, del potere temporale, e la serenità con cui accetta le sconfitte, quella che ci mostra negli anni posteriori al 20 settembre; malgrado le solenni proteste ufficiali.

Siamo una generazione con fedi troppo tiepide quando non degenerano nel fanatismo o nell'odio, per poterlo comprendere. Il «sia fatta la volontà di Dio» di Pio IX era molto più spontaneo, con radici nel cuore ben più profonde; di quelle che pronunciano i più credenti d'oggi.

A. C. Jemolo

A PROPOSITO DI UN INSULTO INCRIMINATO

Una parolaccia in Arcadia

Lo confesso: mi sono vergognato molto, giovedì scorso, leggendo la «testimonianza» d'un linguista, su questa pagina, a proposito d'una parolaccia rivolta da Dacia Maraini a Bepi Berto. Poi ho notato che altri giornali si sono impadroniti golosamente della «querelle» (tribunalesca e mondana, letteraria e di cortile, politica e salottiera). La vergogna non è certo diminuita. Ho provato a scrivere un epigramma «ad hoc». Forse riuscito, però probabilmente inadatto a esprimere la tristezza che può cogliere un uomo (non solo di lettere) quando vede scardinate le regole del buon gusto, del saper vivere, del saper parlare proprio nell'attimo in cui dovrebbe aver funzione il suo più ricco vocabolario.

Sostiene il linguista che una certa e greve parola risulta ormai smussata grazie all'uso. Quindi sottende una minor capacità offensiva. E' tesi che non vorrei sposare a nessun patto. Anche perché «le parole sono pietre», e contano, feriscono, uccidono, come ben sappiamo. Una parolaccia è inferiore ad una parola? Qui non serve il linguista, ma Re Salomone.

Così la vergogna che sale dai visceri è ancora più pesante: davvero non ci rendiamo conto del neo-bizantinismo in cui nuotiamo come mosche nella marmellata? E' sempre su una parola che la vocazione leguleia e accademica e professorale e arcadica nostrana compie i suoi esercizi mortuari. E' sempre su una parola (e non importa che sia «convergenza» o «compromesso» o «pluralismo» o altro) che ci si accanisce, perdendo il tempo e la faccia. E' sempre su una parola — colta come occasione provocante o come specchio d'una realtà da inventare — che trasciniamo le nostre carni infette. Saranno proprio queste parole a comporre l'epigrafe sulla tomba collettiva che ci rinserrerà.

Perché delle parole, noi — dicendole un di noi — ridiamo. Anche se offesi. Ci camminiamo su. Sguazzando. Linguisti e non linguisti, avvocati e giudici, sinistresi e destri (ma a ciascun la sua destrezza) si campa di vivisezione su un vocabolario morto. E così «st...» non è infamia per chi la riceve e per chi la pronuncia, ma un'altra occasione di cattedra, l'ennesima curva dove pilotare, con grazia, nuovi atteggiamenti.

Io vorrei tanto che Bepi Berto dicesse: mi piacerebbe che Dacia Maraini [illegible] e poi cancellasse quella parola. E vorrei tanto che Dacia Maraini dicesse: sì, mi è scappata, mi spiace, non la farò più.

Invece no. Anzi: Moravia invoca nuove interpretazioni semantiche per il vocabolo «mafia» gridato da Bepi Berto. Ad un linguista si contrapporrà un altro linguista (e non la commissione antimafia, beninteso: si è sciolta anzitempo per anzianità di servizio).

In un mondo storico che bada al reale, che è costretto al reale, noi ci balocchiamo con le parolacce. Aggravandole di interpretazioni contrastanti e di «distinguo» giuridici. Accarezzandole per ciò che dovrebbero essere e non sono. Levando la carica triviale in obbligo a vezzi; mettendola invece dove occorre (un solo esempio: citando il Tizio e il Caio come «signori». Lo faceva anche Togliatti, e quel «signore» appiccicato a Tizio suonava insulto, codice, memorabile marchio).

Per questo continuo a vergognarmi. So che la diatriba è tanto idiota quanto tipica. Forzosamente mi intriga, anche se sono un italiano che vorrebbe vivere nel mondo e non solo in Italia, dove le parole diventano apparenza e perdono realtà, assassinano ma non qualificano. Il salotto scatologico è un ennesimo sintomo della nostra degradazione, figlia dell'arroganza.

Giovanni Arpino

CRONACA DI UN DIBATTITO NELLA CASA DEGLI SCRITTORI

Mosca, una "serata,, di dissenso

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 6 febbraio.

Fischi, grida, applausi interrompono frequentemente gli oratori, si ode qualche scambio d'insulti. Nell'aula magna della «Casa degli scrittori», dietro i grattacieli vetro-cemento della centralissima prospettiva Kalin, la baraonda è sorprendente. L'unico invitato straniero presente, anch'egli uno scrittore, jugoslavo, domanda al suo ospite che cosa stia accadendo. Nessuno lo capisce ancora bene. Doveva essere una riunione come le altre, quelle periodiche del mercoledì sera, con poche decine di partecipanti a disquisire di problemi letterari. Invece, d'improvviso, poco prima dell'ora d'inizio, una folla strabocchevole ha cominciato a stringersi nella *hall* e in tutti i locali del piano terra. Qualcuno ha acceso le luci della sala grande e oltre un migliaio di persone l'hanno subito riempita in un eccitato scalpiccio. Vi prendono posto critici, poeti, giornalisti, registi teatrali, romanzieri, cantanti di fama, come il poeta Evghenij Evtushenko, il critico Aleksandr Borciagovskij, il regista Anatoli Efros.

Lo spirito di Stalin

E' il 21 dicembre, giorno di festa in altri tempi: novantotto anni fa nacque Stalin. Stasera nessuno lo ricorda ad alta voce. Farlo in pubblico è praticamente proibito. Il tema prescelto dagli organizzatori della sessione critici dell'Unione scrittori, *I classici e noi*, sembra poi rivolgersi a tutt'altro. Ma nello svolgimento sempre più aspro del dibattito devono essere pochi a non pensarci. Si discute della cultura sovietica degli Anni Venti e di quella degli Anni Trenta, si contrappone l'una all'altra e il fantasma del dittatore georgiano vi incombe più che mai. I nomi che vengono pronunciati sono quelli dei suoi beneficiati e delle sue vittime: Sholokov e i drammaturghi del vecchio nazionalismo russo; l'avanguardia europeizzante, Mejerchold, Pasternak, Majakovskij. Risuonano giudizi che fanno bruciare ferite non ancora rimarginate. In certi momenti il clima nel salone si fa rovente.

Parla per primo Piotr Palevskij, un critico erudito, membro del comitato di redazione della rivista specializzata *Inostrannaja Literatura*, autore di numerosi saggi. Recentemente è stato nominato vicedirettore dell'Istituto per la letteratura mondiale dell'Accademia delle Scienze. Un incarico di potere e di prestigio. Una brutta sorpresa per i suoi avversari modernisti, che lo tacciano di conservatorismo slavofilo, contraddittoria mistura di romanticismo sciovinista, stalinismo, antisemitismo. Una infida somma di «ismi» condita di misticismo contadino. Palevskij sferra un assalto all'«avanguardia» cioè agli innovatori, li chiama «interpretatori» dei classici, per intendere che sono privi di capacità creativa propria.

Nella platea fermenta il brusio. Palevskij rincara la dose. Afferma che gli «avanguardisti» dominano la stampa ed emarginano i loro avversari. Anche al Teatro Bolshoi, aggiunge, il clima è fatto apposta per gli «interpretatori» e chiede: «Fino a quando dovremo sopportarli?».

Con tono di denuncia constata l'assenza dal cartellone del celebre teatro delle opere di Rimsky-Korsakov e di Michail Glinka (come *La vita per lo zar*, epopea contadina della resistenza russa contro l'invasione polacca nel sedicesimo secolo) che prima inauguravano puntualmente la stagione. Parafrasando un racconto di Sciukshin egli trae una mordente metafora: i diavoli avevano occupato il convento nascostamente e vogliono convincere gli attoniti monaci a sostituire le sacre icone con nuove immagini. Questi domandano chi dovranno raffigurare. Ma noi stessi, rispondono i diavoli.

Per dar man forte a Palevskij parla il poeta Stanislav Kunaev, che ne ripete con veemenza le tesi. Interviene allora Anatoli Efros. Per il suo «avanguardismo» qualche anno addietro, da direttore del teatro Leninskij Komsomol si è ritrovato ad essere uno dei vice al Malaja Bronnaja. Dice che ascoltati i primi due oratori teme che il terzo possa essere anche peggiore.

Domanda inquieto: «Ma chi sono questi diavoli di cui si parla?». Dalla sala gli gridano: «Siete voi, voi...». Il regista ammonisce a non seminare zizzania. Voci dal fondo lo rimbeccano. Egli riprende: «Pensate bene a ciò che dite, perché voi state proponendo cose delle quali potreste essere le prime vittime». Ormai diviso apertamente, il pubblico applaude gli uni e fischia gli altri, ciascuna parte a sostegno dei suoi. Ad Efros giungono, passati di mano in mano, bigliettini [illegible] minatori: «Perché non ti occupi del teatro nazionale, invece di fare lo sperimentalismo sulle scene russe?», è scritto su uno. Altri alludono alla sua origine ebrea.

E arriva Evtushenko

Felix Kuznetzov, primo segretario della sezione moscovita degli scrittori, tenta di moderare i termini della disputa. Invita a non drammatizzare, manifesta rispetto tanto per i classici quanto per l'«avanguardia»: «C'è stato un tempo in cui abbiamo negato i primi, perché ora dovremmo negare la seconda?».

Osserva che Palevskij si è fatto ammaliare dalle sue stesse parole ed è andato a finire troppo lontano. Intanto sul palco si è portato Evtushenko, è teso e prende a parlare con voce decisa per zittire i disturbatori. Guarda Palevskij e lo accusa di voler distruggere i fondamenti medesimi della creazione di Majakovskij: «Cos'altro vorrebbe dire, altrimenti, che l'avanguardia è penetrata nelle masse attraverso l'uso del manifesto?», interroga con aria di sfida.

Continua a dire che se si deve pensare alla tradizione, sebbene la più grande che abbia la letteratura russa è quella che i suoi maggiori esponenti non sono caduti in un nazionalismo miope. Cita Vladimir Korolenko, rivoluzionario populista, avversario dei bolscevichi e narratore di grande talento: «Anche la sua lotta contro l'antisemitismo è una tradizione della nostra opera classica».

«Il patriottismo...», esclama Evtushenko. Spiega che ce n'è uno di circostanza e un altro autentico, di cui si rende conto alla patria, [illegible] a battersi per un patriottismo ad occhi aperti. Dice che Palevskij e Kunaev hanno riesumato il passato: quando molti scrittori russi sono stati censurati, i contrasti sono stati duri. «Noi rispettiamo tutti, ma in nessun caso si deve chiamare in causa i morti, poiché questo sarebbe un crimine morale»: si capisce che allude a Majakovskij, ma anche a molti altri.

Il poeta nega recisamente che gli anni migliori per la cultura sovietica siano stati quelli del Trenta, il decennio che vide nascere il dominio di Stalin e Zhdanov e il «realismo socialista» come dogma. Si rivolge nuovamente a Palevskij per chiedergli come può dire che l'importante è che il capolavoro di Michail Bulgakov, *Il Maestro e Margherita*, fu scritto in quel periodo e conta poco il fatto che in Urss l'abbiano pubblicato solo nel 1966, un quarto di secolo dopo la morte dell'autore: «Voi sapete quale tragedia rappresenti per lo scrittore sapere che i suoi lavori migliori non arrivano al pubblico; e come potete chiamare il "nostro rinascimento" un tempo in cui perdemmo tanti dei nostri migliori scrittori...».

Si susseguono gli interventi. Alcuni sono pacati, ma le passioni sono state accese ormai, per molta gente presente le vicende di cui si parla sono vita vissuta, dolori e paure difficili da dimenticare. Igor Zolotuvskij sostiene che Evtushenko non ha diritto a parlare in nome di nessuno: «Avete ripetuto sempre noi, noi... ma chi rappresentate mai, voi che avete avuto l'ardire di scrivere "il mio cognome è Russia, lo pseudonimo è Evtushenko"?».

L'intreccio dei risentimenti talvolta personali e inconfessati, appare in qualche istante inestricabile per l'osservatore estraneo. Serghei Lominadzhe critica Palevskij, Efros e Ljubimov in una volta sola. Suo padre fu un autorevole della vecchia guardia bolscevica, finito suicida nel 1934 sotto le pressioni di Stalin. Aleksandr Borciagovskij, attaccato nel 1949 per «cosmopolitismo», dichiara di non rimpiangere per nulla «i tragici Anni Trenta». Un altro critico, anch'egli notissimo, Yuri Salesnov, avverte che non potrà esserci pace con avversari nostalgici di tempi che sono stati del pogrom per la letteratura. E' trascorso oltre un mese ormai dalla animata serata alla Casa degli scrittori, ma l'*intelligentsia* di Mosca non parla d'altro. Sebbene respinta, la sortita dei «Tradizionalisti slavofili» turba ancora chi teme la nostalgia della «mano dura».

Livio Zanotti

Lettere al Direttore

La norma che vieta il partito fascista

Nel mio articolo di venerdì 3 febbraio, *Due soldi di coraggio*, ho citato la XII delle «Disposizioni transitorie e finali» della Costituzione, quella che vieta la ricostituzione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista. La legge Scelba del 1952 porta come titolo: *Norme di attuazione della XII Disposizione transitoria e finale*. E' un errore, perché quella disposizione non è «transitoria», ma solo «finale». Lo aveva già fatto notare un giurista come Paolo Greco; e lo ha ribadito Pau[illegible] Dalmasso al Convegno di Venezia del settembre '75 su «Giustizia e Resistenza» (ed. Marsilio, 1977, p. 224). Nonostante ciò si continua inesattamente a parlare di quella disposizione come transitoria. E anch'io, sbadatamente, ci sono cascato. Dico questo non solo, per scrupolo di esattezza formale; ma perché mi pare importante non dimenticare mai il carattere permanente, assoluto, di quella norma, posta a suggello definitivo della nostra Costituzione.

A. Galante Garrone

METODO FRANCESE PER L'ECONOMIA GARANTITA

Con la libertà di licenziare

In Francia le aziende possono anche chiudere: lo Stato paga il 90 per cento del salario ai disoccupati

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, febbraio.

«Mio fratello è stato licenziato il mese scorso dall'azienda tessile di Lille dove lavorava da quindici anni», *mi confida il tassista mentre cerca di tenersi a galla nel traffico caotico dei grandi boulevards parigini alle 6 di sera:* «Qualcuno gli ha subito offerto un nuovo impiego. Ma ha rifiutato: con il sussidio di disoccupazione che gli dà il governo, per un anno guadagnerà il 90 per cento del suo ultimo salario; poi si è preso una liquidazione, più un premio per il licenziamento. Ha sempre gli assegni familiari e non ha più le spese per andare in fabbrica. Guadagna più di prima e può starsene a casa. Gli altri ne approfittano, perché mio fratello no?». *Un grande manifesto elettorale della sinistra, a fianco del quale il taxi è bloccato da un interminabile semaforo rosso, sostiene che l'attuale governo «crea mille nuovi disoccupati al giorno».*

Parigi. Volti cupi a una manifestazione operaia: crescono i disoccupati (Foto Team)

La verità ha molte facce. Secondo le statistiche del ministero del Lavoro, i disoccupati in Francia sono un milione e 200 mila: grosso modo, cioè, è senza impiego un francese ogni venti in età e necessità di lavorare. Ma il primo ministro Barre ha annunciato l'altro giorno che anche per la disoccupazione si è ormai verificata «una drastica inversione di tendenza».

All'università di Nanterre, ieri mattina, ho visto manifestare con toni violenti un gruppo di giovani neo-laureati che chiedevano lavoro. A settembre gli industriali hanno chiesto aiuto al governo offrendo in cambio un piano per creare 300 mila nuovi impieghi per i giovani: in tre mesi sono saltati fuori 175 mila posti più di quelli promessi. Tutti i giorni Le Figaro pubblica da quattro a cinque pagine (lunedì scorso ne aveva addirittura otto) di offerte di impiego. Ufficialmente centomila offerte di lavoro risultano non essere soddisfatte.

Al Bourget, alla periferia di Parigi, una piccola azienda meccanica ha licenziato qualche settimana fa una cinquantina di operai. Proprio di fronte c'è un'altra fabbrica — stesso settore, quasi identici prodotti — che cerca personale: pochissimi dei licenziati hanno attraversato la strada per chiedere un posto. Il cartello «si cercano operai» non è stato tolto.

Se in Italia si cerca di impedire i licenziamenti per non incrementare ulteriormente la disoccupazione, anche a costo di evitare il ridimensionamento logico, addirittura il sacrosanto fallimento di certe aziende non più valide, in Francia si segue un'altra strada. La differenza di metodo, tra due paesi per tanti altri versi simili, anzi «fratelli», ed entrambi alla vigilia — pare, si spera, si teme — di una evoluzione a sinistra, può essere interessante da esaminare. Proprio perché il traguardo al quale si punta e che già si può intravedere nel prossimo futuro è nei fatti lo stesso: garantire un reddito ai lavoratori, quasi come «variabile indipendente» dalla redditività, dalla stessa attività dell'individuo. E' il sistema dell'economia «garantista» che sta caratterizzando questa nostra epoca. Ed è un sistema dal quale non si torna indietro, anche se trovarci un equilibrio non sarà facile.

In Francia non è vietato licenziare; non sono neppure impedite le massicce riduzioni di personale. Se gli industriali lamentano che la procedura — fino a ieri facile e quasi automatica — oggi è più complicata e lenta, di fatto si concedono pochi casi in cui siano trascorsi più di due-tre mesi dal momento della decisione al momento del licenziamento vero e proprio; per non parlare delle grandi manifestazioni, degli episodi di resistenza dura e prolungata da parte dei licenziandi, che sono nelle cronache italiane di tutti i giorni, ma che qui fanno ancora eccezione.

Prendendo a caso le statistiche di un mese (novembre 1977), si può rilevare che su 100 nuovi disoccupati iscritti negli elenchi ufficiali, 30 sono i licenziati, 17 sono lavoratori che hanno dato volontariamente le dimissioni, 27 hanno concluso un contratto a termine (molto diffuso in Francia, e vedremo perché). Soltanto 15 sono giovani alla ricerca di un primo impiego, mentre 7 sono persone che dopo un certo periodo di inattività vogliono riprendere a lavorare.

I «canards boiteux», le «anitre zoppe», come vengono definite le imprese che vanno male, che non hanno più ragioni economiche di sopravvivere, vengono insomma regolarmente chiuse, secondo le regole classiche del mercato. Un caso Unidal, di aziende inizialmente private cioè, alle quali prima con la resistenza sindacale, poi con i soldi dello Stato, si è impedito di chiudere non una, ma addirittura due volte di seguito, non sembra essersi ancora verificato: viene giudicato un caso aberrante.

L'oggetto dell'intervento statale non è in Francia l'azienda, ma il lavoratore; non si tende a mantenere a qualunque costo un posto di lavoro improduttivo o deficitario, bensì ad assicurare una continuità di introiti al lavoratore. Esiste anche qui una specie di «Cassa integrazione» — si chiama «chômage partiel» — ma non ha assunto le dimensioni italiane, soprattutto non è considerata salvagente valido né dalle aziende (che devono continuare a pagare una parte rilevante dei salari senza corrispettivo di lavoro, e che logicamente preferiscono, potendovi ricorrere, la riduzione di personale, i licenziamenti), né dai dipendenti, ai quali le ore in Cassa Integrazione sono retribuite a metà salario soltanto.

Il sistema delle indennità di disoccupazione è invece talmente ben congegnato, che è fondato il sospetto che molti — come il caso del fratello del tassista parigino — ne approfittino, e stia nascendo una specie di inflazione volontaria della disoccupazione. «Quanti sono i disoccupati che vogliono veramente ritrovare un lavoro?», si domanda con amaro pessimismo André Gillet, capo del servizio sociale del quotidiano «Le Figaro». Gli stessi sindacalisti sono reticenti ad affrontare il problema.

Il metodo francese di realizzare l'economia «garantista» non è naturalmente immune da punti deboli ed è probabilmente a sua volta causa di ulteriori crisi. In primo luogo, è molto oneroso per lo Stato, che deve «mantenere» i disoccupati: un milione e duecentomila persone a una media di 400 mila lire al mese (il «salario minimo» francese è oggi di 325 mila lire, ma chi ha un impiego regolare guadagna certamente di più), vuol dire 480 miliardi di lire al mese, poco meno di settemila miliardi all'anno: è chiaro che si dovrà chiudere qualche rubinetto o imporre nuove tasse. Inoltre, ci si comincia a rendere conto che, intervenendo sulle aziende (come si tende a fare in Italia), o spendendo per mantenere un reddito ai disoccupati (come in Francia), senza aver trovato un diverso equilibrio — senza cioè che si garantisca una funzione economica al lavoro, all'impresa —, si corre il rischio di avere aziende parassitarie, oppure una massa imponente di disoccupati che costano senza produrre. E ciò non può continuare senza modificazioni profonde della società in cui si vive.

Per la Francia l'allarme viene naturalmente dagli industriali. Mi dice Pierre Guillen — segretario generale dell'associazione industrie metalmeccaniche francesi — che da qualche tempo si registra nelle aziende, specialmente in quelle grandi, «una certa diffidenza nel fare assunzioni e riassunzioni di personale». *Di fatto, le grandi imprese non assumono più. E ciò perché le procedure di licenziamento si stanno facendo più pesanti e lunghe, ma soprattutto perché si teme che domani tutto il sistema possa essere rimesso in discussione — per ragioni economiche o politiche — e sopravvenga improvviso un qualche blocco dei licenziamenti, o addirittura vengano imposte assunzioni.*

«Si giunge a rinunciare a nuovi lavori pur di non aumentare il personale», *sostiene Guillen, che confida:* «Ho paura che si stia per arrivare al punto in cui si pianificherà il lavoro sulla base della manodopera che si ha in azienda, e non sulla base delle capacità produttive. E' possibile che si finisca per cercare una elasticità con mezzi al di fuori dei meccanismi tradizionali e ufficiali. Forse anche con tutto ciò che si è combattuto nel passato, compreso il lavoro nero, il lavoro a domicilio, gli appalti a terzi».

Ma onestamente le cose non sono ancora a questo punto: «débrouillards», ingegnosi essi stessi come spesso accusano noi italiani di essere, i francesi hanno inventato qualcosa che farebbe orrore ai nostri sindacalisti (se Lama non ci si mette di buzzo buono per far cambiare loro idea): gli «intérimaires», cioè la gente che lavora soltanto quando, dove, e se l'industria ne ha bisogno.

Sandro Doglio

Traffico la dc attacca

Assessore e Atm, sostiene, non han detto la verità

La conferenza, durata circa un'ora, si potrebbe comodamente riassumere col motto di Bartali: «Qui, signori miei, è tutto da rifare». Dopo aver taciuto per quindici giorni sulla «rivoluzione del traffico», la democrazia cristiana ha messo fine ieri mattina al lungo silenzio parlando per [illegible] dell'esperto nel campo dei trasporti, ing. Artusi, del suo segretario provinciale, Lega, e del capogruppo consiliare in Comune, Valente.

Il progetto dell'assessore Rolando è stato analizzato punto per punto, l'analisi è consistita in una bordata di critiche negative. In pratica nulla si è [illegible]. Il ritmo delle accuse non ha conosciuto pause, anzi, in alcune occasioni, ha fatto registrare acuti non indifferenti: i rappresentanti dc non hanno esitato a dire: «Rolando ed il presidente dell'Atm Bertotti sono in malafede quando affermano che i tram adesso sono più rapidi: i sondaggi dell'azienda tranviaria parlano chiaro».

Il processo alla «rivoluzione della mobilità» comincia attorno a mezzogiorno nel quartier generale democristiano di via Carlo Alberto 32. L'ing. Artusi sosterrà per l'intera «udienza» il ruolo di pubblico ministero. Esordisce spiegando perché il partito finora era stato zitto: «I provvedimenti adottati erano di ampia portata, dovevano essere verificati dalla realtà quotidiana: dopo due settimane, credo si possa già dare un giudizio abbastanza ponderato ed è negativo».

L'ing. Artusi si sforza di dimostrare che la critica è meditata, e non dettata soltanto dal fatto che la dc è all'opposizione, si ripromette di non voler entrare in polemica con la giunta, ma di analizzare pregi e difetti della «rivoluzione».

Scartabellando tra pile di documenti, l'ing. Artusi mostra un foglio ricco di cifre: «Sono i test condotti dall'Atm per verificare la velocità dei propri mezzi. Dati ufficiali che per niente combaciano con quanto detto da Bertotti nel corso dell'assemblea svoltasi alla Stampa. Bertotti, e con lui Rolando in diverse occasioni, hanno ripetuto che alcune linee sono più veloci di almeno l'8 per cento. Mentono». Legge calmo: «Tram numero 3: ha guadagnato sia per l'andata che per il ritorno circa 2 minuti. Tram numero 4: un minuto di guadagno all'andata, uguale velocità al ritorno. Tram numero 6: perde, sia all'andata che al ritorno, circa 2 minuti». Breve pausa, Artusi si domanda: «Che senso ha valutare la bontà dei provvedimenti regolandosi solo su tre linee ed esaminando soltanto il tratto "protetto"?».

Artusi riceve l'assenso di Lega e Valente, poi continua: «Altro che storie, il trasporto pubblico per ora è sempre bistrattato, non è certo facendo guadagnare ai tram (cosa comunque che è accaduta unicamente per il 3) quattro, cinque minuti su percorsi di 40-45 minuti, che si risolvono i problemi dell'efficienza dei mezzi pubblici ed il passivo Atm». Dopo aver citato i calcoli dell'Automobile club secondo i quali la «rivoluzione» comporta per la collettività danni per circa 8-10 miliardi l'anno, Artusi si sofferma su via Garibaldi.

Parte la seconda, violenta frecciata contro la giunta. «Novelli è rimasto nel vago sostenendo che tra un anno, a lavori conclusi, si deciderà il destino di via Garibaldi. Invece, dico io, bisogna decidere subito: si rifà la pavimentazione coi binari o senza? Abbiamo le prove che il Comune voleva alla chetichella far passare questo programma: si ripavimenta, ma niente rotaie del tram. Se è così, perché i padri della "rivoluzione" insistono nell'assicurare che stanno adottando solo misure sperimentali? Perché non dicono chiaro e tondo che hanno già stabilito tutto? Se non era per noi, già oggi sarebbe sicuro che via Garibaldi non sarà più percorsa dai tram».

Fa eco Valente: «Sicuro, dicono che saranno possibili modifiche, invece in cuor loro gli amministratori la pensano ben diversamente». Artusi propone: «E' necessario un confronto della giunta con tutte le forze politiche e la cittadinanza. Bisogna rivedere molto, tornando all'antico. Il 6 deve raggiungere di nuovo Porta Nuova, piazza [illegible] deve essere riaperta al traffico, via Garibaldi non può diventare un'isola pedonale. Deve essere possibile riattraversare via Cernaia all'altezza di corso Palestro e via Vittorio Amedeo».

Aggiunge Lega: «Il piano Rolando è un fallimento, danneggia tutti. Invece di incentivare il tram, si penalizza l'auto».

c. giac.

La tragedia di Beinasco e le prime ipotesi formulate dai carabinieri

Vittima di gelosia o di un tragico scherzo la ragazza morente con un colpo in testa

Fermato il giovane che andò a chiamarla al cinema per conto di due amici - Che cosa è accaduto nella cascina di questi ultimi: scenata per motivi d'amore, litigio, pericoloso gioco, regolamento di conti?

Franca Cugno e Donato Petralia (sopra) fermato - Attilio Di Nicola e Orazio Impagnatiello sono ricercati - La camera dove è avvenuto il delitto

Nonostante un lievissimo miglioramento rimangono ancora disperate le condizioni di Franca Cugno, 20 anni, «ragazza della malavita» di Piossasco, abbandonata sabato notte con un colpo di calibro 22 in fronte su una «500» rubata. Neppure le indagini sul tentato omicidio hanno subito in quarantotto ore svolte decisive.

Fermato il giovane Donato Petralia, che sabato sera ebbe l'incarico di chiamare Franca nel cinema San Cristoforo, carabinieri e polizia danno la caccia all'amico del cuore della ragazza, Attilio Di Nicola, e ad altri due compagni del gruppo: i fratelli Orazio e Matteo Impagnatiello, a cui risulta intestato l'affitto delle due stanze al primo piano della cascina di via Sangano 1, dove poco dopo mezzanotte è avvenuto il ferimento.

Nella camera da letto e nel tinello, arredati decorosamente con pochi mobili, gli investigatori hanno trovato tracce di sangue; altre macchie sono state rinvenute su un cascino abbandonato in cortile. Inoltre la mancanza di un lenzuolo e di una coperta (gli stessi in cui era avvolto il corpo della giovane vittima) indicano senza dubbio il cascinale come teatro del tentato omicidio. E' forse il covo più frequentato dalla malavita di Piossasco e dintorni, luogo d'appuntamento in cui la giovane segretaria d'azienda si trasformava, all'insaputa dei genitori, nella spregiudicata «ragazza della banda», incontrando balordi e rapinatori.

«L'affittammo a 21 mila lire al mese — dice il proprietario, Giuseppe Fumagalli, 50 anni, operaio — e c'era un via vai continuo di giovani. In estate lei è rimasta qui per quasi due mesi: quando arrivavano amici non cucinavano mai, solo pizze e vino, e tanto baccano. Qualche volta abbiamo anche litigato per il rumore».

Sembra che da sei o sette mesi uno dei fratelli Impagnatiello, Matteo, non si facesse più vedere nel cascinale, ma gli incontri con altri giovani hanno svelato per intero la doppia vita di Franca Cugno. Sempre piuttosto elegante, figlia della titolare di una panetteria-pasticceria di Piossasco, la ragazza si assentava spesso da casa dicendo alla madre che viaggiava per lavoro. Invece frequentava un gruppo di rapinatori ed era anche sospettata di aver partecipato personalmente ad alcuni colpi: ma, sebbene fermata più volte, era sempre uscita spulita dagli interrogatori.

Ora si parla di vendetta, regolamento di conti, punizione per una soffiata, litigio passionale. Uno dei ricercati, Attilio Di Nicola, era stato il suo amico del cuore prima di finire in carcere, sospettato di rapina: uscito in libertà provvisoria, aveva da poco riallacciato un rapporto con lei, ma forse nel frattempo c'era stato un altro spasimante e, secondo gli inquirenti, i tre avrebbero deciso che era necessario un chiarimento. Proprio durante questo incontro di sabato notte Franca Cugno avrebbe avuto la peggio, prima percossa con violenza e quindi ferita con il colpo di pistola in fronte, esploso forse involontariamente. Non è neppure escluso che la pistola, di piccolo calibro, sia stata estratta dalla stessa ragazza per difendersi, e che nella colluttazione l'arma sia stata rivolta contro di lei.

Finora la sola deposizione utile agli investigatori è stata resa da Donato Petralia, il diciottenne che fu incaricato di andare a chiamare la ragazza nel cinema. «E' stato Attilio Di Nicola a dirmi di andare a chiamare Franca — avrebbe detto il giovane — perché voleva parlarle con urgenza. Davanti al cinema, con lui, c'era anche Orazio Impagnatiello. Li ho sentiti parlottare e me ne sono andato, non erano fatti miei». Da quel momento (poco dopo le 23) nessuno ha più visto la ragazza.

Soltanto due ore e mezza più tardi il suo corpo agonizzante è stato trovato seminudo e avvolto in un lenzuolo su una «500» rubata, nei pressi dell'ospedale San Luigi. Verso l'1,30 una voce anonima aveva segnalato al 113 con una telefonata la presenza della ragazza ferita sull'auto, appena in tempo perché venisse ricoverata nel centro di terapia intensiva delle Molinette.

Perché questa telefonata? Perché sparare alla giovane, se si fosse trattato di un regolamento di conti, e poi non finirla? Che motivo aveva lo sparatore di far trovare il corpo di Franca Cugno prima che fossero state cancellate le tracce nel covo di via Sangano? Sono tutti interrogativi che, se risolti, potrebbero indicare il movente del tentato omicidio e fornire agli uomini del capitano Sechi e della Squadra mobile l'identità dello sparatore.

La fretta con cui si è portato via il corpo dal cascinale, il cuscino insanguinato e le tracce lasciate nel covo, l'uso delle stesse coperte per avvolgere la giovane e infine la telefonata sembrano escludere, secondo la logica, l'omicidio premeditato. Ci sono piuttosto tutti i particolari di un ferimento nato da un improvviso litigio, forse dopo un'ora d'amore, e il tentativo di salvare la ragazza telefonando alla polizia può — almeno per ora — confermare questa ipotesi.

★ Lo studente Antonino Bernardello, abitante in via Monfalcone 8, l'altra sera, mentre camminava per via Bertola, è stato aggredito da due giovani che lo hanno trascinato a viva forza sotto l'androne dello stabile numero 15. «Sta' fermo — gli hanno intimato — abbiamo un coltello; togliti il giubbotto di pelle e l'orologio, non fare storie, altrimenti ti buchiamo». Il Bernardello non ha potuto far altro che obbedire.

Per sua fortuna alcuni passanti, che lo avevano visto quando tentava di divincolarsi dalla stretta dei due, sono corsi a chiamare un vigile urbano poco distante. Uno dei due rapinatori è riuscito a fuggire; l'altro è stato accompagnato al Primo distretto di polizia e dichiarato in arresto. E' Dante Scrivano, di 18 anni, apprendista carrozziere, abitante in via Bologna 267/5. Il suo complice è stato identificato per Enrico Di Donato, che risulta essere domiciliato nello stesso stabile dello Scrivano, dove però abitano soltanto i familiari, che da tempo non lo vedono, perché se ne è andato da casa.

L'inchiesta sul dramma di Moncalieri

Ha sparato tre colpi all'amica perché lei "voleva lasciarla,,

La giovane è grave - Ha subito un intervento per l'estrazione di un proiettile dall'addome - La vicenda all'esame della magistratura

La sparatrice Teresa Iati (a sinistra) e la sua vittima

Sono gravi le condizioni di Antonietta Princi, la diciannovenne di Moncalieri che domenica sera è stata ferita a colpi di pistola da Teresa Iati, 23 anni, amica e compagna di lavoro che voleva lasciare per un ragazzo. Alle Molinette la giovane è stata ricoverata nel reparto di rianimazione del professor [illegible] dopo un delicato intervento chirurgico al termine del quale le hanno estratto un proiettile dall'addome. E' stata colpita tre volte (alla schiena, al gomito destro e alla spalla sinistra) ma solo la prima ferita desta preoccupazione. A complicare le sue condizioni e a renderle più precarie c'è anche una frattura alla testa provocata, forse, dalla caduta.

Per gli investigatori l'inchiesta è ormai chiusa, ora tocca al magistrato. Ieri pomeriggio hanno ascoltato i parenti delle ragazze ma è stato un atto formale. Le spontanee [illegible] della mancata omicida avevano già permesso di vedere chiaro sulla causa che ha provocato la tragedia: la gelosia. Teresa Iati ha tentato di uccidere l'amica del cuore perché si è sentita tradita alla notizia che un uomo era entrato nella sua vita sentimentale.

Teresa Iati ha trascorso la prima notte nella camera di sicurezza della caserma dei carabinieri di Moncalieri. Ieri mattina è stata di nuovo ascoltata dal sottufficiale del Nucleo investigativo al quale ha ripetuto la stessa versione dei fatti che aveva dato subito dopo l'arresto: «Stava per abbandonarmi per un uomo, ma non volevo ucciderla». I carabinieri hanno dovuto sostenerla più volte e l'interrogatorio è stato sospeso appena hanno capito che non era in condizioni di rispondere lucidamente; si reggeva a malapena e non ha mai smesso di piangere. «E' completamente distrutta — hanno detto — come se le fosse crollato attorno il mondo».

Teresa Iati era molto legata all'amica. Si frequentavano da tempo, prima ancora di venire in Piemonte (sono entrambe calabresi) ma solo negli ultimi mesi i parenti hanno incominciato a sospettare che tra loro ci fosse un profondo legame. Nelle case i carabinieri hanno trovato decine di lettere d'amore giudicate significative.

L'incontro di domenica sera a pochi passi da casa, a metà strada tra il cimitero e il castello di Moncalieri, doveva essere l'occasione per un chiarimento, invece si è trasformato in tragedia. Il rifiuto di Antonietta di riprendere la relazione ha sconvolto Teresa Iati che al culmine della disperazione ha tirato fuori la pistola del padre, una calibro 6,35, regolarmente denunciata e che un istante prima era andata a prendere con una scusa.

Studiando l'Europa

Da [illegible] al 24 febbraio corso di formazione e aggiornamento sui problemi comunitari con particolare riferimento ai rapporti fra Cee ed enti locali. Vi parteciperanno funzionari della Regione Piemonte, del Comune di Torino e dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino. I corsi saranno tenuti da docenti dell'Università di Torino e da funzionari Cee.

Ricordo di Pannunzio

A 10 anni dalla scomparsa cerimonia in Rettorato

Mario Pannunzio, a dieci anni dalla sua scomparsa, sarà ricordato venerdì alle 18 nell'anti-aula magna del rettorato dell'Università. Interverranno alla cerimonia l'on. Francesco Compagna, i senatori Spadolini e Visentini, l'avv. Achille Galli, l'avv. Leone Cattani, il prof. Luigi Firpo, Mary Pannunzio ed Elena Carandini.

Il Centro studi Pannunzio è nato a Torino riallacciandosi al filone laico che rappresenta, insieme a quello gramsciano, una delle pagine più importanti della storia culturale e civile della città. Fra i collaboratori del «Mondo» spiccano nomi di tanti torinesi, da Salvatorelli a Cajumi, da Galante Garrone a Bonfantini, mentre presenti sono pure i liberali del Canavese: i Carandini, i Ruffini e gli Olivetti.

Tanti semafori in crisi la spiegazione dei vigili

"Sono impianti delicati, basta poco per bloccarne qualcuno" - La difficile situazione di via Cernaia

«Come mai nel centro i semafori funzionano sempre di meno? Possibile che siano spenti tanti impianti contemporaneamente?». Così, da alcuni giorni, decine di lettori telefonano al nostro giornale, parecchi fanno i nomi delle vie Cernaia e Pietro Micca, affermano che adesso è pericolosissimo attraversare agli incroci. Abbiamo girato i quesiti al comando dei vigili urbani. Questa la risposta di un addetto al reparto segnalatori: «Strano, non ci risulta però che in questo periodo il sistema di semafori sia in crisi. Certo, gli impianti sono delicati, basta poco per bloccarne qualcuno. Ogni giorno capita di dover procedere a riparazioni, un po' in tutta la zona di Torino. Purtroppo, non sempre i lavori sono agevoli, spesso manca il pezzo di ricambio, bisogna attendere qualche giorno. Oppure il guasto è complicato, i tecnici devono smontare tutta la centralina, vedere quali collegamenti sono saltati. La riparazione richiede tempi lunghi».

Aggiunge il tecnico: «Due settimane fa, proprio in coincidenza con l'esordio della "rivoluzione del traffico" si spensero tutti i semafori di corso Vittorio. Un pullman, sbagliando una manovra a Porta Nuova, aveva danneggiato la cabina [illegible] che contiene il cervello regolatore di tutta l'onda verde sul corso. Rimettere in sesto l'impianto dal quale dipendono decine e decine di semafori non è uno scherzo, abbiamo dovuto lavorare per diversi giorni. Ripeto, comunque, non mi sembra che adesso la situazione sia peggiore o migliore di altre volte. Quanto all'asse via Cernaia e via Pietro Micca, lì la situazione è differente, presto dovrebbe normalizzarsi».

Vi aveva già accennato l'assessore Rolando giovedì sera, durante il dibattito pubblico a «La Stampa», ad un lettore che chiedeva perché non erano più permessi gli attraversamenti di via Cernaia. Rolando aveva risposto: «Con le modifiche della circolazione doveva essere anche regolato il cervello che "ordina" tutti i semafori in quelle due strade. Appena i lavori saranno terminati saranno istituiti attraversamenti pedonali».

Offerte al Fondo di solidarietà

Inviate dai lettori a "Specchio dei tempi" nella settimana tra il 23 e il 28 gennaio

E.D.A. 50.000; Mario Lanni, Napoli 20.000; Franco e Marilisa Caligaris, Sanremo 500.000; I colleghi della Sias, in memoria dell'amico Lino Melli, per gli anziani 133.000; In memoria di Mario Taranti 100.000; N. N. 100.000; Per gli anziani bisognosi, N. N. 100 mila.

A ricordo del dr. Giovanni Coppa, gli abitanti di v. F.lli Carle 30, Torino 80.000; P. P. 80.000; Per alleviare le sofferenze di un bimbo malato, in ricordo e suffragio della cara Gilda, superiori e colleghi d'ufficio 50.000.

In memoria di Emma Spinardi Lepori indimenticabile amica di sempre, Maria, Gina, Nucci, Nino 50.000; Beriello 50.000; In memoria di A.S.C.E. 30.000; N. N. in onore di S. Giuda Taddeo 25 mila; Una pensionata per i più bisognosi 25.000; Chiara e Massimo 20.000; A Papa Giovanni per grazia ricevuta, N. N. 20.000.

G. V., Valenza Po, in memoria di Papa Giovanni, per grazia ricevuta 20.000; N. N. per gli anziani, in memoria di un dolcissimo indimenticabile amore 20.000; Zarotti Nanda, Parma 20.000; Devesi 20.000; In ricordo dei miei cari e in onore di Papa Giovanni 15.000; Ricordando i miei cari defunti, C. R., Biella 10.000; Per gli anziani, P. Giulio e Alessandro Verna 10.000; Per una persona anziana bisognosa, Concetta [illegible] 10.000; In ricordo zio Giuseppe, per i pensionati bisognosi 10.000; Sticco 10.000; J.D.C., Arenzano 10.000.

In onore di Papa Giovanni e perché sempre ci protegga, Lorini Alfredo e Irma 10.000; In memoria di Papa Giovanni, Calata Irma 10.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000; Per i pensionati poveri, una pensionata 10.000; D. C. 7000; E. N., in onore di Papa Giovanni 6000; Zucca Ernesto, Vidracco 5000; M. C. 5000; C. V. G. 5000.

Bologna, ricordando il marito Riccardo Veronesi 5000; Rita e Ugo 4500; Per i poveri di S. Antonio, in ringraziamento delle grazie ricevute, N. N. 3000; In memoria di mio marito, per un vecchietto bisognoso, Albera Eufemia 3000; In onore a Papa Giovanni 2000; In onore di S. Gaspare 2000; Per i poveri 2000; In onore di Papa Giovanni perché continui a proteggere i miei cari 2000.

N. N. 50.000; Per gli anziani, C. e S. 50.000; Per i poveri di S. Antonio e di Papa Giovanni, in ringraziamento come da promessa, G. G. D. 30.000. (continua)

Il sen. Berti eletto presidente dell'Ires

Dopo aver nominato, nei giorni scorsi, il nuovo direttore dell'Ires nella persona del dottor Carlo Beltrame, il consiglio di amministrazione dell'Istituto ha eletto ieri il nuovo presidente. E' il sen. Antonio Berti, ex capogruppo del pci in Consiglio regionale, dal quale si era dimesso per presentare, nel 1976, la propria candidatura al senato.

Sostituisce il prof. Manfredi che, deputato indipendente eletto alla Camera nella lista del pci, si è dimesso dalla presidenza per impegni parlamentari.

Giovani e religione

Nella sala dei congressi della Camera di Commercio, la rivista «Dimensioni nuove» organizza una serie di dibattiti sul tema «La nuova domanda religiosa dei giovani». La prima conferenza è domani 8 febbraio; alle 17, Giancarlo Milanesi, docente di sociologia, parlerà su «Crisi della società italiana e nuova domanda religiosa dei giovani».

ECHI DI CRONACA

Per intervento del sindaco

Mense scolastiche riaperte a Venaria

I sindacati rifiutano la trattativa con il servizio sospeso - Si torna a discutere

I 700 bambini del «tempo pieno» a Venaria riavranno da oggi la mensa. La situazione si sblocca dopo una lunga polemica fra amministrazione comunale e famiglie. Motivo della disputa: le quote in base alle fasce di reddito che i genitori rispondono. Della questione si sono interessate le organizzazioni sindacali che hanno chiesto al Comune di riaprire le mense, prima di avviare le trattative. Da parte loro si sono impegnate a far consegnare i «modelli 101», dai quali si deduce il reddito delle famiglie e quindi la quota che queste dovrebbero pagare per la refezione scolastica.

Cgil, Cisl e Uil chiedono una quota unica di 10 mila lire per i redditi superiori al milione 200 mila lire pro-capite e l'esenzione per quelli inferiori.

Il Comune invece ritiene che il contributo per fasce di reddito sia garanzia di maggiore equità.

Le trattative partendo da queste posizioni si apriranno in settimana. Questa sera il problema verrà discusso fra amministrazione comunale e famiglie nelle scuole interessate.

★ È falito pubblico intervenuto l'altra sera al Consiglio comunale di Avigliana con la speranza di assistere al dibattito relativo alla posizione che avrebbero assunto i due assessori Balagna e Sada, passati due mesi fa dal psi al pri. ha lasciato la sala deluso, dopo aver sentito le dichiarazioni del sindaco e dei due interessati. Raggiunto l'accordo sull'ordine del giorno della seduta, l'assunzione di ogni nuova posizione è stata rinviata.

Le polemiche sono sorte da parte dei consiglieri di minoranza democristiani, per i quali l'atteggiamento di Balagna e Sada resta quanto meno incomprensibile. Il capogruppo dc Genin, ha concluso con la richiesta, accolta dagli interessati stessi, di verbalizzare che il pri fino a nuovo chiarimento venga considerato facente parte della maggioranza, insieme a partito comunista e partito socialista.

L'atteso chiarimento della posizione dei due assessori dovrebbe avvenire in settimana.

Sono stati poi approvati i 23 argomenti all'ordine del giorno, fra i quali alcuni di notevole interesse per i cittadini, come quello della rielaborazione del piano di edilizia popolare (legge 167), che dovrebbe ridimensionare quello approvato nel dicembre '76, svincolando i terreni della zona C 10.

Senza nuove licenze cresce la speculazione

Moncalieri: solo un parrucchiere ogni millecinquecento abitanti

Una apposita commissione ha proposto al Consiglio di modificare il regolamento - Per ora è previsto un istituto di bellezza ogni diecimila persone

Moncalieri potrà avere nuovi negozi di pettinatrice. L'amministrazione, se il prossimo consiglio comunale approverà la modifica del regolamento, intende concedere, a chi ne farà richiesta, l'autorizzazione per l'apertura di sette esercizi di parrucchiere per signora. «Ciò contribuirà — afferma il capo ripartizione, dottor Romano — a limitare i fenomeni di speculazione nello scambio di licenze rendendo l'attività accessibile anche ai lavoratori privi di capitali».

Il regolamento vigente stabilisce il rapporto di un esercizio, sia per uomo come per donna, ogni 1500 abitanti. Poiché Moncalieri ha attualmente 34 parrucchieri e 71 pettinatrici è impossibile concedere nuove autorizzazioni finché la popolazione non salirà da 64 mila a 107 mila abitanti. La chiusura dei negozi non esiste perché le licenze vengono vendute a prezzi molto alti.

«Il Comune, non concedendone altre — continua il dottor Romano — in un certo senso protegge la speculazione. Ciò che, comunque, ha convinto la commissione a proporre di concedere nuove autorizzazioni per saloni femminili è stata l'alta richiesta del pubblico dell'attività delle pettinatrici».

In base al nuovo regolamento il rapporto rimarrà invariato per i barbieri mentre per gli esercizi da donna salirà a uno ogni 850 abitanti e un istituto di bellezza ogni 10 mila.

Nelle borgate: Tagliaferro, Testi Rolle, Barauda, Moriondo, Revigliasco, Palera, Bauducchi e La Rotta è consentita l'apertura di un esercizio per uomo e uno per donna anche se il numero degli abitanti non raggiunge quello fissato dal rapporto minimo. «Per aprire un negozio — afferma un barbiere di Borgo Santa Maria, Giuseppe Giapponese, membro della commissione — non basta la licenza, bisogna conoscere il mestiere e oggi nessuno vuole fare l'apprendista, quindi tempo rimarranno aperti i nuovi esercizi».

A Sauze hanno costruito la scuola ma non una strada per arrivarci

Da due anni la scuola elementare di Sauze d'Oulx, in alta Valle di Susa è senza strada carrabile. Sui terreni che la circondano è sorta una specie di zoo, qualcuno dice che è un tentativo per impedire al Comune di costruirla. L'edificio isolato, non ha una via che lo colleghi alle strade del paese. «È una situazione assurda — dice il consigliere Michele Paglione, capogruppo dell'opposizione — c'è solo una strettoia larga un metro, non c'è accesso carraio da usare in caso di emergenza».

Nel piano regolatore di Sauze d'Oulx è prevista la realizzazione di una strada, che partendo dalla colonia Fiat raggiunga la scuola, per poi arrivare fino all'albergo Miravalle. Però finora è rimasta sulla carta. Sul terreno è sorto invece un singolare zoo privato. Tutta la zona è stata recintata e vi pascolano alcuni daini. Secondo alcune voci si tratterebbe di uno stratagemma per evitare che si realizzi la strada nella speranza che i terreni tornino ad essere edificabili.

Il sindaco Serafino Perron precisa: «Abbiamo già pronti due progetti per costruire la via e presto li discuteremo in consiglio. Siamo d'accordo con l'opposizione sulla necessità di fare presto. Occorre trovare l'accordo sul tracciato senza ricorrere ad espropri, preferiamo arrivare ad un accordo bonario come è stato fatto per la variante Martini sulla parte ovest di Sauze o la circonvallazione». *Sempre secondo alcune voci ci sarebbero state molte pressioni sugli amministratori comunali. C'è chi avrebbe chiesto addirittura di abbattere una casa per dare spazio a questa strada, per non toccare i terreni adibiti a zoo.*

Il caso della scuola senza strada è emblematico della situazione urbanistica di Sauze. Nella documentazione allegata al Piano Regolatore si legge: «La viabilità è stata adeguata casualmente alle esigenze della speculazione edilizia. Le strade, in certe zone, raggiungono il 15% di pendenza, mentre nei territori alpini non dovrebbe superare il 7-8%».

Attentato a Romano contro un negoziante

Donato Vucci, 41 anni, il commerciante di Romano Canavese che dieci giorni fa era stato minacciato dai ladri che avevano compiuto un furto nel suo deposito di formaggi, è stato preso di mira un'altra volta. L'altra sera, probabilmente gli stessi malviventi, transitando davanti al suo negozio, si sono divertiti a sparare ripetutamente, pare con un paio di pistole. Sette colpi in tutto, che sono andati ad infrangere i cristalli delle vetrine del negozio dei Vucci, quelle dell'adiacente macelleria di Luciano Amosso, 42 anni, la finestra di un appartamento al primo piano di Pietro Rovano, 34 anni. Fortunatamente in quel momento i negozi erano chiusi e non ci sono state vittime.

Scomparsa da Rivoli ragazza di 15 anni

Una ragazza di 15 anni, Rosaria Trunino, abitante con i genitori in via Firenze 8, Rivoli, si è allontanata da casa giovedì della scorsa settimana senza più farsi ritorno. Frequenta la prima classe dell'istituto tecnico Maria Clotilde di Torino.

È martedì grasso: occasione per un po' d'allegria

A Ivrea l'ultima battaglia delle arance Sfilate di "carri" in tutta la provincia

Lo storico carnevale eporediese, giunto alla 170ª edizione, si conclude con l'"abbruciamento degli scarli" Le altre manifestazioni in programma a Giaveno, Pianezza, Poirino, Chieri, Castellamonte e Orbassano

Il generale di Ivrea (Dante Volfe) con gli Aiutanti (Cavallo e Enriello) - La "Bela Pignatera" di Castellamonte

Con l'«Abbruciamento degli scarli» (lunghi pali rivestiti di erica) che simboleggia la distruzione del castello, si conclude questa sera ad Ivrea la 170ma edizione dello storico Carnevale. Nel pomeriggio gli aranceri a piedi e quelli sui carri rinnoveranno la loro sfida, per la quale hanno ancora in serbo circa [illegible] di arance. Tra l'altro la battaglia dovrà servire alla giuria per la compilazione della classifica e per definire la squadra vincitrice del palio degli aranceri, svoltosi domenica. A conclusione della giornata infatti tre formazioni — gli Arduini, gli Scacchi e i Diavoli — erano ancora in parità. Finora il tempo ha favorito la manifestazione, facilitando il compito di tutti gli interpreti del carosello — dalla «bella mugnaia» Lucia Frasca Mondino al «generale» Dante Volpe, dagli «abbà» agli «ufficiali» dello stato maggiore — e l'afflusso del pubblico. Domenica c'erano almeno 40 mila persone. Ieri, [illegible] fatto che non erano previste presenze di gruppi folcloristici, c'era meno gente, ma oggi, com'è tradizione, si registrerà nuovamente il pieno.

Grande serata di martedì grasso a Giaveno dove le tradizionali maschere del «Borgo» (Pier Giorgio Valsitti), della «Bela Bergera» (Rosanna Giai Baudissard) e del «Bergerotto» (Liana Tessa e Luca Giai Val) riconsegneranno le chiavi della città, ricevute domenica mattina dal sindaco, alle autorità del paese. Il «Carnevale», impersonato da un gigantesco pupazzo, verrà processato in piazza e poi mandato al rogo.

Dopo il grande successo dell'altro giorno (diecimila persone presenti) verrà ripetuta a Pianezza la sfilata organizzata dai commercianti. Gianduja e Giacometta (Mario Bellettati, 41 anni, macellaio e Silvana Bertotto, 23 anni, commessa) sfileranno nuovamente oggi alle 14. Alle 19, presso il cinema Orfeo, il presidente del comitato, l'assessore Guglielmo Severiano, consegnerà doni e targhe ricordo a tutti i partecipanti.

Dopo la festa dei ragazzi svoltasi ieri in piazza Italia con la distribuzione della merenda a tutti i convenuti, e dopo la parata delle maschere che ha avuto luogo alle 21 nel salone dell'oratorio, il Carnevale di Poirino annuncia per oggi il suo programma più ghiotto. Dopo la visita delle maschere agli anziani delle due case di riposo del paese si inizierà alle 20, la sfilata notturna, che impegnerà fino a tarda notte gli abitanti del centro.

Un finto Barbarossa darà alle fiamme oggi pomeriggio a Chieri, una finta città in cartapesta costruita dai ragazzi delle elementari e medie. Alle 15 riunione nel cortile della scuola media, quindi corteo per via Vittorio, via Giuliani, via Massa con arrivo in piazza Europa. Qui un gruppo di cavalieri del Barbarossa correndo attorno alle mura di cartone lancerà dardi di fuoco.

Tombola gigante con ricchissimi premi è quanto annuncia il Carnevale di Castellamonte per oggi. In questo centro del Canavese comunque i festeggiamenti continueranno anche il giorno delle Ceneri: c'è un motivo per questa deroga alla tradizione e viene da una speciale dispensa ecclesiale che risale al lontano 1868.

A ORBASSANO — Quattromila persone hanno assistito, domenica alla sfilata di quindici carri e gustato polenta e salsiccia. Il sindaco, Fulvio Sperti, ha consegnato le chiavi della città alle due maschere del Polenta e della Bela Polentera, impersonate dal vigile urbano Gino Marsili e dalla studentessa Angela Casetta. Tra i carri premiati, quello della frazione Luisetti di Cumiana, con il Frutass e la Bela Frutasera, che ha vinto il primo premio (una gigantesca mela con un elicottero che la irrorava di anticrittogamici), quello intitolato «Il paese dei tulipani», con mulini a vento, olandesine e tanti freschi tulipani, che si è classificato secondo; terzo classificato, il «Centro incontro» di Orbassano, raffigurante una montagna con un medico a metà salita e un dirigente Inps in vetta, a rappresentare quanto sia difficile e quanto costi raggiungere la vetta, e cioè la pensione.

Un accordo per l'Ivrea al "Pistoni,,

Il comune di Ivrea e l'Unione Sportiva Ivrea hanno siglato ieri l'atto di pace: la squadra arancione — che disputa il torneo di serie D — continuerà a giocare allo stadio «Pistoni», dove svolgerà anche gli allenamenti. L'accordo è stato siglato dal sindaco Barisione e dal presidente della società Gello.

Il contrasto era sorto a novembre quando il Comune, approvata la nuova politica sportiva (tendente a far pagare l'uso degli impianti a tutte le società non dilettantistiche), chiese una cifra annua di 8 milioni di lire per l'uso del campo. I dirigenti restarono allibiti. Le altre società non solo non pagano il campo, ma ricevono contributi dagli Enti comunali.

Le discussioni raggiunsero presto toni vivaci. All'inizio dell'anno si giunse al braccio di ferro: la rottura sembrava inevitabile. Poi la trattativa è ripresa ed è giunta in porto con uno scambio di lettere tra le due parti. L'Ivrea si impegna a versare cinque milioni l'anno e il Comune, a detrazione di questa somma, computerà gli eventuali interventi di gestione e manutenzione effettuati dall'Ivrea nello stesso periodo. Poiché tra l'altro fino a questo momento l'Ivrea ha già speso per il campo oltre sette milioni, è dunque creditrice del Comune. La somma eccedente potrà essere o versata all'Ivrea a fine campionato o considerata come versamento anticipato sulle competenze della stagione successiva.

Un muratore scivola dalle scale e muore

La disgrazia a Montanaro

Il muratore Antonio Ferrari, 50 anni, sposato e padre di tre figli, Montanaro, via San Rocco, è deceduto in seguito alla caduta da una scala mentre si apprestava ad iniziare un lavoro, verso le 8,30, in via Caffaro 8.

Marco Gervasio, impresario edile, alle dipendenze del quale era il Ferrari, ha trovato l'operaio rantolante in fondo alle scale dello stabile. Lo aveva lasciato, poco prima, per recarsi a casa avendo dimenticato le chiavi del magazzino.

★ Due zingare slave: Geka Bolc e Vera Barkovic, sono state arrestate dai carabinieri di Susa per furto. Entrate negli alloggi di Vincenzo Filippo, Giuseppe Bairero, e Secondo Pirrù in piazza Trento 4. Hanno rubato gioielli orologi, braccialetti per un valore di oltre un milione.

Tv private

Tele Studio Torino (canale 34 Uhf) — Film: 15 Palcoscenico «Il ponte di San Francisco» col.. Programmi: 17 Giochi della Gioventù; 19 Un libro, un amico; 20,30 Un problema per molti: l'assicurazione; 21,30 Il giocolone.

Tele Vox (38 Uhf) — Film 10, «Segreti di Filadelfia»; 14,30 «Invasori della base spaziale».

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — Film: 13,45 «Poche ore per una vita» col.; 15,35 serie Bonanza «Regalare un sogno» col.; 16,40 «Gli ultimi sopravvissuti» col.; 20,30 «Se mi arrabbio spacco tutto» col.; 22,35 serie Grandi Battaglie «Obiettivo Roma»; 0,30 «Se mi arrabbio spacco tutto» col. Programmi: 19,05 Tribuna casa; 22,30 Sì... viaggiare.

Televisione Commerciale (44 Uhf) — Film: 17,20 «Tarahumara» col.; 22 «Tre passi dalla sedia elettrica» col. Programmi: 10,05 L'uomo, questo sconosciuto; 20 e 30 Caleidoscopio; 21,30 L'amico erborista.

Video Gruppo (32 Uhf) — Film: 17,30 «Sono Sartana, il vostro becchino» col.; 20 e 30 «L'amante perduta» col.; 24 replica. Programmi: 18,45 Il trovalibri; 19,45 Flash novità; 22 Questo e quello; 23 Obiettivo Torino - gira la giostra.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — Film: 10 «La Spia che venne dall'ovest»; 13 «Agit da Las Vegas in mutande»; 15 «Gli eroi muoiono urlando»; 17 «Il tesoro sommerso»; 20 «Destino»; 22 «Frank Costello: Faccia d'Angelo».

Tele Torino International (61 Uhf) — Film: 10 «La vergine della violenza»; 13 «10 canzoni d'amore da salvare»; 16 «Bill il taciturno» col.; 24 «Perry Grant l'agente di ferro». Programmi: 18 Strada amica; 20,15 Torino gioca, Torino lavora; 21,15 Movie set; 22 Tagliare grano, mangiare polenta.

Tanti manifesti listati a lutto per il Carnevale di Carignano

Manifesti mortuari hanno annunciato a Carignano la fine del Carnevale. Il becchino sarebbe, secondo gli autori, l'assessore Gian Remo Forneris, colpevole di aver boicottato i gruppi che avevano chiesto un aiuto per l'organizzazione.

I giovani di Carignano, legati alle tradizioni, volevano organizzare un carnevale autogestito, con sfilate, giochi per i bambini e veglione mascherato. Ma sono sorti contrasti con il Comune che non avrebbe concesso i permessi. Stando a quanto si dice in città, il Carnevale non è stato voluto dall'assessore perché gli ricorda una denuncia che, proprio nei giorni scorsi, è tornata d'attualità. Il tribunale di Torino ha dichiarato infatti l'assessore incompatibile con la sua carica.

In tutto il Chierese nuova protesta per il pedaggio sulla tangenziale

Nei comuni del Chierese riprende l'agitazione per la tangenziale. Le richieste sono emerse a metà giugno quando la presidenza dell'Ativa decideva di recitare il pagamento del pedaggio al casello di Cambiano-Santena penalizzando così un forte gruppo di lavoratori pendolari specie dei Comuni di Chieri, Cambiano, Andezeno, Sanlena e zone limitrofe. La protesta ebbe eco in consiglio regionale, portavoci dai dc Cerchio; nel frattempo le amministrazioni interessate proponevano all'Ativa e alla Regione l'abolizione del pedaggio e la progettazione di rampe di accesso e di uscita, che collegassero più facilmente quei centri alla tangenziale, quindi alla città.

Fin'ora, malgrado le promesse non si è fatto nulla: intanto, dice un documento della segreteria zonale dc del Chierese, «una parte elevata del traffico si è spostato sulle statali con conseguente aumento di pericolosità». Il documento «ribadisce la necessità di un immediato riesame della situazione e chiede di predisporre le rampe per una corretta razionalizzazione degli accessi ed uscite dalla tangenziale stessa».

L'iniziativa si è estesa a tutta la zona e i consigli comunali hanno già posto in calendario per il mese la discussione dell'argomento. Venerdì prossimo è in programma a Poirino, con mozione presentata dal gruppo dc e da quello di Alternativa, poi a Cambiano, Andezeno e Chieri per «smuovere dall'inerzia la giunta regionale e la presidenza dell'Ativa, soprattutto tenuto conto che non esiste altro caso in Italia di pagamenti lungo le tangenziali».

Riaperto a Cuorgnè il reparto maternità

A Cuorgnè è ripreso a funzionare il reparto di ostetricia, rimasto chiuso per un anno e mezzo. Direttore è stato nominato il dott. Palubolla, proveniente da un ospedale di Taranto, affiancato dagli assistenti dott. Splendido e Cocomero. Durante la chiusura, il reparto è stato rimodernato.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi festeggiamo Ercolano, Riccardo, Giuliano, Coletta, Teodoro, Ermengarda; domani Giovanni di Matha, Gerolamo.

Furti a Ivrea

Ladri a Ivrea: il colpo più fruttuoso è stato realizzato ai danni di Carla Caddei Bianzi, 45 anni, in via Circonvallazione. Forzata la porta dell'appartamento, i malviventi si sono impossessati di oggetti d'oro e argenteria per cinque milioni. Di altre 4 milioni di lire è invece il danno denunciato da Antonina Paladina, 37 anni, via Rossini. I ladri si sono impadroniti di oggetti d'oro e di 850 mila lire in contanti. In casa di Maria Teresa Viegeroera, infine, i malviventi hanno provocato un danno di un milione e mezzo.

Da Bruzolo al mare

Gli amministratori comunali di Bruzolo, in Val Susa, hanno deciso di inviare un gruppo di vispi anziani e invalidi per una ventina di giorni al soggiorno marino a Pietra Ligure. Le iscrizioni sono aperte in municipio.

Allarme a Bussoleno

Sospese ieri mattina le lezioni all'Istituto «Fiana» di Bussoleno per un falso allarme. Poco prima delle otto una telefonata anonima ha annunciato che all'interno era stata piazzata una bomba. I carabinieri hanno ispezionato l'edificio senza però trovare niente.

Due arresti a Chieri

Diego Cossutler, 30 anni, operaio addetto ad impianti sciistici, e Franco Pascal, 24 anni, entrambi di Bardonecchia, sono stati arrestati a Chieri per furto.

Informazione della produzione cinematografica

«L'isola del Dr. Moreau», un altro fantastico spettacolo sugli schermi torinesi

ARRIVANO GLI UMANIMALI

Un paradiso tropicale, isolato da ogni rotta navale conosciuta, dove l'uomo non ha mai messo piede. Dove esiste una strana razza di esseri viventi...

Insieme a «Guerre stellari» è esploso in America un altro film, che sta facendo crollare ogni record d'incassi. Il titolo è: «L'isola del dr. Moreau», gli interpreti principali: Burt Lancaster, Michael York e Barbara Carrera.

La trama, semplice e affascinante si può riassumere in poche righe.

Intorno alla metà dell'Ottocento, un marinaio, Braddock, unico superstite di un naufragio approda, stremato, sulla spiaggia di un'isola tropicale. E' soccorso dal dr. Moreau, uno scienziato che vive sull'isola in una specie di fortezza nella giungla.

Il dr. Moreau conduce degli strani esperimenti sui numerosi animali che tiene rinchiusi nel suo serraglio-laboratorio.

Braddock è incuriosito da tali esperimenti e cerca di approfondire la cosa, incontrando però l'ostilità di Moreau che si dimostra quanto mai reticente sulla natura dei suoi studi.

Comunque, aiutato dalla giovane e bellissima compagna di Moreau, una indigena che lo scienziato tiene con sé fin da bambina, e della quale non tarda ad innamorarsi, Braddock scopre con orrore il segreto di Moreau, capisce perché l'isola è popolata da ombre inquietanti, perché di notte si sentono quelle urla che hanno poi così poco di umano. La sua scoperta provoca l'ira dello scienziato che si accanirà contro il marinaio, innescando tutta una serie di sequenze mozza fiato, fino a che la situazione precipiterà verso la spettacolare imprevedibile conclusione.

Gli americani impazziscono per questo film ed i locali di New York registrano il tutto esaurito ad ogni spettacolo.

A Parigi e Londra dove la pellicola è uscita da poche settimane, si ripete lo stesso fenomeno, c'è chi prevede addirittura il superamento degli incassi de «Lo squalo» e de «L'esorcista N. 1». In Italia dove il film è da poco in programmazione, le città si sono riempite dei manifesti nei quali

Burt Lancaster, l'indimenticabile protagonista del film «L'isola del dr. Moreau»

spicca, come un'isola in mezzo al mare in tempesta, la testa spaventosa di uno degli mostri creati dal dr. Moreau.

La critica ufficiale italiana e straniera si è espressa in termini lusinghieri.

«Una storia di fantascienza basata su precise cognizioni scientifiche, come è caratteristica del grande scrittore H. G. Wells, dal cui romanzo il film è tratto. Burt Lancaster, nei panni del dr. Moreau disegna un personaggio indimenticabile.

Bravissimi anche Michael York, già interprete di «Cabaret» e Barbara Carrera, una stupenda indossatrice del Nicaragua, per la prima volta sullo schermo.

Ottima, infine, la regia di Don Taylor, che assicura alla vicenda una carica di suspense eccezionale, come nel suo precedente «Pianeta delle scimmie».

L. D. P.

Una scena eloquente tratta dal film «L'isola del dr. Moreau»

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «L'ultima odissea». George Peppard, Dominique Sanda. Col. Or.: 14,40; 16,40; 18,35; 20,35; 22,30.
ARCO-INC.: «Allegro, non troppo».
ARISTON: «Le avventure di Bianca e Bernie», di W. Disney.
ARLECCHINO: «La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia». Colori. Non vietato. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ASTOR: «Via col vento». Or.: 15,15; 20,45.
AUGUSTUS: «Champagne per due dopo il funerale», il capolavoro di Agatha Christie. Col. Non viet. Orario: 14,40; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «Commissione con delitti». Vietato anni 14.
CENTRALE d'Essai: «L'occhio privato, ma soltanto il gatto conosce l'assassino» di R. Benton con A. Carney, L. Tomlin. Colori. Non viet. Or.: 10,30; 15,15; 17,05; 19; 20,45; 22,30.
CORSO: «Telefon».
CRISTALLO: «L'altra faccia di mezzanotte». Viet. 18. Or.: 15,10; 18,30; 22.
DORIA: «Giulia».
GIOIELLO: «Madame Claude», F. Fabian, D. Haddon. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «Goodbye & Amen».
LILLIPUT: «Certi piccolissimi peccati». Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «L'animale».
METROPOL: «Night Salon donne per piaceri particolari». Viet. 18.
NAZIONALE: «Isola del dottor Moreau», Lancaster, York. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: «In nome del Papa re», Luigi Magni, con Nino Manfredi. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Il grande attacco», Giuliano Gemma, Henry Fonda. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «I ragazzi del coro», di R. Aldrich. Viet. 14. Ap. 14,30. Film: 15; 17,30; 20; 22,30.
STUDIO RITZ: «Un taxi color malva», di Y. Boisset. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «Il Giustiziere sfida la polizia», P. Naschy, E. Blanc. Viet. 18. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,40; 22,30.
VITTORIA: «Il bandito e la madama».

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Anche il sesso è un affare di Stato», Christine Hart, Jane Anthony. Col. Viet. 18. Or.: 14; 15,30; 17,20; 19,10; 21; 22,45.
ASTRA: «Al di là del bene e del male», Sanda. Viet. 18. (Ingr. 1000). 20; 22,30.
COLOSSEO: «Il gatto», Tognazzi, Melato. Non viet. Or.: 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
ELISEO: «Il gatto», Tognazzi, Melato. Non viet. (Ingr. 1000).
FORTINO: «Io ho paura», Viet. 14.
LA PERLA: «Guerre stellari». Or.: 15,05; 17,30; 19,55; 22,20.
MAFFEI: «Le lunghe notti della Gestapo», Miani, Tolosch. Viet. 18. (Ingr. 1000). Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSAUA: «Le nuove avventure di Braccio di ferro». Non viet. Orario: 16,20; 18; 19,25; 20,45; 22,30.
MASSIMO: «Il bel paese».
ORFEO: oggi chiuso.
PUNTODUE d'Essai: «Z, l'orgia del potere», di Costa Gavras, con Y. Montand, J. L. Trintignant. Or.: 15; 16,55; 18,45; 20,35; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «La bestia in calore». V. 18. (Ingr. 700).
ACAPULCO: «Pane burro e marmellata», E. Montesano. Non viet. Or.: 16,10; 18,10; 20,10; 22,30.
APOLLO: «Coppie infedeli», J. L. Trintignant. Viet. 18. 20,20; 22,30.
CONTINENTAL: «Candidato all'obitorio», C. Bronson, J. Ireland. Non viet.
ERBA-RAGAZZI: proiezioni ogni giovedì e sabato pomeriggio.
FARO: «Storia di una monaca di clausura», C. Spaak, E. Giorgi. Techn. Viet. 18.
FIAMMA: «Airport 77», J. Lemmon, J. Cotten, O. De Havilland. Techn. Non viet.
HOLLYWOOD: «Natale in casa d'appuntamento», Corinne Clery, Silvia Dionisio. Viet. 18.
PIEMONTE: «Sezione omicidi», O. Bogarde, A. Gardner. Non viet.
PRINCIPE: «Confessioni di una ragazzina», A. Fontaine. Viet. 18. Ap. 16,30. Ult. 22,30.
STATUTO: «100 pugni da Hong Kong con furore», Lo Charlois. Non viet. (Ingr. 700). Ap. 15. Ult. 22,30.

CINEMATOGRAFI

ZETA-RAGAZZI: ogni sabato ore 15-17 proiez. per ragazzi. Baby sitter in sala.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: ore 23 «Sussurri e grida», di Ingmar Bergman. Viet. 18. Ingr. riservato ai soci.
MILANO: «La signora gioca bene a scopa» e «Rapimento e violenza».
MOVIE CLUB: «I compari», di Robert Altman. Col. 20,30; 22,30.
PO: «Calmo in cantina», U. Andress. Non vietato.
REGINA: «Gerusalemme liberata», E. Purdom. Non vietato.
VITT. VENETO: «Ku Fu dalla Sicilia con furore», Franco Franchi.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «La vendetta dell'uomo chiamato cavallo».
GIARDINO - STUDIO d'r: «Gregory il figlio della Savana», Marshall. Non viet. (Ingr. 600). 15,30; 17. Riduzioni Enal.
MIRAFIORI: «Emanuelle nera n. 2», A. Infanti. Viet. 18.
SMERALDO: «Pippo Pluto Paperino alla riscossa», di W. Disney. Techn. Ore 15; 17; «Chaplinone», 20; 22,30.
VINZAGLIO: «Uno sparo nel buio», Peter Sellers, Elke Sommer in grande richiesta. Or.: 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Ecuador di diffesa», Y. Mimieux. Viet. 18.
ORATORIO S. PAOLO*: «La gang della spider rossa».
SAN PAOLO: «Rakkikesirupper», Nordi. Non viet. (Ingr. 700). Ap. 15.

ZONA FRANCIA

BERNINI: chiuso.
STAR: «Il ritorno di Zanna Bianca», Nero. Non vietato. Ap. 15.
ZETA d'Essai: «Il grande Jack», J. Lemmon. Col. 20,30; 22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA - INC.: Fantascienza «L'invasione dei ragni giganti».

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: «Don Camillo monsignore ma non troppo», Fernandel-Cervi.
EDERA: oggi chiuso. Giovedì «Gola profonda nera».
JOLLY: «La guerra dei bottoni», Larligue. Non viet. (Ingr. 700). 15,30; 17.
LUTRARIO: «Mark il poliziotto della violenza», Max Junction. Viet. 18.
SPLENDOR: chiuso. Giovedì: «La lupa mannara».

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: «Mordi e fuggi».
MAIOR: «La lupa mannara», Borsil. Viet. 18. (Ingr. 700).
REBAUDENGO*: Oggi «Il gatto a 9 code», di Dario Argento. Proiezioni gratuite ore 20,30 e 22,30.
SOCIALE: «America violenta». Sendor. V. 18 (Ingr. 700).

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «Rakkikesirupper». L. Banfi, Ric e Gian. Non vietato.
ERIDANO: «I tamburi», G. Depardieu. Viet. 18. 20,15; 22,30. Ultimo giorno.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA: «Indianapolis». Non viet.
CINEOCCHIO: «Qualcuno volò sul nido del cuculo», J. Nicholson. 20,15; 22,30.
CUORE*: «Fra Diavolo», S. Laurel, O. Hardy. Ap. 16.
ITALIA: «L'uomo che venne dal Nord», P. O'Toole. Non viet. (Ingr. 700).
S. LUIGI*: «Totò al Giro d'Italia».
SPEZIA: «Le meravigliose avventure di Cenerentola». Ap. 14,30. Ult. pro 20.

* Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Abc, Academia Cine Studio, Adriano, Adua, Alba, Arco, Artisti, Aurora, Colosseo, Eridano, Faro, Fiamma, Giardino, Lutrario, Nazionale, Odeon, Principe, Ponto Due, Roma Inc., San Paolo, Scopione, Sociale, Spezia, Zeta, Italia (Moncalieri) — Teatri: Nuovo, «La gatta Cenerentola», biglietti ridotti all'Enal per questa sera; Nuovo, Sala Valentino, «Trappola per topi», biglietti ridotti Enal alla cassa; Piccola Ribalta, riduzioni Enal alla cassa; Alcione, ore 16,15-21,30, riduzioni Enal alla cassa — Corse cavalli: abbonamenti ridotti Enal in vendita in p. Carignano 2 — Palaghiaccio: riduzioni Enal alla cassa.

Film segnalati dalla critica: «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Cineocchio); «Sussurri e grida» (Cabaret Voltaire).

FUORI CITTA'

AVIGLIANA — CORSO: «Furia selvaggia» di Bruce Lee.
BORGARO — ROYAL: «Il vento e il leone».
CARMAGNOLA — ELIOS: «Bambi». LUX: «Sesso in corsia». Viet. 18. MARGHERITA: «Guerre stellari». Non viet.
CASELLE — ITALIA: «L'assassino di pietra».
CHIUSA S. MICHELE — GLORIA: «Dolce nipote».
CIRIE' — CATALANO: «Velluto nero». V. 18. ITALIA: «Anno zero guerra nello spazio», Richardson. Non viet. NUOVO: «L'isola del Dott. Moreau», Lancaster. Non viet.
CUORGNE' — PERONA: «Gioia non fermi il solletico», Compagnia Barbieri.
LANZO — CATALANO: «L'dent 'd mamma Gilbaja», commedia brillante di Bravetti e Vecchia.
MONCALIERI — ITALIA: «La polizia indaga siamo tutti sospettati», Mimsy Farmer. Non viet.
ORBASSANO — MODERNO: «Una l'innocentissima», 15; 19,40; 18,20. Dalle 20,15 «La casa sul lago della follia».
PIOSSASCO — S. GIORGIO: «Eredità dello zio buonanima».
PINEROLO — ITALIA: «Via col vento». NUOVO: «Dai Ami l'impero del sesso».
RIVAROLO — CRISTALLO: «Mandinga». Viet. 18.
RIVOLI — NUOVO: «Cheyenne».
S. ANTONINO — MODERNO: «Django e Sartana».
SETTIMO — GARIBALDI: «Nove ospiti per un delitto».
SUSA — CENISIO: «Pane e cioccolata».
TROFARELLO — DAVIDE: «Tobruk».
VALPERGA — AMBRA: «Via col vento».
VENARIA — DANTE: «Simbad il marinaio».

TEATRI

ALCIONE: «Erotic show n. 3 - 1978» con Carmelo Rurano. Viet. 18. Or.: 16,15 e 21,30.
ALFIERI: ore 21. Ultimi 6 giorni. Gino Bramieri in «Anche i bancari hanno un'anima», con Paola Tedesco e con Valeria Valeri. Pren. cassa teatro, inf. 535.440.
CARIGNANO: stasera ore 21, «Chi ha paura di Virginia Woolf?», di Albee con Lilla Brignone e Renzo Palmer. Regia di Franco Enriquez. Tel. 544.362 - 556.346.
CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, tel. 510.040): ore 21,30, Lucia Poli in «In casa, fuori casa, alle porte di casa», di Lucia Poli. Ingr. riservato ai soci.
CENTRALINO (877.300): Ragtime Ensemble, dir. Gian Cavicchioli.
ERBA: stasera ore 21,15: Gipo in «Il pirocà». Pren. tel. 890.487.
GOBETTI: stasera ore 21 Paolo Poli in «Rita da Cascia», di Paolo Poli e Ida Omboni. Tel. 544.362 - 556.346.
INTRADOSSI (C. 871.008): ore 21,15, «Aprili terra, a dadami sepoltura», Sicilia ieri e oggi. Regia P. D. Gili.
NUOVO - Sala Valentino: questa sera ore 21,15 il Teatro delle Dieci in «Trappola per topi», di A. Christie. Pren. C.so M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO - TEATRO STABILE: stasera ore 20,30 «La gatta Cenerentola», di Roberto De Simone, Compagnia Il Cerchio. Tel. 544.362 - 556.346 - 655.552. Riduzioni abbonati T.S.T. Ultima settimana.
PICCOLA RIBALTA (v. Juvarra 13, 484.544 - 555.084): ore 21,15 ultime recite di «Monsù Gigèt», comicissima commedia-vaudeville. Regia G. Mazé.
TEATRO ARALDO (v. Chiomonte 3): ore 15,30 «Festa teatrale» per ragazzi della Compagnia Teatro dell'Angolo.
TEATRO REGIO: Biglietteria Teatro Regio. Per informazioni tel. 548.000.

CIRCO LINA ORFEI (v. Rosario 3, fr. c. Unione Sovietica, tel. 353.917): tutti giorni 2 spettacoli 16 e 21.

PALAGHIACCIO: 15-17,15; 20,30-22,45.

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Carpenetto 2): 21.
ARLECCHINO: ore 21 New Company.
BELLE ARTI: ore 21 Gli Oscar.
CASTELLINO: ore 15 Armandino; ore 21 Gli Amici.
CLUB 84: ore 21 I Fuichi.
DU PARC: ore 21 Accorsi.
EDEN: ore 21 Boccaccio 71.
FARO: ore 21 Addio Carnevale.
GARDEN: 21 Arthur-Pierangeli.
LA PERLA: 15,30-21 Marmittoni.
MASSAUA: ore 21 Gino Maggiore.
SALA GAY: 16-21 Actis-Monge.
TROCADERO: 21 Libero Mondini.

INDIE - PIANO BAR (Verdi 16 - 537.340): stasera Addio al Carnevale con Palomba e Anna; ore 23,30 Franco Novara e Flavio Melolin.
SHAKER - PIANO BAR (C. Bettini 5, tel. 532.492): Thomas e Christine.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16): 21.
VILLA GAY (c. Moncalieri 52): 21.

GALLERIE-MUSEI

BODDA (v. Cavour 20): opere dal XVI al XX secolo.
CITTADELLA: Marinella Pirino.
COMANDUCCI (v. Re Umberto 10, tel. 530.618): Artisti '800 e contemporanei.
DOCUMENTA: Giovanni Oramo.
DORIA (Doria 21): Valeria Scuteri.
GALLERIA QUAGLINO - GOETHE INSTITUT: Disegni artisti tedeschi contemporanei.
LA CONCHIGLIA: Cornelia Ferrachi.
LA NUOVA ALBERTINA (C. Bettini 17, tel. 533.062): Esposizione d'arte.
MAGIMAWA CENTRO (v. P. Tommaso 2): Abacuc, opere scelte.
NARCISO (p. Carlo Felice 18, telefono 543.125): Paul Jenkins.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 877.340): Giuliano Emprin (opere di Parigi).
RICERCHE (780.501): Andrea Volo.
STUFIDRE (Paleocapa 1): Concone.
TUTTAGRAFICA (p. Carlina): Artisti.
UNIONE CULTURALE (C. Bettini 4/bis): Archeologia industriale in Gran Bretagna. Or. feriali 10-12; 15-19. Festivi 9-12.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Multipli d'autore.
A.I.C.: personale Giovanni Mallio.
BERMAN: Metello Merlo.
CAVOUR - Moncalieri: S. Milan, pall.
DAVICO: Pittori tedeschi ed Amalfi.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Mostra antologica di Epifanio Pozzato.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Piero Ruggeri 1950-1961.
LA GIOSTRA - Aut. Valeria Filen.
LE IMMAGINI: Divisionisti 1919-1937.
MARTANO: Luigi Mainolfi.
TAVOLOZZA (Degasperi 35): Negro.
VIOTTI: Johannes Ells.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16 e 21,15, Cinema francese 1933-1966: «In pieno sole», di R. Clément con A. Delon, M. Laforet, M. Ronet (Francia 1960, col. min. 120). Viet. 16.

RITROVI

Il Ratto dal serraglio di Mozart con la regia di Strehler

«Capolavoro totale» alla Scala

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 6 febbraio.

Uno spettacolo così bello, che quasi toglie la possibilità e la voglia d'ogni commento. Davanti alla perfezione non c'è che da godere e star zitti. Quando tutto è chiaro come il sole, e parla da sé, il critico che ci sta più a fare? Nel programma di sala, neanche una parola del regista o del direttore che spieghino intenzioni recondite. Un rispetto assoluto dell'opera, che è, se non la più bella, certamente unica nella produzione di Mozart, frutto d'una congiuntura non ripetibile, quando il genio dell'artista ha raggiunto per la prima volta la piena originalità della concezione teatrale, e nello stesso tempo conserva ancora intatto il dono divino della giovinezza. Dei ventun numeri musicali che la compongono, oltre all'*ouverture*, non ce n'è una che sia debole, o sì, forse uno, il penultimo, il duetto della disperazione di Belmonte e Costanza quando è fallita la fuga dal palazzo di Selim, ed essi si abbracciano nell'estremo addio, in attesa del castigo con cui si suppone che l'offeso Pascià li vorrà colpire. Qui languisce un poco l'ispirazione del recitativo accompagnato, e il duetto stenta a prendere forma espressiva. Ma non è colpa di Mozart. Il secolo — il Settecento — non era maturo per una situazione di semplice, umanissimo cordoglio. Cinquant'anni dopo un Donizetti — musicista infinitamente minore a Mozart — da una situazione simile avrebbe cavato una scena vibrante, magari in seno a un'opera tirata via malamente.

Per il resto, un capolavoro totale, e per fortuna regista e direttore non hanno preteso di offrirne una nuova lettura, scoprendovi significati misteriosi (fuori sfuggiti — guarda caso! — a generazioni d'interpreti e d'ascoltatori, tutti avvolti nelle tenebre in attesa che arrivasse il messia. Si sono semplicemente proposti di realizzare qual è, quale è sempre stato inteso, ma al meglio delle loro forze. Con questo non si creda che si tratti d'una piatta ripetizione della messa in scena convenzionale. Anzi, libertà ce ne sono molte, e perfino inserzione di giochetti, scherzi scenici, vere e proprie gags comiche affidate alla spigliatezza di Berger Tuna (Osmino) e di Gerhard Unger (Pedrillo).

Nel palcoscenico opportunamente ridotto di dimensioni, la scena unica di Luciano Damiani reca ai lati due elementi architettonici d'aspetto orientale, con cupole di minareti immerse nella verzura d'un parco. In mezzo, un rettangolo luminoso abbagliante, sul cui fondo le figure degli attori si stagliano in nero; come *silhouettes*, quando avanzano verso il proscenio, sicché la gesticolazione, delle braccia, delle mani, di tutto il corpo, diventa l'arma principale della recitazione, e più che di regia si sarebbe quasi tentati di parlare di coreografia a proposito dell'opera di Strehler. Il quale ha la fortuna di disporre d'eccellenti cantanti-attori (o ha il merito di averli così addestrati), anche nel fisico perfettamente adatti alle loro parti, a cominciare dalle due donne, Lella Cuberli come Costanza, e Daniela Mazzuccato come Blonde. Questa vivacissima nel suo ruolo di *soubrette*, sottile e flessibile come un giunco; quella nobile, composta e malinconica, brava nel padroneggiare gli acuti che costellano la sua parte (come del resto anche quella di Blonde). Il famoso problema della «Marternarie» — che cosa far fare alla cantante durante il lunghissimo preludio orchestrale — Strehler lo risolve in maniera drastica: tirando per un momento il secondo sipario e riaprendolo poi al momento buono, quando tocca alla cantante cominciare.

Luigi Alva si merita un'attestazione di stima e di riconoscenza, non solo per questa interpretazione della parte di Belmonte, ma per tutta una carriera di mozartiano emerito e di impareggiabile tenore leggero. Certo, la voce non ha più la freschezza e la leggerezza degli anni in cui, insieme con la Sciutti, la Ratti, la Cossotto, Capecchi, Calabrese, formava alla Scala una squadra ineguagliabile per il repertorio dell'opera comica, da *Così fan tutte* al *Matrimonio segreto*, alla *Buona figliola*. Ma c'è in lui una distinzione che lo qualifica naturalmente per ruoli da cavaliere di garbo. Chi ha mai portato meglio di lui stivali e abiti settecenteschi? E chi conosce meglio di lui l'arte dell'abbellimento vocale, del decoro e della grazia nell'emissione, entro un ambito espressivo che sta tra la malinconia e la fierezza, la sprezzatura e l'eleganza galante? Siamo in molti per i quali la figura del tenore nell'opera del Settecento si associa indissolubilmente con l'arte e l'esempio di Alva.

Accanto a questi artisti nostrani, il tenore Unger e il basso comico Berger Tuna difendevano certamente meglio le ragioni della pronuncia e della lingua tedesca, e così, ovviamente, Michael Heltau nella parte recitante del Pascià. Il mimo Carlo Boso era il moro che nell'ultimo atto scopre la fuga delle due coppie cristiane e la segnala ad Osmino: e il rilievo conferito alla sua breve apparizione sembra quasi confermare la cifra coreografica dell'intero spettacolo.

Ottimi naturalmente i pochi interventi del coro maschile, istruito da Vittorio Rosetta e calibratissima la direzione di Leif Segerstam, il giovane direttore finlandese, conosciuto fra noi soltanto in campo sinfonico, si è laureato egregiamente anche in sede teatrale, concertando l'opera con grande finezza, esaltandone i valori di leggerezza, di malinconia e di gioco, temperando (forse fin troppo) le esplosioni della collera di Osmino, che il basso Berger Tuna ha tenuto lontano dalla truculenza di solito in uso, premendo invece piuttosto il pedale della comicità.

Spettacoli del genere, dove tutto fila a dovere, ogni cosa è naturale e al suo posto, c'è anche caso che passino inosservati a differenza di certe macchinose elucubrazioni piene di pretese. Invece, fortunatamente, no. E' stato un grande successo, dopo un ascolto beatificante: una serata in stato di grazia, che ha permesso di superare senza difficoltà anche l'inusitata lunghezza risultante dall'esecuzione consecutiva di primo e secondo atto dell'opera. Strehler è venuto più volte in scena, insieme col direttore e coi cantanti, a raccogliere il prolungato plauso del pubblico.

Massimo Mila

Due "prime" a Torino

Stasera la Poli e "Virginia Woolf"

Due «prime» teatrali stasera a Torino. Al Cabaret Voltaire (via Cavour 7) *In casa, fuori casa, alle porte di casa*, di Lucia Poli. Interpreti Renaldo Bonacchi, Stefano Corsi, Lucia Poli (che è autrice e regista), Claudio Previtera.

Al Teatro Carignano, va in scena *Chi ha paura di Virginia Woolf?* di Edward Albee, con Lilla Brignone e Renzo Palmer, Giampiero Becherelli e Serena Spaziani. La regia è di Franco Enriquez.

Domani, al Teatro degli Infernotti, il Gruppo Popolare presenta *Bagno finale* di Roberto Lerici, con Massimo De Rossi. La regia è di Roberto Lerici. Inoltre, va in scena al Cabaret Voltaire, con lo spettacolo di Lucia Poli, «Edoardo II» di Aldo Trionfo.

Adesso Jodie canta

Jodie Foster, 15 anni, famosa dopo "Taxi driver", registra a Parigi il primo disco con due canzoni: "Je t'attend depuis la nuit des temps" e "La vie, c'est chouette"

Da stasera in tv "L'uomo ombra„

Il giallo degli Anni 30 col sorriso sulle labbra

Stasera appuntamento davanti al video per gli appassionati di cinema; in particolare per gli appassionati del cinema americano Anni 30; e — se vogliamo specificare ancora meglio — del cinema americano Anni 30 di tipo giallo-rosa.

Il ciclo, che parte sulla rete 2 alle 21 e 30, si intitola «Nick e Nora, giallo e rosa», ed è curato dal critico Tullio Kezich. Il primo film in cartellone è L'uomo ombra di W. S. Van Dyke realizzato nel 1934 e interpretato da una famosa coppia hollywoodiana, William Powell e Mirna Loy. Seguiranno altre cinque pellicole: Dopo l'uomo ombra, Si parla dell'uomo ombra, L'ombra dell'uomo ombra (inedito per l'Italia), L'uomo ombra torna a casa, e Il canto dell'uomo ombra con cui la serie, sempre interpretata da Powell e dalla Loy, si chiude; e siamo già nel dopoguerra, esattamente nell'anno 1947.

Per gli spettatori giovani saranno tutte novità assolute. Per i meno giovani si tratterà del nostalgico recupero di alcuni film che allora apparvero estremamente gradevoli (speriamo che lo siano ancora) e soprattutto originali. Abbiamo detto che L'uomo ombra, il capostipite, uscì nel '34. In Italia ebbe un grosso successo. Quale era, all'epoca, qui da noi, la situazione del giallo? Fiorente il commercio di libri (praticamente tutti stranieri): Mondadori aveva lanciato i gialli e nelle famiglie, di sera, a letto, con i capelli ritti e l'orecchio teso ai minimi scricchiolii, si leggevano avidamente i romanzi di Edgar Wallace e Agatha Christie. In teatro la situazione era discreta: dalla fine degli Anni 20 agiva la compagnia di Romano Calò cui nel '34 fece concorrenza la Donadio-Giorda. In cinema la nostra produzione era modestissima proprio per mancanza di una corrispondente tradizione letteraria. Possiamo con fatica citare «Giallo» di Camerini, da una commedia di Wallace, e «Il trattato scomparso» di Bonnard (con Memo Benassi che faceva l'investigatore), entrambi del 1933; e «Il serpente a sonagli» di Matarazzo, del 1935; ma sono casi isolati, accolti tepidamente. Era dall'America, al solito, che arrivavano i gialli di cassetta, tra cui bisogna ricordare il ciclo con il sentenzioso poliziotto cinese Charlie Chan, impersonato da Warner Oland.

Mirna Loy

Nel 1934, ecco L'uomo ombra. Una sorpresa: il giallo si presentava non più con faccia livida o sinistra, ma col sorriso sulle labbra. C'erano i cadaveri, gli assassini, gli enigmi angosciosi; ma il tutto veniva calato nella dimensione della commedia brillante. Curiosamente la derivazione era un drammatico romanzo di Hammett che gli sceneggiatori di Hollywood e il regista Van Dyke non presero sul serio. Nacque così — non sarà una data storica, ma ha la sua importanza — il cinema che fu poi consacrato con l'etichetta di giallo-rosa. Impeccabili protagonisti, William Powell e Mirna Loy (che furono imitati quasi subito, in film analoghi, dalla coppia Melvyn Douglas e Joan Blondel) impersonano i coniugi Nick e Nora Charles, ricchi e mondani, bevitori di whisky e americanamente felici, che si occupano, non avendo altro da fare, di delitti misteriosi: lui è apparentemente svagato, in realtà sornione, ironico e acuto, e lei è la mogliettina che combina guai ma che in definitiva lo aiuta, tra cento peripezie, a sbrogliare la matassa. Partecipa alle indagini anche il loro cagnolino, Asta, un terrier che in America diventò per qualche anno un divo a quattro zampe non meno acclamato della scimmia Cita di Tarzan.

Ugo Buzzolan

Centro di metapsichica — Domani alle 21,15, al Centro di Metapsichica Atemide in via Cagliari 19, Luciano Romeo parlerà su «I superiori sconosciuti e il re del mondo».

A 80 anni dalla nascita

Brecht-Dialog 1978 da venerdì a Berlino

Venerdì 10 febbraio si apre al Brecht Zentrum di Berlino Est il Brecht-Dialog 1978, che quest'anno coincide con l'ottantesimo anniversario della nascita del drammaturgo. Il programma del convegno si presenta particolarmente vasto e impegnativo. Il simposio d'apertura, che si terrà all'università Humboldt, verterà sull'utilità e l'orientamento delle categorie estetiche di Brecht nella valutazione dell'arte e della teoria artistica contemporanee. Poi si discuterà via via di Brecht, il film e la teoria cinematografica del suo tempo, della poesia di Brecht come organizzazione dell'esperienza sociale, dei rapporti e dei metodi di lavoro di Brecht e Eisler, uno dei suoi musicisti. Veri e propri seminari sono dedicati alle reazioni a Brecht nei Paesi in via di sviluppo, al pubblico del teatro socialista, all'eco del teatro brechtiano nei Paesi capitalisti, ai compiti e alla situazione dei cantanti politici nei Paesi socialisti.

Chi ha assistito nel febbraio '73 alla «Settimana brechtiana della "Rdt"» (e gli atti pubblicati successivamente parlano chiaro), testimonia di uno scontro frontale tra alcuni giovani drammaturghi e i critici «ortodossi», in particolare sull'interpretazione dei drammi didattici. Considerati tradizionalmente opere di transizione, in cui l'individualismo giovanile di Brecht cedeva ad un rigorismo persino settario, i drammi didattici (titolo sotto cui si adunano, tra l'altro, L'accordo, Il consenziente e il dissenziente, Gli Orazi e i Curiazi, L'eccezione e la regola, La linea di condotta) sono oggi decisamente rivalutati. Secondo la giovane critica questi drammi non rappresentano una fase di trapasso: sono davvero il momento più originale e «rivoluzionario» della creazione brechtiana, quello in cui non esistono più spettatori perché gli spettatori possono, anzi devono trasformarsi in interpreti. Veri e propri esercizi collettivi, valgono a provare la linea di comportamento più corretta dell'individuo nella società socialista.

Non è quindi più il Brecht della maturità, il Brecht «umanista» a sollecitare l'impegno militante di teatranti e studiosi delle ultime leve. E' evidente che il dibattito non si limita a problemi filologici o interpretativi. Spostare l'interesse sul Brecht che progetta «un teatro del socialismo» equivale a rimettere in discussione l'idea stessa di estetica brechtiana e dell'estetica socialista in genere. E' probabile che gli ospiti stranieri (invitati per la prima volta con una certa larghezza) assistano ad un confronto che va ben al di là dei temi ufficiali del colloquio.

g. d. b.

Al direttivo della Biennale di Venezia

Hanno nominato gli esperti per la mostra d'arti visive

Venezia, 6 febbraio.

Il consiglio direttivo della Biennale di Venezia, presieduto da Carlo Ripa di Meana, ha deciso stamane di nominare due commissioni di esperti per l'organizzazione dell'esposizione di arti visive che si svolgerà dal 15 giugno al 30 settembre prossimi nei padiglioni dei giardini di Castello. Della prima commissione, che curerà il padiglione «Italia», sono stati chiamati a far parte Luigi Carluccio, Enrico Crispolti e Lara Vinca. Per la seconda (che si occuperà del profilo storico e critico della mostra, il cui tema generale è «Dall'arte alla natura, dalla natura all'arte») sono stati invitati Filippo Menna, Achille Benito Oliva, Antonio Del Guercio; il direttore del Museo d'arte moderna di Lodz, il polacco Stanilawski e il direttore della Galleria d'arte moderna di Basilea, Aman. Nei prossimi giorni, il vicepresidente della Biennale, Mario Rigo, sindaco di Venezia, si recherà a Roma per prendere contatti con le ambasciate straniere, in particolare quelle dei Paesi dell'Europa Orientale, per verificarne la volontà a partecipare alla prossima rassegna dell'ente culturale veneziano.

L'odierna decisione del consiglio direttivo della Biennale potrebbe costituire l'ultimo atto ufficiale di questo organismo il cui mandato scadrà il 31 marzo prossimo. «*Pur essendo giunto agli sgoccioli del suo mandato* — ha osservato il presidente della Biennale — *il consiglio direttivo si è fatto egualmente carico della proposta riguardante le arti visive e si occuperà, entro il 31 marzo, anche del settore cinema, un appuntamento tradizionale della Biennale veneziana. Ho suggerito al consiglio di prendere contatto con il sindacato dei critici cinematografici italiani, che si è sempre dimostrato molto sensibile alle nostre manifestazioni e con le associazioni dei produttori e dei distributori, al fine di predisporre un programma di massima. Nel caso, infatti, di un molto probabile ritardo nella nomina del nuovo consiglio, esso dovrà occuparsi inizialmente di altri problemi (piano quadriennale e nomina dei direttori dei settori) cosicché verrebbe probabilmente a restare scoperto il settore cinema, che non può assolutamente "saltare"* ».

Per quanto riguarda il futuro assetto della Biennale Ripa di Meana non ha escluso a priori una propria, eventuale disponibilità. Il psi — secondo quanto si è appreso — potrebbe confermare l'attuale presidenza, ma Ripa di Meana ha dichiarato che essa da sola non sarebbe sufficiente ad indurlo ad una rimeditazione. «*Se mi saranno proposte in questo senso non solo da parte socialista* — ha aggiunto — *sarei anche disposto a pensarci. Attualmente, comunque, considero compiuto il mio sforzo e mi considero impegnato non oltre il 31 marzo. Ciò non toglie che farò ogni sforzo affinché il 1978 venga programmato, almeno a grandi linee*». (Ansa)

Unione Musicale — Domani alle 21, in abbonamento pari, al Conservatorio concerto dei «King's Singers». Canzoni e madrigali del periodo Tudor, Madrigali italiani fiamminghi, Tine Piece di Patterson, Canzoni popolari lituane op. 27 di Dvorak, e cinque brani di musica leggera.

"Difficile morire"

Film sotto sequestro per un attore doppiato

Roma, 6 febbraio.

Per essere stato doppiato senza il suo consenso nell'interpretazione del personaggio protagonista del film, un attore cinematografico ha ottenuto dal pretore la sospensione delle proiezioni della pellicola. Scritturato per il film «*Difficile morire*», l'attore Mario Adorf, aveva firmato un contratto in cui, tra l'altro, si prevedeva l'uso della sua voce per la parte interpretata, quella di un perfetto piemontese. Nell'allestimento della pellicola, tuttavia, il regista, Umberto Silva, decise di far doppiare la voce di Adorf, in quanto il suo «*marcato accento austro-tedesco*» avrebbe fornito una prestazione vocale incompatibile con le caratteristiche del personaggio.

L'attore, assistito dall'avv. Nicolò Paoletti, ha deciso di presentare ricorso al pretore chiedendo un risarcimento dei danni per il mancato rispetto delle clausole contrattuali e, in attesa della decisione, l'immediata sospensione delle proiezioni del film. (Ansa)

Lo spettacolo alla sala degli Intradossi

Tragico "viaggio„ in Sicilia

Pier Giorgio Gili insegue da alcuni anni, con una sua ostinata coerenza, modelli drammaturgici basati sul *collage*, sulla raccolta di testi poetici e di canzoni utilizzati non tanto alla maniera dei surrealisti o degli espressionisti, quanto, piuttosto, come tasselli autonomi capaci di configurare un corpo organico, una realtà complessa o, a suo modo, «logica». I risultati sono stati finora d'un certo pregio. Si pensi a *Lu pani si chiama pani* dello scorso anno e si veda, ora, *Apriti terra e dammi sepoltura*, in scena agli Intradossi nell'interpretazione di Giovanna Fiscella, Onofrio Salomone, Gabriella Pochini, Giulia Polacco e Alex Ursone.

Più complesso dello spettacolo che l'ha preceduto (tutto costruito sulle poesie di Ignazio Buttitta), *Apriti terra* si regge su brani della tradizione colta e popolare, su canti di lavoro e di disperazione. L'intento non è di risuscitare un generico e anemico *folk*, ma di viaggiare attraverso il «tragico» di un'umanità che, per dirla con Buttitta, è sempre la stessa. Immutabile, infatti, è la povertà della gente e immutabile è la tendenza al riscatto, al ribaltamento delle condizioni sociali. Lo si vede da *E n'udìri sempri i stissi* di Buttitta, da *Il treno del sole* e da *Il ricco Epulone*, un «mistero» raccolto a Mineo nel 1816 da Luigi Capuana.

La cura con cui Gili ha raccolto e ordinato il materiale è notevole. Più che condiscendere ai facili effetti, egli ha cercato il modello esemplare, il testo veramente rappresentativo. Ed ecco riproposta *La morte di Agricane*, un pezzo dell'opera dei pupi trascritto nel 1958 da Emanuele Macrì, puparo di Acireale. La stessa cura e lo stesso impegno troviamo nel lavoro musicale di Onofrio Salomone che, con le sue trascrizioni di canti di lavoro e le sue composizioni originali, ha creato un persuasivo contrappunto alla parte in prosa.

Dalla fusione di parola e musica è risultato uno spettacolo fortemente drammatico, a tratti, forse, eccessivamente drammatico. In alcuni punti avremmo preferito una maggiore leggerezza di tocco, un'interpretazione un po' meno «pietrosa». Ma sono sensazioni di brevi attimi.

o. g.

Bandito nel Salento

Concorso nazionale per piano e violino

Lecce, 6 febbraio.

Il Centro Artistico del Salento di Torre S. Susanna ha indetto, con il patrocinio del Conservatorio di Lecce, la seconda edizione del Concorso nazionale di pianoforte e violino «*Zacharias da Brindisi*». Il concorso, che ha il fine di promuovere la cultura musicale ed incoraggiare i giovani allo studio dei due strumenti, si svolgerà a Torre S. Susanna dal 20 al 23 aprile '78 e vi potranno partecipare concorrenti non maggiori di 25 anni, divisi in sette categorie per il pianoforte e in quattro per il violino. Il monte premi è di 4 milioni e sarà accompagnato da una serie di concerti di notevole prestigio assegnati ai vincitori delle massime categorie.

La giuria sarà composta da docenti universitari, critici musicali, musicisti di fama. Il bando di concorso con relative schede di iscrizione potranno essere richiesti alla segreteria Centro Artistico del Salento, via Lecce 24, Torre S. Susanna; o presso tutti i conservatori e scuole musicali italiani.

Piccolo Regio — Oggi alle 17,30, per le audizioni discografiche, Grand-opéra (III). Presentazione di Guido Tartoni.

Teatro dell'Angelo — Oggi alle 15,30, al cinema-teatro Araldo, in via Chiomonte 3, festa di Carnevale, con musiche, giochi teatrali e scenette con i ragazzi.

Questa sera "Odeon" e Balzac

(u. bz.) Della rassegna cinematografica «Nick e Nora, giallo e rosa» (rete 2, ore 21 e 30) si parla fuori rubrica. Il film sarà preceduto alle 20,40 da «Odeon» che l'altra settimana ha offerto un numero positivo, cioè divertente, con il servizio dalle canoe che scendono, incredibilmente, dai corsi d'acqua lungo i fianchi dell'Everest, e con il «reportage» sui trucchi del cinema.

Sulla rete 1 abbiamo in apertura la prima puntata dello sceneggiato «Il grande amore di Balzac», una produzione della televisione polacca in collaborazione con una società telecinematografica francese. Inutile ricordare che Balzac è stato uno dei massimi narratori francesi dell'Ottocento, autore di un monumentale ciclo di romanzi conosciuto come «La commedia umana». Il quale rispecchia, spesso potentemente, il costume, i personaggi, la società, i sentimenti della ricca borghesia della prima metà del secolo. Fecondissimo scrittore, Balzac fu in privato un uomo disordinato, pieno di guai e di debiti, ed ebbe costantemente rapporti tumultuosi con l'altro sesso. Lo sceneggiato vede appunto Balzac sotto questo profilo di infelice amante: e s'incentra sull'ultimo grande amore che egli ebbe, quello con la baronessa polacca Eva Hanska; i due prolungheranno una tempestosa relazione per diciotto anni finché si sposeranno nel 1850, poco tempo prima della morte dello scrittore. Sceneggiatura e regia sono di marca polacca; è polacca è l'attrice Beata Tyszkiewicz che fa la baronessa, mentre francese è l'attore che impersona Balzac, Pierre Meyrand.

Rete 1, 14,30, raccomandabile la rubrica «Libro discoteca» che, assieme a musiche, presenta ogni volta uno scrittore e la sua opera: la settimana scorsa è stata la volta di Franco Piccinelli e dei suoi romanzi ambientati nelle Langhe.

Lucia Mannucci

Alla tv

RETE UNO

12,30 Argomenti - Scheda, Biologia (c)
13 — Filo diretto (c)
13,30 Telegiornale
17 — Rosanna Schiaffino (c)
17,05 Heidi (c)
17,30 Nel mondo della realtà (c) - Telegiornale
17,40 Il trenino
18 — Romanticamente - Incontro musicale con July and July
18,15 Argomenti - Studiocinema
18,45 TG 1 Cronache (c)
19,20 Furia: «Due professori e un trofeo»
19,45 Almanacco (c)
20 — Telegiornale
20,40 Il grande amore di Balzac (c)
21,45 Come Yu Kung rimosse le montagne (c) - Telegiornale

RETE DUE

12,30 Vedo, sento, parlo
13 — TG 2 - Ore tredici
13,30 Europa: ieri, oggi, domani (c)
17 — Tv 2 ragazzi: «L'incredibile coppia» (c)
17,10 Trentaminuti giovani (c)
18 — Infanzia oggi (c)
18,25 TG 2 - Sportsera (c)
18,45 Buonasera con... Il Quartetto Cetra (L. Mannucci, A. V. Savona, T. Giacobetti, F. Chiusano) (c)
19,45 TG 2 - Studio aperto
20,40 TG 2 - Odeon (c)
21,30 L'uomo ombra - Film di W. S. Van Dyke - TG 2 - Stanotte

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Spettatore smarrito fra troppe puntate

Con la puntata di domenica lo sceneggiato di marca sovietica *Il rosso e il nero*, da Stendhal, si sta avviando alla fine. La riduzione merita rispetto per la serietà della sceneggiatura, per la corretta recitazione, per la regia di un glorioso anziano della cinematografia russa quale Gherasimov. Naturalmente è una riduzione che paragonata al libro è lacunosa. La questione è che i famosi monumenti letterari non dovrebbero mai presentarsi sullo schermo con il titolo dell'opera originale: dovrebbero, attraverso un altro titolo, denunciare la propria diversità e la propria autonomia, e limitarsi a indicare umilmente nei sottotitoli la fonte d'ispirazione.

Ma più che a questo pensavamo ad un altro fatto: all'improba fatica cui sottopone la Rai tutti quegli spettatori che hanno l'abitudine di seguire le storie a puntate. Facciamo qualche conto. *Il rosso e il nero*, per cominciare: da una domenica alla domenica successiva bisogna ricordarsi della trama, piuttosto complessa e dei molti personaggi; il riassunto non basta, spesso imbroglia. Il lunedì c'è la replica, iniziata ieri, de *La cittadella*, da Cronin, un omaggio e un affettuoso augurio per il convalescente Alberto Lupo del quale *La cittadella* fu il grande successo che lo rese popolare. Benissimo. Ma lo spettatore alle disavventure del giovane arrivista e ipocrita Giuliano Sorel deve aggiungere ora le disavventure dell'onesto medico di minatori Andrew Manson. Attenzione a non mischiarle! Adesso al martedì si aggiunge ancora, con parecchie puntate, uno sceneggiato sull'ultimo amore di Balzac. Qui i pericoli di confusione sono evidenti. *Il rosso e il nero* e Balzac sono entrambi in costume ottocentesco, e in entrambi circolano baffi, barbe, tube e dame con cuffie. Facilmente si attribuiranno al tormentato e scavato Sorel le amanti dell'esagitato, pasciuto anche se geniale romanziere francese.

Mercoledì. Vatti a rammentare la prima puntata de *Il furto della Gioconda*. Non c'era Bruno Cirino con la maglietta a righe che faceva Picasso? Non c'era pure Cristina, giovane e soave maestra di scuola? Ah, no, Cristina non c'entra, era ne *La cittadella*, anche lei fra i minatori. Andiamo avanti. Anche tra le puntate degli svariati telefilm le confusioni sono sempre in agguato: la famiglia Bellamy è quella che abita in un lussuoso palazzo nel centro di Londra o quella che è naufragata in un'isola deserta e i cui componenti si ritrovano nudi come vermi? Eccoci al sabato. Affannoso lavorio mentale per recuperare lo sceneggiato giallo *Appuntamento in nero*. E' in costume? No, è in abiti moderni... Un momento: comincia forse con un impiegato che una bella mattina si sveglia e viene arrestato da due signori che non gli dicono neanche perché lo arrestano? Ma no, questo è l'inizio de *Il processo*, tratto da Kafka, che la tv con gesto assolutamente criminale butta sulla testa degli spettatori in due parti intervallate di una settimana, equiparandolo al giallo che lo precede immediatamente. Questa sarà la fatica più terribile: rientrare nell'assurdo di Kafka dopo che in mezzo sono passati uno Stendhal sovietico, un Cronin italiano, un Balzac franco-polacco, la Gioconda e la famiglia Robinson. Consigliamo agli appassionati di trasmissioni a puntate di tenersi un'agenda, di prendersi ordinati appunti e di studiarli con diligenza.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 7; 8; 9; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23
8 — Stanotte, stamane
8,50 Romanze celebri
9 — Radio, anch'io
12,05 Voi ed io '78
14,05 Musicalmente
14,30 Librodiscoteca
15,05 Primo Nip
17,10 Un personaggio per tre attori
17,55 Love music
18,30 Viaggi insoliti
19,35 Il mondo dello spettacolo
20,30 Occasioni
21,05 Radiouno jazz '78
21,35 La musica e la notte
22 — Combinazione suono
23,05 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
8,45 Anteprimadisco
9,32 Il fabbro del convento
10 — Speciale GR 2
10,12 Sala F
11,32 La ballata della balena ed altre cose ancora
11,56 Anteprima di radio 2 ventunoeventinove
12,45 No, non è la Bbc!
13,40 Con rispetto parlando... Lando
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui radio 2
17,30 Speciale GR 2
17,55 Hot Long Playing
18,55 Le quattro stagioni del jazz
19,50 Leggerissimo
20 — Guido Davico-Bonino e Bruno Cagli presentano e commentano «Falstaff» di Verdi
22,20 Facile ascolto

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6,45; 10,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Quotidiana
9 — Il concerto del mattino
10 — Programma donna
10,55 Musica operistica
11,45 C'era una volta
12,10 Long playing
13 — Pomeriggio musicale: Musica per uno
14 — Il mio Monteverdi
15,30 Un certo discorso...
17 — Invito all'ascolto della musica folk
17,30 Spazio tre
21 — Disco club, da Milano
22 — Polizia è bello, di Roberto Mazzucco
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

MONTECARLO

10,15 Prezzo netto
10,30 La rubrica del mattino
10,45 Caccia ai numeri
11,15 Enogastronomia
11,30 Awanagana
13 — Un milione per riconoscerlo
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit parade di Radio Montecarlo
16 — Classe di ferro
17,05 Incontri di parapsicologia
18,03 Musica per domani

Tv estere

TV SVIZZERA

Ore 18: Telegiornale (c); 18,05: Per i più piccoli (c); 18,10: Per i giovani. «Ora G» (c); 19,10: Telegiornale (c); 19,25: Itinerari di Francia (c); 19,55: Il Regionale (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Totò Story - Film con Totò, Mario Castellani, Peppino De Filippo, Vittorio Crispo, Lidia Martora, Franco Interlenghi, Aldo Fabrizi - Regia di Mario Mattioli, Camillo Mastrocinque; 22,15: Dibattito di attualità (c); 23,05: Telegiornale (c).

CAPODISTRIA TV

Ore 19,30: Odprta meja - Confine aperto; 19,55: L'angolino dei ragazzi (c); 20,15: Telegiornale (c); 20,35: Temi di attualità; 21,15: Sulle tracce di Marco Polo, con la spedizione di Carlo Mauri, documentario (c); 22,15: Documentario (c); 22,30: Musica folcloristica: Tanz auf Socken (c).

RADIOMONTECARLO

Ore 17,45: Un peu d'amour...; 18,50: S.O.S. Polizia: Disco pericoloso, telefilm; 19,25: Paroliamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20,10: Scacco matto: «La signora ...»; 21,10: Jess il bandito, film di Henry King, con Tyrone Power, Henry Fonda, Nancy Kelly; 22,45: Tutti ne parlano, dibattito; 23,35: Notiziario.

Prime visioni sullo schermo

Crimine in sacrestia

"Comunione con delitti" di Alfred Sun

Comunione con delitti, di Alfred Sun con Linda Miller, Mildred Clinton, Paula Sheppard. Drammatico, a colori, Usa (Cinema Capitol).

Nell'atmosfera kennediana degli Anni 60 si sviluppa, avendo a sfondo una piccola città di New Jersey, l'indagine condotta dalla polizia su un crimine avvenuto nella sacrestia d'una chiesa. La vittima è Karen, bambina di otto anni, in attesa con un gruppo di coetanei di ricevere la prima comunione. L'omicida è ricercato tra le conoscenze adulte di Karen; però qualche sospetto affiora anche nei riguardi di Alice, sorellina dell'uccisa, tipica adolescente ambigua da film «nero» e depositaria, pur così giovane di peccaminosi segreti.

Mentre la polizia interroga Alice e una sua zia pure indiziata, ecco il secondo delitto. L'ucciso stavolta è il padre divorziato di Karen e Alice. Di quello che succederà dopo è bene non dire altro: basterà accennare che all'origine del crimine c'è una contorta vicenda di risentimenti non soltanto individuali, sviluppata secondo i moduli del *thriller*, cioè con un'adeguata dose di *suspense* e con qualche ricercatezza formale, sia nell'ambientazione, sia nel restituire le caratteristiche d'una comunità in cui i precetti della morale tralignano nell'ipocrisia. Il film non è recente e gli attori che lo interpretano non beneficiano di vistosa notorietà. Ma sono giusti per raffigurare i personaggi a loro affidati.

a. v.

Dopo i sequestri Meroni e Belloli

Una lotta sanguinosa nella «mala» a Milano

La donna torturata col fuoco e uccisa forse custodiva i riscatti di due rapimenti - Un misterioso agguato con due feriti

(Nostro servizio particolare)

Milano, 6 febbraio.

Era davvero Anna Carbone — madre di un affiliato alla «gang» Cristiano e suocera di due pregiudicati — la donna uccisa a coltellate e sfigurata col fuoco, trovata una ventina di giorni fa in una cava di Limbiate? E, se non fosse lei, che fine avrebbe fatto questa donna che, con un centinaio di milioni su un libretto di banca, continuava a lavorare da operaia ed a vivere sola in un cascinale diroccato e senza servizi?

L'indagine potrebbe arrivare a sensazionali scoperte, nel senso che tutti gli implicati nella vicenda sono fortemente sospettati di legami con la mafia calabrese, ritenuta responsabile di almeno la metà dei sequestri di persona avvenuti in Lombardia. Dall'inchiesta sulla Carbone, il figlio Rubens (attualmente in carcere a San Vittore), i generi e qualche loro amico, i carabinieri sperano di risalire ai «capi»: perché la storia di questa famiglia e dei loro presunti complici e nemici è sicuramente di «gregari», di manovalanza. Gli inquirenti sembrano nutrire l'opinione di aver *«messo le mani su un giro grosso e pericoloso»*.

A riconoscere i miseri resti della donna fu uno dei generi, Carmelo Fante, di 26 anni, di Barruccana di Seveso, marito di Luciana Carbone. Un riconoscimento che — lo si è saputo oggi — sollevò qualche perplessità. Il giovane, infatti, ammise di non aver mai notato, prima, il vistoso anello a pietre colorate che la morta portava al dito, contemporaneamente affermò di ricordare con certezza che quei pochi lembi di stoffa verde appartenevano ad un vestito della Carbone.

Da sabato scorso Fante (più volte condannato per furto, soprattutto di camion) è ricoverato all'ospedale di Desio: un proiettile gli ha perforato i lobi polmonari sinistro e destro. I medici non hanno quasi nessuna speranza di salvarlo. Più o meno alla stessa ora del medesimo giorno, al pronto soccorso dell'ospedale di Mariano Comense, si presentò Salvatore Zito, 32 anni, originario di Piazza Armerina (Enna), amico di Carmelo Fante. Anche Zito è in gravi condizioni: un proiettile lo ha colpito all'anca sinistra; un intervento chirurgico non è valso ad estrarlo, e, se si salverà, il giovane rimarrà claudicante.

Zito ha raccontato una storia oscura. Per strada, aveva avuto un guasto all'auto, era sceso e, mentre stava armeggiando intorno al motore, qualcuno passando in macchina gli aveva sparato. Due particolari singolari: quella mattina Zito era uscito di casa con un giubbotto in pelle che al momento del ricovero non aveva più; poche ore dopo, inoltre, la sua auto si trovava di nuovo di fronte a casa sua. Chi l'aveva riportata?

I carabinieri sospettano che Zito e Fante siano stati vittime di uno stesso agguato. Da chi? Perché? L'ipotesi più credibile è che un certo numero di persone si battano per impadronirsi dei soldi di cui era in possesso Anna Carbone. Anche la figura di questa donna è tutta da ricostruire. Immigrata al Nord da Strongoli (Catanzaro) nel 1950, giudicata colpevole di lesioni semplici l'anno successivo, e di violenza privata nel '65, lo scorso anno aveva inoltrato istanza di riabilitazione alla Procura di Catanzaro. Qualcuno la descrive vittima del figlio Rubens, costretta ad eseguire le sue decisioni; altri sembrano sicuri che ne fosse volontariamente complice. A lei risultava intestato un appartamento in corso Garibaldi 113 dove, nel dicembre scorso, furono sorpresi ed arrestati Rubens Carbone, il suo «capo» Antonio Cristiano e quattro loro amiche.

I «beni» della Carbone erano amministrati da Demetrio Agata, 24 anni (anche lui pregiudicato per furto), marito della secondogenita, Nina. Forse nel riconoscimento, Fante ha mentito per poter disporre dei soldi della suocera? Non è escluso. Ma, in tal caso, chi era la morta?

Cosa sa, Fante, sulla fine della Carbone? Quale parte ha eventualmente avuto nella sua «scomparsa»? Con chi avrebbe agito?

E ancora: a quanto ammonta il bottino per cui si batterebbe tutta questa gente? Un libretto con cento milioni è stato trovato ma la somma dovrebbe essere soltanto una piccola parte, se — come i carabinieri dimostrano di ritenere probabile — Rubens Carbone e i suoi complici sarebbero autori di alcuni sequestri di persona. Su *almeno due* sembra che la loro responsabilità sia già emersa: si tratterebbe dei rapimenti di Gianni Meroni (figlio di un industriale in mobili, scomparso ad Arosio nel maggio scorso e liberato dai carabinieri dopo una decina di giorni) e del giovane Belloli (della famiglia del «re dell'olio»), rapito a Milano nell'ottobre scorso.

In ombra, finora, pare rimasta la persona forse più al corrente della situazione: Rubens Carbone. E' da tre mesi a San Vittore, accusato di una rapina avvenuta nel gennaio scorso in una banca di Sondrio, e di concorso nei sequestri di persona addebitati ad Antonio Cristiano.

Ornella Rota

Il muro demolito col tritolo

Due agenti di custodia arrestati per l'evasione del boss dal manicomio

(Nostro servizio particolare)

Caserta, 6 febbraio.

Sconcertanti sviluppi nelle indagini sull'evasione dal manicomio giudiziario di Aversa del pericoloso «boss» Raffaele Cutolo, 38 anni, aiutato nella fuga da un commando esterno: i complici hanno fatto esplodere un ordigno ad alto potenziale sotto il muro di cinta dell'istituto di pena e gli hanno così aperto un varco.

Su ordini di cattura emessi dal sostituto procuratore del tribunale di Santa Maria Capua Vetere sono stati oggi arrestati e rinchiusi nel carcere di Benevento due agenti di custodia sospettati di avere in qualche modo agevolato il piano di fuga del «boss» riconosciuto totalmente infermo di mente. Sono l'appuntato Pasquale Mallardo, 50 anni, e l'agente Salvatore Stabile, 30 anni. L'accusa è di favoreggiamento.

Scarse le indiscrezioni trapelate sulla vicenda per il rigoroso riserbo degli inquirenti. La presunta responsabilità sarebbe emersa nel corso delle prime fasi dell'inchiesta, durante il sopralluogo compiuto dal magistrato inquirente nel manicomio per ricostruire la dinamica della movimentata evasione.

E' stato accertato che Raffaele Cutolo, «boss» della mala napoletana e legato a filo doppio con la mafia siciliana e calabrese per il traffico della droga e il contrabbando di sigarette, verso le 14,40 di ieri ha lasciato la cella e ha raggiunto un cancello di accesso al giardino circostante il padiglione ove era rinchiuso.

Contemporaneamente, agivano all'esterno i complici con un dettagliato piano. Una azione fulminea, lo scoppio di un candelotto di tritolo dal peso di circa un chilo — secondo la valutazione degli esperti — ha aperto un ampio squarcio nel muro di cinta e la deflagrazione ha provocato la rottura dei vetri delle abitazioni circostanti per un raggio di circa trecento metri. L'esplosione ha suscitato vivissimo panico tra gli abitanti della zona e ha consentito a Raffaele Cutolo di allontanarsi a bordo di una potente vettura.

Gli inquirenti hanno accertato che il commando si è aperto la strada attraverso le vie di Aversa con i mitra imbracciati e le canne delle armi sporgenti dai finestrini delle macchine. Fino a questo momento, dell'evaso e dei suoi complici nessuna traccia.

Il nome di Cutolo è legato a numerosi episodi criminosi. Dopo essere stato condannato a 24 anni per omicidio, venne rimesso in libertà provvisoria per decorrenza dei termini. Fu arrestato nuovamente per un conflitto a fuoco con i carabinieri qualche mese più tardi: riconosciuto infermo di mente, venne inviato nel manicomio giudiziario di S. Eframo a Napoli. Durante la sua permanenza è stato sospettato di avere organizzato la tentata fuga dal penitenziario di Porto Azzurro del bandito calabrese Michele Dattilo, di complicità nell'omicidio di un commissario di P.S. di Lamezia Terme, e implicato anche, in qualche modo, nell'assassinio del Procuratore Generale Francesco Ferlaino.

Una catena di sospetti e di indizi che finora non sono mai sfociati in precise accuse; come quella che dal manicomio di S. Eframo egli riuscisse a reggere le fila del traffico internazionale di droga con la partecipazione di Gerlando Alberti, che aveva conosciuto anni fa durante il soggiorno obbligato del mafioso siciliano in un comune alle falde del Vesuvio.

Adriaco Luise

Dovranno rispondere per alto tradimento e strage

Tre soldati accusati a Peschiera per attentato contro una banca

Secondo l'imputazione avevano tentato di far saltare in aria la Cassa di Risparmio di Peschiera nell'anniversario di piazza Fontana - L'attentato, fallito, venne poi rivendicato a nome di "Ordine nuovo"

(Dal nostro corrispondente)

Verona, 6 febbraio.

La Procura militare ha accusato tre soldati, in servizio al carcere militare di Peschiera, di alto tradimento e di tentata strage.

I nomi dei tre giovani (tutti settentrionali) non sono stati ancora resi noti. Secondo l'accusa, intendevano ricordare a modo loro (con un attentato) l'anniversario della strage di piazza Fontana, facendo saltare in aria la sede della Cassa di Risparmio di Peschiera del Garda.

L'attentato, in pratica fallito per puro caso, era stato rivendicato, subito dopo, da una telefonata di «Ordine nuovo», che sarebbe stata fatta da uno dei tre militari arrestati.

Il fatto risale alla notte tra il 12 e il 13 dicembre scorso. L'esplosivo ad alto potenziale era stato sistemato vicino all'ingresso secondario della banca. Per fortuna, qualcosa non aveva funzionato e la carica (molto potente: quasi mezzo chilo) aveva scardinato la porta in duralluminio e infranto i vetri antiproiettile.

Anche la miccia a lenta combustione era sofisticata, tanto che non se n'è trovata traccia. L'ordigno era stato predisposto con un timer, che non è stato recuperato. Dalle indagini risultò che l'esplosivo era nitroglicerina con collodio utilizzato soprattutto per esplosioni sotterranee. Un lavoro da professionisti, quasi perfetto.

I mandati di cattura sono stati spiccati oggi dal procuratore militare generale al tribunale di Verona, generale Ottavio Orecchio, dopo le indagini compiute in collaborazione con i carabinieri di Verona, di Villafranca e di Peschiera e con il servizio segreto.

f. r.

L'uccisione del pellicciaio

Un arresto e un fermo per il delitto di Udine

Udine, 6 febbraio.

Silvano Apati, 40 anni, di Sant'Agata Bolognese (Bologna), è stato fermato dai carabinieri perché sarebbe coinvolto nel tentativo di rapina avvenuto a Visco di Palmanova (Udine), che è costato la vita, la sera di giovedì grasso, al pellicciaio Nino Feruga di 52 anni. Secondo gli inquirenti Apati potrebbe essere il capo dei rapinatori.

Ieri i carabinieri avevano bloccato due venditori ambulanti, i fratelli Ermanno e Arsenio Abati, di 30 e 24 anni, abitanti a Cormons (Gorizia), perché sospettati di essere i basisti dell'azione criminosa. Inoltre, hanno arrestato la loro madre, Umberta Abati, per favoreggiamento.

Le accuse che gravano sui due fratelli sono gravi: concorso in omicidio volontario e tentativo di rapina. Carabinieri e agenti della Mobile sono sulle tracce di altri tre complici.

Apparse cinque macchie solari

Faenza, 6 febbraio.

Nuove macchie solari e nuovi squilibri tellurici sono annunciati dal sismologo Bendandi dell'osservatorio geofisico comunale di Faenza.

«L'attività del sole — precisa Bendandi in un comunicato — *è in forte ripresa, ben cinque gruppi di macchie sono comparse sull'astro: tre nell'emisfero boreale e due in quello australe. Quello più importante per vastità e importanza è l'ultimo, comparso stamani al lembo orientale del sole. Questa conformazione (che all'osservazione diretta si rivela soggetta alle più impensate metamorfosi) passerà al meridiano centrale del sole il giorno 12 febbraio prossimo e sarà allora visibile ad occhio nudo attraverso un vetro fortemente affumicato per scomparire al lembo ovest dell'astro il successivo 18 febbraio».*

«Le influenze cosmiche dell'attuale risveglio solare — conclude il comunicato — *si avvertiranno sulla terra nei prossimi giorni».*

GENOVA, 6 febbraio — Un ex dipendente delle Poste genovesi, Lino Pesce, di 37 anni, è stato rinviato a giudizio, per il colpo da mezzo miliardo realizzato nel giugno '73 quando il vagone postale del treno Ventimiglia-Genova-Milano fu preso d'assalto da un «commando». Il bottino fu di circa 300 milioni, quasi tutti in valuta estera.

Studente è condannato perché aveva giocato a palla su un arenile

Palermo, 6 febbraio.

Alberto Siragusa, uno studente universitario di 28 anni, è stato condannato dal pretore di Palermo dottor Rino Ferrotti per aver giocato a palla con alcuni amici sulla spiaggia di Mondello, la principale della città. Un'ordinanza della Capitaneria di Porto vieta di giocare a palla sull'arenile. Ciò per evitare disturbi ai bagnanti.

Multato da un agente di pubblica sicurezza, nell'estate 1974, Alberto Siragusa non pagò il relativo importo di mille lire e ora a distanza di tre anni e mezzo il pretore l'ha condannato a versare le mille lire e a pagare le spese processuali.

Palermo: inflitti 10 e 11 anni

Condannati 2 scippatori la vittima cadde e morì

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 6 febbraio.

(a. r.) Due ragazzi di diciotto anni sono stati condannati a Palermo per la morte di una donna di 73 anni, Rosalia Leone, che aggredirono la sera del 10 gennaio dell'anno scorso, strappandole la borsa con poche migliaia di lire. La vittima morì cinque giorni dopo, per le fratture e il trauma subiti cadendo per la spinta avuta dai teppisti che erano in motoretta.

La sentenza è stata emessa dal tribunale dei minorenni. Gaetano Carrozza e Matteo Basile sono stati condannati rispettivamente a dieci anni, cinque mesi e venti giorni di reclusione, e a undici anni e sei mesi di reclusione. Il tribunale, presieduto dal dottor Ignazio Baviera, li ha giudicati per omicidio preterintenzionale, rapina, furto aggravato e oltraggio.

Il procuratore della Repubblica Giuseppe La Barbera ha appellato la sentenza. Aveva chiesto per Carrozza sedici anni e dieci mesi di reclusione nonché nove mesi di arresto e per Basile quindici anni e dieci mesi di arresto.

Vedova, la signora Rosalia Leone fu aggredita dagli «scippatori» mentre rincasava in via Callimaco, nei pressi di viale Regione Siciliana. Fu soccorsa dopo quasi mezz'ora e accompagnata in ospedale. I due giovani furono arrestati dai carabinieri dopo difficili indagini.

"Bustarelle" a Genova sono saliti a 23 gli avvisi giudiziari

Genova, 6 febbraio.

Oltre a funzionari del Comune di Genova e dell'Istituto autonomo case popolari, anche dipendenti dell'Enel e di aziende a partecipazione statale sarebbero coinvolti nel giro di «bustarelle» che una ditta torinese avrebbe pagato a funzionari di enti pubblici e società genovesi per ottenere gli appalti.

Lo avrebbe accertato l'inchiesta che il sostituto procuratore della Repubblica di Genova, Roberto Fenizia, ha aperto sulla vicenda. Oggi il magistrato ha firmato altre tre comunicazioni giudiziarie, che si aggiungono alle venti già emesse in precedenza. Sono stati poi ascoltati alcuni testimoni, che però non avrebbero aggiunto molto al materiale già raccolto da Fenizia.

Si è intanto chiarito parzialmente il meccanismo con il quale la ditta edile — la «Impere» di Torino, specializzata in lavori di impermeabilizzazione — avrebbe pagato le «bustarelle». Si sarebbe trattato di tangenti fisse non legate in percentuale all'ammontare degli appalti ottenuti dalla ditta. Queste tangenti, però, variano a seconda dell'importanza del funzionario, ed erano comprese nel prezzo della fornitura.

L'istituto tecnico che concedeva il "6 garantito"

Milano: gli allievi del "Correnti" mobilitano i colleghi di altre scuole

(Nostro servizio particolare)

Milano, 6 febbraio.

(m. f.) Giornata calma, dopo quelle bollenti appena trascorse al «Cesare Correnti», la scuola milanese che ha fatto scoppiare la polemica del *«sei garantito»*, mentre aleggia lo spettro di denunce nei confronti degli studenti più *«arrabbiati»*.

Per mercoledì, intanto, gli allievi della scuola annunciano la mobilitazione: assemblea cittadina nei locali del «Correnti» con la partecipazione dei colleghi di tutte le scuole e, forse, sciopero generale.

L'attenzione generale è stata centrata sull'arrivo del direttore generale del ministero dell'Istruzione, addetto per gli istituti professionali, professor Riccardo Gennarelli. L'alto funzionario, per oltre due ore, è rimasto chiuso in presidenza insieme con l'ispettore inviato dal ministro Malfatti, Salvatore Candido, e alla preside, Giovanna Origlio Caselli.

Breve incontro con i giornalisti all'uscita. *«Sono venuto a Milano volontariamente per rendermi conto direttamente della situazione»*, ha esordito Gennarelli con una affermazione che non ha molto convinto.

E' poi stato spiegato che è allo studio il progetto di scindere gli indirizzi di studio del «Cesare Correnti» in due: per odontotecnici e per elettromeccanici. In questo modo si pensa di rendere più agevole l'attività didattica e di facilitare un ritorno alla normalità. D'altro canto, è stata riconosciuta la situazione deficitaria delle attrezzature che dovrebbero, quanto prima, essere ampliate e integrate.

La preside ha voluto porre l'accento sul fatto che, come il direttore generale e l'ispettore hanno potuto direttamente constatare dai verbali delle riunioni dei docenti, quella del *«sei garantito»* è una pratica che nella scuola non è mai stata seguita. Questa affermazione categorica è stata leggermente corretta dal professor Gennarelli, il quale ha osservato: *«Una cosa è dichiarare il principio del sei politico: se i professori del "Correnti" lo avessero fatto avrebbero violato la legge. Ma un'altra cosa* — ha aggiunto — *è che singoli professori, per motivi propri, trasformassero una eventuale insufficienza in un sei, cosa abbastanza normale».*

Pare, dunque, che l'ordine, da un lato sia di sdrammatizzare la situazione, e, dall'altro, di proseguire nella tecnica del compromesso già varata dal consiglio dei docenti che, sabato, hanno detto no al voto politico, ma hanno chiarito come la valutazione dell'alunno non possa tenere conto solo del profitto scolastico, ma anche dell'interesse al lavoro di classe e — formula che si presta a facili interpretazioni — alla *«realtà sociale»*.

Aziende in difficoltà per la crisi idrica

Caltanissetta, 6 febbraio.

Le aziende che operano nella zona industriale di Caltanissetta (una ventina di piccole imprese, con un totale di circa quattrocento dipendenti) hanno chiesto l'intervento dell'amministrazione comunale e della prefettura per la soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico, carente da oltre un anno.

Roma: anche al 'Sarpi' vogliono il 6 garantito

Roma, 6 febbraio.

Al «Sarpi» di Roma come al «Correnti» di Milano: anche gli studenti del liceo scientifico di via Santa Croce in Gerusalemme vogliono *«il 6 garantito»*. Lo afferma uno dei partecipanti all'assemblea permanente, precisando che la calma non è tornata.

«Si è vero — dice Paolo Pani, preside del Sarpi — *ci sono ragazzi che chiedono il 6 garantito, ma non sono tutti, c'è anche chi non la pensa così. Vorrei precisare inoltre che non è vero che "il preside se ne è lavate le mani", ho dovuto svolgere la funzione della bilancia in questo momento delicato, ma non per questo mi sono disinteressato dei problemi dell'istituto».*

Il polemico libro di un altro parroco battagliero

La speculazione sul Belice fu favorita da 70 leggi diverse e decine di norme

Ce n'era anche una che autorizzava i telegrammi gratuiti - Il paradossale elenco dei Comuni sinistrati. Nel suo volume il sacerdote ha scritto: "Si è data all'Italia l'impressione di un accattonaggio organizzato"

(Dal nostro inviato speciale) Trapani, 6 febbraio.

Fatta la legge trovato l'inganno. Ma nella Sicilia del dopo terremoto l'inganno non è stato unico, non s'è trattato di un *imbrogghiu* isolato. «*Sapete perché?*», chiede il parroco di Salaparuta, don Mariano Traina. E spiega: «*Perché di leggi ne sono state fatte a decine dal gennaio del 1968 in poi e di "imbrogghi" almeno altrettanti, per proverbiale conseguenza*». Prima di diventare pastore d'anime a Salaparuta, questo sacerdote insegnava filosofia in una scuola di Castelvetrano. Ora punta il dito sullo «*scandalo istituzionale*» fiorito nella valle del Belice sui morti e sulle macerie del terremoto: [illegible] fra leggi della Repubblica, decreti presidenziali e decreti ministeriali; 32 fra leggi regionali, decreti del presidente della Regione e decreti di assessori regionali. Centinaia di articoli e norme che avrebbero dovuto favorire la ricostruzione. E che hanno invece favorito sperperi di miliardi.

In un libro fresco di stampa, e destinato a far clamore («*Valle del Belice: introduzione alla storia di dieci anni di terremoto*») don Mario Traina dedica duecento delle 410 pagine alla trascrizione di quelle leggi. Le riporta così come apparvero nelle varie gazzette ufficiali, con le firme dei proponenti (vi appaiono i nomi, qui in ordine alfabetico, di: Andreotti, Bosco, Caron, Colombo, Donat-Cattin, Ferrari Aggradi, Gava, Gullotti, Lauricella, Mancini, Natali, Restivo, Rumor, Saragat, Taviani, oltre alla schiera dei deputati regionali siciliani). Nei quindici capitoli precedenti Traina traccia la storia delle incongruenze che ispirarono quelle leggi.

Qualche esempio. Un decreto del febbraio '68 elencava [illegible] comuni terremotati, dei quali appena una decina facevano parte della Valle del Belice. Un mese dopo compare un nuovo decreto, che enumera 92 comuni e nel maggio '68 un terzo decreto che aggiunge altri 9 comuni prima «dimenticati». L'equivocità è servita molto ai sindaci che hanno saputo brillantemente sfruttare la situazione — dice Traina — ma danneggiò seriamente i 6 comuni veramente e totalmente distrutti dal terremoto. Il pressapochismo, deliberato oppure senza dolo, divenne tragico quando non si distinsero più i 4 comuni a «*totale trasferimento*» (le cui abitazioni cioè avrebbero dovuto essere ricostruite altrove), da quelli a «*trasferimento parziale*».

Salaparuta, Poggioreale, Gibellina e Montevago ebbero così la peggio, dice Traina, perché i comuni meno danneggiati «*non avendo bisogni di infrastrutture totali si avvantaggiarono nella costruzione di edifici che nulla avevano a che fare con i bisogni immediati. Se non si fossero finanziate le sontuose palestre si sarebbero avute le aule delle scuole in tutti i comuni; se non si fossero finanziati gli asili-nido* (regolarmente non funzionanti perché non ci sono mamme che vanno a lavorare nelle industrie) *si sarebbero potute riparare alcune opere d'arte; se non si fossero programmati i campi sportivi si sarebbe avuta qualche casa in più*».

Don Traina afferma che in troppe leggi del dopo terremoto è prevalso l'assistenzialismo e l'inadeguatezza rispetto alla realtà della situazione. Mezzo milione per ogni famiglia colpita dal disastro; sussidi di disoccupazione aumentati; mezzo milione pro capite per le riparazioni urgenti; sospensione delle tasse; esonero dal pagamento dei contributi sociali, esonero dal pagamento delle bollette di luce, acqua, gas, televisione e, nei primi tempi, persino telegrammi gratis; centinaia di milioni di contributi Eca.

Commenta il sacerdote: «*Se tutto questo fosse stato limitato al momento dell'emergenza sarebbe stato giusto e anche lodevole. Ma non fu così. Si ritornò sull'argomento nel luglio del '68, poi nel '69, eccetera. In poche parole, a ogni scadenza si tornò a chiedere, dando all'Italia un'impressione di accattonaggio organizzato*». E leggi e decreti favorirono questa situazione, anche grazie alla loro strumentale provvisorietà. Per rilevarlo, basta leggere i titoli dei provvedimenti, come suggerisce l'autore del libro sul Belice: «*Ulteriori provvidenze... disposizioni integrative... ulteriori norme... decreto ministeriale recante ulteriori norme... conversione in legge con modificazioni recenti ulteriori provvidenze... nuovi provvedimenti per potenziare gli uffici tecnici...*».

All'ambiguità e alla farraggine delle norme fanno seguito le contraddizioni. Scrive il battagliero sacerdote (il secondo, dopo don Riboldi parroco di Santa Ninfa e ora vescovo di Acerra, a lanciare roventi accuse contro politici e amministratori): «*Le leggi della Repubblica misconoscono le leggi regionali sui piani comprensoriali, come le leggi regionali misconoscono quelle della Repubblica. I provvedimenti per l'agricoltura da parte dello Stato misconoscono i 25 miliardi stanziati dall'Ente siciliano per l'agricoltura; dopo due leggi, determinanti l'elenco dei comuni terremotati, se ne richiede ancora un'altra; nonostante che gli uffici regionali scoppiassero di personale, Mancini crea un altro ufficio: l'Ises (Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale) con una indiscreta importazione di calabresi. Inoltre alcune leggi dovevano essere finanziate con le dieci lire dell'aumento della benzina nel 1968. Ma quel gettito era stato impegnato dallo stesso legislatore per Firenze*».

Scandalo istituzionale dunque, sostiene don Traina, prima che di pertinenza giudiziaria. Ma oggi i due aspetti dell'amara realtà siciliana si mescolano. Pochi giorni fa il Procuratore Generale della Repubblica di Palermo ha fatto sequestrare dalla Guardia di Finanza il piano comprensoriale della Regione relativo ai territori fra Mazara e Campobello, per gli abusi edilizi che avrebbe favorito; oggi comincia il processo al sindaco e al vicesindaco di Montevago, che secondo l'accusa si sarebbero appropriati «*almeno 9 milioni*», prendendoli dai fondi destinati ai terremotati.

Franco Giliberto

Speculazioni anche sulla sciagura del 1963

Gli "avvoltoi,, del Vajont

(Dal nostro inviato speciale) Pordenone, 6 febbraio.

Sulla distesa del Vajont, la pioggia delle comunicazioni giudiziarie. L'inchiesta che il giudice istruttore di Pordenone, Domenico Fontana, sta portando a termine apre un altro largo squarcio sulle speculazioni che si sono abbattute sopra le catastrofi nel nostro Paese.

Ci occupammo di questo scandalo quando l'indagine era a metà strada. Sul tavolo del magistrato di Pordenone, ricordiamo, s'affollavano le carte: erano le storie angosciose dell'improvvisa miseria sfruttata, comperata per quattro soldi e poi «investita» attraverso le agevolazioni dello Stato. E le vittime, nel libro nero delle sovvenzioni per i paesi del Vajont, sono artigiani, piccoli commercianti, persino venditori ambulanti, usciti stravolti e senza futuro dall'immenso disastro.

Il 9 ottobre del 1963, da queste parti, non lo dimentica nessuno: il pezzo di monte Toc che piombò nella diga del Vajont, sollevando una gigantesca parete d'acqua, l'enorme fiumana che si riversò a valle. Circa duemila morti, gente travolta dalla valanga liquida nelle case, nelle osterie. Quasi tutto cancellato, da Erto e Casso a Longarone. Dopo giornate allucinanti, i superstiti cercavano di rimettersi in piedi, frugavano disperati tra le macerie.

Ci avrebbe pensato lo Stato, si diceva, a risollevare un poco queste popolazioni. Poi, a distanza di mesi, calarono stormi di «avvoltoi» sulla vallata livida del Vajont: mediatori, affaristi, personaggi mandati in «missione finanziaria» in queste zone.

Il nugolo di speculatori si posava sopra la legge 357, varata nel maggio del '64, che prevedeva contributi a fondo perduto nella misura del 50 per cento e prestiti agevolati al 3 per cento. Era la cosiddetta incentivazione, che avrebbe dovuto dare il conforto della ripresa agli abitanti della piana del Vajont. In poco tempo artigiani, modesti commercianti e anche proprietari di bancarelle si trovarono circondati dalla speculazione. Quello che radunava qui i profittatori era la parte della legge che consentiva la cessione delle licenze, e quindi delle provvidenze, «*previa autorizzazione della Commissione*».

Chi sapeva di norme statali, di burocrazia, di precisi diritti da rivendicare, tra gli smarriti superstiti di Castellavazzo, di Erto e Casso? Gente che usciva annaspando dalla marea di fango, nel cerchio di morti. La sola preoccupazione di molti abitanti di questi paesi era di sopravvivere, di tirare avanti in qualche modo. Così, la schiera degli affaristi si gettò a capofitto sui contributi, sui mutui agevolati, facendo una specie di scorpacciata sulla catastrofe del Vajont.

Stretto da presso, facilmente lusingato nella desolazione, il sinistrato cedeva in fretta. Chi aveva un negozietto, una bottega di calzolaio, un piccolo bar rimasti sommersi dalla fanghiglia, metteva senza troppi indugi la licenza nelle mani di personaggi assolutamente privi di scrupoli, ricevendone in cambio qualche manciata di soldi: qualcuno non contò più di 300 mila lire per quella «transazione» fondata sulla sciagura.

Vicende che poi è andato raccogliendo, pazientemente, il giudice istruttore di Pordenone. Ricordiamo, fra i tanti, il caso di quella venditrice che se ne andava in giro spingendo un carrettino colmo di fiori di plastica, di statuette in legno, prodotti caratteristici dell'artigianato della vallata. Il carretto rimase sotto la distesa melma, la donna vendette il suo diritto a commerciare, senza che la controparte dovesse insistere tanto, senza che lei pensasse alle carte bollate, alla richiesta di contributi: prese qualche centinaio di biglietti da mille e le parve di avere trovato tanta consolazione.

Chi comprò la licenza ha messo in piedi un complesso di vistose proporzioni, basato sulle agevolazioni dello Stato. E c'è, nella fila degli sfruttati, un titolare di osteria che «liquidò» tutto per un mazzetto di banconote: adesso, in seguito a quest'operazione, prospera una balera per duemila persone sulla riviera dell'Alto Adriatico; perché la legge di incentivazione consentiva anche che le attività fossero trasferite al di fuori della cerchia dei paesi disastrati. Così, si guadagna a ritmo sfrenato sopra la catastrofe del Vajont.

Sono esempi tra i più significativi del vasto «mercato delle licenze». E' stato un giro di molti miliardi, si dice adesso che l'inchiesta sta avviandosi verso la conclusione. Le comunicazioni giudiziarie emesse dal giudice istruttore Fontana nei giorni scorsi sono una cinquantina, e non è escluso che il magistrato decida di firmare qualche mandato di cattura.

I destinatari degli «avvisi», a quanto pare, rientrano quasi tutti nel folto gruppo degli intermediari. Ma è assai probabile che altri personaggi, di maggiore rilievo, siano finora rimasti nell'ombra, in questa calata sulle provvidenze per il Vajont.

Tra l'altro, non è facile per gli inquirenti far rientrare parecchie vicende entro i confini della truffa, dato che la legge statale sulle sovvenzioni offriva larghe possibilità di applicazione. E' chiarissimo, in ogni caso, il confine tra la zona di normale compravendita e quella dove volano gli avvoltoi.

Giuliano Marchesini

La tragedia a Sartirana, in provincia di Pavia

Diciassettenne sbaglia treno scende al volo, cade e muore

Ha battuto il capo sulle rotaie - La disgrazia a poche centinaia di metri dalla cascina dove abitava col padre - La vittima era immigrata

(Dal nostro inviato speciale) Sartirana, 6 febbraio.

Doveva essere una giornata felice, ieri, per Piero Monteleone, un ragazzo di 17 anni, abitante alla cascina Fiore di Sartirana Lomellina, in provincia di Pavia. Aveva ottenuto il permesso — era la prima volta — di andare da solo a Torino, la grande città, per far poi visita allo zio che abita a Moncalieri. Era partito ieri mattina, felice. Poche ore dopo, al rientro a casa, la tragedia: Piero ha sbagliato treno, alla stazione di Alessandria. E' salito su un espresso, che non ferma a Sartirana. Quando, subito dopo la stazione del paese si è reso conto dell'errore, ha deciso di saltare dal convoglio in corsa, ha battuto col capo contro le rotaie del binario parallelo ed è morto sul colpo, per lo sfondamento del cranio. E' accaduto a poche centinaia di metri dalla cascina Fiore, che sorge appunto a lato della linea ferroviaria.

Il padre di Piero, Paolo, [illegible] anni, originario di Antonimina (Reggio Calabria), era giunto al Nord all'inizio degli Anni 70, in cerca di fortuna.

Al paese aveva lasciato la moglie, Carmela Monteleone e 5 figli: Piero era l'unico maschio. Al Nord aveva lavorato sodo poi, con tanti sacrifici, due anni fa aveva acquistato la cascina Fiore, alla periferia di Sartirana: poche pertiche di terreno e la stalla, con qualche capo di bestiame. «*La terra è poca* — racconta oggi Paolo Monteleone — *non dà abbastanza per vivere, così ho continuato a lavorare in fabbrica e, per aiutarmi ad accudire la cascina, ho fatto venire su Piero, un bravo ragazzo, il ritratto della salute*».

Piero era veramente un bravo ragazzo, lo dicono tutti. Il lavoro non gli faceva paura, accudiva il bestiame e provvedeva ai campi, aiutando il padre che poteva impegnarsi soltanto nelle ore libere dalla fabbrica.

«*Avevamo una sola ambizione: affittare altri campi perché veniamo dalla terra e ci siamo attaccati, il lavoro in fabbrica era una necessità. Ma ora tutto è finito...*». Paolo Monteleone scuote il capo, singhiozzando. Ha un fratello che abita a Moncalieri e che aveva invitato Piero a trascorrere da lui una domenica.

Ieri, finalmente, quella giornata particolare era arrivata. Raggiunta la stazione in bicicletta, il ragazzo era salito in treno: prima tappa ad Alessandria, poi il viaggio verso la città, Torino. A Porta Nuova lo attendeva lo zio che nel tardo pomeriggio lo aveva riaccompagnato alla stazione. Giunto ad Alessandria, Piero Monteleone avrebbe dovuto proseguire per Sartirana col treno locale delle 20,45. Probabilmente ha perso la coincidenza, è salito allora sull'espresso delle 22, che non ferma a Sartirana. Il ragazzo, superata la stazione, deve aver deciso di saltare dal treno che transita, poche centinaia di metri dopo, dinanzi alla cascina Fiore. Così ha fatto, ma, per la velocità, è caduto uccidendosi.

Lo sportello del vagone è rimasto aperto; due viaggiatori che avevano notato il ragazzo hanno azionato il segnale d'allarme, ma quando il convoglio si è fermato aveva ormai percorso alcuni chilometri. Arrivati alla stazione di Mortara, i ferrovieri hanno informato la polizia ferroviaria; sono iniziate le ricerche e Piero è stato trovato ormai morto. Intanto, notato il ritardo del figlio e pensando si fosse fermato presso lo zio, Paolo Monteleone s'era coricato. Ha udito i cani latrare per i movimenti lungo la linea ferroviaria, ma non si è reso conto di quanto stesse accadendo. Qualcuno però aveva riconosciuto il ragazzo, alle 2 i carabinieri hanno portato alla cascina Fiore la notizia della tragedia.

«*Un'imprudenza, una terribile imprudenza e Piero non c'è più. Era pieno di vita e di volontà di lavorare*», continua a ripetere il padre disperato. «*Avevo un altro maschio* — racconta — *e, per colpa di medici che non hanno scoperto il male, mi è morto qualche anno fa in Calabria. Ora ho perso anche Piero*». La mamma è stata avvertita ad Antonimina, è attesa per domani a Sartirana.

Franco Marchiaro

Piero Monteleone

Grazie all'abbassamento della temperatura

E' diminuito il pericolo di valanghe ma occorre sempre molta prudenza

Proposta in Val d'Aosta la costituzione di un corpo di pronto intervento

Aosta, 6 febbraio.

In Valle d'Aosta il pericolo di valanghe è in diminuzione grazie all'abbassamento della temperatura. Il freddo intenso di questi ultimi giorni (in alta montagna il termometro è costantemente sotto lo zero) sembra allontanare la possibilità di altre slavine.

Le preoccupazioni non sono però del tutto sopite, in particolare nella zona sottostante le Grandes Maurailles, nella conca del Breuil, dove giovedì si è abbattuta una enorme valanga che ha causato sei vittime. Le misure di prevenzione a Cervinia sono tuttora in atto: il traffico sull'ultimo tratto della statale (circa 800 metri) viene deviato su una strada di collegamento interno.

E' stata invece completamente ripristinata la circolazione nel tratto di cinquecento metri rimasto ostruito per la caduta della valanga. I mezzi meccanici hanno allargato la trincea scavata nei giorni scorsi e da stamane anche camions e pullmans possono raggiungere il Breuil.

Il sindaco di Valtournanche, Amato Maquignaz ha annunciato oggi che presenterà al consiglio comunale una proposta, che verrà inoltrata all'Assemblea regionale al fine di costituire un corpo di pronto intervento per le valanghe a livello regionale formato da esperti e dotato di moderni mezzi, tra cui rilevatori magnetici (consentono di individuare masse metalliche sotto la neve), simili a quelli in dotazione degli alpini, che si sono rivelati efficaci per il ritrovamento delle auto seppellite dalla valanga.

Anche nelle altre vallate valdostane la situazione appare pure in netto miglioramento per l'abbassamento della temperatura. Gli automobilisti sono comunque invitati alla prudenza soprattutto durante le ore attorno a mezzogiorno, quando è riscontrabile un relativo allentamento della morsa del freddo.

g. c.

SASSARI, 6 febbraio — Da domani e fino a giovedì mattina sosteranno nella rada della Maddalena unità navali delle marine militari italiana, spagnola e statunitense. Le navi — che sono diciotto — partecipano a esercitazioni nel Mediterraneo al comando dell'Ammiraglio di Divisione, Antonio Vittorio Cuttini, che alza l'insegna sull'incrociatore lancia missili «Vittorio Veneto».

Paese minacciato da grossa frana

Piacenza, 6 febbraio.

Inverno disastroso per le frane sull'Appennino Piacentino. Si è aperto un nuovo drammatico caso riguardante il paese di Nibbiano in Val Tidone, che è ora in stato di allarme per la grossa frana che minaccia il cimitero, molte case e villette del paese.

Lo smottamento iniziato nei giorni scorsi parte da circa un chilometro sulle colline ed ha un'ampiezza di oltre 500 metri. La massa di terreno staccatasi ha prodotto un'enorme voragine e scendendo a valle travolge piante, orticelli, canali. La velocità di movimento della frana dapprima alquanto elevata, ha subito un rallentamento.

«*Una vera catastrofe* — dice il sindaco, sig. Savini — *se lo smottamento non si dovesse fermare sarebbe in pericolo anche il paese*». Gli abitanti di Nibbiano hanno presente la tragedia di Canevizza, distante qualche chilometro anche se in territorio Pavese, le cui case sono state recentemente cancellate da una grossa frana staccatasi improvvisamente dalla collina.

(Ag. Italia)

Milano: il mandato di cattura lo accusa di ricettazione

Arrestato il finanziere Ambrosio Non restituì i diciotto miliardi?

Avrebbe indotto il direttore di una banca di Lugano a versargli la somma prelevandola dal conto di ignari clienti - Li perse in speculazioni sbagliate su oro e brillanti

(Nostro servizio particolare) Milano, 6 febbraio.

Franco Ambrosio, miliardario, finanziere, sempre in mezzo a traffici oscuri, è stato arrestato. Non è la prima volta che si trova nei guai con la legge e forse questo nuovo episodio ha definitivamente troncato la sua carriera che dal nulla lo ha visto assurgere al *jet-set*, in modo tanto misterioso da provocare inchieste a catena.

L'accusa, stavolta, è ricettazione. Stamane si è presentato negli uffici della Guardia di Finanza per comunicazione urgente; e la comunicazione era un ordine di cattura emesso dal giudice istruttore Antonio Pizzi in relazione ad un traffico valutario di 18 miliardi con il Banco di Roma di Lugano (proprietari ne sono l'Ior, Istituto opere di religione, e il Banco di Roma).

Ambrosio sarebbe riuscito a convincere (siamo nel '73) il vice direttore della banca, Mario Tronconi, a stornare soldi dai depositi dei clienti per versarli sui suoi conti correnti. I soldi venivano poi utilizzati da Ambrosio — sempre secondo l'accusa — per affari nel campo dei preziosi e dell'oro. Queste operazioni sono andate a finire tutte male e l'ammanco rilevato nella banca svizzera era risultato, alla fine, proprio di 18 miliardi. Tronconi, però, non può dire nulla su quest'episodio: l'8 settembre del '74 è morto, pare suicida, schiacciato sotto il treno Chiasso-Lugano.

Sulla vicenda il giudice ha ascoltato come testimone Mario Barone, ex amministratore del Banco di Roma (ora in carcere per l'affare Sindona), Giovanni Guidi, attuale amministratore, e Franco Mennini, amministratore dell'Ior. L'inchiesta sembra che si interessi anche di 30 milioni di dollari, falsi, depositati al Banco di Roma di Lugano e «scambiati» con franchi svizzeri, veri.

Franco Ambrosio viene alla ribalta delle cronache nell'estate del '74. Alla villa Mondadori di Portofino (comprata per [illegible] milioni) dà una festa favolosa: gran cerimoniere è Padre Eligio, religioso molto legato a certa borghesia milanese. Ma chi è questo Ambrosio che può permettersi di scialacquare milioni per offrire caviale al «bel mondo»? Di lui si occupano le cronache mondane, e di lui si occupa anche la magistratura, che vuole spiegarsi i motivi di tanto improvviso benessere. In realtà, i giudici si erano già interessati al finanziere: una condanna a due mesi per violazione del codice della strada, una denuncia per una truffa di sei milioni.

Ma questa è roba vecchia, di quando Ambrosio faceva il rappresentante per una ditta di elettrodomestici di Bresso e tentava, malamente, di inserirsi nel mondo degli affari. Nato a San Giuseppe Vesuviano trentatré anni fa, si era trasferito con la famiglia a Milano verso la fine degli Anni 50. Anche il padre era «negli affari» e anche la sua carriera finì male: una dichiarazione di fallimento emessa dal tribunale di Novara nel '62 e carcere per bancarotta fraudolenta.

Il figlio Franco, che ha tentato invano di prendere il diploma di ragioniere, ha però «*un colpo di fortuna*» (lui lo chiama così). Nel '67 incontra Maria Cristina Guardabassi Canovai, che ha sei anni più di lui e che è sposata ad un miliardario americano. E' certo che Maria Cristina, per il divorzio, riceverà una bella somma, ed è certo, d'altronde, che non si sa come Ambrosio abbia accumulato il suo primo miliardo.

Mentre con Maria Cristina, diventata sua moglie e che gli darà tre figli, Ambrosio continua a interessare le cronache mondane, scattano, per la prima volta, le manette ai suoi polsi. Il 19 dicembre '74 viene arrestato per truffa. Con la complicità del centralinista di una banca che assicurava la copertura, ma in realtà inesistente, degli assegni, era riuscito a farsi dare 150 milioni da albergatori di Ischia e Napoli (sta in carcere quattro giorni; successivamente verrà condannato a sette mesi).

La scalata di Ambrosio però non si ferma. Acquista una società di trasporti aerei, l'«Ata», e ne nomina presidente il calciatore Gianni Rivera, suo buon amico. Anzi: sarà proprio Ambrosio a dare a Rivera, nel '75, il miliardo e mezzo per rilevare il «Milan», soldi prontamente restituiti dal giocatore che aveva trovato altri, e più sicuri, finanziatori.

Nel '76 Ambrosio varca di nuovo le porte di San Vittore: il 5 marzo il sostituto procuratore Guido Viola lo arresta per tentata truffa allo Stato. Per ottenere una licenza per una società di aereo-taxi, l'«Albatros», aveva presentato al ministero dei Trasporti un certificato penale contraffatto. Ambrosio sta in carcere un mese, nell'inchiesta sono coinvolti anche personaggi noti.

Ambrosio raggiunge intanto i vertici della finanza. Oltre all'«Ata» e all'«Albatros», controlla la «Finomia» e la «Fincap», una finanziaria con sede a Lugano che possiede tra l'altro la «Portoro Residence», la «Cliff Bay», la «Danila», la «Elfe» (quest'ultima si occupa di commercio di preziosi ed ebbe rapporti d'affari con Giulio Cesare Silvestri, ucciso da alcuni killer, per strada, a Milano, nel '74).

Certamente gli dà fastidio che il suo nome continui a ricorrere sulle cronache giudiziarie. Decide che la miglior strada sono le «bustarelle». Tramite l'avvocato Gernando Rosa corrompe un cancelliere, un impiegato della procura, un ex brigadiere dei carabinieri. Lo scopre per caso il giudice Viola. Durante una perquisizione in casa dell'avv. Bovio trova una cartellina intestata ad Ambrosio: e dentro ci sono rapporti riservati e la fotocopia di un mandato di cattura, peraltro mai eseguito.

Per questo episodio Ambrosio viene condannato a due anni e cinque mesi. La sentenza è di una settimana fa, martedì 31 gennaio. Oggi l'arresto. Forse la carriera di questo strano personaggio, coinvolto in scandali, finanziamenti poco chiari, truffe (è indiziato di resto anche per l'affare di Pier Luigi Torri), è davvero finita.

Susanna Marzolla

Franco Ambrosio

Tre radio libere non pagavano la Siae: assolte

Palermo, 6 febbraio.

(a. r.) I responsabili di tre emittenti radiofoniche private di Palermo sono stati assolti dal pretore Giuseppe Di Lello «*perché il fatto contestato non è previsto come reato dalla legge*». La Siae, società italiana autori ed editori, li aveva denunciati perché non avevano pagato — non lo fanno tuttora — i diritti di autore sui brani musicali e sulle canzoni trasmessi. Sono: Antonino Recca, 26 anni, di «Radiolinea»; Mario Perricone, [illegible] anni, di «Radio Palermo Centrale»; Marco Chiappisi e Giovanni Chines, di 23 e 25 anni, di «Radiotelepalermo».

E' la prima sentenza di assoluzione che viene emessa da un pretore in Italia sulla complessa materia. In precedenza i titolari di alcune emittenti radiofoniche private erano stati condannati a pagare la multa da 20 mila a 800 mila lire prevista come sanzione dalla legge sul diritto d'autore. La legge è quella del 22 aprile 1941 n. 633.

E' in Guatemala o in Lombardia?

Arcaini si difende accusando tutti

Roma, 6 febbraio.

Per difendersi, Giuseppe Arcaini, accusa tutti: dal suo rifugio segreto, accusa i consiglieri d'amministrazione dell'Italcasse, di cui è stato direttore generale, ed i componenti del collegio dei sindaci. Sostiene che, se è responsabile di qualcosa, la sua colpa deve essere divisa con tutti coloro che hanno collaborato con lui. «*Ho fatto sempre tutto* — dice in sostanza — *alla luce del sole e con il consenso degli altri amministratori dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio italiane*».

Questa mattina, l'avv. Mario Martignetti, che assiste Giuseppe Arcaini (chi dice che è fuggito in Guatemala, chi sostiene che è nascosto in Lombardia) si è presentato al giudice istruttore, Giuseppe Pizzuti, il quale sta conducendo l'inchiesta sui sistemi adottati dall'Italcasse per disporre dei suoi fondi, ed ha chiesto che si sequestrino tutti i documenti nei quali sono state annotate le delibere delle assemblee dei partecipanti alla Italcasse.

Se, infatti, Arcaini — questa la tesi della difesa — è accusato di peculato significa che il giudice istruttore ha considerato l'Italcasse un ente di diritto pubblico, con la conseguenza che il direttore generale è da ritenersi un pubblico ufficiale. In questo caso, la responsabilità deve essere estesa anche agli altri amministratori e controllori: cioè ai componenti del consiglio d'amministrazione e del collegio sindacale.

Alla fine del mese deve riunirsi l'assemblea dell'Italcasse. Oggi, le delegazioni degli uffici credito ed assicurazioni del pci e del psi hanno deciso di chiedere che sia nominato un commissario straordinario che gestisca l'Istituto in sostituzione degli attuali amministratori.

g. g.

il tempo che farà

Su tutte le regioni nuvolosità variabile localmente più intensa lungo l'arco alpino ove sono previste nevicate, e sull'Italia meridionale ove saranno possibili brevi piogge e qualche temporale, specie sul versante ionico. **Temperatura:** senza variazioni. **Venti:** deboli. **Mari:** molto mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	-5	10
Verona	-1	6
Trieste	3	8
Venezia	-1	6
Milano	-1	7
Genova	3	9
Bologna	-3	7
Firenze	-3	10
Pisa	0	10
Ancona	3	8
Perugia	-1	3
Pescara	3	8
L'Aquila	-3	5
Roma	-1	9
Campobasso	-3	1
Bari	3	9
Napoli	2	9
Potenza	3	3
S. M. di Leuca	7	10
Catanzaro	5	10
Reggio C.	11	14
Messina	10	12
Palermo	11	14
Catania	2	16
Alghero	1	13
Cagliari	6	14

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Atene	8	13
Berlino	-3	0
Il Cairo	9	21
Chicago	-11	-8
Ginevra	4	5
Hong Kong	18	22
Honolulu	18	25
Lima	21	27
Londra	4	8
Madrid	4	15
Manila	18	31
Miami	18	23
Mosca	-16	-8
New York	-12	-3
Parigi	4	6
Stoccolma	-3	-1
Teheran	6	8

Da domani si riunisce ■ Roma

Un «gran consiglio» contro ■ rapimenti

Costituito da cinque magistrati (ma non c'è Pomarici) suggerirà provvedimenti come l'abolizione del segreto istruttorio

(Nostro ■ particolare)

Roma, 6 febbraio.

Dopo quasi ■ rapimenti — che hanno reso oltre 135 miliardi — ■ Stato italiano si appresta, forse, a prendere contromisure adatte ■ fare in modo che la società non debba continuare, come è stato finora, ■ appellarsi all'iniziativa o alla buona volontà dei singoli.

Per realizzare questo progetto mercoledì ■ riunirà a Roma, a Palazzo dei Marescialli, presso il Consiglio Superiore ■ Magistratura, ■ ■ di esperti che figurano come aggregati alla Commissione cui l'organo di autogoverno dei giudici ha affidato l'incarico di elaborare proposte operative in materia di sequestri ■ persona.

Il documento elaborato ■ Commissione servirà, poi, da punto ■ partenza per il Parlamento che intende varare una normativa contro i rapimenti a scopo ■ estorsione. In realtà, ■ «gruppo di esperti», sarà la parte operativa della Commissione, quella che è destinata ■ ■ re proposte concrete ai ■ la ■ discorsi ■ principio. ■ faranno parte il sostituto procuratore della Repubblica ■ Milano Lucio Bardi (uno dei quattro giovani magistrati che seguono tutti i casi di rapimento nel capoluogo lombardo); il giudice istruttore milanese Giuliano Turone (l'uomo che trovò ■ prigione ■ ■ Rossi di Montelera), Marcello Maddalena, giudice istruttore ■ tribunale di Torino (è ■ a condurre ■ inchieste ■ ■ tutti i rapimenti, da quello del piccolo Pietro Garis a quello di Carla Ovazza), ■ Marvulli, sostituto procuratore a Genova (sequestro Gadolla) e il consigliere di cassazione Ugo Dinacci.

Gli esperti ■ l'attenzione su tre punti fondamentali. Il primo riguarda il potenziamento dei carabinieri appartenenti ai nuclei ■ polizia giudiziaria, cioè quelli che hanno più immediata possibilità di intervento alle dirette dipendenze dei magistrati inquirenti. In secondo luogo dovrà ■ ■ ■ «banca dei dati» che contenga — dall'«a» alla «zeta» — tutte le informazioni possibili ■ sequestri avvenuti nel ■ rio nazionale (dal numero di serie delle banconote dei riscatti ■ nome ■ ■ le persone coinvolte, a qualsiasi titolo); infine, innovazione più importante, si cercherà di arrivare, per questi reati, all'abolizione del segreto istruttorio. Ciò perché l'attuale procedura impedisce ■ rivelare dettagli sulle indagini anche ad altri magistrati che potrebbero ■ interessati.

Quest'ultima innovazione, oltre a ■ proficui scambi ■ informazioni sollevando la cortina di silenzio che ■ sempre circondato i sequestri, potrebbe rendere più difficili i loschi affari ■ ■ «Anonima Sequestri». Il lavoro cui ■ accingono gli esperti sarebbe così in grado di porre le basi di un adegua■ ■ legislativo e procedurale della legislazione italiana e, in prospettiva, portare all'eliminazione della piaga ■ rapimenti.

Ma ■ proprio l'uomo che più a fondo conosce i sequestri di ■, ■ magistrato che di recente ha accusato il potere politico ed esecutivo ■ «immobilismo» nella lotta ai rapimenti, a mancare in questo drappello di esperti. ■ tratta ■ sostituto procuratore della Repubblica di Milano dott. Ferdinando Pomarici, che, non più tardi del mese ■, a sostegno della «linea dura» ■ lui inaugurata e sostenuta (sequestro dei beni ■ familiari dei rapiti), annunciò l'intenzione di abbandonare le indagini ■ cui sino ad allora si era occupato in prevalenza.

Si ■ parlato, ■ quell'occasione, di un intervento del procuratore capo Mauro Gresti che aveva fatto sospendere una perquisizione in casa della famiglia Zambeletti (l'industriale farmaceutico rapito il 16 novembre '77) ma il dottor Pomarici precisò ■ i motivi della sua decisione erano diversi.

«In pratica, — ha detto — non me la sento più di continuare a rischiare e a pagare ■ prima persona; di lottare, praticamente da solo, contro l'anonima sequestri conducendo una guerra perduta in partenza per il disinteresse e l'inefficienza del potere politico e legislativo, di fronte al dilagare di questo fenomeno».

«Ho chiesto ufficialmente, più dal marzo '76, che ■ Ca■ e ■ Parlamento emanas■ in proposito leggi chiare, decise, esplicite, per regolare ■ materia in modo uniforme. ■ tutta risposta, il potere legislativo se n'è ampiamente disinteressato. ■ governo ha fatto altrettanto mentre avrebbe potuto provvedere in qualche modo ■ decreti legge. Non lo ha fatto. Avrebbe potuto provvedere in concreto con mezzi, uomini e fondi per affrontare ■ problema. Non lo ha fatto. Abbiamo chiesto aiuti per organizzare uno speciale nucleo antisequestri. Ci hanno risposto picche».

Il dottor Pomarici ha continuato dicendo: *«Avevamo anche sollecitato più ■ interventi e proposte ■ sgretolare o, almeno, colpire più profondamente il sistema del riciclaggio attraverso le banche, le finanziarie, le società di affari. E anche qui non è successo niente. Il cuore marcio dei sequestri è qui».*

Al ■ là delle precisazioni ufficiali che certamente ■ avranno, sembra che a ■ gliare ■ lasciar fuori Ferdinando Pomarici siano stati «motivi ■ opportunità». Il giovane sostituto ha gettato un ■ nello stagno e certamente è in parte merito ■ se le acque si stanno smuovendo. Tuttavia anche i suoi colleghi che, all'inizio, ■ devano la sua guerra santa ora appaiono titubanti. Non più di quattro o cinque lo ■ stengono ancora: gli altri temono forse di bruciarsi a loro volta.

r. s.

Il processo iniziato ieri in assise a Savona

Spavaldi i due fratelli accusati del delitto del "Number One,,

Figli di ■ ex ufficiale dei carabinieri hanno 22 e 24 anni - Il 25 ottobre 1975 avrebbero ucciso per vendetta il comproprietario del locale notturno di Celle Ligure - Altri 5 imputati

Savona, 6 febbraio.

I fratelli Andrea e Paolo Branca, ■ 24 anni e 22 anni, rischiano l'ergastolo: da stamane siedono sul banco degli imputati della Corte d'assise di Savona per rispondere ■ l'omicidio premeditato, con l'aggravante dei motivi futili ed abbietti, di Rosario Arcidiacono, 24 anni, contitolare della discoteca «Number One» di Celle Ligure, avvenuto nel locale notturno il 25 ottobre 1975. Alla sbarra anche Giuseppe Revisore, 24 anni, e Giuseppe Trotolo, ■ anni, entrambi di Genova, per concorso in omicidio; Giovanni Mazziotta, 25 anni, per falsa testimonianza; Rosy Mangeri, 28 anni, e Loredana Saccone, 27 anni, ■ favoreggiamento.

Una storia, al ■ là dell'epi■ criminoso, emblematica di due ragazzi di provincia che hanno percorso, gradino per gradino, la scala della violenza fino al delitto. Figli di un ex ■ dalle ■ dei carabinieri, appena quindicenni i due ragazzi avevano già abbandonato la famiglia.

Andrea e Paolo Branca iniziano il loro praticantato ■ i soliti furtarelli, qualche scasso, qualche piccola rapina. Sono prepotenti, vogliono fare carriera ■ mondo ■ mala, diventare dei «duri» e per raggiungere lo scopo non badano a nulla.

A casa loro, il padre Mario Branca, ■ mamma, la sorella maggiore ed il fratello minore ■ si disperano, ma ■ riescono a far ragionare ■ ■ pecore nere della famiglia.

Savona. I fratelli Paolo e Andrea Branca, imputati d'omicidio (Ferrando)

Loro, i due figli, sembrano ■ nutrire alcun sentimento. Paolo è insolente, sprezzante, sfrontato anche verso ■ corte. Insulta («tagliati ■ faccia sbirro, sei un verme») e sputa in volto a Riccardo Barone, ■ dello ■ vittime del «Number One», colui ■ pestò selvaggiamente mentre il fratello, secondo l'accusa, ■ Rosario Arcidiacono.

Il desiderio sfrenato ■ ■ ventare ■ boss della malavita, ■ necessità, secondo il loro codice sociale e morale, di dimostrare agli amici più pavidi che ■ dei duri, portano i fratelli Branca al delitto. Le rapine non bastano più, tentano di entrare ■ giro della protezione ai locali notturni. ■ ■ ■ con precisione l'antefatto, ■ certo c'è che un mese prima del delitto Andrea e Paolo vengono ■ stati duramente a Savona pare ■ un gruppetto di marsigliesi guidati da un non meglio identificato Gilbert. ■ ■ che ad ordinare la spedizione punitiva sia stato Barone e la sera ■ ■ ottobre 1975 vanno al «Number One» per dargli ■ lezione.

Mentre Paolo porta l'uomo in uno sgabuzzino dove lo ■ sterà con la canna della pistola, Andrea rimane con un fucile a canne mozze a tenere a bada Arcidiacono. Intanto, secondo l'accusa, Trotolo gli dà una ■ e Revisore sorveglia la porta.

Alfonso Norgioni, cameriere ■ della discoteca, racconta: *«Improvvisamente Andrea punta l'arma ■ Arcidiacono che ■ sta dicendo ■ non fare stupidaggini: ho visto Rosario crollare a terra in quel momento».*

I fratelli Branca fuggono, espatriano clandestinamente (pare con l'aiuto ■ Saccone e della Mangerini) in Francia, ma cadono in mano alla gendarmeria il 23 novembre in un ristorante di Nizza. Scontano quasi due anni di carcere Oltralpe, poi vengono estradati.

Sul banco degli imputati continuano a recitare il ruolo che si ■ imposti quando erano ancora ragazzotti: duri, spavaldi, spietati, insolenti. Non possono e non vogliono rinunciarvi anche perché nell'aula ci sono tutti i loro amici conoscenti: non bisogna deluderli, far vedere che ■ crolla. E se a pochi metri siedono Stefano Arcidiacono e Concetta Papotto, genitori dell'uomo che hanno ammazzato, costituitisi parte civile, non importa: i fratelli Branca, non hanno pietà.

Vittorio Preve

Sassari: inizia stamane con 14 imputati e 180 testi

Processo per il sequestro di "Puccio,, Carta primo anello di una tragica catena ■ morti

"Puccio" fu rapito nel marzo del '74, e ■ sua famiglia pagò un riscatto di ■ milioni

(Dal nostro inviato speciale)

Cagliari, 6 febbraio.

Alla corte d'assise di Sassari ■ inizierà, domattina, ■ processo la ■ durata è prevista fino al ■ giugno ■ mo, ■ che probabilmente andrà anche oltre. Gli imputa■ sono quattordici, i testi centottanta, ■ avvocati una trentina. E' il processo per il sequestro e l'omicidio di ■ seppe Maria Carta, detto «Puccio», 19 anni, figlio dell'ex presidente dell'Alisarda, rapito il 17 marzo ■. S'era aperto l'8 giugno scorso, a Cagliari, ma era stato subito rinviato a Sassari per incompetenza territoriale. Il corpo del povero giovane ■ ■ mai trovato, quindi ■ è venuti nella determinazione ■ considerare preminente un altro reato che fa parte di que■ complessa e tragica ■ ■ il tentato omicidio di Giuseppe Capelli, macellaio di Nuoro, di 45 anni, crimine compiuto nel novembre 1974, sulla strada Alghero-Fertilia, quindi in territorio della giurisdizione della corte d'assise di Sassari.

Il processo costituirà una tappa della storia giuridica della Sardegna per la quantità e qualità ■ legami che si intrecciano con ■ ■ ■ la malavita. Dice il giudice Luigi Lombardini, che lo ha istruito scrivendo ■ pagine: *«Vi ho dedicato due anni di lavoro, anzi, ■ di lavoro, ma della mia vita».*

Ufficialmente, quindi, si tratta, ■ primo piano, d'un tentato omicidio, ma nella realtà del sequestro e dell'as■ di Puccio Carta e di altri quattro delitti ■ ■ stati consumati dopo e che da quello derivavano per una colleganza che affonda le sue ■ radici nel mondo dei sequestri.

Questi morti ■: Santino Gungui, allevatore, 37 anni, ■ Mamoiada, che ■ Giuseppe Capelli ■ cercato di fare l'intermediario tra la famiglia del rapito e i banditi: l'onorevole democristiano avv. Pietro Riccio, sequestrato il 14 novembre '75, difensore di due fratelli di origine napoletana, Antonino e Francesco Sarmino, oggi imputati, ai quali egli avrebbe dovuto parlare per incarico del legale della famiglia Carta ■ cercare ■ ottenere il rilascio del ragazzo; Gonario Gungui, fratello di Santino, ucciso ■ ché sapeva chi erano gli assassini del proprio fratello e ■ Puccio; Giovanni Casula, ■ pregiudicato per sequestro, che durante le trattative aveva imposto ■ padre del giovane degli emissari indicati da lui.

Cagliari. Puccio Carta, rapito e ucciso quattro anni fa

Per tentare di riscattare il figlio, Vincenzo Carta aveva versato ■ milioni, in sei rate, ■ il 21 aprile e il 5 maggio '74. Il 7 maggio i banditi, incontrando un emissario e puntandogli contro un mitra, gli dicevano che se per l'indomani ■ avesse portato altri cento milioni, il ■ ■ rebbe stato ucciso. In realtà, quasi sicuramente, già il giorno prima Puccio era stato assassinato, in modo atroce. Sembra, infatti, che fin dal momento del sequestro la sua fine fosse stata decisa e ipotizzata come molto probabile. ■ aveva attirato in un tranello ■ amico, Salvatore Mario Cassitta, di ■ anni (uno dei quattordici ■ giudicare) con il ■ di fargli passare una notte ■ delle indossatrici venute dal continente. L'amico doveva poi passarlo ai complici, rapitori professionisti, fingendo ■ essere anche lui vittima dell'imboscata. La finzione era stata realizzata maldestramente, quindi bisognava cancellare ogni prova ■ la morte dell'ostaggio.

Davanti ■ povero Puccio prigioniero, per il quale il padre aveva già versato 68 milioni, si sarebbe svolta la di■ ■ delitto da compiersi e sulle sue modalità. Poi la parola era passata alle canne ■. Sulla scomparsa del corpo si dice che i banditi ■ ricorsi al metodo, terribile e purtroppo largamente usato ■ in Sardegna, del pasto ai maiali.

Puccio Carta è, dunque, un ostaggio pagato e non tornato. Non è il solo. Negli ultimi dodici anni il fatturato dell'industria dei sequestri in Sardegna ■ raggiunto i sei miliardi e ■ di lire e di questi un miliardo e 767 milioni sono stati versati per pagare dei cadaveri. Esattamente dieci ■ gi sono stati soppressi dal ■ ■ poi, dopo che per loro era ■ versato il riscatto o parte di ■: Pompeo Solinas (dicembre '66), 10 milioni; ■ Mannatzu (novembre ■), 10 milioni; Giovanni Manca (luglio '70), 5 milioni; Giovanni Sias (aprile '72), ■ milioni; Puccio Carta; Luigi Daga (ottobre '74), ■ milioni; Antonio Mazzella (luglio '75), ■ milioni; Giovanni Battista Cesella (luglio '75), 27 milioni; on. Pietro Riccio (dicembre '75), 400 milioni; Leone Concato (■ o '77), 670 milioni. Dai congiunti di Mazzella i banditi pretendevano altri 100 milioni per restituire ■ ■ vere.

Remo Lugli

Il processo a Napoli per la strage di via Caravaggio

"Non ■ ■ violento,, dice il gigante accusato d'aver trucidato tre persone

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 6 febbraio.

Alla prima ■ della corte di ■ è iniziato, oggi, il ■ per l'agghiacciante strage di via Caravaggio. Nella notte tra il 30 e il 31 ottobre ■ '75, furono assassinati, nel loro appartamento, Domenico Santangelo, ■ anni, ■ capitano di ■ ■ ■. ■ seconda moglie, Gemma Cennamo, un'ostetrica ■ di ■ anni, la figlia, Angela, ■ anni, nata dal primo matrimonio. L'omicida, ■ per ritardare la scoperta ■ la strage, uccise anche il ■ gnolino ■ giovane, un Yorkshire, sgozzandolo come i suoi padroni.

Il massacro fu scoperto soltanto sette giorni dopo, quando la polizia, su richiesta dei parenti e del fidanzato ■ Angela Santangelo, decise di effettuare un sopraluogo nell'abitazione della famigliola. Uno spettacolo allucinante si presentò agl'inquirenti, ■ do abbatterono l'uscio di casa. Marito e moglie, dopo essere stati colpiti con un corpo contundente al ■ erano stati sgozzati e messi nella vasca da bagno. Con loro era finito anche il ■. Angela Santangelo, giaceva ■ sul letto matrimoniale, avvolta in un lenzuolo.

Per quattro mesi gl'investi■ ■ brancolarono ■ buio. Fin dai primi tempi, però, i sospetti ■ addensarono sull'imputato, Domenico Zarrelli, 36 anni, figlio di una sorella ■ Gemma Cennamo che esce da una ■ famiglia di professionisti: il padre, deceduto, è stato un ■ magistrato, ■ fratello è medico, ■ altro, noto penalista, si è assunto ■ compito insieme con altri colleghi, di difenderlo dall'accusa ■ omicidio continuato ■ aggravato, un reato da ergastolo.

Contro Domenico Zarelli, non ci sono ■. L'imputato venne arrestato quattro ■ dopo ■ strage: solo ■ dizi aggravati da alcuni episodi di viole■, ma anche la vita ■ e la necessità ■ pressante di denaro. Inoltre la ■ corporatura atletica (è alto m. 1,85 e pesa, dopo circa due anni ■ carcere, 111 chilogrammi), ex giocatore ■ rugby, con l'hobby della lotta greco-romana, sono gli elementi addotti dal giudice istruttore per trascinarlo sul banco degli accusati, indicarlo come ■ ■ maggiormente in■ ■ nel raccapricciante, triplice omicidio.

Domenico Zarrelli, stamane, era presente in aula. Con il suo faccione ■ bambino, a volte corrucciato, a volte sorridente, ha mantenuto un atteggiamento imperturbabile, per nulla emozionato ■ la curiosità morbosa del folto pubblico. Dopo la ■ zione ■ parte civile ■ un fratello ■ ■ delle vittime, Gaetano Santangelo, il presidente Marino Lo Schiavo ha chiamato ■ centro dell'emiciclo l'imputato e ha cominciato ■ la lettura dell'ordinanza di rinvio a giudizio. Un volume di ben 146 pagine dattiloscritte, in cui il giudice istruttore ricostruisce il triplice delitto e spiega per quali ■ e ■ base a quali giudizi è giunto alla conclusione che l'assassino è Domenico Zarrelli, descritto come un impulsivo, ■ litigioso, un intemperante, facile a perdere il controllo dei nervi.

Al centro dell'odierna udienza, alcune vicende di cui l'imputato è stato protagonista, tra questi uno scontro tra ■ e ■ ■ Gemma, nel corso del quale la donna ■ portò la frattura di una costola. Era ■ invece il fratello medico, Vittorio che aveva lanciato contro ■ lui, durante un'animata discussione, una sedia, finita poi addosso alla zia. La donna, che proteggeva l'altro nipote, a■ così accusato Domenico del gesto.

Altro episodio: fidanzato ■ una ragazza, figlia di operai, Domenico, a causa del pregiudizio dei genitori, era stato costretto a lasciarla. In quel te■ il giovan■ era rappresentante di libri e una notte avrebbe sfogato la sua inquietudine fracassando alcuni piatti e ■ si era chiuso in una stanza. Il fratello Vittorio, preoccupato ■ potesse farsi del male, aveva chiamato i vigili del fuoco ed il ■ era finito così al pronto ■ di un ospedale psichiatrico, ricoverato ■ tre ■ in osservazione.

Altri episodi in cui l'imputato figura vittima e non protagonista, sono stati ricordati dal fratello avv. Mario.

Comunque l'imputato ha precisato al presidente *«Non sono un ■ ressivo... non ■ porto la vista del sangue e se ho usato ■ mia forza, è stato unicamente per difendermi...».* ■ poi ricostruito come aveva trascorso la giornata in cui avvenne l'omicidio fornendo l'alibi ■ quella tremenda serata, un alibi apparso in ■ primo ■ ■ traballante e che oggi, in aula, l'imputato ha cercato ■ accreditare con attendibili argomentazioni.

a. lu.

I lettori discutono

Un chiarimento del card. Pellegrino

Dando notizia della tavola rotonda tenuta a Torre Pellice nel pomeriggio della domenica 5 corrente, alla quale partecipai, per gentile invito del Pastore valdese Prof. Tourn, qualche giornale ■ riferito due tratti del mio intervento in modo inesatto. Poiché proprio nei rapporti ecumenici, com'è stato rilevato anche in quell'incontro, ■ da me solo, è necessario precisare le rispettive posizioni per un confronto utile, ritengo opportuno chiarire che nel mio discorso non ■ in alcun modo contrapposto l'intervento gerarchico alla «espressione della volontà popolare», mentre ho sottolineato, alla luce della dottrina cattolica esplicitata particolarmente nel Concilio Vaticano II, la corresponsabilità di tutti i membri della Chiesa nella distinzione dei rispettivi ministeri.

Anche il riferimento al ministero della Chiesa nelle sue componenti «cristocentrica» e «trinitaria», di cui si fa cenno nella cronaca, avrebbe bisogno di ■ giori spiegazioni, ■ non ■ ■ lare il caso di entrare, in questa sede, in una questione evidentemente complessa.

Michele Card. Pellegrino

Applicare i termosifoni lontano da finestre?

Centinaia di miliardi per il riscaldamento domestico si potrebbero ■, oltre che con ■ accorgimenti ■ non ■ ad elencare, soprattutto applicando i termosifoni ai muri interni, quanto più è possibile lontano dai muri esterni e specialmente dalle finestre (piazzare i termo■ sotto le finestre è un vero delitto).

Giuseppe Liotta - Novara

La parolaccia: ironia ■ testimonianza ■ "La Discussione"

Su La Stampa del 2 febbraio il prof. Tullio ■ Mauro, ■ «la parola che Dacia ■ a Dario» (pag. 3), sostiene che «numerose testimonianze (tra cui La Discussione 30-9-62) documentano che a Roma l'uso della parola ha attecchito nella ■ versazione medio e medioalto-borghese».

Vorrei avanzare qualche dubbio circa la validità ■ questa affermazione, ma forse ■ conversazione mia e della gente ■ frequento non è «borghese», ■ media ■ medioalta. Ma quello che mi preme soprattutto rilevare è che La Discussione, organo ufficiale della dc (che ho sott'occhio ■ ritagli del mio ufficio), non «testimonia» e non «documenta» il fenomeno sopra indicato e la sua diffusione.

A pag. 4 del numero citato, infatti, a proposito dell'archiviazione della denuncia contro il film «Mamma Roma», La Discussione scrive con chiara ironia: *«Così ha acutamente spiegato il Procuratore della Repubblica: ■ espressioni che hanno accoglimento nella lingua italiana, anche se nel ■ comune vengono usate dal popolo minuto». E prosegue, sempre frankamente: «Non si vede allora come non debbano ■ insegnate a scuola, ■ che la didattica raccomanda l'insegnamento della lingua viva, senza ■ chismi o accademismi».*

■ può da ■ parole trarre la «testimonianza» che vi ha trovato il prof. De Mauro? ■ mi pare proprio.

Carlo Danè, Roma

Affettuosi sentimenti sodi e rotondi

La dottissima perizia dell'eccellente prof. De Mauro, pubblicata su La Stampa del 2 febbraio sul significato e sull'origine della parola che la Maraini dice a Dario, mi ha riempito, ad un tempo, ■ sollievo e di sgomento. Di sollievo: perché ora ■ che se attribuirò al mio vicino di casa la qualità di «escremento», avrò solo ■ «sentimenti di rammarico», per cui ■ verrà ■ ingiuriato; del pari, se dirò ad ■ giudice, o ad un vigile urbano, essere null'altro che «un pezzo di sterco ■ e rotondo», ■ avrò ■ oltraggio; e ancora, ■ pubblicamente riterrò ■ repubblica o il parlamento italiano «una porzione cilindrica di materia fecale», non vilipendio, ma affettuosi sentimenti ■ loro confronti mi potranno ■ attribuiti.

E però sgomento. Come potrò ■ ingiuriare, oltraggiare, vilipendere? A quali immani sforzi dovremo sottoporre la nostra fantasia per ritrovare un ■ cabolo che ancora possa suonare offensivo? Dovremo rispolverare l'uso di «bisgero» e «marzocco»? E se il destinatario «intelligente» ■ ■ quali complimenti?

Mah! ■ poi, ■ ciò, l'eccellente prof. De Mauro induce che il sottoscritto lo ritenga uno «stronzo», via, non se ne ■ ■: altro non ■ che l'espressione «di sentimenti di rammarico, di anche benevolo rimprovero».

Eugenio Calvi, Torino

Una proposta dell'on. Accame

Avremo una laurea in scienze militari?

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 6 febbraio.

L'onorevole socialista Falco Accame, ex comandante ■ cacciatorpediniere «Intrepido» vorrebbe che le accademie militari ■ ■ sullo stesso livello degli istituti di cultura universitaria e ■ ■ una laurea «in scienze militari» avente valore legale che gli ufficiali ■ carriera potrebbero conseguire dopo il biennio ■ accademia e dopo il secondo biennio di perfezionamento.

«In passato — dice Falco Accame, che ha già preparato ■ progetto ■ legge che presenterà alla commissione Di■ della Camera di ■ è presidente — *si è avuta ■ tanto l'equiparazione del biennio ■ accademia militare al biennio di ingegneria».*

Accame dice che per migliorare il livello delle nostre forze armate e quindi ■ quadri, che sono formati dagli ufficiali di carriera, è necessario *«integrare sempre più ■ cultura militare in quella civile».*

Di qui ■ sua proposta ■ costituire ■ *«università di difesa nazionale»* che dovrebbe ■ il frutto d'un impegno coordinato dei ministeri della Difesa, dell'Interno e della Pubblica Istruzione: tutte ■ Armi, compresa la pubblica ■ e la tributaria dovrebbero esservi coinvolte.

Dice ■ parlamentare socialista: *«Ci saranno tre specializzazioni: difesa terrestre, ■ fesa navale, difesa aeronautica. A queste specializzazioni si potrebbero aggiungere degli "indirizzi" ulteriori: giuridico, ■, sociologico».*

Secondo ■ qu■ ultimo tipo ■ materie è un problema ■ delicato. *«Si tratta ■ discipline* — dice — *molto più necessarie che in passato per espletare gli essenziali compiti di comando e ■ direzione».* Per Accame il rapporto militare è cambiato: *■ disciplina militare dei giovani deve essere concepita come «adesione consapevole».* Le decisioni vanno insomma motivate e spiegate.

Accanto a questi problemi interni, ■ Accame, ne esistono anche altri ■ carattere pratico: *«Molti ufficiali* — dice — *ad un certo punto abbandonano la carriera militare e hanno forti difficoltà per reinserirsi nella vita ■. Uno degli ostacoli è la mancanza d'un titolo ■ studio a livello universitario. Di qui l'importanza ■ istituire questa laurea ■ scienze militari, che soprattutto ■ le specializzazioni scientifiche e giuridico-sociologiche dovrebbe garantire migliori possibilità ■ sistemazione ■ nelle carriere civili tecniche, sia in quelle ■ amministrative».*

p. l.

il sapere

Un po' di luce sugli ultimi giorni del Terzo Reich

Pagine segrete di Goebbels

Joseph Goebbels, primo ministro della Cultura Popolare, poi Gauleiter di Berlino e, infine, [illegible] designato [illegible] Hitler nella carica di Cancelliere del Reich, tenne un diario degli anni della sua adesione al nazismo fino al 22 aprile 1945.

Nel complesso, i diari di [illegible] sono costituiti da decine di migliaia di pagine, ricche di osservazioni personali, giudizi, annotazioni, polemiche ma anche appesantite da prolisse «situazioni» politiche e militari che il suo «staff» del ministero gli forniva giorno per giorno.

Quest'opera monumentale, non tutta interessante, dunque, per il lettore, fu in parte pubblicata da Goebbels personalmente («Vom Kaiserhof zum Reichskanzlei», Monaco di Baviera, 1934) e relativa agli anni 1932-1933, in parte da storici e giornalisti (ad esempio: Louis P. Lochner, «Joseph Goebbels - Journal des années 1942 et 1943», Zurigo, 1948).

Ora, da Flammarion di Parigi, compaiono questi «Derniers carnets - Journal 28 février-1er avril 1945», presentati da Michel Tournier, dell'Accademia Goncourt (titolo originale: «Tagebücher [illegible] - Die letzten Aufzeichnungen») di cui pubblichiamo, qui di seguito, alcuni brani.

GIOVEDI' 1° MARZO 1945

Mussolini sfigura davanti a Stalin

(...) Cominciamo a discutere sul metodo della nostra propaganda rispetto al bolscevismo Vlassov (1) insiste, e a ragione secondo me, sul fatto che il bolscevismo ha una propaganda [illegible] e pericolosa. La propaganda — dice — d'altra parte è l'aspetto più forte della sua attività politica. E' anche la spiegazione degli attacchi particolarmente duri lanciati dal regime bolscevico alla propaganda tedesca. Io sono dopo il Fuehrer l'uomo che la popolazione bolscevica critica e biasima più severamente.

Ho già precisato che Vlassov mi sembrava un'intelligenza molto valida. La sua conoscenza dell'ideologia e della pratica bolsceviche possono rivelarsi molto preziose per noi. Vlassov è accompagnato dal generale Shilenkov che un tempo ha ricoperto importanti funzioni nel partito bolscevico a Mosca. La prossima settimana riceverò nuovamente il generale Vlassov per discutere con lui alcuni aspetti pratici della nostra propaganda.

Sono particolarmente interessanti le notizie che Vlassov ci dà sulla situazione interna della gerarchia bolscevica. In pratica è Stalin che governa in Russia con pieni poteri dittatoriali. Stalin cerca di «coltivare» gli ebrei a proprio vantaggio e altrettanto cercano di fare gli ebrei con lui; d'altra parte non bisogna assolutamente credere alla parola data da Stalin. Il dittatore è un contadino particolarmente dotato e scaltro che agisce secondo il principio: il fine giustifica i mezzi.

Che figura modesta fa per esempio il Duce nei confronti di Stalin! Mussolini ha fatto pubblicare dai suoi giornali una dichiarazione secondo cui il fascismo ha intenzione di giungere al bipartitismo. E' un altro colpo degli intellettuali fascisti completamente usciti dai gangheri e che in questa fase della guerra abbandonano tutto, persino le loro idee basilari (...).

LUNEDI' 5 MARZO 1945

Hitler è depresso e sempre più malato

Cominciamo a trovarci in notevoli difficoltà dal momento che, nelle regioni occidentali conquistate dagli angloamericani, la nostra popolazione si comporta piuttosto favorevolmente [illegible] gli occupanti. Sinceramente non me l'aspettavo; soprattutto pensavo che le unità del Volkssturm (2) si sarebbero battute meglio di quanto [illegible] hanno fatto. Tuttavia non bisogna dimenticare che questa gente ha già talmente sofferto a causa dei bombardamenti aerei che è completamente spossata. Si può dunque presumere che appena si sarà un po' rimessa, ritroverà la sua vecchia forza. In ogni caso gli anglo-americani fanno una pubblicità eccezionale su quanto questa popolazione è gentile nei loro riguardi. Ma il nemico sa anche benissimo che questa amabilità a cui si trova di fronte in quelle regioni è una specie di reazione che nasconde i veri artigli del nostro popolo (...).

La sera ho presentato un lungo rapporto al Fuehrer. Contrariamente all'ultima volta l'ho trovato piuttosto depresso, ed è cosa abbastanza comprensibile vista la situazione militare. La sua salute non è più molto buona. [illegible] notato sbalordito che il tic nervoso della sua mano sinistra si è molto accentuato (3). La sua visita di domenica scorsa al fronte è andata molto bene: il Fuehrer ne ha riportato buone impressioni, i generali si sono mostrati in perfetta forma e i soldati hanno acclamato il Fuehrer. Ma purtroppo il Fuehrer si rifiuta di pubblicare un comunicato stampa su questa visita al fronte: peccato. In questi momenti sarebbe necessario come il pane quotidiano.

Il Fuehrer ha ricordato ancora una volta che, contrariamente allo Stato Maggiore, si aspettava l'assalto sovietico prima contro la Pomerania, e [illegible] contro Berlino; dunque il Fuehrer [illegible] una volta [illegible] avuto ragione nel suo pronostico. Malgrado ciò lo Stato Maggiore ha dislocato malamente le proprie armate ammassandole nel settore dell'Oder davanti a Berlino. Anche Himmler era dell'avviso che l'attacco sarebbe stato sferrato prima contro Berlino. Il Fuehrer pensa che Himmler si lasci prendere per il naso dal suo Stato Maggiore (4), ma ormai è troppo tardi per riparare questo errore.

Non riesco a capire come il Fuehrer, malgrado la lucidità di giudizio che lo contraddistingue, non riesca a imporsi [illegible] Stato Maggiore: dopo tutto è lui il capo e il Comando Supremo è [illegible]. Certamente ha ragione quando dice che dovremmo considerare la situazione all'Est relativamente e raffrontarla a quella che si registrava un mese fa: [illegible] ha ragione soltanto nella misura in [illegible] aggiunge che oggi si può con[illegible], malgrado tutto, un certo alleggerimento. Un mese fa eravamo a un tale punto che la maggior parte degli esperti militari stimava che [illegible] avessimo più alcuna possibilità di successo.

Il Fuehrer è convinto che se vi sarà una potenza nemica a voler cominciare a discutere con noi, q[illegible] sarà certamente l'Unione Sovietica. Stalin ha enormi difficoltà con gli angloamericani — dice il Fuehrer — e fa anche parte di quelle nazioni che vogliono conseguire un bottino di guerra, esattamente come noi. E' logico quindi che verrà un giorno in cui si stancherà della continua disputa con gli anglo-americani e si indirizzerà verso altre direzioni. La tattica di Stalin [illegible] Romania e in Finlandia, precisa il Fuehrer, è notevolmente allarmante per gli anglo-americani, per non parlare della questione polacca. Hitler prevede per San Francisco [illegible] [illegible]tevole fiasco diplomatico (5). Ma c'è una condizione indispensabile perché noi possiamo discutere [illegible] una parte o con l'altra: dobbiamo ottenere un successo militare.

VENERDI' 9 MARZO 1945

Un discorso del Duce

Il Duce ha pronunciato un discorso di grande forza e sicurezza che è completamente basato sul principio che la Germania non può essere sconfitta. Se il popolo italiano l'avesse pensata come il Duce, la guerra avrebbe preso tutta un'altra piega; ma il popolo italiano non è degno del suo Duce e non vale nemmeno la corda che si userebbe a impiccarlo (6).

DOMENICA 11 MARZO 1945

"Alla prima occasione lo faccio uccidere"

Ciò che mi irrita di più è il comportamento della popolazione della mia città natale, Rheydt. Gli americani sotto questo aspetto possono veramente lanciare grida di gioia. Un certo Vogelsang che ho conosciuto [illegible] tempo come [illegible] briccone piccolo borghese nazional-socialista si è messo a disposizione delle autorità di occupazione americane [illegible] borgomastro. Ne ha approfittato per dichiarare che è entrato nel partito soltanto perché io l'ho costretto, altrimenti il [illegible] avrebbe avuto niente che fare con noi. Fra poco mi occuperò [illegible] questo signore. Sto preparando una operazione per farlo abbattere alla prima occasione favorevole, questo affare deve essere sistemato [illegible] membri berlinesi del partito che sono già allenati a questo genere di operazioni. Ne [illegible] studiando tutti i dettagli con Schach, [illegible] voglio far precipitare le cose ma preparare questo affare minuziosamente perché riesca a ogni [illegible]sto. Credo che la buona [illegible] [illegible] mancherà di impressionare sia le autorità nemiche di occupazione che la popola[illegible] della riva sinistra del Reno.

LUNEDI' 19 MARZO [illegible]

Follia a Berlino

Il Fuehrer è estremamente preoccupato per la situazione militare a O[illegible]. La notte scorsa ha partecipato a una riunione fino alle sei del mattino ed è molto stanco; a lungo andare diventa impossibile stare in piedi non dormendo più di due ore per notte (7).

Ecco come si presenta per grandi linee la situazione di Berlino nella serata: gran parte degli incendi non è ancora stata spenta: a Wedding e a Niederschoenau i violenti bombardamenti a tappeto americani hanno provocato danni spaventosi. A questo punto la circolazione è pressoché totalmente interrotta nella capitale del Reich, ma la causa principale di questa paralisi è il «taglio» dell'elettricità dovuto all'arresto [illegible] trasformatori.

Calcoliamo che vi siano oltre 60.000 senzatetto e circa 500 morti, a ciò si aggiunge una gran serie di mucchi di macerie sotto le quali vi è gente sepolta ma di cui non [illegible] ancora il numero. Questo attacco è [illegible] per lo [illegible] inferiore [illegible] numero di morti all'ultimo bombardamento terroristico americano del 28 febbraio. Complessivamente la situazione attuale sfiora nuovamente la pazzia e fra qualche giorno non sapremo proprio dove sbattere la testa per riportare in qualche modo la capitale del Reich a un'esistenza precaria.

MERCOLEDI' 4 APRILE [illegible]

Assalto ai forni

Per la prima volta dall'inizio della guerra si [illegible] registrate piccole rivolte popolari a Berlino Rahnsdorf: 200 fra uomini e [illegible] hanno preso d'assalto due panetterie rubandone il pane. Ho deciso immediatamente di reagire con brutalità perché non si può ad alcun prezzo tollerare simili sintomi di debolezza interna e di nascente disfattismo. Anche se l'approvvigionamento di viveri in questi giorni non è dei migliori è assolutamente impossibile accettare tali comportamenti senza reagire perché se mai facessero scuola, saremmo perduti. Pretendo dunque che la corte marziale di Berlino si riunisca al più presto per giudicare chi ha fomentato queste rivolte.

(1) Andrei Andreievic Vlassov, nato il 13 novembre 1901 a Nomm[illegible] e impiccato per tradimento il [illegible] 1946 a Mosca. Generale di divisione, senza mezzi morti, nel novembre-dicembre 1941 alla difesa di Mosca minacciata dall'offensiva tedesca. Fatto prigioniero [illegible] reclutando [illegible] fra i soldati sovietici dei campi di concentramento in Germania una «armata di liberazione russa» che combatté sul fronte orientale a fianco dei tedeschi.

(2) Volkssturm: milizia popolare.

(3) In quei giorni, von Manteuffel descriveva Hitler così: «... una figura curva, ammalata e rimbecillita nella sedia (...). le mani tremanti e il braccio sinistro scosso da violente contrazioni [illegible] egli si sforzava di nascondere...».

(4) Una settimana prima il 28 febbraio 1945, Hitler dopo una serie di violenti contrasti, aveva congedato il capo di Stato Maggiore, generale Heinz Guderian.

(5) Fu la prima sede [illegible] Nazioni Unite.

(6) [illegible] Il 6 marzo 1945 Mussolini aveva parlato, a Brescia, a 4000 ufficiali della r.s.i. dicendo fra l'altro, che «la Germania non perirà mai».

(7) Proprio quel giorno, 19 marzo 1945, Hitler diramò l'ordine generale che tutte le installazioni militari, industriali, dei trasporti e delle comunicazioni, nonché tutti i depositi che si trovavano sul territorio tedesco, fossero distrutti per impedire che cadessero in mano al nemico.

Persuasore occulto del nazismo

Fu, come disse Hitler, «il genio della propaganda nazista» (falso, naturalmente, perché lui stesso, Goebbels, aggiungeva: «La propaganda è come l'atto: non ha bisogno di rispettare la realtà»). Ai suoi comizi — che erano sempre spettacoli, di quelli che piacciono ai tedeschi, preceduti cioè da marce, canti, parate, bandiere — arrivava puntualmente in ritardo: «Aumenta la tensione — diceva —, così mi ascoltano di più». Nei primi tempi del [illegible] Otto Strasser, [illegible] dei fedeli (allora) di Hitler, lo rimproverò perché andava ai comizi in tassì, una spesa a suo parere inutile: «Lei — gli rispose freddamente Goebbels — [illegible] ha la minima idea di che [illegible] sia la propaganda. Avrei dovuto arrivare [illegible] due tassì: uno per me, l'altro per la [illegible] borsa».

Fu di Goebbels l'idea di far firmare l'armistizio con la Francia nella foresta di Compiègne, e nello stesso vagone ferroviario conservato in un museo di Parigi dove nel 1918 i tedeschi si erano arresi all'Intesa. Fu Goebbels che, nel giugno 1941, allo scopo di distogliere l'attenzione dai preparativi per l'aggressione all'Urss, pubblicò un articolo in cui annunciava prossima l'invasione della Gran Bretagna, lasciò leggere il giornale ai corrispondenti stranieri e poi lo fece ritirare frettolosamente dalle edicole come se fosse stato sequestrato. Fu Goebbels, nel 1939, a far comparire a radio Amburgo «Lord Haw-haw» (il rinnegato inglese William Joyce, nato a New York da genitori irlandesi, antisemita e seguace del fascista Mosley) che metteva in ridicolo «gli aspetti della deteriore vita britannica». Fu [illegible] Goebbels la trovata di far comparire e distribuire ai giornali tedeschi gli oroscopi quotidiani firmati «Nostradamus» in cui si prevedevano regolarmente, per gli S[illegible] nemici, sconfitte, lutti e catastrofi. Fu ancora sua l'idea, all'inizio della campagna di Russia, [illegible] interrompere all'improvviso le trasmissioni radio per dare i «Sondermeldungen», comunicati speciali con l'annuncio di una vittoria, preceduti da fanfare e seguiti da solenni musiche wagneriane.

"Diavolo zoppo"

Goebbels [illegible] nato il 29 ottobre 1897 a Rheydt, prospera città di tessitori della Renania. Infanzia e gioventù furono contrassegnate dall'infelicità. Colpito a quattro anni dalla polio un intervento chirurgico lo salvò ma lasciandolo claudicante (per questo verrà chiamato dagli avversari «il diavolo zoppo») e quell'imperfezione, fin verso i dodici anni, isolò il bimbo dal mondo dei coetanei.

Fino all'avvento del nazismo, la sua vita non fu diversa da quella di tanti altri giovani della borghesia. Goebbels — gracile, sottile, alto poco più di un metro e sessanta, una grossa testa [illegible] un volto scavato, afflitto da quell'imperfezione alla gamba ma dotato di bellissima voce, sguardo magnetico, indubbia cultura, intelligenza agilissima dal sarcasmo pronto — si scoprì in quegli anni la vena dello scrittore (un suo breve romanzo, «Michael», fu respinto da tutti gli editori) e pensò che giornalismo e letteratura fossero la sua strada: due tentativi di evadere [illegible] da i suoi sogni di grandezza e di nobiltà intellettuale (prima offrendosi come redattore alla «Berliner Tageblatt», poi chiedendo un incarico come aiuto regista teatrale) finirono nel nulla.

La sua strada nel nazismo cominciò nel gennaio 1924 quando un amico lo presentò a Karl Kaufmann, futuro Gauleiter [illegible] Renania-Ruhr, e questi lo fece entrare nel partito con la tessera nr 8762. La carriera fu subito rapidissima. Divenuto intimo di Hitler e inviato a Berlino col difficile compito di conquistare al nazismo una delle «piazze» più ostiche della Germania, [illegible] [illegible] capacità organizzative, una energia insospettata e, soprattutto, la magia della sua voce. La gente accorse presto a sentirlo, oratore sempre padrone di sé, che fingeva a meraviglia le emozioni («Quale disco mettiamo?» chiedeva cinicamente ai suoi aiutanti prima di ogni discorso), abilissimo nello sfruttare la ricchezza della sua voce, sapeva stabilire immediatamente uno stretto contatto col pubblico e infondere, in chi lo ascoltava, [illegible] la commozione, ora l'odio, ora l'entusiasmo.

Da questo momento Goebbels si lanciò nella lotta per la conquista del potere. Tutti i mezzi divennero buoni per lui: scoprì la radio e i suoi discorsi furono trasmessi nelle più grandi città; scoprì il grammofono e fece distribuire per posta [illegible]0.000 dischi, piccoli da stare in una busta e contenenti duri attacchi al governo; scoprì il cinema e [illegible] documentario di un suo comizio venne proiettato [illegible] giardini pubblici, nelle sedi delle società sportive, nei caffè, nei ristoranti. Anche l'aviazione divenne strumento per la sua propaganda: Hitler giungeva ai raduni popolari in aereo e Goebbels, presentandolo alla folla, annunciava che «Il Fuehrer arriva dal cielo». Durante i comizi si serviva perfino dei nazisti feriti negli scontri di strada con comunisti e socialdemocratici: li faceva trasportare sanguinanti sul palco e poi [illegible] esaltava il dolore e il sacrificio con accenti tali che trascinava la folla in [illegible] ondata di commozione entusiastica (la trovata funzionò al punto che, anche quando non c'erano feriti veri [illegible] esultare, i loro posti furono presi da attori di teatro avvolti in bende tinte con l'anilina).

Sei figli

Il 12 dicembre 1931 Goebbels si sposò. Aveva 34 anni. Sua moglie, trentenne, lavorava all'archivio del partito, si chiamava Magda Rietschel, era la moglie separata dell'industriale Gunther Quandt ed aveva un figlio di dieci anni, Harald (che morirà nel 1967 in un incidente aereo avvenuto sui monti di Cuneo). Il Fuehrer volle essere testimone alle nozze. Dal matrimonio Goebbels ebbe sei figli e tutti portarono un nome che cominciava per «H» [illegible] Hitler: Helga (settembre 1932), Hilde (aprile 1934), Helmuth (ottobre 1935), Holde (febbraio 1937), Hedda (maggio 1938), Heide (ottobre 1940).

Col nazismo al potere Goebbels montò un apparato di propaganda che raccolse nelle sue mani tutti i più moderni mezzi di espressione. In pochi mesi strappò l'industria cinematografica ad Hugenberg e se ne impadronì facendole produrre film come «Ohm Krüger, l'eroe dei Boeri», «Süss l'ebreo», «Bismarck», «J'accuse». Poi estese il proprio dominio alla letteratura, creando una «lista nera» dei libri proibiti, espropriando le principali case editrici, organizzando i [illegible] pubblici dei libri «degenerati» di Mann, Zweig, Freud, Heine, Marx e Kästner al punto che, quando nel 1936 il Nobel fu conferito allo scrittore pacifista Carl von Ossietzky, proibì agli scrittori tedeschi di accettare ancora quel premio.

Così in pochi anni Goebbels divenne uno degli uomini più potenti e temuti in Germania.

Fu lui a proporre la «guerra totale», i decreti sulla «terra bruciata», la costituzione dei «Lupi mannari». Ottenne i poteri straordinari dopo il fallito attentato ad Hitler del 20 luglio 1944 quando stroncò i tentativi di sommossa a Berlino: «Se questi poteri mi fossero stati dati quando ne avevo bisogno — disse al suo aiutante von Oven — oggi avremmo la vittoria [illegible] e la guerra sarebbe probabilmente finita. Ma perché Hitler capisca la ragione bisogna mettergli una bomba sotto il sedere».

La «guerra totale», in effetti, segnò il declino di Goebbels ma quando la propaganda non servì più e dalla radio e dalla stampa la gente attese l'annuncio di una pace, egli cominciò ad incitare i tedeschi all'autoimmolazione, alla distruzione di tutto ciò che esisteva. Nel gennaio 1945 il Fuehrer lo nominò «Difensore di Berlino» e, per la prima volta in vita sua, Goebbels ebbe [illegible] divisa. In aprile abbandonò la sede del ministero e raggiunse Hitler nel «bunker» della Cancelleria con la moglie e i sei figli (Harald, il figliastro, era al fronte e sarebbe stato fatto prigioniero dagli alleati in Francia).

Alle 18,15 del 1° maggio 1945 Magda Goebbels mise a letto i sei figli addormentandoli col sonnifero, poi versò in bocca a ciascuno di loro una fiala di cianuro di potassio (secondo alcuni autori, invece, Magda rimase fuori della stanza mentre due medici, Helmut Kunz e il sinistro dottor Stumpfegger, agivano sui bimbi). Dieci minuti più tardi, marito e moglie salirono abbracciati nel giardino della Cancelleria, da soli, e là si uccisero col veleno e con la rivoltella. Goebbels aveva [illegible] anni, Magda 44. I loro corpi furono identificati da un prigioniero dei russi ed ex dipendente di Goebbels, lo «speaker» della radio Hans Fritzsche, futuro imputato di Norimberga.

Giuseppe Mayda

La proposta lanciata da Jenkins presidente della Commissione Cee

Come l'unione monetaria potrebbe aiutare l'Europa

Se si vuole porre termine al processo di disgregazione dell'economia mondiale ed avviare su basi più razionali la riconversione dell'economia europea, nel quadro di un [illegible] ordine economico internazionale, è necessario porsi in via prioritaria l'obiettivo di una stabilizzazione della situazione monetaria.

E' in questa prospettiva che assume particolare rilievo la proposta di un rilancio dell'Unione monetaria europea, avanzata dal presidente della Commissione della Cee Roy Jenkins nel [illegible] della «Jean Monnet Lecture» tenuta all'Università di Firenze [illegible] 27 ottobre 1977. Secondo Jenkins i principali vantaggi dell'Unione monetaria sarebbero i seguenti:

[illegible] essa favorirebbe una razionalizzazione più efficace e più avanzata dell'industria e del commercio di quanto non sia possibile [illegible] la sola Unione doganale; [illegible] gi è quasi impossibile per le imprese europee procedere ad una pianificazione razionale su basi europee con i rischi che comporta l'attuale regime valutario.

Inoltre, all'interno di una Comunità perfettamente integrata [illegible] punto di vista monetario, si realizzerebbe quell'ottimale distribuzione delle risorse secondo quanto enunciato dalla teoria dei vantaggi comparati, la quale, nel contesto del mantenimento delle sovranità monetarie nazionali, viene utilizzata per giustificare le posizioni di privilegio dei Paesi più forti.

La migliore distribuzione delle risorse verrebbe infine facilitata da una politica del credito a livello europeo, utilizzata come strumento [illegible] programmazione degli investimenti;

2) la creazione [illegible] moneta europea, comparabile al dollaro perché sorretta dall'estensione e [illegible] forza di un'economia continentale e dall'entità delle riserve valutarie europee, costituirebbe un passo indispensabile verso un nuovo ordine economico internazionale. Ne deriverebbe inoltre una maggiore stabilità sia all'interno dell'Europa sia a livello [illegible]zionale, perché la moneta [illegible]ropea affiancherebbe il dollaro come strumento di finanziamento degli scambi;

3) l'inflazione verrebbe ridotta con l'unione monetaria per due [illegible]:

a) poiché la causa più [illegible]portante dell'aumento dei prezzi è la lotta per [illegible] distribuzione del reddito, si imporrebbe a livello europeo [illegible] certa uniformità di comportamento da parte delle forze sociali, che l'autorità monetaria europea potrebbe controllare [illegible] una politica di espansione della base monetaria coerente con un nuovo standard europeo di stabilità [illegible] prezzi. Il fatto che questa politica implichi [illegible] trasferimento della sovranità monetaria degli Stati nazionali a favore [illegible] istituzioni europee non deve far dimenticare che [illegible] oggi la sovranità monetaria nazionale è largamente limitata dal Fmi e dagli Usa;

b) verrebbe eliminata l'inflazione alimentata dalle oscillazioni dei cambi e si attenuerebbero le aspettative di [illegible] dei prezzi legate a previsioni di variazione [illegible] tassi [illegible] cambio;

4) si renderebbe possibile [illegible] politica di espansione della domanda globale a livello europeo, che consentirebbe di riassorbire la [illegible]soccupazione, senza i timori [illegible] a squilibri della bilancia dei pagamenti che sussistono a livello nazionale;

5) l'unione monetaria non assicurerebbe da sola una regolare distribuzione dei vantaggi derivanti dall'accresciuta integrazione, ma consentirebbe di operare una distribuzione razionale dei mezzi finanziari attraverso [illegible] migliore utilizzazione e coordinazione dei Fondi europei già esistenti;

6) l'unione monetaria implicherebbe la creazione [illegible] una nuova autorità che dovrebbe gestire [illegible] tasso di cambio, le riserve esterne e [illegible] principali direttive di politica [illegible] interna. Nel contempo è possibile un'ampia articolazione [illegible] controllo della spesa pubblica [illegible] i vari livelli [illegible] governo. In particolare, si [illegible] stimato [illegible] un bilancio comunitario di di[illegible] pari al 5-7 per [illegible]to del Pil sarebbe sufficiente a garantire il funzionamento dell'unione monetaria nel[illegible] fase finale. I bilanci pubblici nazionali continuerebbero [illegible] avere, rispetto al proprio Pil, un [illegible] decisamente superiore;

[illegible] infine, se l'unione monetaria avesse successo, l'Europa varcherebbe la soglia politica dell'irreversibilità.

Alberto Majocchi
dell'Università di Pavia.
(1 - continua)

Il franco puntellato continua a scivolare

L'aumento del tasso sui cambi non è bastato [illegible] arginare il ribasso della moneta francese

Parigi, 6 febbraio.

Alla riapertura del mercato, l'oro ha toccato quotazioni [illegible] oggi a Parigi mentre il franco [illegible] proseguito la sua graduale discesa, malgrado un intervento tecnico correttivo della Banca di Francia che ha aumentato [illegible] mezzo punto il tasso d'interesse sul [illegible] monetario, portandolo all'inizio della mattinata a 9,75%, [illegible] il tasso più alto negli ultimi 11 mesi, e la sua adozione sembre[illegible] confermare l'intenzione governativa «di limitare l'indebolimento del franco». [illegible] aveva dichiarato alla fine della settimana [illegible] primo ministro Barre a Lione, mediante l'adozione di provvedimenti tecnici che escluderebbero [illegible] per ora l'urgente impiego delle riserve valutarie per sostenere la quotazione della moneta.

Questa tattica temporeggiatrice sembrerebbe avvalorata, secondo [illegible] notizie riportate oggi da «Le Monde», da un debole intervento [illegible] della [illegible] di Francia a [illegible] sostegno del franco. Negli ultimi giorni della settimana scorsa, l'Istituto centrale avrebbe utilizzato nella difesa della moneta 500 milioni [illegible] dollari, secondo informazioni giornalistiche. Il risultato [illegible] stato che, [illegible] fronte a un sostegno non abbastanza massiccio da imbrigliare la tendenza al ribasso [illegible] tale [illegible] tradire comunque la preoccupazione delle autorità, la «scivolata» [illegible] franco è proseguita anche [illegible].

La debolezza della moneta francese è più sensibile ri[illegible] alle valute «forti» che rispetto al dollaro, pur [illegible] riprese: il marco è stato quo[illegible] in chiusura a 2,35 franchi, [illegible] franco svizzero a 2,52 franchi, il dollaro è passato [illegible] 4,89 (venerdì) a 4,94. In rialzo sono anche [illegible] lira, salita da 5,63 franchi (per mille lire) a 5,70, il franco belga, il fiorino e le monete scandinave. Un ulteriore sintomo di inquietudine è segnalato dai cambisti che hanno rilevato una forte tensione sul mercato dell'euro-franco, [illegible] cui [illegible] d'interesse a 3 e 6 mesi è passato dal 14 al 18 per cento.

Parallelamente alla discesa del franco, oggi il corso [illegible] lingotto d'oro [illegible] polverizzato [illegible] i suoi precedenti record sulla «piazza» [illegible] Parigi salendo a 29.840 franchi [illegible]tro i 29.290 [illegible] venerdì, con un incremento che sfiora il 2 per cento. Nel dicembre [illegible] '74 il lingotto aveva toccato il suo precedente primato, con una quotazione di 29.350 fran[illegible] sul mercato parigino. Il corso del «Napoleone» [illegible] [illegible] invece stabile, e [illegible] che i valori francesi hanno dato prova di maggiore resistenza, dopo lo scivolone con cui la [illegible] settimana avevano accompagnato il deprezzamento del franco.

p. pat.

C'è meno risparmio in Italia

ROMA — Le famiglie [illegible]liane tendono a risparmiare sempre di meno. Secondo una indagine svolta dalla Banca d'Italia, nel 1976, poco meno della metà [illegible] [illegible] ha conseguito un risparmio, il 7,8% [illegible] speso più di quanto ha guadagnato e le rimanenti famiglie hanno speso tutto il loro reddito.

Più alto è il reddito [illegible] alta è, naturalmente, la percentuale delle famiglie che risparmiano. Si [illegible] da un minimo del 16,3% per i redditi fino a due [illegible] di lire ad un massimo del 72,3% per i redditi oltre i dieci milioni. Spendono, invece, più di quanto guadagnano l'11,3% delle famiglie con un reddito di due milioni, il 4,8% di quelle con un reddito dai 4 ai 6 milioni e il 4,1% di quelle con un reddito superiore ai dieci milioni di lire. Non riescono a risparmiare ma non fanno neanche debiti il 70,8% delle famiglie con un reddito fino a due milioni, il 60% dai due ai tre milioni il 28,8% dai sei agli otto milioni e il 13,4% oltre i dieci milioni.

Perché la Cee non può associarsi all'indagine sullo scandalo del burro

L'opinione del giudice istruttore torinese Tinti

«La pretesa [illegible] commissario della [illegible] Tugendhat di [illegible] et [illegible] indagini che come giudice istruttore di Torino sto conducendo sulla frode [illegible] burro e carne importati clandestinamente in Italia è assolutamente infondata dal punto di vista giuridico», ha dichiarato [illegible] magistrato tirato in [illegible] nella vicenda, [illegible] giudice istruttore Bruno Tinti. Lo scopo di Tugendhat è chiaro: recuperare i diritti fiscali [illegible] dai contrabbandieri [illegible] i loro traffici dall'inizio del 1974 al maggio del 1975. Si tratta di una grossa cifra: undici miliardi di lire.

Innanzi tutto viene da domandarsi come mai la pretesa di associarsi alle indagini [illegible] avan[illegible] oggi, quando l'inchiesta [illegible] magistrato torinese è alle ultime battute. *«La cosa mi sembra spiegabile con lo scollamento [illegible] esiste in [illegible] [illegible] organi [illegible]versi dell'amministrazione dello Stato»,* dice il giudice Tinti. Negli ultimi mesi del 1976 funzionari del ministero delle Finanze assieme a funzionari della Comunità europea fecero un'ispezione alla dogana di Como. E' li infatti che sono stati falsamente registrati [illegible] i «T 1», i [illegible] doganali di accompagnamento per le merci di provenienza da [illegible] extracomunitari. All'entrata in Italia i «T 1» [illegible] sostituiti da «T 2» falsi per evitare che i finanzieri verificassero le merci: suole da scarpe, polistirolo [illegible] o [illegible] merci di bassa incidenza fiscale di [illegible] da Paesi comunitari, al posto del burro e della carne che si facevano entrare clandestinamente.

I nostri funzionari [illegible] ministero delle Finanze, una volta resisi conto che esisteva un'inchiesta penale, si sono fermati, in attesa delle conclusioni [illegible] indagini. Non altrettanto ritengono di fare quelli della Cee. [illegible] l'art. 14 del Regolamento 2/71 della commissione europea che prevede per i membri della Comunità europea la facoltà di associarsi alle indagini amministrative in tema di accertamento di risorse proprie della Comunità («diritti di confine»). Tutti i «diritti [illegible] confine» dei Paesi della Cee fanno parte delle risorse proprie della Comunità ed è a questo titolo [illegible] che la commissione di Tugendhat [illegible] pretende la [illegible] sposizione.

«E' però pacifico — afferma il magistrato — che nessuna decisione possa essere presa in merito finanto non ci sarà una sentenza passata in giudicato — dice il giudice Tinti —. Se ci sarà [illegible] responsabilità dello Stato italiano (in ipotesi reati commessi [illegible] funzionari infedeli) ne risponderà lo Stato, altrimenti gli evasori, vale a dire i contrabbandieri. L'equivoco probabilmente è sorto per le diverse funzioni che la polizia doganale ha negli altri Stati membri della Comunità. Da noi la Guardia di finanza ha [illegible] un lato compiti [illegible] polizia giudiziaria e in questo senso è alle dipendenze del magistrato, dall'altro esercita funzioni di natura amministrativa alle dipendenze del ministero delle Finanze. Negli altri Paesi esiste una polizia doganale alle dirette dipendenze del ministero delle Finanze».

«Non [illegible] a quale titolo un funzionario della Cee potrebbe partecipare alle indagini dell'autorità giudiziaria italiana — dice il giudice Tinti —. Anche la possibilità di costituirsi parte civile nel processo e ricevere quindi copia di tutti gli atti sembra negata da una recente [illegible] dell'Alta Corte di giustizia della Cee».

«L'istruttoria è prossima alla conclusione», [illegible] Tinti.

Claudio Cerasuolo

Confindustria

Domani si riunisce la Giunta

ROMA — Con la riunione [illegible] la giunta confindustriale di mercoledì 8 si apriranno [illegible] mente tra gli [illegible] italiani le [illegible] [illegible] dovranno portare entro il 30 giugno all'elezione del presidente della Confindustria per i prossimi due anni.

La giunta dovrà infatti fissare la data dell'assemblea annuale, in [illegible] della quale verrà eletto il presidente, e nominare, [illegible] prevede [illegible] lo, una commissione di tre [illegible] sone (detta dei tre [illegible]) alla quale spetterà il compito di sondare la base degli industriali e designare, in base alle [illegible]cazioni raccolte, il presidente [illegible] il prossimo biennio.

Da domani più larghi i mari italiani

ROMA — I [illegible] dei mari italiani, a partire da domani, saranno più estesi. Ciò in base ad un decreto presidenziale emanato in esecuzione della convenzione internazionale firmata a Ginevra venti anni addietro sul mare territoriale.

Il nuovo tracciato delle acque territoriali vedrà inglobati il golfo di Manfredonia, alcune baie [illegible] Adriatico, il golfo di Taranto in tutta la sua larghezza (61 miglia), il golfo di Santa Eufemia, il golfo di Salerno e la baia di Napoli. Per il Lazio, la nuova fascia di acque territoriali è chiusa [illegible] una linea che [illegible] da [illegible] Grande (Fiumicino) per giungere [illegible] a [illegible] Linaro. Altre [illegible] [illegible] tracciate da [illegible]vitavecchia [illegible] all'isola [illegible] Giannutri e lungo tutto l'arcipelago toscano, inglobando mare ed isole nelle [illegible] territoriali.

In tutte [illegible] zone le autorità [illegible] potranno esercitare controlli di polizia, sanitari e doganali.

Giacimento [illegible] scoperto in Puglia

[illegible] — La Snia Viscosa, proseguendo le ricerche [illegible] in precedenza avevano portato [illegible] altri importanti ritrovamenti, ha scoperto [illegible] [illegible] di Troia (Foggia), un nuovo giacimento di [illegible].

[illegible] perforazione del pozzo esplorativo Magliano 1 — informa [illegible] un comunicato della società — ha incontrato alla profondità di [illegible] metri un livello di sabbia dello [illegible] di 30 metri, contenente gas metano ad una pressione di circa 140 atmosfere. E' prevista la perforazione di altri pozzi per la delimitazione e la coltivazione del nuovo giacimento la cui produzione verrà trasportata, con un metanodotto, alla centrale di raccolta del giacimento Baia di «torrente Vulgano», attualmente [illegible] corso di costruzione.

Caffè: scendono [illegible] i prezzo

BOCA RATON — La diminuzione del [illegible] [illegible] caffè continua a preoccupare i Paesi produttori i quali temono che il prezzo del [illegible] verde, [illegible] nella primavera [illegible] [illegible] va raggiunto il record di 3,40 dollari [illegible] libbra, [illegible] scenda ulteriormente rispetto agli attuali 2 dollari.

I rappresentanti dei [illegible] produttori sono attualmente riuniti a Boca Raton, [illegible] Florida, per trovare [illegible] di [illegible] un ulteriore caduta del prezzo e di incrementare le [illegible] alle torrefazioni statunitensi; i colloqui [illegible] svolgono nella massima [illegible]tezza.

All'incontro partecipano 150 rappresentanti di 20 Paesi.

Il rame invenduto 200 milioni di [illegible]

GINEVRA — I principali Paesi produttori e [illegible]ri di rame hanno deciso di creare un organismo permanente per tenere [illegible] controllo il mercato mondiale di questa materia prima. Al termine di una riunione tenuta fra sabato e domenica nell'ambito dell'Unctad (la conferenza per commercio e sviluppo dell'Onu), è stato convenuto che nelle prossime sei settimane un gruppo di lavoro di esperti si riunirà per stilare le direttive di tale organismo; queste direttive saranno riesaminate a marzo.

I Paesi in via di sviluppo non sono riusciti ad ottenere una trattativa ufficiale in vista di un accordo internazionale sul rame per aumentarne i prezzi che attraversano una fase di ribasso. L'Unctad ha proposto ai Paesi esportatori di ridurre la loro produzione, dato che giacciono invenduti oltre 200 milioni di tonnellate di rame, il doppio del fabbisogno annuo mondiale.

Un aspetto della ristrutturazione finanziaria delle aziende

Imprese e banche: quale rapporto?

Analisi e proposte di Carlo Ciampi, vicedirettore generale della Banca [illegible], in un convegno

Roma, 6 febbraio.

Il nuovo programma economico che il presidente del consiglio si prepara a presentare ai partiti, dovrebbe contenere un capitolo dedicato ai problemi di ristrutturazione finanziaria delle imprese.

Operazioni quali quella condotta dall'Imi per la Sir e quella che si sta predisponendo [illegible] l'Icipu per la Liquigas sollevano preoccupazioni anche di ordine istituzionale. Il banchiere diventa creditore di se stesso per i finanziamenti erogati e [illegible] l'abito dell'imprenditore chimico concentrando così su un solo settore o su una sola impresa gran parte delle disponibilità.

La proposta «provocatoria» avanzata tre anni or sono dall'attuale presidente della Confindustria Guido Carli, che prima di altri aveva [illegible] la pericolosità di un fenomeno degenerativo [illegible] ampie proporzioni (di qui la carica fortemente polemica contenuta in quella proposta) [illegible] era caduta nel dimenticatoio dell'indifferenza generale. Ancora in tempi più recenti, il go[illegible] della Banca d'Italia Paolo Baffi, all'ultima [illegible] bea dei partecipanti del 31 maggio 1977, segnalava la drammaticità [illegible] fenomeno suggerendo linee [illegible] intervento [illegible] potessero in qualche misura ricondurre i rapporti tra imprese e banca *sud una normalità che di fatto è stata alterata con pregiudizio [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] creditizio.*

Il governatore avvertiva anche che *«l'intervento degli istituti di credito speciale e delle aziende di credito [illegible] dovuto [illegible] stre le forme che ponessero [illegible] munque un diaframma fra la gestione degli intermediari [illegible] e quella delle imprese produttive,* evitando [illegible] *diretti tra singole imprese e singoli istituti»* il contrario di quanto oggi [illegible] verificando.

[illegible] [illegible] avanzata [illegible] governatore è stata ripresa nei giorni scorsi dal vice direttore generale della Banca d'Italia Carlo Ciampi in una conferenza tenuta a Livorno e ai più passata inosservata. L'analisi rigorosa condotta dal membro del direttorio della Banca Centrale sia sulle cause dell'indebitamento delle imprese sia sulle linee da seguire per eventuali interventi di risanamento offre ampi elementi di meditazione e di dibattito. La premessa da cui occorre partire, dice Ciampi, è che interventi di ristrutturazione finanziaria debbono essere subordinati ad un'opera di risanamento dell'impresa che restituisca a questa una sufficiente redditività: «che significa affrontare i problemi della dimensione e della qualità degli impianti, del loro utilizzo, dei costi e dei ricavi».

Di qui la necessità che non vengano sacrificati i principi della chiarezza e della correttezza nell'applicare interventi di ristrutturazione finanziaria, non ignorando le differenze che intercorre tra le crisi di impresa che rappresentano un momento, anche prolungato, di debolezza di un organismo sano, e quelle che, per gravità e dimensioni, hanno acquisito un carattere tale da non poter essere affrontate solo con un intervento, sia pure straordinario, delle istituzioni creditizie.

Fermo restando questa necessità, le procedure di intervento dovrebbero veder assegnato il ruolo principale a intermediari finanziari di nuova costituzione specializzati nell'apporto di capitali di rischio alle imprese e nel collocamento di titoli azionari tra i risparmiatori. E questi in[illegible] potrebbero [illegible] il primo nucleo dal quale dovrebbe in seguito svilupparsi la figura oggi inesistente in Italia del banchiere d'affari. In un'economia come la nostra, nella quale la divisione tra risparmio e investimento è in parte irreversibile, essi andrebbero a colmare una lacuna istituzionale, dotando le nostre strutture finanziarie di operatori specializzati nell'intermediazione del capitale di rischio. E a questa innovazione, le banche e gli istituti di credito speciale dovrebbero dare, su base volontaria ed entro i limiti rigorosi segnati dal loro patrimonio, un contributo indiretto partecipando al capitale, ma garantendo al contempo una separazione tra il credito e le partecipazioni.

Dovrebbero, poi, aggiunge il vice direttore generale della Banca d'Italia, essere stabilite le condizioni alle quali subordinare gli interventi. Mentre la definizione del preciso contenuto di queste condizioni va lasciata alle parti sia perché conservino la piena responsabilità degli impegni assunti sia perché sono le sole in grado di identificare le specifiche azioni da intraprendere, è necessario che norme di carattere generale stabiliscano una sorta di «contratto tipo» al quale gli interventi stessi si [illegible] attenere. [illegible] prima condizione, allora, sarà la formulazione [illegible] un piano [illegible] risanamento produttivo e finanziario, nel quale siano indicate le azioni che l'impresa compirà per la propria riorganizzazione e la loro articolazione nel tempo. Gli azionisti dell'impresa dovranno a loro volta assumere obblighi in termini sia di conferimento di nuovo capitale sia di gestione aziendale. L'impresa stessa dovrà impegnarsi a fornire tutti i dati e le informazioni necessari ai finanziatori per seguire gli stadi di esecuzione del programma.

Entro questo schema, conclude Ciampi, una procedura [illegible] offra garanzie di successo potrà prevedere un'agevolazione fiscale dello Stato, corrispondente all'interesse [illegible] collettività alla sopravvivenza di imprese [illegible] sufficiente capacità di recupero. Le banche che partecipino al capitale dei nuovi intermediari potrebbero, ad esempio, essere autorizzate a costituire in esenzione fiscale un fondo fino alla concorrenza dell'ammontare complessivo dei conferimenti.

Natale Gilio

Forme del finanziamento esterno delle imprese industriali
(composizioni percentuali)

	1960-63	1964-69	1970-73	1974-76
[illegible] istituzioni creditizie	63	59	65	74
da aziende di credito	[illegible]	38	44	54
da istituti speciali	17	21	21	20
Da mercato dei capitali	29	31	24	[illegible]
obbligazioni di imprese private			—	—
obbligaz[illegible] di imprese pubbliche	8	14	6	9
[illegible] di imprese private	15	11	13	7
azioni di imprese pubbliche	6	4	5	2
Fondi di dotazione (*)	3	7	4	4
Estero e Altri (*)	2	3	4	4
TOTALE	100	100	100	100

(*) [illegible] parzialmente stimati.
[illegible]: Conti finanziari Banca d'Italia.

Innocenzo Monti della Comit è presidente di Mediobanca

MILANO — Innocenzo Monti, presidente della «Banca Commerciale Italiana», è stato nominato ieri presidente della «Mediobanca».

Innocenzo Monti, di 63 anni, originario di Salerno, laureato in economia all'università [illegible] Torino, ha iniziato [illegible] sua carriera nel mondo bancario nel 1937, allorché venne assunto dalla Banca Commerciale Italiana. All'interno di questo istituto di credito ha ricoperto importanti incarichi sino a diventare, il 3 marzo 1976, presidente [illegible] consiglio di amministrazione. Nel 1951 era entrato a far parte, su richiesta della «Abi» (associazione bancaria italiana), [illegible] commissione tecnica per l'organizzazione bancaria. Nel 1969 la «Banca d'Italia» l'aveva chiamato a far parte della «Cipa» (Convenzione interbancaria per i problemi dell'automazione). Dal 1976 è nel consiglio dell'«Abi».

L'anno scorso [illegible] stato nominato, fra l'altro, vicepresidente del teatro «alla [illegible]» ed era entrato a far parte del «Comité [illegible] patronage» della «Rivista internazionale di storia della banca». A Innocenzo Monti, autore di studi e pubblicazioni di economia bancaria, è stata conferita l'anno [illegible] l'onorificenza di «Cavaliere di gran croce».

L'Urss ha bisogno di petrolio

Prossime esplorazioni in Siberia per evitare [illegible] crisi energetica

L'Unione Sovietica è il più grande produttore mondiale di petrolio, ma c'è il rischio che debba affrontare un periodo di crisi energetica. Comunque, an[illegible] incontro a enormi [illegible] di ricerca e investimento [illegible] [illegible] simi anni. Tutto è legato alla produzione petrolifera che [illegible] potrà avere [illegible] lo sfruttamento dei giacimenti — si dice molto ricchi — della [illegible] occidentale.

Le spese [illegible] ricerca e trivellazione saranno notevoli perché l'ambiente [illegible] è tra i più difficili e ostili.

Non è un problema che interessa soltanto l'Urss, ma il mondo intero per i riflessi che avrà il risultato delle esplorazioni. [illegible] se i tecnici [illegible] dovessero fallire o [illegible] ri[illegible] solo parziali, Mosca sarà costretta a sospendere l'esportazione di petrolio (diretta principalmente ai [illegible] [illegible] [illegible]con) e a ricorrere al petrolio mediorientale. [illegible] quest'ultimo [illegible] aumenterebbe la [illegible] e [illegible] anche i prezzi del greggio per tutti i [illegible] industrializzati.

Funzionari [illegible] partito comunista hanno spiegato che il più grosso giacimento sovietico, quello di Samotlor, [illegible] di [illegible] una quantità sempre crescente di [illegible] il prossimo [illegible] la produzione si stabilizzerà sui [illegible] milioni [illegible] barili al giorno — [illegible] quanto [illegible] produzione nazionale sovietica — per sette-otto anni, dopodiché il [illegible] [illegible] petrolio subirà un calo «[illegible]». Ecco perché è [illegible] ricorrere ad altri pozzi.

[illegible] [illegible] segretario comunista del distretto di Samotlor, ha dichiarato: «Dovremo spendere molto viste le cattive condizioni ambientali, ma abbiamo una certa esperienza nella Siberia occidentale; dovremo affrontare grosse difficoltà ma credo che raggiungeremo i risultati che ci siamo prefissati».

Una valutazione meno ottimistica l'hanno data i funzionari della Cia, i quali sostengono che l'Urss andrà incontro ad un periodo di difficoltà e sarà costretta a ricorrere all'Opec negli anni Ottanta. Questi affermano, in base ai dati in loro possesso, che la produzione di Samotlor sarà [illegible] 2,6 [illegible] di barili al giorno come massimo e non di tre, e che tutto ciò durerà all'incirca quattro anni e non sette o otto.

[illegible] produzione complessiva di petrolio dell'Urss è passata tra il '76 e il '77 dai 9,12 agli 11 milioni di barili al giorno; la Siberia occidentale è passata dai 2,2 ai 4,38 milioni di barili al giorno. Lo scorso anno circa il 60 per cento del petrolio della Siberia occidentale proveniva da Samotlor. Secondo i piani di Mosca dell'Ottanta la produzione complessiva dovrebbe essere attorno ai 12,8 milioni di barili [illegible] giorno di [illegible] 6,2 dalla [illegible]ria occidentale. [illegible] [illegible] che [illegible] trivelle di Samotlor [illegible] tre [illegible] devono raddoppiare il ritmo di [illegible].

Gli esperti [illegible] sono [illegible]bastanza ottimisti [illegible] quanto di[illegible] che la superficie siberiana finora è stata soltanto «[illegible]ta» dalle perforazioni. Il grosso del greggio è in profondità. Dei 150 pozzi scoperti, sono attivi attualmente [illegible]. Si tratta dunque di sfruttare [illegible] [illegible] che [illegible].

p. m. fas.

ALCUNI [illegible] [illegible] PRODUTTORI DI PETROLIO DEL MONDO

I dati, del 1976, sono espressi in milioni di tonnellate

Paese	Milioni di tonnellate
URSS	521,0
ARABIA SAUDITA	428,7
USA	403,0
IRAN	239,9
VENEZUELA	118,2
KUWAIT	109,0
IRAK	104,4
NIGERIA	101,4
LIBIA	92,2
CINA	84,7

Due grosse [illegible] per le nostre industrie

Le auto europee insidiate da americane e giapponesi

Roma, 6 febbraio.

[illegible] europei dell'auto incombono due [illegible]. La prima, più immediata, è rappresentata dal ruolo e dalla [illegible] sempre crescente dei costruttori giapponesi, sia sul mercato interno europeo che sulle principali piazze d'esportazione; la seconda, più remota, ma da non sottovalutare è costituita dall'evoluzione verso gli standard europei [illegible] va registrando [illegible] produzione [illegible].

La presenza giapponese [illegible] Europa ha assunto in questi ultimi tempi una dimensione ancora più massiccia. Se [illegible] Inghilterra tale diffusione [illegible] [illegible] caso percentuali tali da contri[illegible] sensibilmente alla crisi che attraversa l'industria, negli altri Paesi d'Europa le auto giapponesi costituiscono comunque una quota notevole del parco circolante.

Lo stesso [illegible] mercati d'esportazione. Negli Stati Uniti, [illegible] soprattutto in questi ultimi [illegible] hanno rappresentato una notevole valvola [illegible] sfogo per l'eccedenza produttiva europea, i giapponesi [illegible] stanno [illegible] uno spazio [illegible] maggiore a dan[illegible] [illegible] costruttori tedeschi, inglesi, francesi, italiani. In gennaio i [illegible] sulle immatricolazioni mostrano una forte ripresa delle vendite di vetture d'importazione. Si è passati dal 17 al 20,6% del totale, cioè un americano su cinque preferisce le vetture giapponesi o europee, ma soprattutto quelle giapponesi. Mentre infatti le case europee hanno registrato tutte (con la sola eccezione dell'Audi) una flessione, quelle giapponesi hanno [illegible] [illegible] [illegible] volumi: +3,2% la Toyota, +70,9 per cento [illegible] Honda, +19,9% la Datsun, +34,1% la Subaru.

L'europea che [illegible] «tenuto» meglio è la Volkswagen (—10 [illegible] [illegible] seguita dalla Mercedes (—10,6%). La Fiat, che nella graduatoria, tra le marche estere in Usa [illegible] il [illegible] posto, ha venduto 3505 vetture, contro 4159 [illegible] gennaio '76, il 16,1% in meno.

Questa forza del Giappone, che preoccupa non poco i costruttori europei, nasce dal grosso sforzo compiuto [illegible] industriali [illegible] Sol Levante in piena [illegible] petrolifera per [illegible] e adeguare [illegible] propria produzione, promuovendo massicci investimenti.

Per i [illegible] Cee comunque il pericolo non [illegible] quello giapponese. Oltre [illegible] ruolo che potranno svolgere [illegible] prossimi anni i Paesi in via [illegible] sviluppo (che puntano [illegible] sull'automobile come prodotto in grado di favorire il decollo industriale) un'altra minaccia proviene dagli [illegible] [illegible]. Due dei [illegible] colossi dell'auto di Detroit, la Ford e la Chrysler, hanno già avviato [illegible] produzione (congiuntamente [illegible] Europa e negli Usa) [illegible] [illegible] [illegible] «taglia» europea che [illegible] dando e daranno molto filo da torcere alla [illegible] [illegible] Ford [illegible] la «Fiesta» ha messo a soqquadro il mercato [illegible] [illegible] «ultracompatte» di esclusiva produzione europea, la Chrysler si avvia a fare altrettanto con la Horizont, una berlina della classe 1100-1300 che sarà messa in vendita in Europa a marzo e che per le sue interessanti caratteristiche darà molto filo da torcere ai modelli [illegible] già presenti sul [illegible].

Verso [illegible] accordo Cina-Giappone

TOKYO — Toshio Doko, presidente della federazione giap[illegible] delle organizzazioni economiche, e Hiroshi Inayama, presidente della Nippon Steel corp., intendono recarsi a Pechino entro febbraio per fir[illegible] un accordo commerciale con la Cina per un valore di oltre 20 miliardi di dollari e [illegible] durata di otto anni.

Secondo questo accordo, le società giapponesi esporteranno in Cina impianti e attrezzature [illegible] in cambio di greggio, di [illegible] e di altre materie prime. Le forniture petrolifere potranno arrivare ad una quantità annua [illegible] di 110 milioni di barili. Il Giappone spera inoltre di [illegible] ad aumentare i voli con la Cina.

Consigli tributari Convegno a Torino

Questa sera alle 21 presso il Centro Incontri della Cassa di Risparmio, a Torino, [illegible] [illegible] Convegno di studio su «I consigli tributari». Organizzato dall'Aspes, il Convegno sarà coordinato dal notaio Gianfranco Gallo-Orsi. Intervengono: Piero Assio, Sandro Braja, Margherita Crosetti... [illegible] Crosimone, Alberto Ugona.

In campionato molte formazioni deluse alle spalle della squadra-leader già in fuga

Adesso la Juventus alla prova con la Francia

Sette bianconeri domani a Napoli [illegible] Causio gioca (dopo, il Milan)

Per la Juventus leader già in fuga in campionato, una settimana davvero piena. Ben sette bianconeri salvo i dubbi per Bettega e Causio [illegible] infatti in [illegible] domani a Napoli contro la Francia. Avrebbero potuto essere addirittura otto, se Cuccureddu non fosse squalificato in campo internazionale: dovendo il terzino saltare la prima gara dei «mondiale» proprio contro la Francia il 2 giugno a Mar del Plata, Bearzot vuole che Maldera «assaggi» di persona i transalpini. Dopo la Nazionale, la Juventus sarà attesa domenica a San Siro dal Milan.

L'infortunio toccato a Zaccarelli, che il c.t. avrebbe voluto provare con Tardelli ed Antognoni a centrocampo, anticipa il rientro di Benetti che completa così l'apporto della Juve per l'attesa partita. Le dichiarazioni di Bruscolotti, secondo il quale Romeo l'avrebbe colpito «di proposito» domenica al Comunale, non solo [illegible] corrispondono alla verità (si è trattato di un fortuito scontro di gioco, con il pallone fra i due) ma rischiano di creare a Benetti un ambiente ostile. Una complicazione in più per il match di domani.

La partita avrà inizio alle ore 15 (tv diretta dalle 14.55 sulla rete uno) e sarà diretta dall'arbitro spagnolo Francisco Martinez. La formazione azzurra iniziale conterà su Zoff, Gentile, Maldera, Benetti, Bellugi, Scirea, Claudio Sala o Causio, Tardelli, Graziani, Antognoni, Bettega. A disposizione sono: Paolo Conti, Cuccureddu, Manfredonia, Patrizio Sala, Pulici, Paolo Rossi.

Oggi la comitiva francese arriverà nella città partenopea. La squadra conterà su Rey in porta, Janvier e Rossis terzini, Rio stopper, Tresor libero, Bathenay, Platini e Guillou a centrocampo, Dalger, Lacombe e Rouyer in avanti.

Hidalgo avrebbe voluto convocare Papi e Cazes del Bastia (il primo, centrocampista, avrebbe di certo giocato) ma la cosa non è stata possibile in quanto la squadra corsa disputa stasera a Nizza contro il Cannes un importante recupero di Coppa. Anche in Francia i club non cedono di fronte alla Nazionale. Una Nazionale che è seguita con interesse ed apprensione in questa trasferta. Hidalgo ha già detto: «Sarà una amichevole solo nominalmente, quella di Napoli è una partita vera». Il c.t. è preoccupato per Platini: l'asso francese comincia a sentire il peso delle polemiche e venerdì col Nancy è stato in ombra.

r. s.

Tardelli l'aspetta

Michel Platini, l'asso del calcio francese, uomo del giorno per aver annunciato di [illegible] voler prolungare il contratto col Nancy (scade nel '79) intendendo [illegible] (Valencia, Barcellona?), è il regista dei prossimi rivali degli azzurri: Bearzot lo affiderà a Tardelli (Foto "Onze", Parigi)

Il Torino ha perso il "cuore,,

Alé, presidente

I momenti di crisi non sono rari per una squadra di calcio, ne ha avuto uno la Juventus che la [illegible] tre stagioni or [illegible] lo scudetto. Ci sono crisi di gioco, di fatica, di appagamento; ma non si sa quale etichetta apporre al «[illegible]» del Torino, che ormai si trascina da così lungo tempo da essere diventato cronico. Radice ed i giocatori hanno già tentato più volte delle diagnosi, nessuna ha convinto, nessuna si concludeva con l'indicazione di rimedi validi.

Ora il «male» è arrivato all'ultimo stadio, quello della piena sfiducia. Solo Radice fa [illegible] professione di speranza, è suo dovere più [illegible] suo diritto. Claudio Sala è arrivato alla frase «si vede che non siamo da alta classifica», ed ha pure perso l'appetito. I cento tifosi che ieri commentavano a bassa voce le disgrazie granata nel cortile del vecchio Filadelfia non trovavano motivi di consolazione se non parlando della prossima campagna acquisti, di chi «deve andare» o di chi «deve arrivare».

Di fronte ad un quadro del genere, è il Torino-società a dover [illegible] duramente. Il presidente Pianelli ha gridato il suo sdegno nello spogliatoio di Pescara, a caldo non poteva dire altro. Ma ora ha una settimana per prendere i giocatori uno ad uno: gli [illegible] [illegible] prezioso più deve trovarlo. Se [illegible] [illegible] farà, potrebbe perdere l'occasione per raddrizzare la barca (i giocatori sono un capitale che un presidente non deve veder deprezzato, senza battersi a fondo per evitarlo).

Ha già tollerato troppo. Ad esempio [illegible] mentre a gli ultimatum di chi, di volta in volta, doveva stare fuori squadra. Una condotta imperdonabile da parte di professionisti che dovrebbero sapere di non avere solo diritti. Al calcio si gioca in undici, lo scudetto i granata l'hanno vinto in dodici. Gli altri allora stavano buoni perché c'erano i risultati. Ma appena le cose si sono messe male, ecco che gli «esclusi» hanno [illegible] la cresta appoggiati dalle simpatie delle correnti di tifo. Il primo ad alzare la voce, sull'argomento, doveva [illegible] multato e zittito. Radice [illegible] basta confermarlo, occorre appoggiarlo, fa sentire a lui ed ai giocatori la presenza viva del club.

Il pubblico ha dato il suo apporto, come abbonamenti e presenza allo stadio, come partecipazione alla trasferta di Coppa. Ha fatto e fa la sua parte. I giocatori hanno il dovere di rispettarlo globalmente sul campo, non accontentarsi ognuno della sua parrocchietta che dice «bravo». Anche questo Pianelli lo deve ricordare ai giocatori. Se la parte si stanca, le conseguenze sono ovvie. Molti elementi stanno perdendo il loro credito a livello di Club Italia, Bearzot li aiuta sin troppo convocandoli anche quando non [illegible] meritano. Pianelli provi a dire tutto [illegible] faccia a tutti. Chi è [illegible] saprà [illegible] fuori dal momento no, chi «non ha cuore» non è da Torino.

b. p.

Per Radice [illegible] "la sicurezza psicologica e la personalità" - "Occorre un risciacquo mentale — aggiunge l'allenatore — e poi questo potrebbe [illegible] diventare la più bella delle ultime tre stagioni"

Pescara; come terra di conquista: questo concetto era stato [illegible] la [illegible] [illegible], senonché all'atto pratico il Torino è stato respinto con perdite (non soltanto per la classifica ma anche per [illegible] infortuni toccati a Zaccarelli e Butti). Tanto più grave il fatto se si pensa che gli uomini di Radice sono andati per primi in vantaggio ed hanno dunque avuto l'occasione non soltanto di mantenere le distanze ma addirittura di guadagnare qualcosa [illegible] media inglese. Ed invece Pescara ha rappresentato una tappa ben poco lieta al punto che nessuno dei giocatori ha avuto il coraggio di pronunciare anche una sola parola nel tragitto di ritorno e Claudio Sala, addirittura, a Fiumicino ha rifiuto di mangiare. Il magone era generale, il rimpianto e la rabbia pure.

Il peggio, anche a mente fredda, è però che non si riesce a diagnosticare quale sia esattamente il male del Torino. Radice rigetta l'ipotesi che la squadra sia vittima di una certa presunzione, né si può accettare la tesi espressa da Cadè a fine partita, [illegible]do [illegible] quale i granata avrebbero giocato comunque bene ed elevati sarebbero i meriti del Pescara di averli saputi contrare con efficacia. E' chiaro che ognuno tira l'acqua al proprio mulino e Cadè — che di gioia quest'anno ne ha godute pochine — fa bene a non tirarsi indietro. Senza nulla voler togliere alla volitiva prestazione degli abruzzesi, però, bisogna riconoscere che il Torino ha fatto un passo indietro, non riuscendo più a sfruttare quelle caratteristiche che ne avevano fatto una compagine travolgente nelle ultime due stagioni.

Radice [illegible] [illegible] approfondito l'esame della situazione, ribadendo come paradossalmente i problemi maggiori della sua squadra [illegible]gano dopo i gol: «*Il nostro limite attuale — ha precisato — è quello di non [illegible] tenere il campo. Manca la sicurezza psicologica e la personalità. Per il resto non condivido le molte critiche che sono piovute sul Torino né è vero che non stiamo in piedi. Abbiamo dovuto barcamenarci con la formazione [illegible] poi, superato il momento in cui eravamo contati, le scelte sono sempre state fatte a ragion veduta*». E quindi, rilo[illegible] in particolare allo sfogo di Patrizio Sala [illegible] [illegible] settimana, Radice ha aggiunto che «*la personalità va fatta valere giocando*», che Butti attualmente garantisce «*quel pizzico di spregiudicatezza in più*», che Pat Sala «*non è comunque giocatore da buttare*».

Spiegare la metamorfosi [illegible] Torino [illegible] è comunque facile. Radice [illegible] che dopo due stagioni «*in discesa*», trovandone una «*in salita*» occorre saper reagire perché «*ci si ritrova solo giocando*» e «*se si cade, occorre rialzarsi [illegible] andare avanti*». Non sono concetti del tutto nuovi: l'allenatore granata già da tempo — così come i [illegible] — attende il manifestarsi con continuità di quei segni di ripresa che si erano intravisti nel primo tempo della partita casalinga con il Verona. Oggi prova anche a sollecitare l'amor proprio dei singoli ricordando che un segno [illegible] to del difficile momento attuale viene dalle convocazioni in azzurro: «*Prima c'erano otto giocatori del Torino, adesso il numero è dimezzato: chi vuol rientrare nel giro deve dunque cambiar registro*».

Ma, soprattutto, Radice non accetta [illegible] riporre le armi: «*C'è ancora qualcosa da salvare — ci interviene — ed i ragazzi ne [illegible] coscienti. La parola ridimensionamento non la voglio sentire: o forse dovremmo adeguarci a giocare un campionato per arrivare quinti? Ammetto che si tratta di una situazione difficilissima, ma dobbiamo tentare di reagire*». Gli si fa notare che anche l'anno dello scudetto il Torino, a metà febbraio, era ancora nettamente staccato (dopo diciassette giornate era staccato di quattro punti [illegible] [illegible] dalla Juventus), ma Radice puntualizza subito: «*Allora avevamo rinnovato la squadra, ci potevano essere delle spiegazioni, ma adesso è diverso, non c'è più giustificazione*».

Rimane, comunque, lo spiraglio della speranza, di un domani meno avaro di gioie. Quale la formula per arrivarci? Radice la offre, condita da un «sogno» che la situazione attuale fa apparire abbastanza utopistico: «*O[illegible] un risciacquo mentale — fa l'allenatore — in fondo [illegible] riuscissimo a rimetterci subito in carreggiata questo potrebbe ancora diventare l'anno più bello degli ultimi tre*». E' un sogno, forse utopistico, [illegible] però riafferma [illegible] «grinta» dell'allenatore: «*Siamo a quattro punti dalla Juventus — aggiunge — ma dobbiamo riproporci: in fondo i bianconeri quest'anno non hanno niente più di noi. Viceversa siamo noi che rendiamo molto meno*».

Oggi, assenti i nazionali, la ripresa generale con programma di «salvare il salvabile». Ed intanto si potrà fare con esattezza anche il punto sulle condizioni di Zaccarelli e Butti, infortunatisi a Pescara, che Radice spera [illegible] poter recuperare il più presto possibile.

Giorgio Barberis

● L'ASSOCIAZIONE calciatori, su segnalazione dei giocatori del Catania Calcio, ha inviato un esposto telegrafico alla Lega semi-professionisti per denunciare l'aggressione che — come è specificato in un comunicato — av[illegible] subito il portiere del Catania Luigi Muraro ad opera del presidente [illegible] [illegible] geometra Domenico Meriglianо al rientro negli spogliatoi dopo la partita Crotone-Catania interrotta ieri dall'arbitro all'80'.

● ANTOGNONI, Bellugi e Zoff saranno i rappresentanti dell'Associazione calciatori tra i giocatori della Nazionale convocati per la partita contro la Francia.

● A RAGUSA i giocatori che partecipano al campionato di serie C minacciano lo sciopero se non verranno loro corrisposte tre mensilità arretrate, relativamente a luglio, dicembre 1977 e al gennaio scorso.

Un'auto "pirata,, uccide Iacovone

Il centravanti del Taranto sbalzato fuori dalla sua [illegible] - L'investitore fuggiva ai 180 all'ora inseguito dalla "pantera" della polizia

([illegible] nostro corrispondente)
Taranto, 6 febbraio.

Il centravanti del Taranto, Erasmo Iacovone di 26 anni, cannoniere della serie B, ha perso la vita in un incidente d'auto poco prima dell'una di notte. Il giocatore nel pomeriggio di ieri, domenica, aveva partecipato alla gara Taranto-Cremonese, conclu[illegible] a reti inviolate. Quindi era andato a cena nel ristorante «La Masseria» e, poi aveva assistito allo spettacolo di cabaret di Oreste Lionello. Poco dopo la mezzanotte aveva preso la via del ri[illegible] a bordo della sua «Citroën Dyane», targata MO 285173. Da una strada provinciale si era appena immesso sulla statale 7 che da Lecce porta a Taranto, quando a forte velocità, pare a 180 chilometri l'ora, piombava un'«Alfa Romeo 2000» Gran Turismo che quasi disintegrava la «Citroën» del giocatore. Questi, sbalzato fuori dalla sua macchina, finiva a testa in giù nella cunetta, dove pochi minuti dopo moriva per trauma cranico.

L'«Alfa Romeo» targata TA 127473, di proprietà del medico prof. [illegible]lio Bernardini, presidente della Banca Popolare Jonica, era stata rubata domenica sera, all[illegible] 21 circa, dinanzi al circolo nautico, dov'era parcheggiata. Il ladro, Marcello Friuli, nato nel vicino comune di Carosino il 7 ottobre del '54, è un pregiudicato (furti, guida senza patente, detenzione di armi, tentato omicidio, e nel 1975 arrestato e condannato in Germania per furto aggravato). Recentemente [illegible] ottenuto la riabilitazione dall'autorità giudiziaria e attualmente è operaio meccanico nel siderurgico dell'Italsider, con 400 mila lire mensili di paga.

Il Friuli, rubata l'«Alfa Romeo», andava in giro per la città, quando poco dopo la mezzanotte incrociava un'auto della «Volante». Temendo di essere ricercato accelerava, e in breve raggiungeva una forte velocità. Gli agenti si ponevano subito all'inseguimento. Il Friuli si dirigeva sulla statale 7 e [illegible] dopo andava ad investire la macchina di Iacovone.

L'urto è stato violentissimo. [illegible] praggiunti gli agenti della p.s. tro[illegible] il giocatore nella cunetta e il Friuli [illegible] al volante, ferito. Il Friuli, trasportato in ospedale, veniva dichiarato guaribile [illegible] [illegible] giorni per alcune lesioni al viso. Ora si trova piantonato. Il sostituto procuratore dott. Lezza ha già emesso il mandato di cat[illegible].

Iacovone, nato a Capracotta il 22 aprile 1952, era sposato e la moglie [illegible] un figlio [illegible] [illegible]scerà tra quattro [illegible]. Il giocatore nell'ottobre del '76 fu ingaggiato dal Taranto. In questo campionato aveva disputato venti gare e segnato nove gol. Era al primo posto nella classifica cannonieri, insieme [illegible] Pellegrini del Bari e Palanca del Catanzaro. L'ultimo suo gol l'ha segnato nella prima giornata di ritorno, domenica 29 gennaio scorso, sul campo della Pistoiese, dove il Taranto pareggiò 1-1.

La salma di Erasmo Iacovone dall'ospedale è stata portata nella chiesa di San Roberto Bellarmino. Domattina nello stadio Salinella verrà officiato il rito funebre. Per tutta la notte i dirigenti e i giocatori del Taranto sono stati a vegliare nell'obitorio dell'ospedale civile. E' stato l'allenatore [illegible] [illegible]onda del Taranto, Biondi, che nella [illegible] ha telefonato a Brescia a Seghedoni, pregandolo di recarsi a Carpi a portare la triste notizia alla moglie del giocatore che vi risiede. I genitori e i due fratelli di Iacovone, che vivono a Tivoli, avuta la ferale notizia da Biondi, sono giunti nel primo pomeriggio a Taranto.

f. d. g.

Ernamo Iacovone

Benetti, contestazione che accadrà in campo?

I tifosi napoletani lo "accusano" per l'incidente a Bruscolotti - Causio ferito al piede, probabile Claudio Sala - Minori problemi per Bettega

(Dal [illegible] inviato speciale)
Napoli, 6 febbraio.

Duecento persone, trattenute a stento da una decina di poliziotti, hanno circondato, con atteggiamento [illegible] minaccioso, i due taxi con a bordo gli otto giocatori della Juventus al loro arrivo all'Hotel Paradiso, che [illegible] affaccia [illegible] [illegible] Posillipo e domina il golfo [illegible] Napoli. Insulti, spinte, qualche sputo: questa l'antipatica accoglienza riservata [illegible] campioni d'Italia che Bearzot ha chiamato a far parte della Nazionale che mercoledì al San Paolo affronterà la Francia in amichevole.

Il più contestato è stato Romeo Benetti, che Bruscolotti nelle dichiarazioni rilasciate a Torino dopo la gara con la Juventus e pubblicate con grande rilievo dai giornali napoletani, aveva accusato di averlo proditoriamente colpito causandogli l'infortunio. Questa è una avvisaglia [illegible] clima ostile che [illegible] preannuncia nei confronti di Benetti ripescato da Bearzot in azzurro per [illegible] l'in[illegible] Zaccarelli.

«*E' tutta esuberanza, sono gli inconvenienti della... popolarità*», tenta di ridimensionare Benetti commentando l'episodio, e aggiunge che non si preoccupa qualora il pubblico dovesse fischiarlo anche per novanta minuti. Cuccureddu, invece, è indignato: «Ci hanno accolti come dei delinquenti!» *Gli altri juventini evitano di fare considerazioni, scuotendo semplicemente il capo in segno di disapprovazione. Nella hall dell'albergo ci [illegible] anche l'allenatore del Napoli [illegible] Marzio [illegible] il general manager Vitali. Di Marzio censura il comportamento del gruppo di tifosi e precisa:* «Non c'è bisogno di fare un appello al pubblico napoletano che dimostrerà la maturità come ha già fatto il Napoli in questo campionato. L'incidente a Bruscolotti, che tra l'altro è meno grave [illegible] previsto, è un fatto episodico».

Non dovrebbe, pertanto, ripetersi quanto accadde a Cagliari in occasione di una amichevole Italia-Spagna, in cui il pubblico, per contestare Valcareggi che non aveva schierato nessun rappresentante del club sardo in formazione, aveva ricoperto il campo di [illegible] ce e mandarini. Enzo Bearzot, che avrebbe dovuto essere oggetto di una contestazione per la mancata convocazione di Savoldi, era invece passato indisturbato fra due ali di una piccola folla.

Il commissario tecnico non si è mai preoccupato di una eventuale contestazione sul piano [illegible]sonale, e, per quanto [illegible] l'ostilità dei napoletani verso Benetti, dice: «Non mi se[illegible]bra che Benetti possa essere ritenuto colpevole di qualcosa di grave che giustifichi tutto questo. Il pubblico napoletano è sempre stato mol[illegible] [illegible]so e sono sicuro che mercoledì ritroverà i suoi valori».

Bearzot ha ben altri motivi di preoccupazione e riguardano [illegible] condizioni di Causio, Bettega e Paolo Rossi. Causio ha l'alluce del piede sinistro in brutte condizioni ed è pessimista sulla possibilità di giocare con la Francia anche se rinvia l'allenamento di domani («Vedrò se posso calzare la scarpa bullonata», precisa) *una decisione definitiva. Claudio Sala [illegible] pronto a sostituirlo anche se, per scaramanzia, osserva che* «Causio a volte è [illegible] e poi in extremis viene recuperato».

Bettega [illegible] dolori reumatici ad un'anca: è in dubbio, ma Bearzot confida di poterlo utilizzare [illegible] pur tenendo Paolino Pulici in pre allarme. Paolo Rossi, invece, è praticamente indisponibile, avendo il ginocchio destro (quello che [illegible] conservato ancora un menisco) gonfio. Rossi è stato sottoposto a una visita medica da parte del prof. Vecchiet e resterà comunque a Napoli. Il c[illegible] cannoniere del torneo spera di poter giocare domenica prossima a Torino [illegible] i granata e confida di conservare un posto fra i ventidue che andranno in Argentina, malgrado l'insidiosa concorrenza di Savoldi.

E' confermato in difesa l'impiego di Maldera nel ruolo [illegible] terzino sinistro, poiché Cuccureddu, come è noto, dovrà scontare la squalifica proprio a Mar del Plata contro la Francia e quindi un suo impiego mercoledì non avrebbe senso. Non è detto, però, che Maldera sia l'uomo che al «mondiale» il 2 giugno, contro i transalpini, [illegible] la maglia numero tre: c'è sempre la soluzione Tardelli terzino, con Benetti e Zaccarelli a centro [illegible]. C'è tempo per parlarne.

[illegible] condizioni di Manfredonia, che era finito k.o. a Verona, sono invece soddisfacenti per cui il difensore andrà in panchina e, se ci sarà bisogno, potrebbe essere utilizzato nella ripresa. [illegible] formazione [illegible] la seguente: Zoff; Gentile, Maldera; Benetti, Bellugi, Scirea; Claudio Sala (Causio), Tardelli, Graziani, Antognoni, Bettega (Pulici).

Domani pomeriggio, al San Paolo, gli azzurri rifiniranno la preparazione e al termine Bearzot farà il punto sulla situazione [illegible] [illegible] nazionale targate Juventus che deve confermare, [illegible] [illegible] Francia, la sua validità. Bearzot non sembra preoccupato del fatto che domenica prossima la Juventus debba affrontare il Milan a San Siro. «Mi [illegible] che i nostri bianconeri rispondano come hanno sempre risposto. Mi spiacerebbe si verificasse il contrario». *E gli fa eco Tardelli dicendo che non si tirerà certo indietro [illegible] gamba pensando [illegible] Milan. Tardelli se la vedrà [illegible] Platini, l'astro del calcio francese.*

Bearzot spera anche che Antognoni ritrovi in Nazionale quella carica che nella Fiorentina, attualmente, non riesce ad avere. Circa la contestazione che un gruppo di tifosi viola gli ha rivolto al termine della gara pareggiata con il Foggia, Antognoni osserva. «Siamo stati contestati un po' tutti. Purtroppo, la squadra non gira. Non ritengo però sia giunto il momento di cambiar aria: Firenze è una bellissima città e mi dispiacerebbe andarmene. Non ci saranno strascichi e con la Francia, per un'ora e mezzo, cercherò [illegible] non pensare [illegible] problemi della mia squadra».

La stessa cosa cercheranno di fare i «granata», reduci dalla sconfitta di Pescara. Graziani sottolinea che a Pescara ha preso molte botte e aggiunge che la possibilità di raggiungere la Juventus si assottiglia, ma che la speranza è l'ultima a morire.

Bruno Bernardi

IL FATTO TECNICO — L'interpretazione di Juventus-Napoli e l'importanza del match azzurro

Da Juliano a Platini

Superato il Napoli di «Totonno» Juliano, la Juve deve ora affrontare [illegible] Francia di Platini in [illegible] [illegible] andare domenica a San Siro dove l'attendono Rivera e Buriani, in un Milan al quale tutti ora domandano il compito di arrestare la marcia dei campioni, prima che lascino davvero il vuoto alle loro spalle. Tra Fuorigrotta (sette giocatori su undici) e San Siro la squadra di Trapattoni dovrà chiarire molte cose, malgrado abbia già dimostrato di essere la squadra più pratica di tutte in campionato.

La partita contro il Napoli al Comunale ha suscit[illegible] commenti addirittura opposti. La prestazione dei bianconeri è stata giudicata entusiasmante (La Gazzetta dello Sport), più che b[illegible] (Tuttosport), mentre ha suscitato perplessità — [illegible] parte di gioco, non di merito sulla vittoria, merito che non è minimamente in dubbio — da parte nostra (Stampa Sera). E' curioso come colleghi che in tribuna non parevano [illegible] entusiasti, [illegible] siano poi stati stilando i resoconti.

Può darsi che nelle domeniche [illegible] le prestazioni dei bianconeri fossero state così deludenti (mi hanno detto, ad [illegible]pio, di un Benetti quasi fermo a Foggia) [illegible] invitare [illegible] alle [illegible]di, può darsi che il buon spettacolo offerto dalla seconda finale del Nacional argentino tra Independiente e Talleres ad [illegible] del nervosismo in campo, e dall'apertura del campionato brasiliano tra Vasco da Gama e Flamengo, mi abbiano diseducato alle valutazioni del football di casa nostra. Sulla linea [illegible] perplessità, circa Juventus-Napoli, abbiamo letto solo «Il Giorno».

Le valutazioni sulla gara dei bianconeri al C[illegible]le partono da una supervalutazione di quanto ha fatto il Napoli. Se quello offerto da Di Marzio, attraverso la sua squadra, è calcio moderno ed efficace, allora è chiaro che la Juventus ha disputato una grossa partita. Ma quello della squadra azzurra è parso soprattutto un football velleitario, privo di ritmo e di rapidità di [illegible]cuzione, anche [illegible] bisogna credere al giovane tecnico quando si lamenta delle conseguenze di una intossicazione alimentare, che ha debilitato molti dei suoi atleti. E' comunque una conferma, questa, circa l'effetto esaltante prestazione degli azzurri.

Capitan Juliano

[illegible] di [illegible] delle condizioni di [illegible]cuni elementi, il Napoli ha dimostrato di interpretare maldestramente il concetto secondo il [illegible] la «*prima [illegible] tutto bisogna assicurarsi il controllo del pallone*». Il concetto è valido, [illegible] [illegible] lo si ottiene con l'ammucchiata a centrocampo, con disimpegni difensivi ritardati e confusi, con il portare la palla [illegible] [illegible] spalle delle punte (quando ci si arriva) con il risultato di vederle inesorabilmente bloccate. Capone e Savoldi hanno bisogno di spazio, non di essere soffocati. Il potente Pin è parso correre ai tre all'ora (l'intossicazione soltanto?). Invece di imparare da Juliano per quanto riguarda senso del [illegible]oco e pulizia di tocco, tutti danno l'impressione di adeguarsi al ritmo assai blando del capitano.

Francia e Milan imporranno alla Juventus altre sollecitazioni agonistiche, è molto probabile che si vedranno i bianconeri esaltati dalle caratteristiche degli [illegible]sari. Non [illegible]iamo il calcio transalpino se non per l'assaggio offerto dal Bastia (boccone amaro per il Torino, [illegible] non ultima delle incertezze attuali), per aver letto della batosta rifilata dal Lens [illegible] Lazio, per [illegible] [illegible] giocare a Nizza due volte la passata stagione, e [illegible] [illegible] parlato [illegible] Hidalgo a Buenos Aires. Non è che i nostri tecnici (Bearzot in testa) ne sappiano molto di più. Per questo motivo la tanto controversa partita di domani a Fuorigrotta ci sembra [illegible] capitale importanza: bisogna vedere da vicino questa squadra, verificarne lo spirito dei giocatori, la loro [illegible] tecnica ed atletica, gli schemi di gioco [illegible] libero Tresor, considerato il [illegible] della squadra in difesa, il tanto osannato [illegible]ini, la disposizione mentale e pratica degli attaccanti, anche se mancheranno i più probabili titolari del ruolo).

La partita di Napoli va vista sotto questo profilo. [illegible] riusciremo a non giudicarla «all'italiana», ovvero pensando al risultato ed alle possibili ripercussioni [illegible] stesso (troppo entusiasmo, la proiezione Argentina, in caso di successo, scoramento se andrà male) la gara sarà della massima utilità. Tardelli diceva domenica sera a Bruno Bernardi di non conoscere affatto Platini, sarà importante la prima presa di contatto. E' sempre meglio andare [illegible] [illegible] (ai mondiali) [illegible]pendo quanto vale chi ti sta [illegible] fronte, che restare nel dubbio. Quanto a scoprire le nostre carte, l'idea [illegible] sorridere. In Francia dove [illegible]ssuno, malgrado le idee di grandeur, ama loro lo [illegible] conoscono molto meglio il no[illegible] football che noi il loro.

Bruno Perucca

Le fatiche ripetute pesano sulla capolista?

La N[illegible]: "Cominciamo ora,,

La Juventus entra in un periodo delicato della sua stagione, [illegible] impegni di campionato e quelli azzurri verranno fra poco «complicati» dalla sfida di Coppa Campioni contro l'Ajax. Le fatiche che si sommano, possono pesare sui bianconeri? Abbiamo posto la domanda al dottor Francesco [illegible] Neve, da anni vigile custode della salute (e compartecipe al mantenimento della condizione psicofisica) dei calciatori juventini.

«Non posso [illegible] ribadire le mie idee in proposito — risponde il dottor La Neve —, che hanno trovato conferma nei fatti delle ultime stagioni per quanto riguarda [illegible] nostra squadra. Non c'è miglior allenamento per un calciatore che una partita ufficiale. La Juventus ha offerto il meglio quando era sollecitata al massimo. Non è la stessa cosa la gara infrasettimanale contro i rincalzi, per tanto che ci si impegni il vero stimolo agonistico manca».

— La partita della Nazionale, quindi, non costituisce un problema?

«Nessun problema particolare, anche se l'ambiente cambia un poco per gli atleti da quello abituale. Sfumature, Bearzot sa che la Juventus ha sempre risposto alle sue convocazioni "offrendo" giocatori a posto sul piano psicofisico. Ora ci sono i problemi di Causio e Bettega, ma si tratta di un incidente di gioco e di un improvviso guaio di natura reumatica».

— L'infittirsi degli impegni non desta allora preoccupazioni, sul piano delle fatiche?

«L'ho detto, il peso delle gare infrasettimanali è solo una scusa per giocatori e tecnici. Per quanto riguarda la Juventus, semmai, l'ostacolo è stato rappresentato da interruzioni troppo lunghe, per quanto giuste essendo la Nazionale nell'anno dei mondiali e meritando ogni attenzione. La squadra sta uscendo fuori adesso, saremo a punto per la Coppa ed il finale di campionato».

I gol della domenica

DI DESTRO	DI [illegible]	DI TESTA
Boninsegna	Pruzzo	Zucchini
Graziani	Muraro	Musiello
Sala	Alt[illegible]	
[illegible]	Nobili (rigore)	
Musiello		
Negrisolo		
Gori		
Giordano		

AUTORETE
Onofri
Negrisolo

Ai ragazzi viola il torneo di Viareggio

Fiorentina, i giovani per consolarsi un po'

Quattro gol in finale alla Roma - L'Inter conquista il terzo posto

(Dal nostro inviato speciale)
Viareggio, 6 febbraio.

La trentesima edizione, oltre tonda del [illegible] viareggino, è della Fiorentina. Un successo strariponte, quattro palloni finiscono nella porta di Orsi. I viola ricompaiono nell'albo d'oro dopo non lontane, felici, avventure di Antognoni, Desolati, Bresciani e Mattolini. Lo spirito è quello di sempre, perché a Viareggio è come esibirsi tra le mura di casa, far figura è quasi un obbligo. Così Beppe Chiappella trova una rara occasione di sorridere col football, adesso che nel clan toscano si annaspa con l'ombra della retrocessione. Rimane assai deluso Giagnoni perché la Roma, nonostante gli innesti di Scarnecchia e Casaroli e la presenza di capitan Ugolotti, dimentica tutto quanto aveva costruito di buono nelle eliminatorie.

Evidentemente pesa la fatica, per di [illegible] il trainer Bravi perde all'ultima ora il centrocampista Paolanti, che chiede di rimanere tra i silenzi dello spogliatoio. Un caso singolare di un atleta che non se la sente di partecipare alla sfida. Colpa dello stress.

Tra le due squadre si nota un divario notevole di gioco, di rendimento. Il tonfo è pesante. Gli esponenti del Roma [illegible] s'accorgono di avere intrapreso un inutile viaggio.

Tutto [illegible] per la Fiorentina, sin dalle prime battute, con pericolo di Bartolini alla porta romanista (sono trascorsi appena due minuti), un colpo di testa che Morgante respinge sulla linea. Poi siamo al 5', tocca a Sacchetti tirare, quindi a Crepaldi. I quindicimila dello stadio dei Pini accompagnano con trasporto le corse dei ragazzi di Ulivieri. Bravo davvero il collettivo, dal portiere Paradisi a un centrocampo dominatore con Sacchetti, Masala e Bruni, a [illegible] punte disinvolte come Crepaldi (qualcuno si pente di averlo imprestato al Rimini) e Venturini. La gente si diverte, c'è dell'ironia negli spettatori che paragonano le prodezze, la manovra facile dei ventenni con le avventure della prima squadra.

[illegible] in Versilia c'è la [illegible] rella dei tecnici, perché il Viareggio rimane vetrina luminosa per chi si affaccia al mondo del professionismo. Non si può certo parlare di [illegible], ma il realtà piacevoli che già [illegible] no soddisfare le esigenze dei club. Almeno per la Fiorentina un d[illegible] su un futuro non lontano è più che valido con la «politica» del vivaio predicata da Egisto Pandolfini, responsabile del settore. Magari questa covata darà le soddisfazioni che [illegible] sono venute dalle eterne promesse.

I viola vanno [illegible] festose premesse con cinque vittorie e un pari sulle spalle. Cadono di fronte a loro i cinesi di Pechino con dignità, con la simpatia di chi ha vissuto la loro scolastica trasferta, poi l'1 a 1 con il Beograd, poi la collana di successi con Sampdoria, Dukla, Beograd, grazie ai rigori, per giungere al duello conclusivo. E' il quarto exploit dei toscani nella storia della manifestazione, chissà che non sia un esempio ai «maggiorenni». Si è accennato al fattore campo che senza dubbio favorisce la Fiorentina, ma in questo magico pomeriggio di carnevale, tutto luce e colori, è stata la squadra a dettare una supremazia prima tecnica, poi atletica, quando i giallorossi sono crollati sotto il macigno dei gol e della differenza di manovra.

La cronaca è nelle reti. La prima giunge al 25' con Venturini che con sbeccia mira tra [illegible] salva di gol [illegible] poi Sacchetti raddoppia quando Casarin [illegible] per mandare tutti al riposo. E' abile il mediano a sfruttare una punizione di Masala. La difesa avversaria rimane ferma a guardare, cadono le speranze di poter raddrizzare il risultato [illegible] pensando poi ai supplementari o, se non fossero bastati, a una ripetizione del match. Ma che di tutto ciò non ce ne fosse bisogno lo si è capito ad ogni fase della gara. La Fiorentina ha strapazzato la Roma [illegible] un altro gol [illegible] volta un colpo di testa [illegible] turini (56'), su cross del solito Sacchetti. E non era ancora finita. Poker al 72', con l'ultimo arrivato sul prato (un minuto prima). Domenichini. Punizione di Bartolini, perfetto stacco aereo del panchinaro. Pareva [illegible] si, a questo punto, che l'affermazione dei viola potesse assumere dimensioni da «incontro tennistico».

In precedenza, l'Inter aveva conquistato la terza piazza, imponendosi sul Belgrado con i calci di rigore. Gli jugoslavi hanno cambiato portiere per i tiri dal dischetto [illegible] ciò non è bastato perché le punte hanno dato vita a una serie di e[illegible]. Tre centri [illegible] i nerazzurri, uno per la Dinamo: un triste epilogo per la rappresentanza straniera.

Ferruccio Cavallero

I risultati

Fiorentina-Roma 4-0

FIORENTINA: Paradisi; Agugiti, Zamprogno; Sacchetti, Carlotti, Innocenti; Bartolini, Masala, Crepaldi (dal 71' Domenichini), Bruni, Venturini.

ROMA: Orsi; Bertini, Cardelli (dal 31' Ciarlantini); Coraini, Sagramola, Morgante; Casaroli, Borelli, Giovannelli, Scarnecchia (dal 46' Pini), Ugolotti.

Arbitro: Casarin.

Reti: al 25' Venturini, al 45' Sacchetti, al 56' Venturini, al 72' Domenichini.

Chiappella, un sorriso

Inter-Belgrado 3-1 dopo i calci di rigore

INTER: Zenga; Cruciani, Lorini; Bianchini, Franchini, Tricella; Seracino, Occhipinti, Venturi (dall'85' Romanini), Spinacchia (dal 46' Testa), Caravella.

BELGRADO: Skakic (dal 26' Vicentijevic); Velichkovic, Ostovic; Petricevic, Dordevic, Petrov; Kahrovic, Stankovic, Tosevic, Ljubenovic, Markovic.

Arbitro: Lapi, di Firenze.

Calci di rigore: per l'Inter hanno segnato Cruciani, Testa e Tricella (ha sbagliato Romanini). Per il Belgrado ha segnato Petricevic (hanno sbagliato Ljubenovic, Kharovic ed Ostovic).

Per Milan-Juventus a S. Siro un record assoluto d'incasso

Milano, 6 febbraio.

Sarà un Milan «vecchio» quello [illegible] domenica affronterà la Juventus: questa almeno è la speranza di Liedholm, apparso deluso dalla prova dei suoi giovani a Marassi. «Se avessimo avuto in campo un paio degli assenti — ha commentato il tecnico riferendosi a [illegible], Turone e Bigon — *col Genoa avremmo sicuramente vinto. Al contrario, abbiamo dovuto accontentarci di un punto. Un successo in questo [illegible] oltre a riportarci al secondo posto in classifica ci avrebbe dato maggiore stimolo per il confronto che ci attende con i campioni d'Italia*».

L'ambiente rossonero in verità non sembra aver bisogno di sollecitazioni, se è vero, come ci ha confermato oggi la segreteria rossonera, che domenica verrà battuto il record di incassi del campionato. Sono rimasti disponibili soltanto poche centinaia di distinti, il che significa che il cassiere del Milan potrà contare su qualcosa come 343 milioni di lire, record assoluto per il calcio italiano. Tornando a Liedholm, è ovvio che si auguri di poter utilizzare i suoi tre senatori, e alzerà così l'età media di una formazione che contro la Juventus giocherà tutte le sue carte disponibili: un nuovo [illegible] falso significherebbe rientrare nei ranghi, cosa che pochi sono disposti ad accettare. Con Turone libero, Morini in mediana e Bigon all'attacco, il Milan in pratica tornerebbe all'antico, ricalcando la formazione che all'inizio di stagione aveva sorpreso tutti.

g. gand.

Turone potrebbe rientrare [illegible] la Juventus

Annemarie Proell e Ingemar Stenmark su tutti nei mondiali di sci

Due leaders, tante delusioni

Italiani e svizzeri [illegible] un bilancio negativo - Si rivela la squadra tedesca, si esalta la mini-formazione del Liechtenstein - Il carattere di Mauro Bernardi fa bene sperare sul futuro azzurro

I campionati del mondo sono finiti [illegible] lo sci continua, così ai protagonisti manca il tempo per festeggiare o recriminare. Forse è bene perché così si stemperano rabbie e polemiche e c'è modo di guardare con più obiettività a quanto è successo, cercando la spiegazione tecnica più valida e non quella emotiva. Torna la Coppa del mondo, poi si [illegible] i campionati nazionali, quindi la tournée americana abbreviata e per chiudere a tambur battente la fase finale europea. Per discutere cos'è stato Garmisch bisogna sfruttare le lunghe ore autostradali, ma il dibattito è limitato ai compagni di viaggio, oppure socializzare mentre si aspetta che una bigia slavina decida di scendere giù a liberare dall'incubo autostrade, statale e ferrovia che si incanalano in quello stretto imbuto che è il Brennero.

Mettendo insieme queste chiacchiere [illegible] riuscito a fare un po' di chiarezza anche nella sovrapposizione di idee e sensazioni accavallatesi in questi giorni e che l'immediatezza della cronaca ha finito a volte per rendere troppo definitiva. Per fare un primo bilancio partiamo dai personaggi leaders, Annemarie Proell e Ingemar Stenmark che hanno dominato i due settori in cui si dividono i campionati, visto che sci femminile e maschile sono totalmente separati nella loro realtà tecnica e organizzativa.

Annemarie ha ottenuto un'affermazione clamorosa, continuando a dominare la scena che è sua dalle Olimpiadi del '72. Eppure lo sci femminile è cambiato da allora ed è cambiata pure lei, la campionessa. Da quando è tornata allo sci, affronta le gare senza nevrosi ma con la determinazione consueta, accetta il risultato buono o cattivo che sia, e poi torna quieta a vivere, in posti diversi e distanti, la stessa vita che condurrebbe a casa propria. Probabilmente proprio questo equilibrio interiore è la nuova molla che le dà una superiorità indiscussa sulle rivali, malgrado la sua [illegible] razione sia piuttosto sommaria, e siano più gli strappi alla regola del vivere sportivo [illegible] non i sacrifici a contraddistinguere il suo comportamento.

Spiace quindi per l'atleta che sia saltato fuori questo sospetto di doping, [illegible] soprattutto per la donna che non merita proprio di essere coinvolta in vicende che hanno troppi risvolti oscuri, fiondo pertomeno tangenti agli intrighi delle rivalità aziendali. Annemarie, vincitrice di discesa libera con autorità assoluta, ha già ripreso le strade della polivalenza salendo fino alla medaglia di bronzo nel gigante, e continuerà in Coppa cercando di prepararsi più specificatamente per le specialità tecniche e giocarsi il successo finale contro Hanni Wenzel che si basa soltanto sugli slalom.

Proprio la Wenzel, insieme con Moreröd e Serrat, è stata [illegible] lutamente deludente. Tutte e tre in medaglia (argento in combinata per la prima, bronzo rispettivamente in gigante e combinata per le altre due) eppure tutte sconfitte proprio perché le loro ambizioni erano diverse. Le speranze più modeste [illegible] partite le austriache e hanno invece tirato fuori la piccola Lea Soelkner vincitrice dello slalom insieme con Monika Kaserer terza a completare il bilancio trionfale di questa parte di squadra austriaca. La «squadra A» italiana, cioè Claudia Giordani, ha corso con l'atleta infortunata e ha già fatto anche troppo. Le altre sono ragazzine di rincalzo che hanno reso più del previsto (Zini) o si sono tenute su un livello medio più che dimesso (Gravina, Plank, Bieler).

La formazione tedesca è stata la rivelazione dei campionati, con ragazze che tutti conoscevamo come brave, esplose all'improvviso a un rendimento eccezionale. Da Innsbruck la Germania ha perso quel fenomeno che è la [illegible] Rosi Mittermaier, oppure il suo bilancio con le sorelle Maria e Irene Epple, con Pamela Behr, con Evi Mittermaier è assolutamente positivo. Le ragazze sono state salvate dal correre in casa, dalla sicurezza di conoscere perfettamente i tracciati ed hanno reso al cento per cento. Altrettanto è accaduto alla squadra maschile, che pure ha assai meno elementi di classe mondiale, ma che ha saputo contrare direttamente la supremazia austriaca in discesa e non ha poi mancato un solo piazzamento a livelli forzatamente più arretrati [illegible] tutti gli altri elementi messi in lizza.

Non è successo a tutti, anzi. Così siamo qui ad elencare le delusioni: tutti gli azzurri e gli svizzeri in discesa, [illegible] gli italiani in gigante, dove Hemmi ha riscattato parzialmente la squadra elvetica pur mancando di un soffio la medaglia. I giovani al completo (americani e del [illegible] dell'Est), eccettuati Bernardi negli slalom, i grandi Gustavo Thoeni e Franz Klammer. Le note positive vengono dalla minisquadra del Liechtenstein che ha conquistato le fatidiche cinque medaglie che hanno fatto scattare la maratona da Garmisch a Vaduz del presidente federale per «grazia ricevuta». Ancora dalla sciolinatura degli austriaci Walcher e Grissmann, dalla [illegible] prova in slalom di Pierino Gros e dalla tenace resistenza di Mauro Bernardi, bolzio tignoso, che ha carattere per diventare campione assoluto.

Ma soprattutto le note positive vengono da Ingemar Stenmark. Adesso che alla Coppa del Mondo ha affiancato queste due medaglie d'oro mondiali, la sua corsa ad inseguimento nei confronti del fenomeno Thoeni è praticamente giunta a conclusione. A livello assoluto non contano più nemmeno le cifre, il vantaggio attuale di Gustavo o quello futuribile di Ingemar. Thoeni ha contrassegnato un'epoca, ha inventato lo sci moderno degli Anni Settanta. Stenmark ne è diventato il perfetto esecutore, lo ha trasformato senza modifiche di stile [illegible] con un perfezionamento continuo, in questo tremendo, specializzato [illegible] degli Anni Ottanta.

Giorgio Viglino

Annemarie Moser-Proell

“Stenmark è più vicino lo aspetto a Chamonix„

Piero Gros è convinto che lo slalom di domenica sia servito a sbloccare la sudditanza psicologica nei confronti del fuoriclasse svedese

Gros insegue Stenmark

(Dal nostro inviato speciale)
Garmisch, 6 febbraio.

Nel suo viaggio verso Bolzano, dove ha dormito questa notte, Piero Gros ha parlato a fondo con Franco Arigoni, allenatore degli slalomisti. Argomento inevitabile, Ingemar Stenmark. L'azzurro ed il tecnico hanno ripassato mentalmente la gara dello svedese, ricostruendola attimo per attimo e si sono resi conto che se mai il campione nordico ha rischiato di [illegible] una prova negli ultimi tempi, è stato proprio ieri sul ripido pendio di Garmisch. Sessantasei centesimi di secondo sono il vantaggio con il quale Stenmark ha conquistato la medaglia d'oro ma non è il distacco che [illegible]. Ingo ha [illegible] disputando uno slalom per lui non eccezionale. Più che nella prestazione l'atleta di Ermanno Nogler ha potuto finalmente fare affidamento anche sul complesso di sudditanza che ha saputo [illegible] nei rivali con la continua vittoria. Un handicap psicologico che, per esempio, ha influenzato la seconda manche di Gros, fermato dalla paura di perdere anche solo un piazzamento. Dopo essersi aggiudicato il gigante il campione di Tarnaby ha corso in scioltezza, senza i problemi, né le pressioni che opprimevano i suoi rivali.

«In effetti» — dice Pierino Gros che abbiamo ritrovato telefonicamente a [illegible] d'Oulx — *nelle ultime gare Stenmark ha potuto approfittare della situazione. Da grandissimo sciatore [illegible] e ci ha costretti tutti alla resa. E quando, per diversi motivi, ha attraversato una piccola crisi, ha saputo mantenere le distanze. Il suo successo nel gigante ci ha condizionati per la prova successiva [illegible] lo, che ieri ho avuto realmente la possibilità di batterlo e di vincere, ho dovuto accontentarmi del secondo posto. Una medaglia d'argento che mi fa comunque felice ma che non vale certamente il titolo*».

Il fatto che Stenmark oltre ad acquisire esperienza in gara sia riuscito anche a diventare una autentica «volpe» anche nelle relazioni pubbliche è a questo punto inoppugnabile. Ingemar alla vigilia dello slalom aveva indicato Pierino Gros come il suo favorito. Ieri nella conferenza stampa che è seguita alla gara, dopo aver colpito nel cuore i giornalisti svedesi pregandoli di non attaccarlo come è stato fatto con Klammer e Gustavo Thoeni quando non vinceranno più, ha cambiato versione ed ha dichiarato che temeva l'attacco di Andreas Wenzel. Tutto questo serve ad agitare le acque e a confondere le idee. In realtà lo svedese non teme né l'uno né l'altro avversario ma si concentra per vincere.

«*Il risultato di ieri e soprattutto la meccanica della gara* — continua Gros — *mi hanno [illegible] fatto capire che Stenmark non mi è più vicino. Cioè che quando arrivo al massimo della forma possiamo anche batterci ad armi pari. Ieri nella seconda discesa ingo ha sciato anche con la testa, evitando tutti i trabocchetti di un tracciato difficilissimo, insidioso. E' stato il migliore perché ha avuto la freddezza di pensare. Io mi sono [illegible] lasciato cogliere dal nervosismo ed alla fine vedevo soltanto l'ora di arrivare sul traguardo, firmando anche per un terzo posto. E' stato l'errore che ho pagato. Se fossi stato me stesso sino in fondo avrei anche potuto tornare a casa con il titolo mondiale*».

Pierino parla del suo momento. A Sauze non gli hanno riservato per il momento grandi accoglienze, forse anche perché non lo aspettavano e [illegible] così presto. Al [illegible] ha trovato uno striscione ricavato da un lenzuolo con scritto «Forza Pierol», preparato dagli amici della polisportiva con in testa Augusto Lolli. Ma prima o poi lo festeggeranno per la medaglia d'argento. «*Prima che arrivi il giorno della festa* — conclude l'azzurro — *vorrei avere accumulato qualcosa di più in bilancio. Domani parto per Selvino in provincia di Bergamo dove mercoledì e giovedì parteciperò ad uno slalom e ad un gigante Fis, tanto per allenarmi. A Stenmark fisso un appuntamento per lo "speciale" di Chamonix a fine settimana. Se il tempo si manterrà freddo e le piste saranno buone, ripide, vedremo se l'impressione che ho avuto di essergli ormai arrivato addosso è giusta*».

Cristiano Chiavegato

Garmisch, prova generale per le prossime Olimpiadi

(Dal nostro [illegible] speciale)
Garmisch, 6 febbraio.

Nel centro stampa di Garmisch telex e telefoni funzionavano ancora. Gli impiegati [illegible] occhi stanchi, volti tirati e la gentilezza, così pronta e sorridente [illegible] decine di giorni fa, incominciava a vacillare. I telex li accettavano lo [illegible] ma insieme lo sguardo cadeva sull'orologio, un gesto che ti faceva sentire quasi in colpa. Poi attorno a mezzogiorno, la sala stampa è rimasta deserta e sul piazzale riservato alle auto dei giornalisti sono arrivati grossi camions gialli in attesa che si compisse l'opera di smantellamento.

Così, con un po' di malinconia, si sono chiusi i campionati del mondo di sci. Anche le hostess, sempre bellissime, sempre truccate, sempre efficienti, hanno salutato e sono finalmente andate a far compere in città. Garmisch, per dieci giorni, ha vissuto di frenesia. Da queste parti la gente dice che di solito, malgrado la fama [illegible] stazione sciistica, la città [illegible] più famosa per la tranquillità. Nelle stuberl di Garmisch, prima e dopo i campionati, i turisti bevono birra in silenzio, per le strade piene di neve [illegible] la slitta, le poche auto si dimostrano rispettose del prossimo. E invece, per dieci giorni, la cittadina ha conosciuto un supplemento di carnevale. Alberghi al gran completo, confusione, ristoranti sempre gremiti, tifo, colore. La via principale assai simile a [illegible] di una grande città il sabato pomeriggio, ora di shopping.

L'organizzazione mondiale, malgrado momenti di panico quasi, ha dimostrato di aver superato le prove con la sufficienza piena. Ora si mormora, e la [illegible] non è campata in aria, che Garmisch in un futuro abbastanza prossimo potrebbe essere [illegible] dell'Olimpiade bianca, qualora Lake Placid fosse costretta alla rinuncia. Per questa specie di dimostrazione generale di efficienza, i tedeschi hanno buttato nell'impresa soldi a palate. Sono stati spesi circa diciotto milioni di marchi, pari a quasi otto miliardi di lire e le duecentomila persone che complessivamente hanno pagato il biglietto per assistere alle gare, hanno solo in parte ringraziato in moneta gli sforzi degli organizzatori.

Per chi doveva svolgere il suo lavoro giornalistico non ci sono state macchie. La sala stampa ha dato segni di efficienza, soltanto qualche volta i telex impazzivano, i telefoni facevano registrare ritardo. Ma in complesso tutto è andato più che bene. I [illegible] di gara erano abbastanza vicini e l'organizzazione aveva messo a disposizione degli addetti al lavoro un numero [illegible] elevato di pulmini che permettevano movimenti rapidi e sicuri. Pochi i controlli superflui, doveroso e dunque gentili i servizi di assistenza. Non altrettanto bene si può invece dire dei comunicati stampa e della stesura degli ordini di arrivo: i tempi di manche non erano ordinati in distacchi, il lavoro sui risultati richiedeva un lavoro supplementare che avrebbe potuto benissimo essere evitato con un po' di buona volontà.

Sui tracciati e sulla maniera di lavorarli, il discorso è più complicato perché i pendii di libera e gigante erano quelli che erano ed era assai difficile prepararli a dovere a causa della neve che mai ha cessato di cadere e della scarsa conoscenza in materia degli addetti.

Carlo Coscia

Stasera basket

Cinzano spera in Coppa Korac

Due giorni, quattro Coppe, otto squadre. Tra oggi e domani il basket italiano assolve i suoi impegni nei tornei internazionali, con prospettive di gloria limitate a poche formazioni (la Gabetti, forse il Gaes) e speranze di rafferrare una qualificazione incerta (il Cinzano, la Mobilgirgi).

Cominciano stasera le quattro di Coppa Korac, un «poker» subito sfidatosi all'impatto con le squadre dell'Est o spagnole: solo il Cinzano può far conto sul superamento del turno se oltre a cogliere il successo a Milano contro i polacchi del Resovia avrà notizia da Zagabria di una vittoria del Cibona sul La [illegible]. Questo il programma:

OGGI: In Coppa Korac (quarti di finale) Cinzano Milano-Resovia; Emerson Genova-Partizan Belgrado; Badalona-Xerox Milano; Scavolini Pesaro-Bosna Sarajevo.

DOMANI: In Coppa Campioni (girone finale) Mobilgirgi Varese-Villeurbanne; In Coppa delle Coppe (quarti di finale) Gabetti Cantù-Don Bosch e Sodertalje Stoccolma-Sinudyne Bologna; In Coppa Campioni femminile (quarti di finale) Gaes Sesto-Sparta Praga.

Brambilla-Surtees la pace è fatta

Monza, 6 febbraio.

(e. c.) Pace fatta tra Vittorio Brambilla e John Surtees. La [illegible] qualificazione del monzese al recente Gran Premio del Brasile aveva fatto sorgere screzi fra i due. Brambilla, con sacrosante ragioni, si era lamentato per la scarsa competitività della macchina, che, contrariamente alle altre [illegible] di formula 1, non aveva subito alcuna modifica migliorativa durante la pausa invernale. Il motivo di questo mancato aggiornamento è da ricercare anche in una indisposizione fisica patita da Surtees [illegible] un viaggio ai Caraibi [illegible] contratto la malattia. Oggi, l'ex campione del mondo delle due e quattro ruote è venuto in Italia per incontrarsi con il suo pilota e con il dott. Ciceri, della Beta, che è lo sponsor della squadra.

«Abbiamo avuto un colloquio chiarificatore — ha dichiarato soddisfatto il monzese —, ed ora tutto è a posto e continuiamo in buona armonia. Surtees mi ha assicurato un maggiore impegno sia da parte sua che dei meccanici. La nuova macchina non sarà pronta per il Sud Africa, e perciò per il debutto dovremo aspettare Long Beach».

notizie flash

Quattro in Coppa

Stasera basket internazionale con quattro squadre italiane in Coppa Korac (quarti di finale). Cinzano Milano-Resovia; Emerson Genova-Partizan Belgrado; Scavolini Pesaro-Bosna Sarajevo; Badalona-Xerox Milano.

Moreno contro Muang Sauria

Ad Hajai, in Thailandia, il venezuelano Moreno metterà in palio il [illegible] marzo il suo titolo mondiale dei welter junior [illegible] Wbc) contro il thailandese Muang Suarin.

Granaglia vince a Fossano

La quadretta della Mobili Degiani (Granaglia, Bericia, [illegible] cone, Oliveros) ha battuto in finale per 13-9 quella della «C. Colombo» di Torino (Bragaglia, Pecchio, Orco, Tonietta) e s'è aggiudicata il «Trofeo Cassa di Risparmio». Al 3° e 4° posto la Vini Damiano (Suini) e OK Bongiovanni (A. Caudera).

Totocalcio

Colonna vincente:
x-x-x; 1-1-1; 1-x-1; 2-1-2n.v.
«12» L. 17.740.100 30 vinc.
«11» L. 604.200 2643 vinc.

Totip

Colonna vincente:
1-x; 1-x; 2-x; x-2; 2-1; n.v.
«10» L. 1.487.800 27 vinc.
«9» L. [illegible] 583 vinc.

Sulle orme del presidente egiziano

Difficile missione di Dayan negli Usa

(Nostro servizio particolare)
Tel Aviv, 6 febbraio.

Il ministro degli Esteri d'Israele è partito questa mattina per il suo viaggio [illegible] Europa e in America, che durerà dieci giorni. Dopo [illegible] breve tappa a Zurigo, [illegible] ha riunito gli ambasciatori israeliani in Europa per coordinare l'azione informativa [illegible] propagandistica da svolgere, Dayan ha proseguito per gli Stati Uniti. Qui deve partecipare ad alcune riunioni per la raccolta della «campagna ebraica unificata», [illegible] lo attendono soprattutto colloqui impegnativi con Carter e Vance resi più attuali dalla dichiarazione congiunta egitto-americana.

Il d[illegible] sottolinea i nuovi sforzi che devono essere compiuti per sormontare le difficoltà e annuncia il rinnovo della [illegible] del [illegible] segretario di [illegible] Atherton, che riprenderà presto la strada del Medio Oriente per [illegible] una formula che consenta la ripresa dell'attività della Commissione politica. Ad essa si è riferito Dayan [illegible] brevi dichiarazioni fatte in partenza dall'aeroporto Ben Gurion: *«Considero molto positivamente il rinnovato impegno degli Stati Uniti [illegible] svolgere un compito attivo nelle trattative tra l'Egitto e Israele e sono contento che Atherton si accinga a tornare in Medio Oriente; spero d'incontrarlo di [illegible] al mio rientro in Israele».*

Prima di accomiatarsi dai giornalisti, Dayan ha parlato anche degl'insediamenti (un problema che esaspera i rapporti internazionali [illegible] divide anche gl'israeliani) precisando: *«Non abbiamo mai preso un impegno con l'America o con altri di non fondare [illegible] insediamenti in Giudea e Samaria; mi sono limitato a dire che durante i negoziati gl'insediamenti si sarebbero fatti n[illegible] campi militari».* Per quanto riguarda il discusso problema di Shiloh, Dayan ha precisato: *«Cosa c'è di male se giovani israeliani vogliono stabilirsi a Shiloh? Io li preferisco a coloro che vanno a vivere in città abbandonando le campagne. Se mi chiedete un giudizio su di loro, è di pieno apprezzamento. Una questione diversa [illegible] quella della politica del governo, che è il solo autorizzato a prendere decisioni. Per ora il gabinetto ha stabilito che a Shiloh si facciano soltanto degli scavi archeologici e non insediamenti per rimanervi, anche se l'intenzione di coloro che vi partecip[illegible] [illegible] stabilirvisi definitivamente».*

Non è chiaro se Dayan sia [illegible] volutamente ambiguo oppure se si proponga — in attesa della conferenza stampa di Sadat e delle dichiarazioni americane, attese per dopodomani — di combattere un'azione di retroguardia per poter eventualmente cedere su questo punto [illegible] arroccarsi su altre questioni, quando v[illegible] in discussione a Washington, magari dimostrando che qualche giorno fa l'esercito ha rimosso un gruppo di coloni illegali, [illegible] precisato oggi alla Keneseth [illegible] ministro Weizman. E' impressione degli osservatori che il presidente Carter, pur avendo abilmente rifiutato l'ufficio di arbitro che Sadat gli proponeva, sia deciso [illegible] opporsi agl'israeliani sulla questione degl'insediamenti, che rischia [illegible] diventare il gioco degli equivoci. Dayan [illegible] è forse illuso [illegible] non scontentare [illegible] restando ancora nel vago e spera di indurre la Casa Bianca a rimandare alcuni dei problemi di fondo, a non far rimproveri agl'israeliani e a non esercitare su [illegible] loro delle pressioni.

Per contro, proprio oggi, i giornali egiziani *Al Ahram* e [illegible] *Akhbar* [illegible] loro editoriali, pur sostenendo che le commissioni politica e militare esistono tuttora e riprenderanno tra poco le loro attività, attaccano Israele per la questione degl'insediamenti ed esprimono la speranza che Carter dichiari pubblicamente la sua ostilità a qualsiasi loro forma, *«che rappresenta un ostacolo sulla via della pace».* Paradossalmente c'è la possibilità che la questione, che [illegible] più di prestigio e di puntiglio che di [illegible] diventi uno dei punti nevralgici dell'intera situazione e persino dei rapporti tra Washington e Gerusalemme. L'ex ministro degli Esteri Eban ha detto che è un errore mettere l'accento sugl'insediamenti e ha consigliato di *«congelare per un [illegible] [illegible] più tutta [illegible] faccenda»*, per consentire che il processo del negoziato possa procedere senza inciampi.

Giorgio Romano

Moshe Dayan

Il premier Begin domani a Ginevra

Zurigo, 6 febbraio.

(L.I.) Con un aereo proveniente da Tel Aviv, è arrivato oggi a Zurigo il ministro degli Esteri israeliano Moshe Dayan. In un albergo della periferia, poco dopo l'arrivo, ha presieduto, in gran segreto, una riunione degli ambasciatori israeliani nelle principali [illegible]itali europee.

Per mercoledì è atteso a Ginevra il primo ministro israeliano Menachem Begin. La sua visita avrà carattere privato (l'ambasciata d'Israe[illegible] a Berna ha energicamente smentito le voci secondo cui [illegible] in [illegible] a Ginevra un incontro segreto Begin-Sadat). Durante [illegible] sua permanenza a Ginevra, Begin s'incontrerà con i rappresentanti più autorevoli delle collettività ebraiche nel mondo.

In Cina è stata riabilitata anche l'Opera di Pechino

L'Opera di Pech[illegible] durante il periodo "dottrinario" di Ciang Cing

L'agenzia Nuova Cina ha dato notizia oggi della riabilitazione del più grande drammaturgo cinese vivente, il sessantottenne Tsao Yu, e di una delle maggiori attrici cinematografiche, Chang Jui Fan. I due, tornati in attività dopo dieci anni di forzata assenza dal mondo dello spettacolo, erano stati tra le vittime delle epurazioni politiche dirette da Ciang Cing, vedova di Mao, e dagli altri radicali oggi in disgrazia.

Tsao, secondo la Nuova Cina, ha ripreso a lavorare al dramma storico «Wang Chao Chun» basato sulla figura di un imperatore della dinastia Han. Chang, che ora ha 60 anni sta lavorando al suo 14° film, Il fiume torrenziale.

Un altro segno dei tempi nuovi che la Cina [illegible] vivendo con i leaders moderati al potere è il ritorno degli spettacoli tradizionali dell'Opera di Pechino. Oggi sull'Asahi Shimbun di Tokyo è apparsa la fotografia di uno degli spettacoli mandati in scena in coincidenza con i festeggiamenti del Capodanno cinese. Tra le opere riesumate figurano classici come Scimmia e Margine d'acqua. Nel pieno della rivoluzione culturale Ciang Cing aveva dichiarato l'ostracismo all'Opera di Pechino sostituendo i vecchi temi di amore, guerra e intrigo con spettacoli di «opera proletaria» fortemente intrisi di ideologia. (Ap)

Accusato di spionaggio, richiamato dal suo governo

Come ha perso la sua "battaglia,, l'ambasciatore di Hanoi all'Onu

(Dal nostro corrispondente)
New York, 6 febbraio.

L'ambasciatore della Repubblica del Vietnam presso le Nazioni Unite, Dinh Ba Thi, cortese ed elegante come sempre, stava ieri intrattenendo i giornalisti [illegible] sulla [illegible] decisione di «sfidare» l'ordine [illegible] espulsione del Dipartimento di Stato quando un suo assistente si è avvicinato silenziosamente e gli ha passato una nota.

Dinh Ba Thi ha scorso rapidamente [illegible] mezzo foglietto giallo, ha taciuto per quasi un minuto, e poi, sempre nel suo modo pieno [illegible] stile, [illegible] con l'impeccabile inglese che aveva stupito gli altri diplomatici quando, [illegible] di sei mesi fa, la delegazione vietnamita era arrivata a New York, ha detto di aver ricevuto da Hanoi l'ordine di partire.

L'ambasciatore vietnamita, però, dopo la breve pausa di sorpresa, [illegible] ha interr[illegible] la sua conversazione. Ha detto di [illegible] certo della sua ragione e della totale illegalità della decisione americana, ha ripetuto di aver sempre agito correttamente e nei limiti del suo mandato, e [illegible] detto che intende comunque «sfidare in linea di principio» la decisione americana, e dimostrare, prima di partire, che gli americ[illegible] non hanno diritto di espellerlo.

[illegible] questo punto coloro che seguono le vicende [illegible] Nazioni Unite, e in particolare il sentiero delicatissimo dei rapporti fra Stati Uniti e Repubblica del Vietnam, non sono sicuri se alcuni accenni polemici dell'ambasciatore di Hanoi fossero rivolti agli americani [illegible] al suo stesso go[illegible]. C'è chi, ritenendo di essere esperto dei rituali politici vietnamiti, fa osservare il fatto curioso della consegna in pubblico del messaggio di Hanoi. In situazioni diverse, la conversazione con i giornalisti avrebbe potuto essere interrotta o sospesa, [illegible] sottoporre l'ambasciatore alla lettura dell'ordine [illegible] richia[illegible] sotto gli occhi di tutti.

Altri [illegible] che la decisione di Hanoi esprima [illegible] prattutto il tradizionale pragmatismo [illegible] quel Paese e [illegible] suoi leaders. Se Dinh Ba Thi rappresenta, per qualunque ragione, un ostacolo, si ri[illegible] l'ostacolo, perché quello che sta a cuore [illegible] noi è di avere [illegible] presenza ben visibile alle Nazioni Unite, e, quando risulterà politicamente e diplomaticamente possibile, negli Usa.

Infine è possibile che gli americani, nel prendere [illegible] grave decisione [illegible] espellere l'ambasciatore vietnamita all'Onu, abbiano avuto davvero in mano quelle evidenze che Dinh Ba Thi aveva [illegible] vivacemente contestato.

Com'è noto, [illegible] posizione americana è che l'ambasciatore [illegible] implicato direttamente in un delicato caso di spionaggio che ha per protagonisti [illegible] cittadino americano e un esule vietnamita. Entrambi avrebbero passato il materiale raccolto al capo della delegazione di Hanoi all'Onu. Il caso, in sé, non sembra grave, perché si è saputo [illegible] i documenti in questione [illegible] classificati «confidenziali», ma non «top secret» dai servizi di sicurezza americani. Si tratta, comunque, di un terreno a cui l'opinione e le autorità americane sono estremamente sensibili, visto che la controparte è il Vietnam.

La decisione venuta da Ha[illegible] farebbe pensare che la Repubblica del Vietnam [illegible] altrettanto sensibile. Dinh [illegible] Thi ha nascosto con difficoltà un certo fastidio per l'improvvisa decisione dei suoi superiori, e oggi all'Onu [illegible] opinione comune che l'ambasciatore lascerà New York prima [illegible] aver modo [illegible] [illegible]tenere la sua promessa di «sfidare comunque l'illegitti[illegible] ordine americano».

f. c.

Fra Berlino Est e Praga

Dirottato (senza armi) [illegible] Tupolev

Francoforte, 6 febbraio.

Un Tupolev-134 cecoslovacco, in servizio di linea fra Berlino Est e Praga, è stato dirottato stamane da un giovane che, convinto [illegible] pilota [illegible] un trucco di essere in possesso di [illegible] bomba, lo ha costretto a far rotta sulla Germania Occidentale. All'arrivo il giovane [illegible] è lasciato arrestare dai poliziotti tedeschi e ha chiesto asilo politico. Probabilmente verrà incarcerato. I 40 compagni di viaggio proseguono in serata per Praga dove originariamente erano diretti.

Il dirottatore è stato identificato come Vladislav Molnar, di [illegible] anni. Non è stato ancora possibile far luce sulle sue motivazioni. [illegible] giovane profugo si è [illegible]fato [illegible] tutti fingendo di essere [illegible] individuo pericolo[illegible] in possesso [illegible] una bomba, mentre era del tutto sprovvisto di armi.

L'aereo era da poco decollato da Berlino Est allorché Vladislav Molnar è passato all'azione. Alzatosi dal suo posto, ha raggiunto la cabina di pilotaggio ed ha messo un biglietto sot[illegible] [illegible] occhi del pilota. Dal[illegible] sua mano, a mezz'aria, penzolava una borsa da viaggio con due conduttori elettrici attorcigliati che partendo da una tasca raggiungevano un minuscolo interruttore sotto il manico. (Ap)

Semideserti i seggi

Boicottate le elezioni in Nicaragua

Managua, 6 febbraio.

Le elezioni che Anastasio Somoza ha voluto malgrado i 14 morti degli ultimi cinque giorni, le azioni [illegible] guerriglia e lo sciopero generale, si sono trasformate [illegible] un'altra protesta popolare contro la dittatura. In tutto il Nicaragua gli elett[illegible] hanno boicottato la consultazione amministrativa e molti seggi sono apparsi deserti, ma non vi sono stati incidenti gravi.

Lo slogan degli avversari del dittatore era stato *«Nessuno voti»* e sulla base delle indicazioni che si hanno sinora, l'appello è stato raccolto da gran parte del Paese. Gli oppositori avevano detto che l'affluenza alle urne più che il risultato avrebbe fornito [illegible] precisa indicazione dell'appoggio di cui [illegible] famiglia [illegible]moza gode ancora nel Paese dopo circa [illegible] mese di protesta popolare [illegible] seguita dell'assassinio dell'editore Pedro Joaquin Chamorro.

Non [illegible] hanno ancora delle cifre precise (il governo le ha promesse per oggi), ma alcuni campioni presi qua [illegible] là appaiono abbastanza indicativi. [illegible] Leon, una [illegible] di [illegible] mila abitanti, il presidente di un seggio nel centro cittadino ha detto che a metà mattina dei 210 iscritti si erano recati a votare solo 13, ma uno [illegible] lo ha smentito affermando che in realtà erano stati solo due. (Ap)

Gravi scontri [illegible] preoccupazioni nel Corno d'Africa

Somalia: appello all'Occidente contro il "ponte,, Urss-Etiopia

Nairobi, 6 febbraio.

Nuovi scontri nell'Ogaden, la presenza di unità navali della Sesta flotta americana al largo del Corno d'Africa, un altro passo somalo per sollecitare armi dall'Occidente, notizie di intensificazione della presenza cubana in Etiopia: [illegible] questi gli elementi nuovi emersi nelle ulti[illegible] ventiquattro ore [illegible] riferimento alla preoccupante crisi in Africa [illegible]

Radio Mogadiscio ha parlato di pesanti perdite inflitte alla guarnigione etiopica di Negele, [illegible] regione di Sidamo, dai guerriglieri filosomali. Sempre secondo l'emittente, in aspri combattimenti svoltisi [illegible] settimana scorsa [illegible] stati distrutti due campi militari etiopici e catturate grandi quantità di armi e munizioni. Dal canto suo, l'agenzia ufficiale etiopica ha affermato che nel corso [illegible] una operazione [illegible] e distruzione» nella zona di Karuge, a est di Addis Abeba, sono stati uccisi 70 soldati somali e altri 160 catturati. Permane, come sempre, l'impossibilità di verificare queste affermazioni, anche se dal loro insieme si ricava chiara l'indicazione della crescente asprezza del conflitto. Del resto il governo somalo si [illegible] rivolto a[illegible] ambasciatori di Stati Uniti, Inghilterra, Germania Occidentale e Italia al fine di [illegible] forniture belliche. Secondo fonti diplomatiche inglesi, nell'incontro di sabato con [illegible] ambasciatori dei cinque paesi, i funzionari del ministero degli Esteri di Mogadiscio non hanno avanzato una richiesta esplicita e diretta ma «l'orientamento della conversazione» ha lasciato trasparire chiaramente che quello era l'obiettivo della Somalia.

Con in testa gli Stati Uniti, gli alleati occidentali si [illegible] finora rifiutati di dar seguito alle richieste somale nonostante gli ingenti aiuti [illegible] l'Unione Sovietica e Cuba stanno fornendo all'Etiopia. [illegible] riguardo, le ultime informazioni sono di Newsweek. La rivista americana parla [illegible] mobilitazione delle riserve cubane per l'invio in Etiopia di un contingente di 3000-5000 uomini che andrebbero ad aggiungersi ai 3000 russi e cubani presumibilmente già presenti, come ha detto ieri una fonte del Dipartimento di Stato americano, nel paese africano. I portavoce del Pentagono e del Dipartimento [illegible] Stato si sono rifiutati di fare commenti sulle informazioni [illegible] *Newsweek*. La fonte ha d'altra parte riferito che al Dipartimento di Stato risulta che piloti cubani guidano i *Mig* sovietici osservati negli ultimi giorni in azione contro obiettivi situati in Somalia.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha intanto confermato che un cacciatorpediniere della Sesta flotta americana, di base a Napoli, è stato mandato a unirsi alle tre unità da guerra [illegible] già incrociano al largo della costa etiopica. In rapporto al massiccio impegno sovietico in favore di Addis Abeba, il gesto americano appare puramente dimostrativo [illegible] sintomatico della attenzione con cui da Washington si seguono i preoccupanti sviluppi della situazione nel Corno d'Africa.

Critiche alla linea americ[illegible] sono state mosse dal presidente somalo Mohammed Siad Barre in [illegible] intervista a *Newsweek*: *«I dirigenti sovietici hanno convinto l'amministrazione Carter a non reagire al più grande ponte aereo sovietico della storia».* Barre ha affermato che grazie all'aiuto [illegible] l'Etiopia ha accumulato un vero e proprio arsenale bellico. Secondo il presidente somalo, l'intervento sovietico in Etiopia [illegible] inquadra in un piano più vasto e ambizioso che mira a un [illegible] crescimento [illegible] influenza su tutto il Continente [illegible] *«Oggi il bersaglio della potenza militare sovietica è la Somalia. Domani sarà un altro paese della regione e così via».* [illegible] detto Barre, aggiungendo che dopo [illegible] Corno d'Africa, Mosca rivolgerà la [illegible] attenzione al delicato scacchiere delle rotte petrolifere del Mar Rosso [illegible] dell'Oceano Indiano. *«Se [illegible] riuscite a vedere quanto siano in gioco i nostri interessi vitali* — ha concluso il presidente somalo — *non resta che concludere che avete deciso di cedere all'egemonia sovietica».* (Agi-Ap)

Continua la polemica pc-ps

Sinistra francese nessuna schiarita

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 6 febbraio.

Mitterrand ha insistito, nei discorsi elettorali del *weekend*, sul rifiuto dei socialisti ad accettare la ripresa delle trattative [illegible] i comunisti [illegible] quel che era il programma comune [illegible] sinistra fra il primo e il secondo turno elettorale (12-19 marzo). E' tanto[illegible] Mitterrand vuol acconsentire [illegible] discutere la compo[illegible] [illegible] governo della sinistra eventualmente vittoriosa prima [illegible] conoscere [illegible] composizione della prossima assemblea.

Il partito socialista non è disposto a tornare al tavolo delle trattative con il pcf [illegible] una votazione e l'altra, ben sapendo [illegible] Marchais farebbe pesare la minaccia di non far ritirare i candidati comunisti al secondo turno, a favore del rappresentante socialista meglio piazzato. Se il pcf fosse disposto a impegnarsi pubblicamente, come hanno già fatto i socialisti, a rispettare la cosiddetta «disciplina repubblicana» (cioè il ritiro automatico, [illegible] i candidati della sinistra, a favore del più favorito dopo il primo turno), Mitterrand sarebbe disposto al massimo a incontrarsi in un «vertice» con il leader [illegible]

Ma i comunisti non [illegible] disposti a rilasciare «cambiali [illegible] bianco» ai socialisti e questa mattina Marchais ha radunato i giornalisti in una conferenza stampa, [illegible] quella specie di *bunker* di cemento armato che [illegible] la nuova sede del partito, per delineare le direttrici della tattica elettorale del pcf. La precisazione più importante fatta oggi da Marchais è venuta [illegible] risposta alla domanda: *«Il partito comunista potrebbe decidere il ritiro dei propri candidati anche senza aver raggiunto un accordo [illegible] i [illegible] sul programma?»* Il segretario generale del pcf ha risposto: *«Il mandato che noi abbiamo ricevuto [illegible] partito è di [illegible]giungere un accordo sul programma. Questo è un mandato imperativo».* Sulla possibilità di successo della *gauche* continua quindi [illegible] pendere questa spada di Damocle rappresentata dall'incognita dell'atteggiamento comunista: il disaccordo sul programma comporterà [illegible] concorrenza fra pcf e ps anche nel secondo turno con una tattica «suicida» per la *gauche*?

Anche oggi Marchais ha sostenuto che per obbligare i socialisti a [illegible] le trattative fra i due turni sarà necessario che il pcf esca rafforzato dalla prima votazione; il leader comunista non ha modificato l'ampiezza della «forbice» che aveva prospettato quasi un mese fa, durante la conferenza straordinaria del partito: il 21 per cento dei voti sarebbe insufficiente, il 25 sarebbe invece un limite accettabile per «pesare utilmente» sui socialisti.

Marchais riuscirà ad imporre la sua legge ai socialisti? Tutto dipenderà dai risultati [illegible] [illegible] marzo, dal «peso» del partito comunista. Per il momento si può rilevare che il primo sondaggio realizzato dopo il discorso del presidente Giscard continua a mostrare la crisi della coalizione di centrodestra (ferma [illegible] 46 per cento delle intenzioni di voto) e la spinta della sinistra, maggioritaria in percentuale (51 per cento) e in seggi (259 contro 232). Rispetto all'ultimo sondaggio socialisti-comunisti [illegible] radicali hanno perso complessivamente un punto a favore degli ecologi e di liste sparse; scomponendo i risultati si rileva che Mitterrand e Fabre raccolgono il 28 per cento dei voti, Marchais è fermo a quel 21 giudicato insufficiente.

p. pat.

A Parigi vertice Giscard-Schmidt

Parigi, 6 febbraio.

(p. pat.) Il [illegible] Helmut Schmidt [illegible] giunto nel pomeriggio a Parigi per il semestrale «vertice» franco-tedesco e si è incontrato [illegible] due ore con il presidente Giscard all'Eliseo e in [illegible] [illegible] avuto un altro colloquio [illegible] il premier Barre. Secondo [illegible] ha riferito il portavoce dell'Eliseo, tre temi principali sono stati esaminati in questa prima giornata del vertice: le relazioni bilaterali; le relazioni economiche internazionali nella prospettiva d'un nuovo vertice [illegible] Paesi industriali; infine alcuni «capitoli» di politica internazionale, come la situazione in Africa.

Moderni missili forniti dalla Rft

Israele protesta a Bonn per le armi alla Siria

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 6 febbraio.

Gli israeliani sono indignati [illegible] i tedeschi, l'ambasciatore di Tel Aviv a Bonn ha chiesto un colloquio urgente con il ministro degli [illegible]. Il motivo: si è scoperto che l'esercito siriano, quello che più direttamente minaccia Israele, viene rifornito con armi [illegible] modernissime prodotte in Germania. [illegible] parla — [illegible] nessuno lo smentisce — di un colossale affare per cinquecento milioni di marchi, oltre duecento miliardi di lire. La Bonn ufficiale, quella dei politici, assiste senza intervenire alla fornitura di armi benché in una risoluzione di una decina di anni fa fosse stato deciso di non [illegible]endere armi e munizioni in zone considerate focolai di conflitti.

Controparte del governo siriano è la «Messerschmitt-Bölkow-Blohm», strettamente legata al capo dei cristiano sociali bavaresi, Franz Joseph Strauss, il quale trova giusto che la Siria si liberi dalla dipendenza [illegible] Mosca acquistando armi in Occidente. [illegible] forniture delle quali si è finora a conoscenza consistono in missili anti-carro guidati elettronicamente, del tipo *Hot* e *Milan*, in grado di perforare qualsiasi corazza di [illegible] armato da una distanza rispettivamente di duemila [illegible] quattromila metri.

Per aggirare la risoluzione, che vieta [illegible] vendita [illegible] armi in zone [illegible] conflitti, gli industriali tedeschi hanno fonda[illegible] una società franco tedesca, la *Aerospatiale*, che con la sua filiale *Euromissile* con sede a Chatillon, presso Parigi, appare come una società francese. La parte posteriore del missile viene costruita in Germania, la parte anteriore in Francia, dove poi i due tronconi vengono montati ed esportati. Già una dozzina [illegible] anni fa per aggirare il divieto di vendere sommergibili alla Grecia (allora in conflitto con la Turchia) i fabbricanti tedeschi esportavano i sottomarini divisi in tre pezzi, [illegible]gendo a ignorare che venivano poi montati in Grecia.

A Bonn, dove vengono registrate con imbarazzo le proteste del primo ministro israeliano Begin, si fa osservare che [illegible] armi fornite alla Siria sono «difensive» e non potrebbero in alcun modo venire impiegate per un attacco contro Israele. Più grave — si dice — è la fornitura di [illegible] noni tedeschi per i carri armati degli Stati Uniti, se un giorno [illegible] presidente americano Carter decidesse [illegible] vendere [illegible] i Panzer a qualche paese arabo.

t. a.

Documenti segreti dell'ambasciata inglese a Mussolini

La spia era il maggiordomo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 6 febbraio.

Chi faceva pervenire a Mussolini migliaia di documenti segreti britannici? Oggi conosciamo la risposta: un maggiordomo presso l'ambasciata inglese a Roma. La vicenda è stata ricordata, sia pure brevemente, durante un convegno organizzato la settimana scorsa dall'Università di Leeds. Durante [illegible] seminario, sul tema «Secret Intelligence and Modern [illegible]tica», vari esperti di vari Paesi, ma [illegible] particolare del[illegible] Gran Bretagna [illegible] degli Stati Uniti, hanno esaminato le difficoltà incontrate dagli storici che cercano di ricostruire, attraverso i documenti disponibili, le attività, di guerra o di pace, dei servizi d'informazione.

[illegible] storia del maggiordomo è stata narrata dall'organizzatore [illegible] dibattito, il professor David Dilks, presidente della School of History dell'ateneo di Leeds. Fu un colpo brutale per Londra, che già aveva subito alcune sconfitte ad opera dei servizi tedeschi. Il maggiordomo infatti [illegible] servì [illegible] [illegible] ambasciatore, ma restò presso la rappresentanza britannica per vari anni, e durante tutto questo periodo consegnò migliaia di documenti al Servizio Informazioni Militari italiano, il Sim. Molti di questi documenti furono trasmessi da Mussolini [illegible] Hitler, compreso il famoso rapporto preparato dall'allora ministro degli Esteri Anthony Eden sulla minaccia tedesca».

Secondo Dilks, Hitler [illegible]ò su tutte le furie» quando lesse il testo. Soltanto la soddisfazione di poter conoscere, grazie agli italiani, i più segreti propositi britannici moderò la sua collera. A quanto sembra (ma su questo punto non si conosce che in parte l'intervento di David Dilks) Londra non ebbe mai sentore di questa fuga di notizie, non pensò mai di avere una spia nei corridoi dell'ambasciata; e non attribuì [illegible]o al Sim grandi capacità di penetrazione.

Profondo fu lo stupore, dopo l'otto settembre, quando un funzionario [illegible] Sim «restituì» i documenti a un ufficiale britannico con questo commento: «Abbiamo l'impressione che queste carte vi potrebbero interessare».

Dagli interventi di Dilks [illegible] [illegible] altri [illegible] è appreso altresì che negli Anni Trenta, italiani e tedeschi riuscivano a decifrare i codici navali britannici. Ma questa supremazia di Berlino e di Roma finì con l'inizio della guerra. Nel 1939, Londra scoprì i segreti di Enigma, la macchina crittografica tedesca, e ottenne così uno dei suoi maggiori successi.

A Leeds si è parlato soprattutto del servizio [illegible] con [illegible] sigla M16, o Secret Intelligence Service, il più famoso, quello di James Bond. Per finire, [illegible] [illegible]ità. Durante le trattative per l'in[illegible] dell'Inghilterra nella Cee, [illegible] premier Heath chiese al M16 di fornirgli «utili segreti economici» sui suoi interlocutori.

Mario Ciriello

Antonio Fadini

Antonio Fadini

Antonio Fadini

Antonio Fadini

Antonio Fadini

Nino Fadini

Nino Fadini

Antonio Fadini

Antonio Fadini

Paola Neggia

Michela Negro ved. Sorrentino

Adelina Nebbia ved. Truffa

Cesare Boaglio

Giulio Bosticco

Ernesto Reggio

Giovanni Ros

dott. Mario Nejrotti

Salvatore Riccioli

Salvatore Riccioli

Salvatore Riccioli

Angelo Boazzo

Angelo Boazzo

Angelo Boazzo

Angelo Boazzo

Renata Bosco ved. Giorcelli

Carlo Sgobbi

cav. Adriano Sdrobolini

Onorina Enrico Bena ved. Moretto

Domenica Bellavia ved. Russello

Monica Monge

Beatrice M[illegible] ved. Pambira

cav. Giusto Bosso

(Continua a pag. 17)

La crisi investe anche l'arte di far navi

Il più grosso cantiere italiano ha mandato [illegible] casa 900 operai

Sugli scali di Monfalcone il lavoro sta per finire - Finita l'epoca delle superpetroliere

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 6 febbraio.

E' il più grande cantiere navale d'Italia, il secondo d'Europa dopo quello di Stoccolma, capace di produrre superpetroliere da 350 mila tonnellate di portata lorda in sessanta giorni lavorativi. Ha cinquemila dipendenti, [illegible] a Monfalcone, trenta chilometri da Trieste. E' il primo [illegible] tre cantieri che appartengono all'Italcantieri, società a capitale pubblico, gli altri due sono a [illegible] Ponente (3.500 dipendenti) e a Castellammare [illegible] Stabia (2500 dipendenti). Adesso Monfalcone è in piena crisi, [illegible] lo è tutta l'industria cantieristica dell'Europa occidentale, ma qui la crisi si fa particolarmente sentire perché il mercato delle superpetroliere non tira più. Non bastasse, l'ormai esigua domanda di navi è indirizzata soprattutto verso il Giappone e i Paesi terzi (Corea del Sud, Singapore, Brasile) [illegible] vendono sottocosto, con ribassi anche del 40 per cento. La caduta degli ordini ha così provocato una drastica caduta di lavoro e quel poco che c'è sugli scali va rapidamente esaurendosi.

A Monfalcone le conseguenze non si sono fatte attendere. Il primo ottobre scorso sono stati messi in Cassa integrazione 500 operai e, due mesi dopo, altri 200. Non è finita. Si dovrà arrivare a 900 con due scaglioni di 100 operai l'uno: il primo viene messo in integrazione questi giorni, il secondo il primo marzo. Le ombre della crisi s'allungano anche sugli altri due cantieri della società che, finora, non hanno avuto problemi [illegible] produzione. Ce ne parla nel suo ufficio triestino l'ing. Vittorio Fanfani, presidente della Fincantieri, fratello di Amintore. *«Se entro la prossima estate non acquisiremo nuovi ordini, il pericolo della Cassa integrazione si farà consistente per Sestri Ponente e Castellammare. Sarà soltanto questione di tempo. Il ricorso [illegible] Cassa integrazione avverrà nella primavera del '79 e sarà più rapido e più pesante [illegible] a Monfalcone perché qui ci si salva, almeno in parte, con le commesse militari».*

Vediamo, in sintesi, l'attuale carico di lavoro dei tre cantieri. A Monfalcone: sono in [illegible] tre navi (due da 80 mila tonnellate che [illegible] varate in marzo e [illegible] luglio, e una da 43 mila tonnellate che sarà pronta in settembre). [illegible] una quarta, pure da 43 mila tonnellate e ordinata [illegible] Messico, è in fase di allestimento e sarà [illegible] segnata in aprile. [illegible] sta inoltre lavorando per la costruzione [illegible] quattro sommergibili della Marina militare, [illegible] sta d'impostare (ma ciò avverrà non prima del 1980) i portaelicotteri «Giuseppe Garibaldi». E' stato infine raggiunto un accordo con l'armatore greco Spiro Magliveras [illegible] quattro navi da 17 mila tonnellate. A Sestri Ponente: sta per essere consegnata una nave portacontenitori da 22 mila tonnellate e sono in costruzione tre navi da carico da 17 mila tonnellate e quattro traghetti-merci. A Castellammare: sono in costruzione 7 traghetti.

Commesse militari a parte, soltanto le quattro navi di Spiro Magliveras consentiranno di dare una boccata d'ossigeno a Monfalcone. L'acquisizione dell'ordine è stata peraltro tutt'altro che facile. L'armatore greco ha confrontato l'offerta italiana con quelle straniere, poi ha finito per preferirla alle altre. *«La sua non è stata certamente una decisione presa ad occhi chiusi: il confronto con prezzi più bassi dei nostri ci ha costretto a fargli [illegible] concessioni»,* dice il presidente dell'Italcantieri. Cerchiamo di capire. Nelle trattative hanno avuto buon gioco i due disegni di legge [illegible] il governo [illegible]missionario ha presentato al Parlamento un paio di mesi fa. Il primo riguarda un contributo del 30 per cento sul costo delle nuove costruzioni, il secondo propone il rifinanziamento [illegible] credito navale al tasso massimo del 9 per cento. I due disegni [illegible] legge sono [illegible] all'esame della commissione Trasporti [illegible] Camera, ma, tenuto [illegible] degli attuali chiari di luna politici, nessuno è in grado di prevedere la loro sorte.

Insomma, per procacciarsi clienti l'Italcantieri deve fare atto di fede in leggi non ancora approvate. «Proprio così», conferma il presidente, dicendo che non c'è altra via che [illegible] consentirgli [illegible] offrire una nave con un ribasso [illegible] 30 per cento, quel è appunto l'entità del contributo governativo previsto per le nuove costruzioni. Aggiunge: *«L'armatore, da parte sua, mi [illegible] "Guardi che se non arriva il credito navale va tutto a monte, a meno che lei [illegible] si sostituisca a quel credito". Un bel discorso. Sostituirsi significa che devo dare io all'armatore un credito al 9 per cento in quindici anni e proprio in un momento in cui i quattrini mancano anche a me».* Ma [illegible] dell'altro. *«Anche [illegible] il contributo del 30 per cento non copriamo [illegible] differenza dei costi. Per essere chiari: se non ci si trova in particolari condizioni, il cantiere lavora in perdita»,* [illegible] Vittorio Fanfani. E a quanto pare, le «particolari condizioni», viste alla luce della concorrenza straniera, [illegible] al momento le uniche speranze della nostra disastrata cantieristica.

Sentiamo [illegible] cosa si tratta. Spiega il presidente: *«Diamo ottimisticamente per scontata l'approvazione delle due leggi e facciamo l'esempio dell'armatore nazionale [illegible] quale offriamo in lire [illegible] costruzione d'una nave. Lui [illegible] ci paga oggi ma fra tre anni, quando noi gli consegniamo la nave, e ci paga il 30 per cento del prezzo già scontato. Per il rimanente 70 per cento usufruisce del credito agevolato in lire al tasso massimo del 9 per cento rimborsabile in quindici anni. Questo fa sì che l'armatore preferisca la nostra nave in lire piuttosto che la nave estera in dollari. E' un grosso vantaggio che possiamo valutare nell'ordine del 10 per cento e che, sommato al 30 per cento di contributo, ci fa avvicinare al punto di convenienza, diventiamo cioè competitivi nei confronti dei cantieri esteri che vendono sottocosto e acquisiamo il lavoro che adesso [illegible] c'è. Con l'armamento straniero, [illegible], il discorso è diverso. Il cantiere offre in dollari [illegible] il 30 per cento [illegible] sconto, [illegible] [illegible] fare i suoi conti e considerare che i dollari gli verranno pagati nella misura del 30 per cento all'atto della consegna e i rimanenti [illegible] dopo sette anni. Si può quindi sperare che questi [illegible] lari, quando dovranno essere cambiati, valgano [illegible] più di quanto non valgano al momento in cui [illegible] stati dati. Gli esempi [illegible] mancano. Nel 1972 abbiamo consegnato [illegible] vi con il dollaro a quota 570 lire. Oggi quelle navi ci vengono pagate a 870 lire e, [illegible] le avevamo consegnate in perdita, adesso stiamo recuperando gran parte di questa perdita».*

In attesa d'un rilancio del trasporto marittimo, la buona o la cattiva sorte dei nostri cantieri è dunque affidata a quelle due leggi che per ora sono ancora nel limbo delle buone intenzioni. *«Ma sono anche leggi che ci chiedono di chiudere rapidamente le trattative — avverte Vittorio Fanfani — perché non sono permanenti ma d'emergenza. Il loro effetto, se verranno approvate nella forma originale, si esaurirà a fine settembre. Abbiamo nove mesi di tempo per rimpinguare il nostro magrissimo carniere [illegible] [illegible] perdiamo l'autobus, la situazione [illegible] drammatica quel è diventerà tragica».*

Ci sono speranze di concludere, prima di allora, qualche buon affare? Risponde il presidente dell'Italcantieri: *«Speranze tante. La prima riguarda [illegible] un'opzione di Spiro Magliveras per altre due navi. Poi, sono in corso contatti [illegible] armatori italiani che potrebbero portare a qualche risultato. I nostri armatori, infatti, stanno [illegible] in considerazione gli aspetti favorevoli delle due leggi, che invogliano a [illegible] atto speculativo, per valutare l'opportunità [illegible] nuove navi. Ecco, le nostre speranze [illegible] tutte qui. Se [illegible] si avvereranno, sarà un crollo generale e non credo di dover aggiungere altro».*

Filiberto Dani
(2 - continua)

Il processo era alle ultime battute

Schedature [illegible]: [illegible] rinvio per malattia del presidente

Al 20 febbraio - Ci sarà la replica dei difensori poi la sentenza

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 6 febbraio.

I giudici della sesta sezione [illegible] tribunale dovevano riunirsi oggi in camera di consiglio per decidere sulla complessa questione delle schedature Fiat. Un improvviso attacco influenzale ha, però, colpito nelle ultime [illegible] il presidente dott. Lupone e l'udienza conclusiva del lungo processo è stata rinviata al 20 febbraio, ovviamente condizioni di salute dei giudici permettendo. I magistrati che fanno parte di un organo giudicante [illegible] possono infatti [illegible] cambiati nel corso del dibattimento: [illegible] composizione [illegible] collegio [illegible] rimanere inalterata dalla prima all'ultima udienza. E' possibile soltanto la sostituzione [illegible] magistrati del pubblico ministero essendo quest'ultimo ufficio «impersonale».

Prima del ritiro dei giudici in camera di consiglio erano previste [illegible] le controrepliche [illegible] [illegible] difensori, e precisamente dell'avv. Altara che tutela gli agenti del Sios, dell'avv. Massimo Botti, legale, assieme all'avv. Gatti, dell'ing. Gioia, e del prof. [illegible] Luca, che difende l'ex responsabile [illegible] della sicurezza Fiat, Mario Cellerino. Gli avvocati interverranno [illegible] 20 febbraio e hanno annunciato che [illegible] loro controrepliche non saranno brevi, ragion per cui non è da escludere che la sentenza possa [illegible] pronunciata soltanto il giorno 21.

Sarà molto analitica e complessa in particolare l'arringa del prof. De Luca, contro il quale si sono diretti proprio nella fase finale del dibattimento [illegible] strali acuminati della parte civile e del pubblico ministero. Le contestazioni dell'accusa privata e pubblica hanno riguardato [illegible] punti di fatto che punti di diritto. La tesi di De Luca è che Cellerino non discriminò politicamente, [illegible] non per gli interessi privati dell'azienda [illegible] soltanto per le finalità pubbliche collegate al suo ruolo di incaricato della sicurezza dello stabilimento. Che l'imputato non abbia compiuto con il beneplacito [illegible] dirigenti la massiccia discriminazione di cui l'accusa gli fa carico De Luca [illegible] da alcuni dati, che sono [illegible] frutto [illegible] una paziente indagine [illegible] lui compiuta.

[illegible] periodo «incriminato», dal '67 al '71, [illegible] [illegible] mila persone che avevano chiesto di lavorare in Fiat 58 [illegible] non entrarono nell'azienda. Di esse, però, 31 mila rinunciarono volontariamente al lavoro, altre 20 mila [illegible] superarono la visita medica e 5 mila furono [illegible] dall'ufficio assunzioni per ragioni morali, penali e talvolta anche politiche.

La discriminazione compiuta in modo diretto da Cellerino, ha precisato De Luca, riguardò soltanto quin[illegible] persone e si trattò di una discriminazione *sui generis* perché quei lavoratori non furono licenziati ma soltanto spostati dai reparti protetti dal [illegible] to militare agli altri settori dove la lavorazione non era soggetta a particolari vincoli legali.

In sintesi, secondo la difesa, Cellerino operò avendo di mira gli interessi [illegible] reparti protetti dal segreto militare, vale a dire avendo di mira un interesse pubblico. Come incaricato della sicurezza, egli dipendeva [illegible] dal ministero dell'Interno e aveva veste [illegible] pubblico funzionario. Ne deriva che le eventuali informazioni che assunse presso agenti del Sios, carabinieri e polizia, non avevano per lui carattere di segreto d'ufficio e dovrebbe cadere quindi l'accusa di rivelazione di segreto d'ufficio. Egli, del resto, aveva bisogno di [illegible]rmazioni riservate per concedere ai lavoratori da impiegare nei reparti protetti il «permesso temporaneo» in attesa che dal Sid di Roma giungesse il nulla-osta definitivo. L'attesa di solito era molto lunga e la pratica del permesso temporaneo divenne regola: *«Fu [illegible] necessità»,* ha [illegible] [illegible] Luca nel suo primo intervento; paradossalmente si potrebbe anche parlare di *«reato necessario consentito dal legislatore».*

E' vero poi che l'incaricato della [illegible] corrispose qualcosa ai pubblici ufficiali, ma quelle somme o quei beni, secondo De Luca, av[illegible] [illegible] carattere donativo, [illegible] non già per indurre a compiere atti contrari [illegible] doveri d'ufficio, ma per rendere più celeri le modalità di atti dovuti, in altre parole per indurre i pubblici ufficiali a sbrigarsi nell'espletare le pratiche. Quindi, secondo il legale non regge neppure l'accusa di corru[illegible] [illegible] meno propria.

A questi argomenti l'accusa privata e pubblica hanno contrapposto tre obiezioni fondamentali: primo, l'indagine statistica del prof. De Luca non appare attendibile; secondo, [illegible] esistono norme [illegible] consentano all'incaricato della sicurezza di ricorrere in via ordinaria alla procedura del permesso temporaneo: soltanto il Sid è competente in materia, con tutte le cautele [illegible] previste dall'ordinamento, prima fra tutte il carattere riservatissimo dell'informazione; terzo, [illegible] sono prove che Cellerino corrispose somme agli agenti [illegible] Sios prima [illegible] diventare incaricato della sicurezza, e allora diventa difficile sostenere che [illegible] [illegible] do esclusivamente agli [illegible] ressi pubblici. A tali controargomentazioni il prof. De Luca risponderà fra quindici giorni e sarà l'ultimo atto del lungo dibattimento.

Clemente Granata

Il mare in burrasca impedì la traduzione di Zani detenuto all'Asinara

[illegible] la nullità del processo a "Ordine nero,, perché un imputato mancò [illegible] prima udienza

La corte di Bologna dovrà decidere oggi anche sulle costituzioni delle parti civili: sono 18 [illegible] tra loro vi sono anche quelle, contestate, dell'Anpi e di Bettino Craxi per il psi - I difensori comunque sperano che il dibattimento [illegible] rinviato

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 6 febbraio.

[illegible] il collasso e lo rischia [illegible] prima di cominciare questo processo ai terroristi che dettero vita a «Ordine nero» e, fra il marzo e il luglio '74, seminando di bombe il Paese, inseguirono con le stragi un folle disegno. Così, bloccandosi il dibattimento, rimarrebbero ben protetti nell'ombra altri personaggi e [illegible] responsabilità: [illegible] è accaduto altrove, infatti, si cercherà anche qui [illegible] chiarire i legami fra gli imputati e la destra ufficiale, li «mai dalle mani pulite» [illegible] Giorgio Almirante, legami apparsi agli occhi [illegible] giudice istruttore, Vito Zincone, chiari e solidi.

Scrive il magistrato: *«E' dimostrato che, ad onta delle proclamazioni ufficiali del partito di rifiuto del terrorismo e dei suoi metodi, certamente condivise dalla maggioranza [illegible] suoi elettori, le persone accusate di aver fatto parte di "Ordine nero" (come Cauchi, Batani, Donati, Rossi) operavano stando all'interno [illegible] partito».* Ma si dovrà anche tentar di capire quali meccanismi abbiano mosso i servizi segreti, quale era il ruolo svolto dal Sid in questo ennesimo capitolo [illegible] la strategia della tensione e del terrore.

Dunque, al di là delle dichiarazioni [illegible] principio, questo, per gli imputati, per chi li ha protetti e forse in qualche [illegible] per chi li difende, è un dibattimento scomodo e meglio [illegible] rinviarlo a nuova data.

Erano le 10,35 quando l'avv. Marcantonio Bezicheri, difensore di Fabrizio Zani, ha portato l'offensiva. Ha detto: *«L'udienza d'apertura del processo, quella [illegible] primo febbraio, è nulla e si tratta di una nullità assoluta. Zani, imputato detenuto, non [illegible] rinunciante, ma non era neppure presente perché non l'avevano tradotto dall'Asinara. Nulla la prima udienza e nulla anche questa. Pertanto chiedo [illegible] rinviare il processo a nuovo ruolo».*

La Corte, ha aggiunto Bezicheri, non ha alternative: *«Non è possibile [illegible] la posizione [illegible] Zani perché [illegible] giudizio c'è anche il reato [illegible] associazione sovversiva e l'imputato [illegible] quel gruppo farebbe parte».* Infine, bloccato all'Asinara fino a ieri sera, Zani non avrebbe potuto leggere le carte del processo e preparare una linea [illegible] difesa.

La porta non [illegible] spalancata, ma i difensori hanno [illegible] [illegible] uno spiraglio e vi [illegible] [illegible] buttati. Il momento, insomma, pareva buono per portare un secondo attacco. Così l'avv. Ghinelli, già federale di Arezzo, ha assicurato di s[illegible]rare nel p[illegible] del processo, ma [illegible] dover chiedere, in caso di sospensione, la libertà provvisoria [illegible] alcuni imputati. E libertà provvisoria ha invocato anche l'avv. Sangermano [illegible] Alessandro Danieletti, libertà provvisoria per Alessandro D'Intino.

Sul problemi gettati sul tappeto, il pubblico ministero, Luigi Persico, ha detto: *«Per la richiesta di libertà provvisoria dico soltanto di oppormi [illegible] spiegarne le ragioni. Se [illegible] Corte dovesse accettare lo slittamento, parlerò per due ore su questo problema».* Spiegazioni, e cospicue, invece, per dimostrare come il rapporto processuale si sia instaurato correttamente.

Dice il p.m.: *«Zani, dalla data [illegible] rinvio a giudizio, giugno '76, ha avuto il tempo per prendere visione delle contestazioni [illegible] un giorno gli sarebbero state rivolte. Inoltre, per quanto riguarda la traduzione dall'Asinara, questo ufficio ha fatto richiesta ri[illegible] telegrammi, telefonate e anche minacce agli agenti se non avessero provveduto. Ma la traduzione non ha potuto aver luogo per cause [illegible] forza maggiore. C'era il mare grosso. Anche questo fatto, tuttavia, è contemplato dal codice di procedura penale, che è una specie [illegible] scibile, dove c'è tutto, anche il mare in burrasca, e lo dimostra l'articolo 183. Pertanto [illegible] [illegible] l'eccezione venga respinta come deve essere rigettata la richiesta per la libertà provvisoria, considerata anche la pericolosità degli imputati».*

Le dichiarazioni del pubblico ministero hanno provocato la reazione dell'avv. Alberini di Venezia: *«Il dottor Persico racconta storielle ai giudici popolari»,* ha detto accusandolo in pratica di manipolare il codice. Una scenata, [illegible] l'ha definita il presidente Alberto Malesani, alla quale il dott. Persico ha risposto a muso duro: *«L'ufficio del pubblico ministero non può stare ad ascoltare un componente della difesa che afferma che raccontiamo storielle, che non ce la caveremo e che [illegible] sul manico».*

I problemi preliminari non erano però finiti. Ci sono state le costituzioni di parte civile. In diciotto chiedono ragione agli imputati: la Regione Lombardia, per i danni alla sede dell'assessorato all'ecologia; il pci, per l'attentato alla casa del popolo [illegible] Moiano di Perugia, la p[illegible] di Milano, per l'attentato alla sede del psi di Lecco; la segreteria provinciale [illegible] e Bettino Craxi per quella nazionale; e poi la Cassa delle *Provincie Lombarde*, gli inquilini e i condomini della palazzina di via Arnaud a Bologna. E, come depositaria [illegible] quei valori che gli imputati, con le bombe, hanno voluto colpire, l'Anpi [illegible] Bologna.

Discussione [illegible] [illegible] duplice rappresentanza socialista e per la presenza dei «Partigiani d'Italia». *«Nessun danno ha patito quella gloriosa associazione, qui non si discute, del resto, sulla ricostituzione [illegible] partito fascista»,* ha affermato l'avv. Grinelli. Anche il pubblico ministero si è di[illegible] contrario alla presenza dell'Anpi perché, di fatto, depositaria di quei valori che l'associazione rappresenta è la Costituzione stessa.

Nodi difficili da sciogliere. Così, [illegible] l'avvocato Paolo Trombetti illustrava le ragioni che av[illegible] consigliato la presenza dell'Anpi [illegible] dibatti[illegible]o, il presidente ha interrotto l'udienza rinviando tutte le decisioni. Soltanto domani sapremo se questo [illegible] cesso andrà avanti.

Vincenzo Tessandori

Nega [illegible] imputato al processo Occorsio

Firenze, 6 febbraio.

Davanti ai giudici della Corte d'assise di Firenze ha deposto [illegible] l'unico degli undici imputati contumaci presentatosi al processo per l'assassinio del magistrato Vittorio Occorsio, giunto alla quinta udienza. Assenti anche oggi dall'aula dibattimentale i due principali imputati (Pierluigi Concutelli e Gianfranco Ferro), la Corte ha interrogato in apertura d'udienza Francesco Rovella, il giovane di Catania accusato, come gli altri imputati minori, di favoreggiamento.

Anche un altro degli imputati assenti, Giorgio Cozi (accusato di avere nascosto e spostato il mitra Ingram), ha fatto pervenire sue notizie alla Corte con una lettera consegnata dal [illegible] difensore: vi si afferma che egli avrebbe voluto essere presente al dibattimento, [illegible] il processo si svolge in un clima di [illegible] va pubblicità e quindi preferisce non presentarsi.

Tornando alla deposizione di Rovella, egli, nel confermare i verbali degli interrogatori resi in istruttoria, ha respinto nuovamente [illegible] [illegible] che gli [illegible] state mosse, affermando di non conoscere Gianfranco Ferro, colui che invece l'ha tirato in questa faccenda, [illegible] ad altri imputati minori. In particolare, Rovella ha negato di [illegible] accompagnato, con la «Land Rover» di Claudia Papa, il C[illegible] a Livorno da dove, secondo l'accusa, il presunto killer di Occorsio si sarebbe poi imbarcato per la Corsica, dove avrebbe preso parte a uno [illegible] incontri prep[illegible]ri del delitto.

Alle [illegible] Urss presenti [illegible] americani e inglesi

Mosca, 6 febbraio.

In Bielorussia sono comin[illegible] [illegible] le grandi manovre invernali dell'esercito rosso. Venticinquemila uomini, divi[illegible] in due eserciti, nordisti e sudisti, si daranno battaglia per cinque giorni, in condizioni climatiche quanto mai difficili. [illegible] la prima volta nel secondo dopoguerra, sono presenti anche ufficiali americani e inglesi. Lo scambio [illegible] osservatori [illegible] stato deciso a Helsinki.

Come misura per aumentare la fiducia era stato inoltre [illegible] che i Paesi firmatari dovessero rendere pubblici [illegible] spostamenti di grandi unità dell'esercito.

Ritardi di alcuni giorni

Modalità di pagamento per l[illegible] pensioni Inps

Roma, 6 febbraio.

Sono possibili ritardi di alcuni giorni nella disponibilità, da parte [illegible] uffici pagatori (banche e poste), dei mandati di pagamento delle pensioni in scadenza a febbraio. Ne dà notizia un comunicato dell'Inps, nel quale si fa presente che *«dall'inizio dell'anno l'ente sta procedendo alla riliquidazione delle oltre dodici [illegible] [illegible] pensioni in pagamento, allo scopo di corrispondere gli aumenti di scala mobile e di collegamento alla dinamica salariale».*

[illegible] operazioni di riliquidazione [illegible] comunque ultimate entro le prossima settimana e quindi l'Inps invita i pensionati che devono riscuotere nel mese di febbraio a recarsi [illegible] uffici pagatori secondo [illegible] seguenti modalità:

A partire dall'11 [illegible]IO per i titolari [illegible] pensione di invalidità; a partire dal 16 [illegible]IO per i titolari di pensioni ai superstiti. Potranno invece essere riscosse già dal 9 FEBBRAIO le pensioni obbligatorie spettanti agli ex marittimi.

Il comunicato dell'Inps rileva che *«le operazioni [illegible] riliquidazione sono state quest'anno più laboriose [illegible] quanto, contestualmente alla rivalutazione per scala mobile, il centro elettronico dell'Inps ha dovuto effettuare anche gli adempimenti derivanti dalla nuova disciplina delle detrazioni soggettive dell'imposta sul reddito delle persone fisiche introdotta dalla legge 13 aprile 1977 n. 114 e quelli necessari per l'attuazione della legge 10 dicembre 1976 n. 797 che ha disposto la corresponsione in Buoni del Tesoro poliennali, sino al 30 aprile prossimo, di parte degli aumenti sulle pensioni di importo superiore ai [illegible] milioni.*

Per circa nove milioni — informa l'Inps — di pensioni, tutti gli adempimenti di cui sopra [illegible] stati ultimati ed i nuovi mandati di pagamento sono [illegible] stabilite. L'Inps ricorda infine che, [illegible] occasione del pagamento della pensione, a tutti i pensionati non [illegible] gettati a trattenuta alla fonte viene consegnato il certificato fiscale attestante le somme riscosse nel 1977».

(Ansa)

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Giovedì 7 febbraio 1878)

Bolide [illegible]

Moncalieri — Una splendidissima meteora luminosa fu da noi vista ieri sera [illegible] [illegible] che [illegible] a fare dalla [illegible] Associazione per le meteore luminose. Una così bella apparizione [illegible] avvenuta da molto tempo.

Sanguinosa rapina (fallita) all'alba di ieri

[illegible] le Poste [illegible] [illegible] e sparano: [illegible] due [illegible]

Napoli, 6 febbraio.

D[illegible] tentativo di rapina, stamane, poco prima dell'alba, all'ufficio smistamento delle Poste, al corso Meridionale, attiguo alla stazione centrale, di Napoli. Quattro banditi, armati di fucili a canne mozze e di pistole, hanno dato l'assalto all'ufficio pacchi raccomandati con l'intento di raggiungere [illegible] salone dov'è collocata una cassaforte [illegible] abitualmente custodisce rilevanti [illegible] di denaro, sui 5-6 miliardi.

La rapina è stata sventata da due coraggiosi agenti della «Escoposta», rimasti poi gravemente feriti. I banditi sono fuggiti senza riuscire [illegible] appropriarsi di [illegible] [illegible] lira, ma tutte le ricerche [illegible] malviventi, [illegible] a [illegible], non hanno dato esito.

L'appuntato Osvaldo Pennacchia, 54 anni, e la guardia Agatino Catapaldo, di 30, [illegible] ro ricoverati al Centro [illegible] Rianimazione dell'ospedale [illegible] Le loro condizioni sono preoccupanti. Il più grave appare Osvaldo Pennacchia, colpito [illegible] viso da una [illegible] di pallottoni: perderà un occhio. Ad esprimere solidarietà [illegible] feriti si sono recati dapprima il prefetto di Napoli, dottor Biondi, e il questore Colombo, [illegible]tre in serata sono giunti anche il [illegible] della polizia, Parlato, il sottosegretario agli Interni, Lettieri, e il sindaco di Napoli, Valenzi.

Non è [illegible] prima volta [illegible] l'ufficio delle Poste [illegible] corso Meridionale viene preso di mira dai banditi; in un recente passato vi sono stati altri gravi episodi, conclusisi tragicamente. Stamane il nuovo tentativo. I rapinatori, giunti a bordo di un'auto, hanno colto di sorpresa ed immobilizzato il sorvegliante, Salvatore Ardito, 53 anni; poi hanno raggiunto l'ufficio pacchi raccomandati dimostrando di avere una perfetta conoscenza dell'ubicazione dei locali. Armi in pugno e a viso [illegible] perto, dal pianerottolo del primo piano si [illegible] diretti alla guardiola di vetro dov'erano di servizio l'a[illegible]tato Pennacchia e la guardia Catapaldo.

Alla vista dei banditi, gli agenti non si sono lasciati sorprendere: stavano per azionare il segnale di allarme [illegible] estrarre [illegible] pistole, quando uno dei malviventi ha aperto il fuoco contro i poliziotti. I proiettili, infranti i vetri, hanno raggiunto al volto e al petto [illegible] agenti.

Le detonazioni che hanno messo in allarme i dipendenti postali e la svolta imprevista presa dalla rapina hanno indotto i banditi a desistere dall'intento ed a fuggire.

Secondo gli accertamenti della polizia, due [illegible] sarebbero allontanati attraverso i binari della ferrovia attigui all'edificio; gli altri si sarebbero dileguati sull'auto con un altro complice a bordo.

a. lu.

Suicidio del maggiore del Sid, Chiaravalle

[illegible] senza movente

Roma, 6 febbraio.

Caso Chiaravalle: sostenuta da pochi elementi subito dopo la morte dell'ufficiale [illegible] Sid, la tesi del suicidio resta la più attendibile. Le cause che avrebbero spinto il maggiore a togliersi la vita restano misteriose. Le due inchieste, condotte rispettivamente dai Siami e dal sostituto procuratore Luciano Infelisi, sembrano ferme alla fase preliminare. Si sa che la polizia scientifica deve effettuare la prova del guanto di paraffina e gli esami balistici sull'arma, una Beretta calibro 6,35, che stringeva in pugno Giuseppe Chiaravalle, trovato il pomeriggio del 31 gennaio sulla sua auto, in una stradina nella campagna di Bracciano, con la tempia destra trapassata [illegible] un proiettile.

L'ipotesi del [illegible] per amore con cui si è [illegible] di liquidare la vicenda, lascia perplessi gl'inquirenti i quali, pur non escludendo del tutto un movente di carattere intimo, stanno intensificando le indagini sul passato e la professione del maggiore Chiaravalle.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettore
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bergola
Secondino Riolfo

Stato civile di Torino

3 FEBBRAIO 1978

NATI — Gatta Isabella; Samelle Miriam; Ermanni Marina; De Maggio Cristian; Fazzone Diego; Miglietta Antonella, Bruno Alfonso; Vrecchio Claudia, Fazzari Katiuscia; Tabakh Ahmed; Marcelli Carlotta, La Mancusa Mirian, Beschella Massimiliano, Neri Andrea, Cazzoli Cristina; Zorgnotti Dario, Pittore Alessandro, Dessa Simona, Esposito Marco, Fanetto Christian, Dolente Federico; Onali Roberto, Omoda Igor, Melacarne Monica, Negri Davide, Chiecchetti Marco; Li Pira Massimo; Profeta Marco, Tara Stefania, Tartaglia Pasquale, Pirrotta Lorena, Cappello Silvia; Mosele Andrea, Maugeri Marco, Terrasin Valentina, Corrado Carlotta, Roberto Antonella; Ietto Katiuscia; Spalladore Federica, Gravera Laura; Grillo Leonardo, Valeant Samantha, Montelone Ilario; Carpani Sarah; Angella Alessandro, Giudice Valeria; Bianco Cristian, Giorcelli Valentina, Pagliani Sara; Quagliotti Cristian, Garofalo Cristian, Treve Alessandro, Bardella Elisabetta, Pavan Loris, Masari Antonio, Pras Michela, Camma Angelo; Bouvet [illegible]; Pignatelli Stefania; Marcenaro Gianluca; Ramella Claudia; Zappala Massimiliano; Vanciavee Luciana; Martino Daniele; Cammara Andrea; Lovisari Sara; Catalano Laura.

MORTI — Sellerí Maddalena in Roatta, di anni 56, nata a Torino, commerciante, abitante in corso Matteotti 5. Vergnano Cesare, a. 86, Torino, pensionato, c. Lombardia 115; Tendo Luigi, a. 78, Corayo, pens., via Princ. d'Acaja 37; Campanese Marianna, a. 90, Caselle, pens., c. Francia 180, Zambelli Virginia ved. Dell'Acqua, a. 85, Belgioioso, pens., via Tolone 27; Arata Emma ved. Ferrero, a. 84, Massa Carrara, pens., c. Casale 56; Giammella [illegible], a. 76, Canarò, pens., via Ormea 122; Musso Giuseppe, a. 73, Saluzzo, pens., via Nizza 388.

Deceduti in ospedale: Longo Mariannina, a. 78, Torremaggiore, pens.; Carrelli Bruno, a. 65, Livorno, pens., 84 Gianni Rocco, a. 74, Accadia, pens., Farrina Angela ved. Scozzari Baio, a. 79, S. Stefano Quisquina, pens., Verdone Antonio, a. 22, Modane, oper., Burghardt Gisela in Laurino, a. 38, Obristammen (Germania), casal., Graziano Filomena ved. Caggiano, a. 44, San Fele, pens., (Adani) Giuseppina, a. 82, Saraggio, pens., Mauri Giovanni, a. 79, Burago Molgora, pens.; Favaretto Norma in Merlo, a. 40, Padova, pens., Breda Giuseppe, a. 79, Quargnento, pens., Chiarena Caterina ved. Guastone, a. 84, Igliano, pens., Demaria Felice, a. 53, S. Francesco al Campo, imp.; Versè Angelo, a. 69, S. Giorgio Morgeto, pens.; Facendo Emilio, a. 66, Melè, pens.; Ceccon Giuseppe, a. 73, Torino, pens.; Crivellaro Enrico, gg. 1, Biella, Mamberto Luca, gg. 18, Pinerolo; Cardinale Mario, a. 84, Torino, [illegible]; Crivello Gaetano, a. 64, Torino, pens.; Ventura Nicola, a. 60, Caccamo, [illegible] Restore Giuseppe, a. 82, Cuneo, pens.; Marilisa Giovanni, a. 30, Susa, ferroviere, Barale Marta, a. 88, Piobesi, pens.; Falotte Marcello, a. 78, Baldissero, pens.; Torello Silvia, a. 13, Birona, pens.

Nati 67 - Matrimoni 4 - Morti 34

(Segue da pag. 16)

La Direzione ed il Personale tutto della [illegible] S.p.A. partecipano [illegible] al dolore della famiglia per la perdita di

Vittorio Dovis

per lunghi anni [illegible] della società.
— Torino, 7 febbraio 1978.

Il Reparto [illegible] ricorda il [illegible] capo ufficio

Vittorio Dovis

[illegible]

I colleghi [illegible]
— Torino, 7 febbraio 1978.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Teresa Vischi ved. Bonadero (Gina)

Anni 84

[illegible]
— Torino, 6 febbraio 1978.

Si è chiusa la nobile esistenza [illegible] del

MARCHESE AVVOCATO

Giuseppe Zucconi Galli Fonseca

Con dolore infinito ne danno annuncio la moglie Giovanna, i figli [illegible]
— Camerino, 6 febbraio 1978.

Sono terminate le sofferenze di

[illegible] Novero

[illegible]
— Torino, 6 febbraio 1978.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Albione

Cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]
— Torino, 6 febbraio 1978.

E' mancato

[illegible]useppe Giarola

di anni 55

L'annunciano la moglie, i figli, [illegible]
— Mirabello, 7 febbraio 1978.

E' mancato

Giuseppe Sartorelli

anni 78

Lo annunciano figlia, figli, [illegible]
— Chieri, 6 febbraio 1978.

La Società [illegible] S.p.A. partecipa [illegible] al dolore del sig. Umberto Torre e familiari per la scomparsa della [illegible]

Enrichetta [illegible] ved. Bellone-Torre

— Torino, 6 febbraio 1978.

La Società [illegible] profondamente commossa per l'improvvisa scomparsa della signora

Concetta Monchiero

è particolarmente vicina al loro direttore commerciale sig. Giovanni Monchiero per la perdita della sua cara mamma.
— Canosa [illegible], 6 febbraio 1978.

[illegible] Consiglio Direttivo e Soci della [illegible] partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del socio

Ernesto De Donatis

— Torino, 7 febbraio 1978.

La Superiora, le Suore della Pia Unione delle Ancelle dell'Annunziata ed i famigliari [illegible] la morte della

SUOR

Maria Carla Giordano

[illegible]
— Mercenasco, 7 febbraio 1978.

[illegible]

SUOR

Maria Carla Giordano

e si uniscono nei suffragi alla famiglia ed alle Suore della Pia Società dell'Annunziazione.
— Mercenasco, 7 febbraio 1978.

[illegible] alla cara

SUOR

Maria Carla Giordano

[illegible]
— Mercenasco, 7 febbraio 1978.

Direzione e Personale della [illegible] partecipano al dolore del signor Silvano Cristiano per il decesso della madre

Maria Boretto

— Torino, 6 febbraio 1978.

Partecipano al lutto:
Piergiorgio Arena
Michele Annoggiato
Silvio Aini
Mariagrazia Baldassarre
Renato Boccardo
Luca Benedetto
Pierino Caprotto
Mirella Caligaris
Livia Castagnola
Giuliano Civera
Giovanni Chiappo
Aldo Ciriello
Gustavo Di Domenico
Giuseppe Ferrero
Gianni Franchin
Claudio Gabbiani
[illegible]
Giuseppe Giansoglio
Secondo Gani
Vito Inverano
Ezio Lenti
Carlo Lombardo
Rosanna Marletto
[illegible]
Giuseppe Mosso
Mirella Minoretti
Giovanni Milelli
Andrea Perino Colombo
Vincenzo Pesano
[illegible]
Gianpiero Rossi
Livio Trinchero
Salvatore Trio
Bruno Tonda
Nicola Virgilio
Luigi Zerzon

E' mancato il nostro [illegible]

cav. Giusto [illegible]

[illegible]
— Milano, 7 febbraio 1978.

Prendono parte al lutto:
Famiglia Cane
Famiglia Cavallari
Dipendenti Maglificio Italiano
Dipendenti e Maestranze Ditta [illegible]

Dopo lunga malattia è mancato il [illegible]

prof. Bernardo Lomagno

anni 67

[illegible]
— Torino, 7 febbraio 1978.

RINGRAZIAMENTI

DOTT. ING.

Giovanni Marco Ribet

[illegible]
— Torino, [illegible]
— [illegible], 6 febbraio 1978.

[illegible]

Stefano Genesio

[illegible]
— Sanremo, 7 febbraio 1978.

ANNIVERSARI

1975 — 1978

Nel caro ricordo del terzo anniversario della cara e generosa

Vittoria Oglietti ved. Folco

[illegible]

1970 — 1978

Ferdinando Gillio

1972 — 1978

Domenico [illegible]

[illegible]
— Rivoli, 7 febbraio 1978.

1973 — [illegible]

Nel terzo anniversario della scomparsa del

dottor Tommaso Bellino

[illegible]

Maria Repaci ved. Giuffrida

[illegible]
— Torino, 7 febbraio 1978.

1976 — 1978

Nel [illegible] anniversario della scomparsa di

Ermete Nicola

[illegible]

1977 — [illegible]

Felicita [illegible] ved. Bertone

[illegible]
— Torino, 7 febbraio 1978.

[illegible]

Lucia [illegible] O[illegible]

[illegible]
— Sanremo, 7 febbraio 1978.

1974 — 1978

Rosa Pininfarina

[illegible]

7-2-1977 — 7-2-1978

Orlando Colombaroli

[illegible]

[illegible] — 1978

Carlo Emilio Gribaldo

Sempre vivo nel nostro ricordo.

1970 — 1978

Franco Bianco

Un ricordo

1974 — 1978

Dario Bellora

affettuosamente ricordato dai suoi cari.

L'azione di Mosca per il regime etiopico

Urss, [illegible] e Corno d'Africa solidarietà o imperialismo?

L'intervento sovietico-cubano nel Corno d'Africa non ha precedenti se non in quello americano in Indocina. Dal 26 novembre ad oggi, i giganteschi cargo militari Antonov e Iljushin, che decollano ogni [illegible] dalle [illegible] Georgia e dell'Asia centrale sovietica, hanno trasportato in Etiopia armamenti per un valore di 850 milioni di dollari: cacciabombardieri Mig, [illegible] armati T-34 e T-55, artiglieria e armi anticarro, mortai e [illegible] del tipo Katjusha; [illegible] in più, cibo, medicinali, carburanti.

Ma anche qualitativamente, oltre che quantitativamente, l'impegno sovietico-cubano a sostegno del regime pseudosocialista del colonnello Menghistu Hailé Mariam comincia a ricordare quello americano in aiuto di Thieu. Almeno tremila soldati cubani combattono con l'esercito etiopico contro i ribelli eritrei e gli [illegible] dell'Ogaden, il territorio [illegible] tra la Somalia e l'Etiopia. E millecinquecento consiglieri sovietici fanno da istruttori alle truppe di Menghistu e agli stessi cubani. Ma, secondo una corrispondenza pubblicata da *Le Monde* (4 febbraio), i sovietici non si limiterebbero a consigliare: gli armamenti lanciamissili più sofisticati, in dotazione agli etiopici, sarebbero manovrati da soldati sovietici e, nella battaglia di Massaua, due [illegible] sovietiche avrebbero unito il loro fuoco a quello di quattro navi delle forze etiopiche.

Oppositori

Dagli affari puramente militari l'intervento sovietico-cubano in Etiopia sembra essersi esteso [illegible] questioni interne, cioè alla «*costruzione del socialismo*», che in quel Paese viene condotta secondo metodi più terroristici che politici. Vi sono consiglieri sovietici e cubani nel «*supremo comitato per la sicurezza*», creato da Menghistu, oltre che per combattere i ribelli eritrei e gli insorti dell'Ogaden, per eliminare gli oppositori [illegible]. Il «*dibattito* [illegible]» nel prpe (il «*partito rivoluzionario del popolo etiope*») viene condotto da Menghistu e dai suoi consiglieri con arresti e uccisioni [illegible] massa: secondo dirigenti dello stesso partito, rifugiatisi a Karthoum, non meno di [illegible] persone sono state liquidate negli ultimi quattro mesi.

I cubani usano dare giustificazioni etnico-culturali al loro gigantesco impegno in Africa. Dicono che un quarto della popolazione cubana (nove milioni e mezzo di persone) è di razza negra e che i suoi avi furono portati a Cuba dall'Africa come schiavi. Quale Paese marxista e sottosviluppato, Cuba si sente politicamente [illegible] economicamente legata alla maggior parte dei Paesi africani. In questo modo, Fidel Castro cerca di legittimare il fatto che un quinto del suo esercito, per un totale di 22 mila uomini, e 3 mila tecnici civili siano impegnati in quattordici nazioni dell'Africa nera, in massima parte in Angola e in Etiopia.

I "gurka"

In realtà, i cubani in Africa altro non [illegible] che la *lunga mano* dell'Unione Sovietica. L'ex ambasciatore americano [illegible] Nazioni Unite, Daniel Moynihan [illegible] ha definiti una volta «i *gurka* dell'impero russo», [illegible] riferimento ai mercenari nepalesi che servirono così egregiamente l'impero britannico. D'altra parte, lo strettissimo collegamento tra la politica [illegible]'Urss e di Cuba in Africa è stato sottolineato proprio [illegible] settimana scorsa, quando il ministro della Difesa cubano Raul Castro è venuto a Mosca [illegible] incontrarsi [illegible] Leonid Breznev: Castro è giunto a Mosca direttamente dall'Etiopia, dove avrebbe trascorso parecchie settimane.

E' assai probabile che l'intervento cubano nel Corno d'Africa, come nel resto del continente, sia stato ordinato dall'Urss per ragioni di opportunità geopolitica. La presenza di un Paese come Cuba, terzomondista e sottosviluppato, che palesemente non [illegible] in Africa vantaggi economici o obiettivi coloniali, è certamente meno sgradita a molti Stati africani di quella [illegible] superpotenza [illegible] l'Unione Sovietica.

La motivazione ufficiale [illegible] questa azione combinata sovietico-cubana in Etiopia, come già in Angola, è la «*solidarietà proletaria*». Ma è una formula sospetta per almeno [illegible] ragioni. La prima è che tale «*solidarietà proletaria*» è volta contro un altro Paese che si proclama a sua volta socialista, la Somalia di Siad Barre, cui i sovietici hanno voltato le spalle quando si è rifiutato di soddisfare i bisogni strategico-militari dell'Urss. Secondariamente, perché [illegible] troppe volte, a cominciare dall'invasione della Cecoslovacchia, la «*solidarietà proletaria*» è stata invocata per coprire atti di autentico imperialismo sovietico. E' stato il presidente sudanese Nimeiri a dire, in occasione dell'ultima riunione dell'organizzazione degli Stati africani, che «*noi non vogliamo sostituire un imperialismo* [illegible] *un altro imperialismo*».

I comunisti italiani rifiutano tuttavia di riconoscere tale situazione e il loro giudizio sulla guerra del Corno d'Africa risulta perciò ambiguo, anche dopo la missione [illegible] studio (di mediazione, secondo [illegible]) che [illegible] Carlo Pajetta ha compiuto due mesi fa in Etiopia e Somalia. Questa visione unilaterale dell'imperialismo — sempre e soltanto americano, mai [illegible] sovietico — si rivela [illegible] grave vizio di fondo [illegible] politica estera [illegible] pci e continua ad essere una discriminante tra il partito comunista e gli altri cinque partiti, che pure hanno firmato per due volte un documento comune sulla politica estera italiana.

Paolo Garimberti

(A pag. 16: *Appello all'Occidente della Somalia contro il «ponte» Urss-Etiopia*).

(A pag. 16: Appello all'Occidente della Somalia contro il «ponte» Urss-Etiopia).

Il confronto è avvenuto nel carcere di Regina Coeli

Lefebvre [illegible] l'ex [illegible]

"Non gli ho mai dato danari", ha detto l'imputato numero uno dello scandalo - Il processo per il "caso" degli Hercules comincerà ai primi di aprile davanti alla Corte Costituzionale

Roma, 6 febbraio.

Ovidio Lefebvre d'Ovidio scagiona anche Bruno Palmiotti: come già aveva detto, [illegible] settimane fa, parlando di Mario Tanassi e smentendo sé stesso («*Non è vero che io abbia corrotto* [illegible] *vendere gli aerei Hercules*»), il protagonista dello scandalo Lockheed, oggi, ha escluso di [illegible] mai consegnato un dollaro o una lira al segretario dell'ex ministro della Difesa. Il confronto fra i due (dopo quello con Tanassi, è il secondo [illegible] che Lefebvre affronta dal momento [illegible] è tornato in Italia) avvenuto a mezzogiorno in un ufficio del carcere di Regina Coeli è praticamente finito prima ancora [illegible] cominciare: poche battute e niente altro.

L'inchiesta del giudice Giulio Gionfrida è da considerarsi ormai conclusa con l'interrogatorio di Palmiotti ed il confronto fra Palmiotti e Lefebvre. Almeno in teoria ora (non [illegible] previsti contrattempi) debbono essere affrontate soltanto questioni [illegible] dettaglio prima [illegible] stabilire quando (quasi certamente subito dopo [illegible] a fine [illegible] o nella [illegible] settimana [illegible] aprile) cominciare il dibattimento a Palazzo della Consulta.

La Corte Costituzionale deve decidere come, dove e quando sottoporre Ovidio Lefebvre d'Ovidio ad [illegible] intervento chirurgico [illegible] una prostatite che lo tormenta da [illegible] (il professor Ulderico Bracci intende intervenire esclusivamente nella sua clinica romana mentre i giudici preferirebbero che l'intervento [illegible] compiuto [illegible] un [illegible]): il perito calligrafico deve concludere la sua indagine e dire se è autentico anche il primo memoriale che, pur [illegible] firmandolo, Ovidio Lefebvre d'Ovidio inviò nel febbraio 1976 al procuratore della Repubblica escludendo di avere corrotto qualcuno per vendere gli aerei della Lockheed; stabilire se insistere [illegible] nella richiesta [illegible] ottenere dalla Svizzera [illegible] (le speranze sono minime) un altro imputato ancora latitante: Luigi Olivi.

Interrogatorio di Palmiotti, oggi, e confronto con Ovidio Lefebvre d'Ovidio. L'incontro fra il segretario di Tanassi ed il protagonista dello scandalo Lockheed è stato rapido: mezz'ora o poco più. Lefebvre [illegible] sostanzialmente la sua più recente versione annunciata, in modo [illegible] stanza clamoroso, quando — tre settimane or sono — s'è trovato di fronte all'ex ministro della Difesa: «*Anche a Palmiotti non ho dato mai nulla*».

Il giudice della Corte costituzionale, in verità, [illegible] cercato di compiere un altro tentativo (il terzo in ordine cronologico) per convincere Lefebvre a parlare. Niente da fare: il protagonista dello scandalo Lockheed ha fatto la sua scelta da tempo e non intende [illegible] il proprio atteggiamento. «*Sono un imputato rinviato a giudizio* — questa la tesi — *ed intendo parlare soltanto al dibattimento*». La conseguenza è che anche oggi il tentativo del giudice Giulio Gionfrida è fallito.

Bruno Palmiotti, molisano di Ururi come Tanassi, già deputato socialdemocratico, legato all'ex ministro della Difesa da vincoli di grande amicizia, s'è trovato infilato nello scandalo Lockheed in modo che, sotto il profilo [illegible] la prova, è abbastanza singolare. Il suo nome non è stato fatto da [illegible] soltanto William Codwen, già dirigente della società americana, ha detto, quando [illegible] interrogato negli Stati Uniti, che i danari della corruzione (ovvero, una parte dei danari) erano stati consegnati [illegible] Ovidio Lefebvre d'Ovidio al [illegible] *gretario personale* [illegible] *un fun*[illegible] *governativo*».

Poteva [illegible] identificato costui in Bruno Palmiotti che, nel giugno 1970 e successivamente, era segretario dell'allora ministro della Difesa? Lefebvre, in verità, non ha mai fatto alcun cenno in proposito, [illegible] sostenendo inizialmente [illegible] si è smentito) [illegible] avere avuto rapporti con Tanassi; Codwen, invece, ha negato sempre [illegible] sapere che «*il segretario personale di un funzionario governativo*» si chiamasse Bruno Palmiotti. Non solo: ma quando la d[illegible] della Commissione inquirente tornò a Los Angeles e gli mostrò la [illegible] di Palmiotti (nel primo viaggio i tre parlamentari l'avevano dimenticata a Roma) William Codwen rimase molto perplesso), e alla fine concluse che non poteva assolutamente dire che fosse la persona alla quale Ovidio Lefebvre d'Ovidio aveva consegnato circa 350 mila dollari.

In ogni modo, rapporti [illegible] Palmiotti e Lefebvre ci [illegible] stati all'epoca delle trattative [illegible] la vendita degli aerei «Hercules»? Che qualche volta il rappresentante della Lockheed sia andato al ministero [illegible] Difesa, l'ex [illegible] di Tanassi l'ha ammesso: ma — ha aggiunto — [illegible] state soltanto visite con scopi più che leciti. Per il resto, lui non sa nulla. La sua opinione, comunque, è quella dell'ex ministro della Difesa: che Ovidio Levebvre d'Ovidio sia un millantatore.

Guido Guidi

Torino bonaria

Quale dono di *La Stampa* e *Stampa Sera* ai rispettivi abbonati, ma disponibile anche in edicola per ogni torinese amante dei ricordi, vede la luce un illustratissimo quaderno che si intitola: *Torino, come eravamo*. Curato da Carlo Moriondo, che vi ha raccolto molti «pezzi» suoi (qualcuno d'altri) di gelosa riev[illegible] della vita cittadina tra la *fin de siècle* e i primi decenni [illegible] Novecento, il fascicolo si raccomanda per la dovizia delle immagini evocatrici.

Impaginato con gusto, in tono vecchiotto da *Belle époque*, mette a partito persino le pagine pubblicitarie, nelle quali ditte antiche e famose, tuttora in piena attività, raccomandano il loro messaggio a elementi grafici e visivi del tempo andato. L'effetto è doppiamente suggestivo, perché molti dei vecchi bozzetti esercitano tuttora un fascino insolito, mentre la serietà delle imprese offre con discrezione la miglior garanzia sulla bontà dei prodotti.

Sfilano così, come in un diorama un po' ingiallito, le vedute che erano rimaste sepolte nella memoria: vie e piazze semideserte, la campagna che ancora si insinua nella città dagli stradali delle barriere, cascinali rustici che sopravvivono nel tessuto urbano, canali che muovono stanche ruote a pale, vicoli bui, case cadenti, cortili come pozzi [illegible] da [illegible] occhieggiano gruppi di bambini intristiti.

[illegible] comincia con la Mole ancora in costruzione e si finisce con le ultime immagini del vecchio Regio prima dell'incendio, della vecchia via Roma senza portici, percorsa dai tram sferraglianti, con [illegible] pavimentazione di blocchetti di legno, le gallerie, i cinematografi, la folla dei passanti, [illegible] Ghersi sfavillante di marmi rosa.

L'immagine di un gentiluomo baffuto con bombetta in sella ad una massiccia bicicletta da turismo apre la galleria della Torino «bene»: caffè e passeggiate al Valentino, corse di cavalli e messe di mezzogiorno, cacce alla volpe e caroselli sabaudi, veglioni degli artisti e sfilate carnevalesche, voga e pattinaggio, alpinismo e sci. Ma c'è anche la Torino del [illegible], con [illegible] sue officine annerite, il fresatore che mostra con fierezza il capo d'opera, le sartine a scuola col grembiulini bianchi tutti eguali, i capannoni in cui presero vita le industrie del cinema e della moda, del vermouth e del cioccolato, le [illegible] me auto, i primi aeroplani.

Qualcuno troverà patetici gli [illegible] gallonati con le mantelline a ruota, i soldati infagottati nel pastrano, con le fasce gambiere e il cappellone a tubo; altri i bei giornalini tra i due secoli (ancora un primato torinese trattoniato); altri la favolosa biglietteria neo-gotica di Porta Nuova (dov'è finita? [illegible] costruirla bisogna?); altri il biglietto del tram a dieci [illegible] mi: altri chissà cos'altro ancora.

Tutti, forse, questa Torino bonaria, dimessa, quasi spopolata, vernacola, che è rimasta nel [illegible] di tanti. Ognuno rievocherà così un'immagine giovane, felice. Per me scelgo quel piccolo tram del Viali che passa davanti all'Orto botanico, con le lunghe panche, le tende marrone che svolazzano e il mancorrente per saltarci su al volo con un piccolissimo brivido di gioiosa libertà.

Luigi Firpo

«TORINO COME ERAVAMO»
è in vendita nelle edicole di Torino
a lire 2000

Il 13 e 14 febbraio appuntamento sulla "svolta"

Assemblee della base sindacale preparano la conferenza dei 2000

Dibattito nelle fabbriche [illegible] investimenti, occupazione, Mezzogiorno Giovedì riunione dei "vertici" - Pressioni per lo sciopero generale

Roma, 6 febbraio.

E' cominciata oggi un'altra settimana di assemblee nelle fabbriche in preparazione del giudizio definitivo della [illegible] sulla svolta di politica sindacale di cui [illegible] discute polemicamente nella scia delle note dichiarazioni di Lama: il 13 e il 14 febbraio a Roma duemila esponenti sindacali, dirigenti delle categorie e delle strutture territoriali e di fabbrica si riuniranno [illegible] chiudere [illegible] delle più significative e capillari consultazioni organizzate dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil.

Il dibattito è concentrato sugli obiettivi prioritari della strategia sindacale (investimenti, occupazione, Mezzogiorno), non trascurando però che la vertenza dei telefonici ha avviato una delicata fase contrattuale destinata ad impegnare nel giro di pochi mesi 4 milioni [illegible] lavoratori anche [illegible] richieste di carattere economico e normativo. [illegible] assemblee, ma ancor più nella conferenza nazionale [illegible] quadri e dei delegati, si dovrà verificare il sgrado [illegible] tenuta del movimento, in una situazione politica ed economica di estrema difficoltà, di fronte alla nuova richiesta di sacrifici «certi» in cambio [illegible] contropartite «meno sicure» [illegible] termini [illegible] pazione e investimenti.

Ed ancora lo scontro fra due schieramenti ben definiti all'interno [illegible] «triplice» investirà [illegible] tema dell'azione sindacale, [illegible] tempi e [illegible] modalità: le categorie dell'industria e le strutture territoriali del Nord [illegible]nuano ad insistere nel senso di una forte p[illegible] dei lavoratori di tutti i settori, che dovrebbe sfociare in uno sciopero generale.

I vertici confederali si riuniranno a Roma giovedì per esaminare [illegible] sviluppi della situazione politica e per finire la relazione con cui il segretario generale della Cil Macario, a nome [illegible] teria unitaria, aprirà i [illegible] conferenza. La seduta della segreteria unitaria sarà preceduta dall'incontro [illegible] speciale commissione interconfederale incaricata di concordare i punti essenziali del [illegible] di Macario.

Telegrammi d'auguri [illegible] Fanfani (70 anni)

Roma, 6 febbraio.

Numerosi telegrammi [illegible] augurio sono giunti oggi dal[illegible] e dall'estero [illegible] presidente del Senato, Amintore Fanfani, nella ricorrenza [illegible] suo settantesimo compleanno. Fra i primi, quelli del presidente della Repubblica, Leone; del presidente della Cdu, Kohl; del vicepresidente [illegible] del Bundestag, Von Hassel; di ministri, capigruppo parlamentari, amici [illegible] partito e personalità italiane ed estere.

D[illegible] Luigi Orione da [illegible] "venerabile"

(*Dalla redazione romana*)

Città del Vaticano, 6 febbr.

Da oggi è ufficialmente «*venerabile*» per [illegible] Chiesa don Luigi Orione, il sacerdote piemontese che fondò [illegible] Piccola [illegible] della Divina provvidenza, nato a Pontecurone (Tortona) il 23 giugno 1872, morto a Sanremo il 12 marzo 1940.

Il titolo di «*venerabile*» è conseguente alla promulgazione del decreto sulle «*virtù eroiche*» di don Orione avvenute stamane alla presenza di Paolo VI. Si tratta del passo fonda[illegible] verso la sua beatificazione, perché il decreto significa che sono state superate le «*difficoltà*» al riconoscimento delle [illegible] virtù eroiche.

La prossima tappa [illegible] quella definitiva prima della data della sua beatificazione, e consisterà nel decreto sui miracoli di [illegible] Orione. E' impossibile formulare previsioni sulla sua proclamazione a beato perché possono trascorrere pochi [illegible] o [illegible] molti anni fra i due decreti.

Nella cerimonia [illegible] stamane sono stati promulgati identici decreti sulle [illegible] eroiche di [illegible] altri venerabili, fra i quali l'italiana Anna Maria Adorni, fondatrice dell'istituto Buon pastore [illegible] Parma: nacque a Fivizzano (Pontremoli) il 19 giugno 1805, morì a Parma il 7 febbraio 1893.

Comacchio: svenduto camion [illegible] urbana per pagare un debito

Ferrara, 6 [illegible]

La quotazione sul mercato dell'usato di un camion della nettezza urbana è evidentemente assai bassa: se ne è reso conto il Comune di Comacchio, [illegible] a vendere un [illegible] automezzo, [illegible] anodizzato attrezzato per il ritiro delle immondizie, [illegible] quistato [illegible] molto tempo fa dalla «Macchi» per [illegible] milioni.

[illegible] Comune doveva elargire all'architetto Livio Barbin, [illegible] Treviso, circa 3 milioni per l'op[illegible] prestata [illegible] professionista nell'elaborazione [illegible] piano regolatore. [illegible] un'ingiunzione [illegible] pagamento [illegible] Comune, trovandosi con [illegible] cassa all'asciutto, [illegible] ha saputo far di meglio che porre all'asta il camion della nettezza urbana ricavandone 2 [illegible]lioni e [illegible] mila lire [illegible] cui ha saldato [illegible] debito

Andreotti sente [illegible] pci

(Segue dalla 1ª pagina)

(Segue dalla 1ª pagina)

vertici e sei annunciata dal «premier» subito dopo [illegible] direzione [illegible].

Con [illegible] ripresa delle fatiche di Andreotti, si ripropongono nuovi problemi per i partiti che dovrebbero sostenere il suo tentativo, firmando l'accordo [illegible] programma. I più inquieti [illegible] i [illegible] Zanone [illegible] accettato molto a malincuore la fine del «regime» della non sfiducia e vede con umori ancor più cupi ogni ipotesi di inizio di quello della fiducia, sia pure programmatica. Il segretario liberale [illegible] di non poter firmare un [illegible]ordo che comprenda il pci: «*Non faremo mai parte di una maggioranza politica che comprenda anche i comunisti. Se la dc cede,* [illegible] *conti sulla copertura dei liberali*». Alcuni democristiani [illegible] destra hanno subito approfittato [illegible] scelta liberale per creare nuovi guai ad Andreotti e Zaccagnini. Hanno detto che la dc non può accettare nessun accordo di governo [illegible] il pli e la circostanza è [illegible] sottolineata, in [illegible] do negativo, sia dal segretario [illegible] Biasini sia dal socialista Manca. «*Il problema* [illegible] *che l'incertezza non vada a detrimento della serietà e del rigore del programma*», ha detto il segretario [illegible] pri.

Se la «piccola svolta» [illegible] direzione dc sta provocando da destra le prime [illegible] a Zaccagnini, per Berlinguer il discorso si capovolge: gli attacchi alle sue scelte — comunque prudentissime, perché il pci non si è ancora scoperto — partono dal multiforme, inquieto arcipelago dell'ultra sinistra. «*Andreotti: imbarchiamo Berlinguer come mozzo*», scrive «*Lotta Continua*». «*E' un accordo che serve alla dc per spremere* [illegible] *ulteriormente il pci* — dice [illegible] comunicato di «Democrazia Proletaria» — *un accordo di bassissimo livello per il pci, che non ha ottenuto né il governo d'emergenza, né l'alleanza politica che aveva richiesto*».

Luca Giurato

I sindacati chiedono il rilancio di Ispra

Roma, 6 febbraio.

L'apertura di una trattativa a livello comunitario per il rilancio del centro di ricerca di Ispra [illegible] chiesta dai sindacati al [illegible] in [illegible] riunione svoltasi negli uffici del ministro per la Ric[illegible] scientifica. La delegazione sindacale, guidata da Mario Didò della segreteria della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil, era composta da rappresentanti [illegible] sindacati [illegible] delle [illegible] confederazioni e da delegati [illegible] Ispra. Oltre al rilancio [illegible] Ispra — è detto in un comunicato sindacale — è stato chiesto [illegible] «un maggior inserimento dell'utilizzazione [illegible] reattore "Essor"».

Situazione in [illegible]

Nessuna [illegible] al [illegible]

Roma, 6 febbraio.

(r. s.) Nessun allarme per le arance siciliane: il presidente [illegible] sezione agrumaria della Confagricoltura, Sollima, ha detto oggi che è infondato l'[illegible] per il [illegible] sunto ritrovamento di arance siciliane al mercurio in Baviera.

Tra l'altro in Sicilia si incontrano parecchie difficoltà a soddisfare le molte richieste di arance e di altri agrumi: provenienti dall'Europa centrale, [illegible] particolare Germania e Olanda, dove [illegible] consumano molti agrumi.

In Belgio [illegible] si è constatato che su [illegible] milioni di agrumi distribuiti giornalmente, sole sei arance erano contaminate [illegible] mercurio. A Londra, una piccola quantità [illegible] mercurio è stata trovata in un'arancia [illegible] produzione israeliana venduta la settimana scorsa. Le [illegible] torità olandesi hanno segnalato la scoperta di altre arance contaminate, aggiungendo che alcune sono [illegible] mangiate da due [illegible] di Rotterdam: i raggi x hanno rivelato nel loro stomaco goc[illegible] di mercurio, che secondo i medici saranno espulse per via naturale. A Soest e a Groeningen [illegible] dozzina di arance contaminate è stata consegnata dalle massaie all'autorità.

Taccuino

di Vittorio Gorresio

Risulta che circa 700 mila francesi all'estero (679 [illegible] *613, per l'esattezza) hanno diritto* [illegible] *partecipare alle elezioni del 12-19* [illegible] *prossimo. Il numero può sembrare modesto a noi che pesiamo in milioni le cifre dei connazionali emigrati, ma per i partiti francesi in lizza esso comunque costituisce un capitaletto da non disperdere, anche in* [illegible] *derazione del fatto che il margine della differenza tra maggioranza e opposizione è qui molto ristretto. Se si pensa che nel 1974 Giscard ha battuto Mitterrand per soli 424.399 suffragi, un ammasso di 679.613 schede* [illegible] *presenta un bel sogno e una cattiva tentazione. Può difatti bastare a garantire, o a rovesciare, l'orientamento del voto nazionale.*

Fino ad ora, però, i francesi all'estero avevano fatto un uso molto [illegible] *del loro diritto di cittadino (45* [illegible] *nelle elezioni legislative del 1973;* [illegible] *mila nelle presidenziali* [illegible] *1974). Forse la vecchia legge che regolava il loro voto era troppo complicata e restrittiva, ed è per questo che il governo Giscard-Barre ne ha presentata e fatta approvare un'altra molto più liberale nel giugno dell'anno scorso. La nuova legge ora prevede* [illegible] *francese all'estero può votare* [illegible] *delega in* [illegible] *qualunque collegio di una città di almeno 30 mila abitanti, anche se non vi è nato, e non* [illegible] *alcun legame e non vi* [illegible] *sca nessuno. Non è tenuto a indicare un suo mandatario: glielo assegneranno in patria d'ufficio scegliendolo fra gli elettori iscritti nel luogo.* [illegible] *sola condizione che nessuno di costoro potrà* [illegible] *più* [illegible] *cinque procure.*

[illegible] *ogni modo, è così creata la figura del grande elettore, sconosciuta* [illegible] *democrazia, e se si pensa che i sindaci possono far piovere la manna delle deleghe sulle famiglie numerose, mettendo insieme marito e moglie e figli maggiorenni di cui fidarsi, controlleranno i voti a pacchetti. Come mai questa legge* [illegible] *abnorme abbia potuto avere l'approvazione del Parlamento è* [illegible] *di qualche meraviglia:* [illegible] *passò, come d'uso, in un momento di stanca alla fine della sessione, vigilia delle vacanze estive, con il consenso di un'opposizione che o si era distratta od era molto ingenua.*

Scandali per l[illegible] elezioni

Adesso se ne pente e protesta, ma è un po' tardi. E' accaduto difatti [illegible] *scard ha indirizzato a ogni francese all'estero una* [illegible] *tera spiegando i benefici della nuova legge, discretamente suggerendo fra le righe* [illegible] *badare a scegliere bene, ed avvertendo in fine che le autorità diplomatiche e consolari* [illegible] *petenti a raccogliere le iscrizioni e le deleghe. Per i francesi residenti all'estero è facile che l'immagine della patria lontana si identifichi con quella di* [illegible] *presidente così sollecito* [illegible] *loro sorte di cittadini,* [illegible] *benevolo da inviare una lettera personale; e d'altra parte ambasciatori e consoli difficilmente sono arnesi dell'opposizione.*

[illegible] *bello solo costoro* [illegible] *sono infatti dati molto* [illegible] *fare e, per esempio, l'ambasciatore di Francia in Gabon, Maurice Delauney, il 15 dicembre telegrafava* [illegible] *Quai d'Orsay per informare: «Parte da Libreville* [illegible]*. Bossard latore di 1650* [illegible] *di iscrizione in bianco, co*[illegible] *era stato* [illegible] *i partiti della maggioranza. Seguiranno il 21* [illegible] *dicembre altre due identiche rimesse e, se è necessario, una terza». Ingenuo anche lui, l'ambasciatore Delauney* [illegible] *aver* [illegible] *il suo dovere* [illegible] *è* [illegible] *scandalo perché il settimanale Le canard enchaîné è stato* [illegible] *grado, chi sa come,* [illegible] *pubblicare la fotocopia il suo telex, e tutta la Francia se ne è emozionata.* [illegible] *è saputo del resto che la tratta delle deleghe in bianco stava fiorendo ovunque* [illegible] *Paese, opportunamente gestita e ragion veduta. Cinquecento deleghe dal Gabon* [illegible] *state assegnate ad una circoscrizione di Parigi dove il candidato della maggioranza del 1973 fu separato da quello di opposizione da uno scarto di soli 741 suffragi: l'iniezione africana gli potrà servire.*

Dalla Thailandia, [illegible] *procure per una circoscrizione del Gard nella quale la differenza era stata di 243 voti; a Montpellier dove il candidato socialista aveva battuto il suo concorrente per 893 voti, sono arrivate dalla Costa d'Avorio 700 deleghe in bianco ed altre 700, sempre a pacchetti, da altri Paesi d'oltremare. I voti dei residenti in Austria sono stati destinati in massa alla prima e alla seconda circoscrizione di Parigi, quelli di Monaco di* [illegible] *alla sedicesima, quelli di Pondichéry alla sesta, quelli di Dakar a Nizza, quelli arrivati dalla* [illegible] *a Chambéry, quelli dal Marocco a Grenoble, a Tours quelli dell'isola Maurice, e così* [illegible] *scernendo ed assegnando pacchetto per pacchetto alle circoscrizioni dove la lotta si prevede più serrata.*

Sembra ad [illegible] *che il giscardiano* [illegible] *Chinaud si trovi in difficoltà nella 25ª circoscrizione* [illegible] *Parigi: un grande notabile della maggioranza, il senatore Paul D'Ornano, ha* [illegible] *scritto ad un agente consolare di Gibuti per chiedergli aiuto: «Ditemi quanti nostri compatrioti accetteranno di votare nella 25ª e* [illegible] *manderò un elenco di mandatari che voteranno* [illegible] *loro* [illegible]*». Scandalo, scandalo: Mitterrand che è venuto in possesso della lettera, ha parlato di frode elettorale «*[illegible] *grave quanto Watergate»; e d'altra parte* [illegible] *promettono inchieste con garanzie di sanzioni contro gli eventuali responsabili* [illegible] *violazione della legge elettorale.*

Giustizia sarà fatta, senza dubbio, perché ci [illegible] *cora* [illegible] *giudici a Parigi (come a Berlino ai tempi del* [illegible] *Prussia), ma ciò non toglie che anche questo sia* [illegible] *modo per avvelenare l'atmosfera. L'irritazione è infatti grave, ed agli autori del marchingegno potrà dare sgradevoli sorprese al momento dell'apertura delle urne. La furberia, quando è eccessiva, guasta*

Un gruppo [illegible] forse scoperto [illegible] Roma sei giovani in carcere

(*Dalla redazione romana*)

Roma, 6 febbraio.

Indagando [illegible] una serie di attentati contro caserme e sedi di partiti politici i carabinieri hanno arrestato questa sera sei giovani che si ritiene facciano parte di [illegible] nucleo semiclandestino di estrema sinistra. Si tratta di Michele Jannuzzi, 22 anni; Antonio e Gianfranco Palumbo, 23 e 21 anni; Maria Rosaria Corona, 32 anni; Marilena Pappadà, 24 [illegible]; e Giovanni Bocc[illegible]hio, 23 anni. I primi cinque [illegible] Potenza, l'ultimo di Napoli.

I carabinieri hanno fatto irruzione [illegible] appartamento non lontano [illegible] stazione Termini e hanno sorpreso i sei giovani, che — secondo le indagini — avrebbero firmato attentati con la sigla di «Unità combattenti comuniste» o, forse, come «Contropotere proletario». Nella casa i carabinieri hanno sequestrato materiale definito «interessante», ma [illegible] hanno trovato armi.

L'inchiesta è stata condotta in collaborazione tra i carabinieri di Roma e Napoli, che considerano l'operazione pienamente riuscita. [illegible] — hanno detto i responsabili — *abbiamo sventato* [illegible] *gli arresti di questa sera probabili attentati*». Le indagini proseguono anche in altre città perché l'ipotesi è che il gruppo fosse organizzato in modo da potersi spostare, soprattutto [illegible] Sud, e [illegible] gesti terroristici in più zone, facendo però capo a Roma.

[illegible] serata, dopo un sommario interrogatorio, il fermo dei [illegible] giovani è stato tramutato in arresto dal magistrato di turno, il sostituto procuratore Mario Amati, che ha ipotizzato il reato [illegible] «partecipazione [illegible] azioni sovversive».

(Ansa)

In tutte le università

Docenti stabilizzati [illegible] stato d'agitazione

Roma, 6 febbraio.

I professori [illegible] stabilizzati [illegible] tutte le università italiane [illegible] da oggi in stato di agitazione per sollecitare l'approvazione della riforma universitaria e per ottenere — è detto in una nota — «*il legittimo inquadramento nel ruolo dei professori ordinari*».

I docenti stabilizzati, che svolgono compiti ed hanno responsabilità identici a quelli dei profe[illegible] ordinari senza averne lo stato giuridico e senza usufruire degli [illegible] diritti economici e normativi, respingono — è stato detto nell'assemblea naz[illegible] svoltasi venerdì [illegible] a Roma — la riapertura del meccanismo dei concorsi per i posti a cattedra, proponendo che venga stilata invece una graduatoria di merito in [illegible] brevi e predeterminati.

Tra le altre f[illegible] di agitazione i professori stabilizzati hanno annunciato di essere disposti in qualsiasi momento ad astenersi dalla partecipazione agli organi di gestione [illegible] vita universitaria.

Il polemico libro di un altro parroco battagliero

La speculazione sul Belice fu favorita [illegible] 70 leggi diverse e decine di norme

Ce n'era anche una che autorizzava i telegrammi gratuiti - [illegible] paradossale elenco dei Comuni sinistrati. Nel [illegible] volume il sacerdote ha scritto: "Si è data all'Italia l'impressione di un accattonaggio organizzato"

(Dal nostro inviato speciale)

Trapani, [illegible] febbraio.

Fatta la legge trovato l'inganno. Ma nella Sicilia del dopo terremoto l'inganno non è sta[illegible], non s'è trattato di un imbroglio isolato. «Sapete perché?», chiede il parroco di Salaparuta, don M[illegible] Traina. E spiega: «Perché di leggi ne sono state fatte a decine dal gennaio del 1968 in poi e di "imbrogli" almeno altrettanti, per proverbiale conseguenza». Prima di diventare pastore d'anime a Salaparuta, questo sacerdote insegnava filosofia in una scuola di Castelvetrano. Ora punta il dito sullo «scandalo istituzionale» fiorito nella Valle del Belice sui morti e sulle macerie del terremoto: 38 fra leggi della Repubblica, decreti presidenziali e decreti ministeriali; 32 fra leggi regionali, decreti del presidente della Regione e decreti di [illegible]sessori regionali. Centinaia [illegible] articoli e norme che avrebbero dovuto favorire la ricostruzione. E che hanno invece favorito sperperi di miliardi.

In un libro fresco [illegible] stampa, e destinato a far clamore («Valle del Belice: introduzione alla storia di 10 anni di terremoto») don Mariano Traina dedica duecento delle 410 pagine alla trascrizione di quelle leggi. Le riporta [illegible] come apparvero nelle varie gazzette ufficiali, con le firme dei proponenti (vi appaiono i nomi, qui in ordine alfabetico, di: Andreotti, Bosco, Caron, Colombo, Donat-Cattin, Ferrari Aggradi, Gava, Gullotti, Lauricella, Mancini, Natali, Restivo, Rumor, Saragat, Taviani, oltre alla schiera dei deputati regionali siciliani). Nei quindici capitoli precedenti Traina traccia [illegible] storia [illegible] incongruenze che ispirarono quelle leggi.

Qualche esempio. Un decreto del febbraio '68 elencava 98 comuni terremotati, dei quali appena una decima facevano parte della Valle del Belice. Un mese dopo compare un nuovo decreto, che enumera 92 comuni e nel maggio '68 un terzo decreto che aggiunge altri 8 comuni prima adimenticati. L'equivocità è servita [illegible] al [illegible] [illegible] brillanti [illegible] [illegible] Traina, — ma danneggiò seriamente i 8 comuni veramente e totalmente distrutti [illegible] terremoto. Il pressappochismo, deliberato oppure senza dolo, divenne tragico quando non si distinsero più i 4 comuni a «totale trasferimento» (le cui abitazioni cioè avrebbero dovuto essere ricostruite altrove), da quelli a «trasferimento parziale».

Salaparuta, Poggioreale, Gibellina e Montevago ebbero così la peggio, dice Traina, perché i comuni meno danneggiati «non avendo bisogni di infrastrutture totali si avvantaggiarono nella costruzione di edifici che nulla avevano a che fare con i bisogni immediati. [illegible] non si fossero finanziate le sontuose palestre si sarebbero avute le aule delle scuole in tutti i comuni; se non si fossero finanziati gli asili-nido (regolarmente non funzionanti perché [illegible] ci sono mamme che vanno a lavorare nelle industrie) si sarebbero potute riparare alcune opere d'arte; se non si fossero programmati i campi sportivi si sarebbe avuta qualche casa in più».

Don Traina afferma che in troppe leggi del dopo terremoto è prevalso l'assistenzialismo e l'inadeguatezza rispetto alla realtà della situazione. Mezzo milione per ogni famiglia colpita dal disastro; sussidi di disoccupazione aumentati; mezzo milione pro capite per le riparazioni urgenti; sospensione delle tasse; esonero dal pagamento dei contributi sociali, esonero dal pagamento delle bollette di luce, acqua, gas, televisione e, nei primi tempi, persino telegrammi gratis; centinaia di milioni di contributi Eca.

Commenta [illegible] ascendente: «Se tutto questo fosse stato limitato al momento dell'e[illegible] sarebbe stato giusto e anche lodevole. Ma non fu così. Si ritornò sull'argomento nel luglio del '68, poi nel '69, eccetera. In poche parole, a ogni scadenza si tornò a chiedere, dando all'Italia un'impressione di accattonaggio organizzato». E leggi e decreti favorirono questa si[illegible], anché grazie alla loro strumentale provvisorietà. Per rilevarlo, basta leggere i titoli dei provvedimenti, come suggerisce l'autore del libro sul Belice: «Ulteriori provvidenze... disposizioni integrative... ulteriori norme... decreto ministeriale recante ulteriori norme... conversione in legge [illegible] modificazioni recanti ulteriori provvidenze... nuovi provvedimenti per potenziare gli uffici tecnici...».

All'ambiguità e alla farragine delle [illegible] [illegible] seguito le contraddizioni. Scrive il b[illegible] sacerdote (il secondo, dopo don Riboldi parroco di Santa Ninfa e ora vescovo di Acerra, a lanciare roventi accuse contro politici e amministratori): «Le leggi della Repubblica misconoscono [illegible] le leggi regionali sui piani comprensoriali, come le leggi regionali misconoscono quelle della Repubblica. I provvedimenti per l'agricoltura da parte dello Stato misconoscono i 25 miliardi stanziati dall'Ente siciliano per l'agricoltura; dopo due leggi, determinanti l'elenco dei comuni terremotati, se ne richiede ancora un'altra; nonostante che gli uffici regionali scoppiassero di personale, Mancini crea un altro ufficio: l'Isca (Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale) con una indiscreta importazione di calabresi. Inoltre alcune leggi dovevano essere finanziate con le dieci lire dell'aumento della benzina nel 1968. Ma quel gettito [illegible] stato impegnato dallo stesso legislatore per Firenze».

Scandalo istituzionale dunque, sostiene don Traina, prima che di pertinenza giudiziaria. Ma oggi i due aspetti del l'amara realtà siciliana si mescolano. Pochi giorni fa il Procuratore Generale della Repubblica di Palermo ha fatto sequestrare dalla Guardia di Finanza il piano comprensoriale della Regione relativo ai territori fra Mazara e Campobello, per gli abusi edilizi che avrebbe favorito; oggi comincia il processo al sindaco e al vicesindaco di Montevago che secondo l'accusa si sarebbero appropriati di «almeno 9 milioni», prendendoli dai fondi [illegible] ai terremotati.

Franco Giliberto

Speculazioni anche sulla sciagura del 1963

Gli "avvoltoi" del Vajont

(Dal nostro inviato speciale)

Pordenone, 6 febbraio.

[illegible] [illegible] del Vajont, la pioggia delle comunicazioni giudiziarie. L'inchiesta che il giudice istruttore di Pordenone, Domenico Fontana, sta portando a termine apre un altro largo squarcio sulle speculazioni che si [illegible] abbattute sopra le catastrofi [illegible] nostro Paese.

Ci occupammo di questo scandalo quando l'indagine era a metà strada. Sul tavolo del magistrato di Pordenone, ricordiamo, s'affollavano le carte: erano le storie angosciose dell'improvvisa miseria sfruttata, comperata per quattro soldi e poi «investita» attraverso le agevolazioni dello Stato. E le vittime, nel libro nero delle sovvenzioni per i paesi del Vajont, [illegible] artigiani, piccoli commercianti, persino venditori ambulanti, usciti stravolti e senza futuro dall'immenso disastro.

Il 9 ottobre del [illegible] [illegible] queste parti, non lo dimentica nessuno: il pezzo di monte Toc che piombò nella diga del Vajont, sollevando una gigantesca parete d'acqua, l'enorme fiumana che si riversò a valle. Circa duemila morti, gente travolta [illegible] valanga liquida nelle case, nelle [illegible]rie. Quasi tutto cancellato, da Erto e Casso a Longarone. Dopo giornate allucinanti, i superstiti cercavano di rimettersi in piedi, frugavano disperati tra le macerie.

Ci avrebbe pensato [illegible] Stato, si diceva, [illegible] risollevare un poco questo[illegible]. Poi, a distanza di mesi, calarono stormi [illegible] avvoltoi sulla val[illegible] livida del Vajont: mediatori, affaristi, personaggi mandati in «missione finanziaria» in que[illegible].

Il nugolo di speculatori si posava sopra la legge 357, varata nel maggio del '64, che prevedeva contributi a fondo perduto nella misura del [illegible] per cento e prestiti agevolati al 3 per cento. Era la cosiddetta incentivazione, che avrebbe dovuto dare [illegible] conforto [illegible] ripresa agli abitanti della piana del Vajont. In poco tempo artigiani, modesti commercianti e anche proprietari di bancarelle si trovarono circondati dalla speculazione. Quello che radunava qui i profittatori era la parte della legge che consentiva la cessione [illegible] licenze, e quindi delle provvidenze, «previa autorizzazione della Commissione».

[illegible] sapeva di norme statali, di burocrazia, di precisi diritti da rivendicare, tra gli smarriti superstiti di Castellavazzo, di Erto e Casso? Gente che usciva annaspando dalla marea di fango, nel cerchio di morti. L[illegible] sola preoccupazione di molti abitanti di questi paesi era di sopravvivere, di tirare avanti in qualche [illegible]. Così, la schiera degli affaristi si gettò a capofitto sui contributi, sui mutui agevolati, facendo una specie di scorpacciata sulla catastrofe [illegible] Vajont.

Stretto da presso, facilmente lusingato nella desolazione, il sinistrato cedeva in fretta. Chi aveva un negozietto, [illegible] bottega di calzolaio, un piccolo bar rimasti sommersi dalla fanghiglia, metteva senza troppi indugi la licenza nelle mani di personaggi assolutamente privi di scrupoli, ricevendone in cambio qualche manciata di soldi: qualcuno non contò più di 300 mila lire per quella «transazione» fondata sulla sciagura.

Vicende che poi è andato raccogliendo, pazientemente, il giudice istruttore di Pordenone. Ricordiamo, fra i tanti, il caso di quella venditrice che se ne [illegible] in giro spingendo un carrettino colmo di fiori [illegible] plastica, di statuette in legno, prodotti caratteristici dell'artigianato della vallata. Il carretto rimase sotto la distesa melma, la donna vendette il suo diritto a commerciare, senza che la controparte dovesse insistere tanto, [illegible] che lei pensasse alle carte bollate, alle [illegible] di contributi: prese qualche centinaio di biglietti da mille e le parve di avere trovato tanta conso[illegible]one.

Chi comprò la licenza ha messo in piedi un complesso di vistose proporzioni, basato sulle agevolazioni dello Stato. E c'è, nella fila degli sfruttati, un titolare di osteria che «liquidò» tutto per un mazzetto di banconote: adesso, in seguito a quest'operazione, prospera una balera per duemila persone sulla riviera dell'Alto Adriatico: perché la legge di incentivazione consentiva anche che le attività fossero trasferite al di fuori della cerchia dei paesi disastrati. Così, [illegible] guadagna a ritmo [illegible]to sopra la catastrofe del Vajont.

Sono esempi tra i più significativi del vasto «mercato delle licenze». E' stato un giro di molti miliardi, si dice adesso che l'inchiesta sta avviandosi verso la conclusione. Le comunicazioni giudiziarie emesse dal giudice istruttore Fontana nei giorni scorsi sono una cinquantina, e non è escluso che il magistrato decida di firmare qualche mandato di cattura.

I destinatari degli «avvisi», a quanto pare, rientrano qua[illegible] tutti nel folto gruppo degli intermediari. [illegible] è [illegible] probabile che altri personaggi, di maggiore rilievo, siano [illegible] rimasti nell'ombra, [illegible] questa calata sulle provvidenze per il Vajont.

Tra l'altro, non è facile per gli inquirenti far rientrare parecchie vicende entro i confini della truffa, dato che la legge [illegible] [illegible] sovvenzioni offriva larghe possibilità di applicazione. E' chiarissimo, in ogni [illegible], il confine tra la zona di normale comprevendita e quella dove volano gli avvoltoi.

Giuliano Marchesini

La tragedia a Sartirana, in provincia di Pavia

[illegible] sbaglia treno scende al volo, [illegible]

Ha battuto il capo sulle rotaie - La disgrazia a poche centinaia [illegible] metri dalla cascina dove abitava col padre - La vittima [illegible] immigrata

(Dal nostro inviato speciale)

[illegible], [illegible] febbraio.

Doveva essere una giornata felice, ieri, per Piero Monteleone, un ragazzo di 17 anni, abitante alla cascina Fiore di Sartirana Lomellina, in provincia di Pavia. Aveva ottenuto [illegible] [illegible] permesso — era la prima volta — di andare da solo a Torino, la grande città, per far poi visita allo zio che abita a Moncalieri. Era partito ieri [illegible], felice. Poche ore dopo, al rientro a casa, la [illegible]gedia: Piero [illegible] sbagliato treno, alla stazione di Alessandria. E' salito su un espresso, che non ferma a Sartirana. Quando, subito dopo la stazione del paese si è reso conto dell'errore, ha deciso di saltare dal convoglio in corsa, ha battuto col capo contro le rotaie del binario parallelo ed è morto [illegible] colpo, per lo sfondamento del cranio. E' accaduto a poche centinaia [illegible] metri dalla cascina Fiore, che sorge appunto a lato della [illegible]nea ferroviaria.

Il padre di Piero, [illegible]o, [illegible] anni, originario di Antonimina (Reggio Calabria), era giunto al Nord all'inizio degli Anni 70, in cerca di fortuna.

Al paese aveva lasciato la moglie, Carmela Monteleone e 5 figli: Piero era l'unico maschio. Al Nord aveva lavorato sodo poi, con tanti sacrifici, due anni [illegible] [illegible] acquistato la cascina Fiore, alla periferia di Sartirana: poche pertiche di terreno e la stalla, con qualche capo di bestiame. «La terra è poca — racconta oggi Paolo Monteleone —, non dà abbastanza [illegible] vivere, così ho continuato a lavorare in fabbrica e, per aiutarmi ad accudire la cascina, ho fatto venire su Piero, un bravo ragazzo, il ritratto della salute».

Piero era veramente un bravo ragazzo, lo dicono tutti. Il lavoro non gli faceva paura, accudiva il bestiame e provvedeva ai campi, aiutando il padre che poteva impegnarsi soltanto nelle ore [illegible]re dalla fabbrica.

«[illegible] una sola ambizione: affittare altri campi perché veniamo dalla terra e ci siamo attaccati, il lavoro in fabbrica era una necessità. Ma ora tutto è finito...». Paolo Monteleone scuote il capo, singhiozzando. Ha [illegible] fratello che abita a Moncalieri e che aveva invitato Piero a tra[illegible] da lui [illegible] domenica.

Ieri, finalmente, quella giornata particolare era arrivata. Raggiunta la stazione in bicicletta, il [illegible] era salito [illegible] treno: prima tappa ad Alessandria, poi il viaggio [illegible] la città, [illegible]. A Porta Nuova lo attendeva lo zio che nel tardo pomeriggio lo aveva riaccompagnato alla stazione. Giunto ad Alessandria, Piero M[illegible] avrebbe dovuto proseguire per Sartirana col treno locale [illegible] 20,45. Probabilmente ha perso la coincidenza, è salito allora sull'espresso delle 22, che [illegible] ferma a Sartirana. [illegible] ragazzo, superata la stazione, dove aver deciso di saltare dal treno che transita, poche centinaia di [illegible] [illegible] dinanzi alla cascina Fiore. Così ha fatto, ma, per la velocità, [illegible] caduto uccidendosi.

Lo sportello [illegible] [illegible] è rimasto aperto, [illegible] viaggiatori che avevano notato il ragazzo hanno azionato il segnale d'allarme, [illegible] quando il convoglio si è fermato aveva ormai percorso [illegible] chilometri. Arrivati alla stazione di Mortara, i ferrovieri hanno informato la polizia ferroviaria; sono iniziate le ricerche e Piero è stato trovato ormai morto. Intanto, notato il ri[illegible] del figlio e pensando si fosse fermato presso lo zio, Paolo Monteleone [illegible] coricato. Ha udito i [illegible] latrare per i movimenti lungo la linea ferroviaria, [illegible] non si è [illegible] conto di quanto stesse accadendo. Qualcuno però [illegible] riconosciuto [illegible] ragazzo, alle 2 i carabinieri hanno portato alla cascina Fiore la notizia della tragedia.

«Un'imprudenza, [illegible] terribile imprudenza e Piero non c'è più. Era pieno di vita e di volontà di lavorare», continua a ripetere il padre disperato. «Avevo un altro maschio — racconta — e, per colpa [illegible] medici che [illegible] hanno scoperto il male, mi è morto qualche anno fa in Calabria. Ora ho perso anche Piero». La mamma è stata avvertita ad Antonimina, è attesa per domani a Sartirana.

Piero Monteleone

Franco Marchiaro

Grazie all'abbassamento della temperatura

[illegible] diminuito il pericolo di valanghe ma occorre sempre [illegible] prudenza

Proposta in Val d'Aosta la costituzione [illegible] un corpo [illegible] pronto intervento

Aosta, 6 febbraio.

In Valle d'Aosta il pericolo di valanghe è in diminuzione grazie all'abbassamento della temperatura. Il freddo intenso di questi ultimi giorni (in alta montagna il termometro è costantemente sotto lo zero) sembra allon[illegible] [illegible] possibilità di [illegible] slavine.

Le preoccupazioni non so[illegible] però del tutto sopite, in particolare nella [illegible] [illegible] [illegible] le Grandes Maurellies, nella conca del Breuil, dove giovedì si è abbattuta una enorme valanga che ha causato sei vittime. Le misure di prevenzione a Cervinia sono tuttora [illegible] atto; il traffico sull'ultimo tratto della statale (circa 800 metri) viene deviato su una strada di collegamento interno.

E' stata invece completamente ripristinata la circolazione nel tratto di cinquecento metri rimasto ostruito per la caduta della valanga. I mezzi meccanici hanno allargato la trincea scavata nei giorni scorsi e da stamane anche camion e pullman possono raggiungere il Breuil.

Il sindaco di Valtournanche, Amato Maquignaz, ha annunciato oggi che presenterà al consiglio comunale una proposta, che verrà inoltrata all'Assemblea regionale al fine di costituire un corpo di pronto intervento per le valanghe a livello regionale formato da esperti e dotato di moderni mezzi, tra cui rilevatori magnetici (consentono di individuare masse metalliche sotto la neve), simili a quelli in dotazione degli alpini, che si sono rivelati efficaci per il ritrovamento delle auto seppellite dal[illegible] valanga.

Anche nelle altre vallate valdostane la situazione appare pure in netto miglioramento per l'abbassamento della temperatura. Gli automobilisti sono comunque invitati alla prudenza soprattutto durante le ore attorno a [illegible]rno, quando è riscontrabile un relativo allentamento [illegible] morsa del freddo.

Durante il 1977 il consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio ha disposto interventi a favore di opere di pubblica utilità per oltre 115 milioni.

g. g.

Vercelli: ambulanza donata alla Cri

Vercelli, 6 febbraio.

(u. n.) La Cassa di Risparmio di Vercelli ha donato un'ambulanza al Comitato provinciale di Vercelli della Croce Rossa. Con questa, sono 5 le autolettighe offerte in questi ultimi anni.

Acciaierie Prolafer Cassa integrazione

(Dal nostro corrispondente)

Trino Vercellese, 6 [illegible].

(p.b.) Circa 150 operai delle acciaierie P[illegible] [illegible] in [illegible] integrazione. Il provvedimento [illegible] [illegible] ulteriore grave colpo all'occupazione vercellese, e trinese in particolare.

I primi soldi degli stipendi [illegible] gennaio e febbraio gli operai dell'azienda li riceveranno presumibilmente verso il mese di aprile. La direzione della Prolafer, e il proprietario, dottor Milani, hanno chiesto al consiglio di fabbrica di usufruire in questo periodo delle ferie estive, dicendo che soltanto in questa ottica si potrebbe garantire lo stipendio per tre mesi a [illegible] mila lire al mese.

Oggi tutti i consigli di fabbrica delle aziende trinesi si riuniscono per decidere l'atteggiamento da tenersi nei confronti dello stabilimento interessato e degli operai in cassa integrazione.

Milano: il mandato di cattura lo accusa di ricettazione

Arrestato il finanziere Ambrosio [illegible] restituì i diciotto miliardi?

Avrebbe indotto il direttore di una banca di Lugano a versargli la [illegible] prelevandola dal conto di ignari clienti - Li perse in speculazioni sbagliate [illegible] oro e brillanti

(Nostro servizio particolare)

Milano, [illegible] febbraio.

Franco Ambrosio, miliardario, finanziere, sempre in m[illegible] a traffici oscuri, è [illegible]to arrestato. Non è la prima volta che si trova nei [illegible] con la [illegible]gge e [illegible] questo nuovo episodio ha definitivamente troncato la sua carriera che dal nulla lo ha visto assurgere al jet-set, in modo tanto misterioso da provoca[illegible] inchieste a catena.

L'accusa, stavolta, è ricettazione. Stamane si è presentato negli uffici della Guardia di Finanza per comunicazione urgente; e la comunicazione era [illegible] ordine di cattura [illegible] [illegible] giudice istruttore Antonio Pizzi in relazione ad un traffico valutario di 18 miliardi[illegible] il Banco di Roma di Lugano (proprietari ne sono l'Ior, Istituto opere di religione, e il Banco di Roma).

Ambrosio sarebbe riuscito a convincere (siamo nel '73) il vice direttore della b[illegible], Mario Tronconi, a stornare soldi dai depositi dei [illegible] per versarli nei suoi conti correnti. I soldi venivano poi utilizzati da Ambrosio — [illegible] secondo l'accusa — per affari nel campo dei preziosi e dell'oro. Queste [illegible]zioni [illegible] andate a finire tutte [illegible] male e l'ammanco rilevato nella banca svizzera era risultato, alla fine, proprio di 18 miliardi. Tronconi, però, non può dire nulla su quest'episodio: l'8 settembre [illegible] '74 è morto, pare suicida, schiacciato sotto il treno Chiasso-Lugano.

Franco Ambrosio

Sulla vicenda il giudice ha ascoltato come testimone Mario Barone, ex amministratore del Banco di Roma (ora in carcere per l'affare Sindona), Giovanni Guidi, attuale amministratore, e Franco Mennini, amministratore dell'Ior. L'inchiesta sembra che si interessi anche di 30 milioni di dollari, falsi, depositati al Banco di Roma di Lugano e «scambiati» con franchi svizzeri, veri.

Franco Ambrosio viene alla ribalta delle cronache nell'estate [illegible] '74. Alla villa Mondadori di Portofino (comprata [illegible] 800 [illegible]lioni) dà una festa favolosa: gran cerimoniere è Padre Eligio, religioso molto legato a certa borghesia milanese. Ma chi è questo Ambrosio che può permettersi di scialacquare milioni per offrire caviale al «bel mondo»? Di lui si occupano [illegible] cronache mondane, e [illegible] lui [illegible] [illegible] anche la magistratura, che vuole spiegarsi i motivi [illegible] tanto improvviso benessere. In realtà, i giudici [illegible] erano già interessati al finanziere: una condanna a due mesi per violazione del codice della strada, una denuncia per una truffa di sei milioni.

Ma questa è roba vecchia, di quando Ambrosio faceva il rappresentante per una ditta di elettrodomestici di Bresso e tentava, malamente, di inserirsi nel mondo degli affari. Nato a San Giuseppe Vesuviano trentatré anni fa, si era trasferito con la famiglia a Milano verso la fine degli Anni 50. Anche il padre era speci[illegible]lizzato e anche la [illegible] carriera finì male: una dichiarazione di fallimento emessa dal tribunale di Novara nel '62 e carcere per bancarotta fraudolenta.

Il figlio Franco, che ha tentato invano [illegible] prendere il diploma di ragioniere, ha però «un colpo di fortuna» (lui lo chiama così). Nel '67 incontra Maria Cristina Guardabassi Canevari, che ha sei anni più di lui e che è sposata ad un miliardario americano. E' certo che Maria Cristina, per il divorzio, r[illegible] una bella somma, ed è certo, d'altronde, che non si sa come Ambrosio abbia accumulato il [illegible] primo miliardo.

Mentre [illegible] Maria Cristina, diventata sua moglie e che gli darà tre figli, Ambrosio continua a interessare le cronache mondane, sostiene, per la prima volta, le manette ai suoi polsi. Il 19 dicembre '74 viene arrestato [illegible] truffa. Con la complicità del centralinista di una banca che assicurava la copertura, ma in realtà inesistente, degli assegni, era riuscito a farsi dare 150 milioni da albergatori di Ischia e Napoli (sta in carcere quattro giorni; successivamente verrà condannato a sette mesi).

La scalata [illegible] Ambrosio [illegible]rò non si ferma. Acquista una società di trasporti aerei, l'«Atas», [illegible] nomina presidente il calciatore Gianni Rivera, suo buon amico. Anzi: sarà proprio Ambrosio a dare a Rivera, nel '75, il miliardo e [illegible] per rilevare il «Milan», soldi prontamente restituiti dal giocatore che [illegible] trovato altri, e più sicuri, finanziatori.

Nel '76 Ambrosio varca di nuovo le porte di San Vittore; il 5 marzo il sostituto procuratore Guido Viola lo [illegible] sta per tentata truffa allo Stato. Per ottenere una licenza per una società di aerotaxi, l'«Albatros», aveva presentato al ministero dei Trasporti un certificato penale [illegible] truffaldino. Ambrosio sta in carcere un mese, nell'inchiesta sono coinvolti anche personaggi noti.

Ambrosio raggiunge intanto i vertici della finanza. Oltre all'«Atas» e all'«Albatros», controlla la «Finomia» e [illegible] «Fincap», una finanziaria [illegible] sede a Lugano che possiede tra l'altro la «Portoro Residence», la «Cliff Bay», la «Danile», la «Elfe» (quest'ultima si occupa di commercio di preziosi ed ebbe rapporti d'affari con Giulio Cesare Silvestri, ucciso da alcuni killer, per strada, a Milano, nel '74).

Certamente gli dà fastidio che il suo nome continui a ri[illegible] sulle cronache giudiziarie. Decide [illegible]e la miglior strada sono le «bustarelle». Tramite l'avvocato Gernando Rosa corrompe un cancelliere, un impiegato della procura, un ex brigadiere [illegible] carabinieri. Lo scopre per caso il giudice Viola. Durante una perquisizione [illegible] [illegible] dell'avv. Bovio trova una cartellina intestata ad Ambrosio: e dentro ci sono rapporti riservati e la fotocopia di un mandato di cattura, peraltro mai eseguito.

Per questo episodio Ambrosio viene condannato a [illegible] anni e cinque mesi. [illegible] [illegible] [illegible] e di [illegible] settimana fa, martedì 31 gennaio. Oggi l'[illegible]. Forse la carriera di questo strano personaggio, coinvolto in [illegible] finanziamenti poco chiari, truffe (è indiziato di reato anche per l'affare di Pier Luigi Torri), è davvero finita.

Susanna Marzolla

Tre radio libere non pagavano la Siae: assolte

Palermo, 6 febbraio.

(a. r.) I responsabili [illegible] [illegible] emittenti radiofoniche private di Palermo [illegible] stati [illegible]solti dal pretore Giuseppe Di Lello «perché il fatto contestato [illegible] è previsto come reato dalla legge». La Siae, società italiana autori ed editori, li aveva denunciati perché non avevano pagato — non lo fanno tuttora — i diritti di autore sui brani musicali e sulle canzoni trasmessi. [illegible]: Antonino Recca, 26 anni, di «Radiolinea»; Mario Perricon[illegible], 24 anni, di «Radio Palermo Centrale»; Marco Chiapp[illegible] e [illegible] Chines, di 23 e 75 anni, [illegible] «Radiotelepalermo».

E' la prima sentenza [illegible] assoluzione che viene emessa da un pretore in Italia sulla complessa materia. In precedenza i titolari di alcune emittenti radiofoniche private erano stati condannati a pagare la multa da 20 mila a 800 mila lire prevista come sanzione dalla legge sul diritto d'autore. La legge è quella del 22 aprile 1941 n. 633.

E' in Guatemala o in Lombardia?

Arcaini [illegible] difende [illegible] tutti

Roma, [illegible] febbraio.

Per difendersi, Giuseppe Arcaini accusa tutti: dal suo rifugio segreto, accusa i consiglieri d'amministrazione dell'Italcasse, [illegible] cui è stato direttore [illegible]le, ed i componenti del collegio dei [illegible]daci. [illegible] che, [illegible] è responsabile di qualcosa, la sua colpa deve essere divisa con tutti coloro che hanno collaborato con lui. «Ho fatto sempre tutto — dice in sostanza — alla luce del sole e con il consenso degli altri amministratori dell'Istituto [illegible] Credito delle Casse [illegible] Risparmio italiane».

Questa mattina, l'avv. Mario Martignetti, che assiste Gi[illegible] Arcaini (chi dice che è fuggito in Guatemala, chi sostiene che è nascosto in Lombardia) si è presen[illegible] al giudice istruttore, Giuseppe Pizzuti, il quale sta conducendo l'inchiesta sui sistemi adottati dall'Italcasse per disporre dei suoi fondi, ed ha chiesto che si sequestrino tutti i documenti nei quali sono state annotate le delibere delle assemblee dei partecipanti alla Italcasse.

Se, infatti, Arcaini — questa la tesi della difesa — [illegible] accusato di peculato significa che il giudice istruttore ha considerato l'Italcasse un ente di diritto pubblico, con la conseguenza [illegible] il direttore generale è da ritenersi un pubblico ufficiale. In questo caso, la responsabilità deve essere estesa anche agli altri amministratori e controllori: cioè [illegible] componenti [illegible] [illegible]siglio d'amministrazione e del collegio sindacale.

Alla fine del mese deve riu[illegible] l'assemblea dell'Italcasse. Oggi, le delegazioni degli uffici credito ed assicurazioni del pci e del psi hanno deciso di chiedere che sia nominato un commissario straordinario che gestisca l'Istituto in sostituzione degli attuali amministratori.

g. g.

il tempo che farà

Su tutte le regioni nuvolosità variabile localmente più intensa lungo l'arco alpino ove sono previste nevicate, e sull'Italia meridionale ove saranno possibili brevi pioggie e qualche temporale, specie sul versante ionico. Temperatura: senza variazioni. Venti: deboli. Mari: molto mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	[illegible]	[illegible]
Verona	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]
Pisa	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]
Perugia	[illegible]	[illegible]
Pescara	[illegible]	[illegible]
L'Aquila	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]
Campobasso	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]
Potenza	[illegible]	[illegible]
S. M. di Leuca	[illegible]	[illegible]
Catanzaro	[illegible]	[illegible]
Reggio C.	[illegible]	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	14
Catania	[illegible]	[illegible]
Alghero	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	14

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Atene	[illegible]	13
Berlino	[illegible]	[illegible]
Il Cairo	[illegible]	21
Chicago	-11	[illegible]
Ginevra	[illegible]	[illegible]
Hong Kong	[illegible]	[illegible]
Honolulu	[illegible]	[illegible]
Lima	21	27
Londra	[illegible]	[illegible]
Madrid	[illegible]	[illegible]
Manila	[illegible]	[illegible]
Miami	[illegible]	[illegible]
Mosca	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]
Parigi	[illegible]	[illegible]
Stoccolma	[illegible]	[illegible]
Teheran	[illegible]	[illegible]

Ai ragazzi viola il torneo di Viareggio

Fiorentina, i giovani per consolarsi un po'

Quattro gol in finale alla Roma - L'Inter conquista il terzo posto

(Dal nostro inviato speciale)
Viareggio, 6 febbraio.

La trentesima edizione, oltre landa del torneo viareggino, è della Fiorentina. Un successo strepitoso, quattro palloni finiscono nella porta di Orsi. I viola ricompaiono nell'albo d'oro dopo non lontane, felici, avventure di Antognoni, Desolati, Bresciani e Mattolini. [illegible] spirito è quello di sempre, perché a Viareggio è come esibirsi tra le mura di casa, far figura è quasi un obbligo. Così Beppe Chiappella trova una rara occasione di sorridere col football, adesso che nel clan toscano si annaspa con l'ombra della retrocessione. Rimane assai deluso Giagnoni perché la Roma, nonostante gli innesti di Scarnecchia e Casaroli [illegible] e la presenza [illegible] capitan Ugolotti, dimentica tutto quanto [illegible] aveva costruito di buono nelle eliminatorie.

Evidentemente pesa la fatica, per giunta il trainer Bravi perde all'ultima ora il centrocampista Paolanti, che chiede di rimanere tra i silenzi dello spogliatoio. Un caso singolare di un atleta che non se la sente di partecipare alla sfida. Colpa dello stress.

Tra le due squadre si nota un divario notevole di gioco, di rendimento. Il tonfo è pesante, gli esponenti del Roma Club s'accorgono di avere intrapreso un inutile viaggio.

Tutto facile per la Fiorentina, sin dalle prime battute, con pericolo di Bartolini alla porta romanista (sono trascorsi appena due minuti), un colpo di testa che Morgante respinge [illegible] linea. Poi, siamo al 5', tocca a Sacchetti tirare, quindi a Crepaldi. I quindicimila dello stadio dei Pini accompagnano con trasporto la corsa dei ragazzi di Ulivieri. Bravo davvero il collettivo, dal portiere Paradisi a un centrocampo dominatore con [illegible], Masala e Bruni, e due punte disinvolte come Crepaldi (qualcuno si pente di averlo imprestato al Rimini) e Venturini. La gente si diverte, c'è dell'ironia negli spettatori che paragonano le prodezze, la manovra facile dei ventenni con le avventure della prima squadra.

Oggi in Versilia c'è la [illegible] rella dei tecnici, perché il Viareggio rimane vetrina luminosa per chi si affaccia al mondo del professionismo. Non si può certo parlare di scoperte, ma di realtà piacevoli che già possono soddisfare la dirigenza dei clubs. Almeno per la Fiorentina un discorso su un futuro non lontano è più che valido con la « politica » del vivaio predicata da Egisto Pandolfini, responsabile del settore. Magari questa covata darà le soddisfazioni che non sono venute dalle eterne promesse.

I viola vanno alla festosa premiazione con cinque vittorie e un pari sulle spalle. Cadono di fronte a loro i cinesi di Pechino con dignità, con la simpatia di chi ha vissuto la loro scolastica trasferta, poi l'1 a 1 con il Beograd, poi la collana di successi con Sampdoria, [illegible], Beograd, grazie ai rigori, per giungere al duello conclusivo. E' il quarto exploit dei toscani nella storia della manifestazione, chissà che non sia un esempio ai « maggiorenni ». Si è accennato al fattore-campo [illegible] senza dubbio favorisce la Fiorentina, ma in questo magico pomeriggio di carnevale, tutto luce e colori, è stata la squadra a dettare una supremazia prima tecnica [illegible] atletica, quando i giallorossi [illegible] crollati sotto il macigno dei gol e della differenza di manovra.

La cronaca è nelle reti. La prima giunge al 25' con Venturini che non sbaglia mira tra una selva di gambe, poi Sacchetti raddoppia quando Casarin sta per mandare tutti al riposo. E' abile il [illegible] a sfruttare una punizione di Masala. La difesa avversaria rimane ferma a guardare, cadono le speranze [illegible] poter raddrizzare il risultato, pensando poi ai supplementari o, se non fossero bastati, a una ripetizione del match. Ma che di [illegible] ciò [illegible] ce ne fosse bisogno [illegible] si è capito ad ogni fase della gara. La Fiorentina ha strapazzato la Roma con un altro gol, questa volta un colpo [illegible] testa di Venturini (58'), su cross del solito Sacchetti. E non era ancora finita. Poker al 73', con l'ultimo arrivato sul prato (un minuto prima), Domenichini. Punizione di Bartolini, perfetto stacco aereo del panchinaro. Pareva quasi, a questo punto, che l'affermazione dei viola potesse assumere dimensioni da incontro tennistico.

In precedenza, l'Inter aveva conquistato la terza piazza, imponendosi sul Belgrado con i calci di rigore. Gli jugoslavi hanno cambiato portiere per i tiri dal dischetto, ma ciò non è bastato perché le punte hanno dato vita a una sagra di errori. Tre centri per i nerazzurri, uno per la Dinamo: un triste epilogo per la rappresentanza straniera.

Ferruccio Cavallero

I [illegible]

Fiorentina-Roma 4-0

FIORENTINA: Paradisi; Augusti, Zamprogno; Sacchetti, Carlotti, Innocenti; Bartolini, Masala, Crepaldi (dal 71' Domenichini), Bruni, Venturini.

ROMA: Orsi; Bardini, Cordaretti (dal 31' Ciarlantini); Corsini, Segramola, Morgante; Casaroli, Boralli, Giovannelli, Scarnecchia (dal 80' Pini), Ugolotti.

Arbitro: Casarin.

Reti: al 25' Venturini, al 45' Sacchetti, al 58' Venturini, al 73' Domenichini.

Chiappella, un sorriso

Inter-Belgrado 3-1 dopo i calci di rigore

INTER: Zenca; Cruciatti, Lorini; Bicchini, Franchini, Tricella; Seracino, Occhipinti, Venturi (dall'83' Romanini), Spinocchia (dal 46' Testa), Gravaglia.

BELGRADO: Skekic (dall'85' Vicentijevic); Velichianac, Ostovic; Betricevic, Dordievic, Petrov; Kakrovic, Blankovic, Tosovic, Ljubenlovic, Markovic.

Arbitro: Lepi, di Firenze.

Calci di rigore: per l'Inter hanno segnato Cruciatti, Testa e Tricella (ha sbagliato Romanini). Per il Belgrado ha segnato Betricevic (hanno sbagliato Ljubenlovic, Kharovic ed Getovic).

Per Milan-Juventus a S. Siro un record assoluto d'incasso

Milano, 6 febbraio.

Sarà un Milan « vecchio » quello che domenica affronterà la Juventus: questa almeno è la speranza di Liedholm, apparso deluso dalla prova dei [illegible] giovani a Marassi. « Se avessimo [illegible] in campo un paio degli assenti — ha commentato il tecnico riferendosi a Morini, Turone e Bigon — col Genoa avremmo sicuramente vinto. Al contrario, abbiamo dovuto accontentarci di un punto. Un successo in questo caso oltre a riportarci al secondo posto in classifica ci avrebbe dato maggiore stimolo per il confronto che ci attende con i campioni d'Italia ».

L'ambiente rossonero in verità non sembra aver bisogno di sollecitazioni, se è vero, come ci ha confermato oggi la segreteria rossonera, che domenica verrà battuto il record di incassi del campionato. Sono rimasti disponibili soltanto poche centinaia di biglietti, il che significa che il cassiere del Milan potrà contare su qualcosa [illegible] 343 milioni di lire, record assoluto per il calcio italiano. Tornando a Liedholm, è ovvio che si augura di poter utilizzare i suoi tre senatori, e alzare così l'età media di una formazione che contro la Juventus giocherà tutte le sue carte disponibili. Un nuovo passo falso significherebbe rientrare nei ranghi, cosa che pochi sono disposti ad accettare. Con Turone libero, Morini in mediana e Bigon all'attacco, il Milan in pratica tornerebbe all'antico, ricalcando la formazione che all'inizio di stagione [illegible] sorpreso tutti.

g. gand.

Turone potrebbe rientrare contro la Juventus

Annemarie Proell e Ingemar Stenmark su tutti nei mondiali di sci

Due leaders, tante delusioni

Italiani e svizzeri con un bilancio negativo - Si rivela la squadra tedesca, si esalta la mini-formazione del Liechtenstein - Il carattere di Mauro Bernardi fa bene sperare sul futuro azzurro

I campionati del mondo sono finiti ma lo sci continua, così ai protagonisti manca il tempo per festeggiare o recriminare. Forse è bene perché così si stemperano rabbia e polemiche e c'è modo di guardare [illegible] più obiettività a quanto è successo, cercando [illegible] tecnica più valida e non quella emotiva. Torna la Coppa da mercoledì, poi ci [illegible] i campionati nazionali, quindi la tournée americana abbreviata e per chiudere a tambur battente la fase finale europea. Per discutere cos'è stato Garmisch bisogna stritolare le lunghe [illegible] autostradali, ma il dibattito è limitato ai compagni di viaggio. [illegible] rinfrescare mentre si aspetta che una [illegible] decida di scendere giù e liberare dall'incubo autostrade, statale e formula che si incastrano in quello stretto imbuto che è il Brennero.

Mettendo insieme queste chiacchiere sono riuscito a fare un po' di chiarezza anche nelle [illegible] posizione di idee e sensazioni accavallatesi in questi giorni e che l'immediatezza della cronaca ha finito a volte per rendere troppo definitive. Per fare un primo bilancio partiamo dai personaggi-leaders, Annemarie Proell e Ingemar Stenmark che hanno dominato i due settori in cui si dividono i campionati, visto che sci femminile e maschile [illegible] totalmente separati nella loro [illegible] tecnica e organizzativa.

Annemarie ha ottenuto un'affermazione clamorosa, continuando a dominare la scena che è sua dalle Olimpiadi del '72. Eppure lo sci femminile è cambiato da allora ed è cambiata pure lei, la campionessa. [illegible] quando è tornata allo sci, affronta le gare senza nevrosi ma con la determinazione convinta, accetta il risultato buono o cattivo che sia, e poi torna quieta a vivere, in posti diversi e distanti, la stessa vita che condurrebbe a casa propria. Probabilmente proprio questo equilibrio interiore è la nuova molla che le dà una superiorità indiscussa sulle rivali, malgrado la sua preparazione sia piuttosto sommaria, e siano più gli strappi alle regole del vivere sportivo che non i sacrifici a contraddistinguere [illegible] suo comportamento.

Spiace quindi per l'atleta che sia saltato fuori questo aspetto di doping, ma soprattutto per la donna che [illegible] merita proprio di essere coinvolta in vicende che hanno troppi risvolti oscuri, filando periomeno tangenti agli intrighi delle rivalità aziendali. Annemarie, vincitrice in discesa libera con euforia assoluta, ha già ripreso la strada della polivalenza salendo fino alla medaglia di bronzo nel gigante, e continuerà in Coppa cercando di prepararsi più specificatamente per le specialità tecniche e giocarsi il successo finale contro Hanni Wenzel che si basa soltanto sugli slalom.

Proprio la Wenzel insieme con Moreroud e Serrat, è stata assolutamente deludente. Tutte e tre in medaglia (argento in combinata per la prima, bronzo rispettivamente in gigante e combinata per le altre due) eppure tutte sconfitte proprio perché le loro ambizioni erano diverse. Da speranze più modeste erano partite le austriache e hanno invece tirato fuori le piccole Lea Soelkner vincitrice dello slalom insieme con Monika Kaserer terza a completare il bilancio trionfale di questa parte di squadra austriaca. La « squadra A » italiana, cioè Claudia Giordani, ha corso con l'atleta infortunata e ha già fatto anche troppo. Le altre sono ragazzine di rincalzo che hanno reso più del previsto (Zini) o si sono tenute su un livello medio più che discreto (Gravina, Plank, Bieler).

La formazione tedesca è stata la rivelazione dei campionati, con ragazze che tutti conoscevano come brave, esplose all'improvviso a un rendimento eccezionale. Da Innsbruck la Germania ha perso quel fenomeno che è stata Rosy Mittermaier, eppure il suo bilancio con la sorella Maria e Irene [illegible], con Pamela Behr, con Evi Mittermaier è assolutamente positivo. Le ragazze sono state galvanizzate dal [illegible] in casa, dalla sicurezza di conoscere perfettamente i tracciati ed hanno reso al cento per cento. Altrettanto è accaduto alla squadra maschile, che pure ha assai meno elementi di classe mondiale, ma che ha saputo contrare duramente la supremazia austriaca in discesa e non ha [illegible] mancato un salto piacevolmente a livelli forzatamente più arretrati con tutti gli altri atleti inseriti mesi in lizza.

Non è successo a tutti, anzi. Così siamo [illegible] ad elencare le delusioni: tutti gli azzurri e gli svizzeri in discesa, ancora gli italiani in gigante, dove Hemmi ha riscattato parzialmente la squadra elvetica pur mancando [illegible] un soffio la medaglia. I giovani al completo (americani e dei Paesi dell'Est), eccettuati Bernardi negli slalom, i grandi Gustavo Thoeni e Franz Klammer. Le note positive [illegible] [illegible] minisquadra del Liechtenstein che ha conquistato le fatidiche cinque medaglie che hanno fatto scattare la maratona da Garmisch a Vaduz del presidente lodarato per « grazia ricevuta ». Ancora dalla sciolinatura degli austriaci Walcher e Grissmann, dalla strepitosa prova in slalom di Pierino Gros e della tenace resistenza di Mauro Bernardi, botolo ringhioso, [illegible] ha carattere per diventare campione assoluto.

Ma soprattutto le [illegible] positive vengono da Ingemar Stenmark. Adesso che alla Coppa del Mondo ha affiancato queste due medaglie d'oro mondiali, la sua corsa ad inseguimento nei confronti del fenomeno Thoeni è praticamente giunta a conclusione. A livello assoluto non contano più nemmeno le cifre. Il vantaggio attuale di Gustavo o quello futuribile di Ingemar. Thoeni ha contrassegnato un'epoca, ha inventato lo sci moderno degli Anni Settanta. Stenmark ne è diventato il perfetto esecutore, lo ha trasformato senza modifiche di stile ma con un perfezionamento [illegible] in questo tremendo, specializzato sci degli Anni Ottanta.

Giorgio Viglino

Annemarie Moser-Proell

Garmisch, prova generale per le prossime Olimpiadi

(Dal nostro inviato speciale)
Garmisch, 6 febbraio.

Nel centro stampa di Garmisch telex e telefoni funzionavano ancora. Gli impiegati avevano occhi stanchi; volti tirati e la loro gentilezza, così pronta e sorridente una decina di giorni fa, incominciava a vacillare. I telex li accoglievano lo stesso, ma insieme [illegible] sguardo cadeva sull'orologio, un gesto che ti faceva sentire quasi in colpa. Poi attorno a mezzogiorno, [illegible] [illegible] stampa [illegible] è rimasta deserta e sul piazzale riservato alle auto dei giornalisti [illegible] arrivati grossi camions gialli in attesa che si compisse l'opera di smantellamento.

Così, con un po' di malinconia, si sono chiusi i campionati del mondo di sci. Anche le hostesses, sempre bellissime, sempre truccate, sempre efficienti, hanno salutato e sono finalmente andate a far compere in città. Garmisch, per dieci giorni, ha vissuto di frenesia. Da queste parti la gente dice che di solito, malgrado [illegible] fama della stazione sciistica, la città sia ancora più famosa per la tranquillità. Nelle stuben di Garmisch, prima e dopo i campionati, i turisti bevono birra in silenzio, per le strade piene di neve scivolano le slitte, le poche auto si ;dimostrano rispettose del prossimo. E invece, per dieci giorni, la cittadina ha conosciuto un supplemento di [illegible] nevrosi. Alberghi al gran completo, confusione, ristoranti sempre gremiti, tifo, colore, le vie principali assai simili a quelle di una grande città il sabato pomeriggio, ora di shopping.

L'organizzazione mondiale, malgrado momenti di panico quasi, ha dimostrato di aver superato la prova con la sufficienza piena. Ora si mormora, e la cosa non è campata in aria, che Garmisch in un futuro abbastanza prossimo potrebbe essere sede dell'Olimpiade bianca, qualora Lake Placid fosse costretta alla rinuncia. Per questa specie di dimostrazione generale di efficienza, i tedeschi hanno buttato nell'impresa soldi a palate. Sono stati spesi circa d[illegible] milioni di marchi, pari a quasi otto miliardi di lire e le duecentomila persone che complessivamente hanno pagato il biglietto per assistere alle gare, hanno solo in parte ringraziato in moneta gli sforzi degli organizzatori.

Per chi doveva svolgere il suo lavoro giornalistico non ci sono state macchie. La sala stampa ha dato segni di efficienza, soltanto qualche volta i telex impazzivano, i telefoni facevano registrare ritardo. Ma in complesso tutto è andato più che bene. I percorsi di gara erano abbastanza vicini e l'organizzazione aveva messo a disposizione degli addetti ai lavori un numero [illegible] elevato di pulmini che permettevano movimenti rapidi e sicuri. Pochi i controlli superflui, bavaresi e dunque gentili i servizi di assistenza. Non altrettanto bene si può invece dire dei comunicati stampa e delle [illegible] degli ordini di arrivo: i tempi di manche non erano ordinati in distacchi, il lavoro sui risultati richiedeva un lavoro supplementare che avrebbe potuto benissimo essere evitato con un po' di buona volontà.

Sui tracciati, e sulla maniera di lavorarli, il discorso è più complicato perché i pendii di libera e gigante erano quelli che erano ed era assai difficile prepararli e dovere a causa della neve che mai ha cessato di cadere e della scarsa conoscenza in materia degli addetti.

Carlo Coscia

Stasera basket

Ci[illegible] spera in Coppa Korac

Due giorni, quattro Coppe, otto squadre. Tra oggi e domani il basket italiano assolve i suoi impegni nei tornei internazionali, con prospettive di gloria limitate a poche formazioni (la Gabetti, forse il Gesa) e speranze di riafferrare una qualificazione incerta [illegible] Cinzano, la Mobilgirgi).

Cominciano stasera le quattro di Coppa Korac, un « poker » sabbio sfaldatosi all'impatto con le squadre dell'Est e spagnole: solo il Cinzano può far conto sul superamento del turno se oltre a cogliere il successo a Milano contro i polacchi del Resovia avrà notizia da Zagabria di una vittoria del Cibona sul Le Mans. Questo il programma:

OGGI: in Coppa Korac (quarti di finale) Cinzano Milano-Resovia; Emerson Genova-Partizan Belgrado; Badalona-Xerox Milano; Scavolini Pesaro-Bosna Sarajevo.

DOMANI: in Coppa Campioni (girone finale) Mobilgirgi Varese-Villeurbanne; in Coppa delle Coppe (quarti di finale) Gabetti Cantù-[illegible] Bosch e Sodertalje Stoccolma-Sinudyne Bologna; in Coppa Campioni femminile (quarti di finale) Geas Sesto-Sparta Praga.

"Stenmark è più vicino lo aspetto a Chamonix,,

Piero Gros è convinto che [illegible] slalom di domenica sia servito a sbloccare la sudditanza psicologica nei confronti del fuoriclasse svedese

Gros [illegible] Stenmark

(Dal nostro inviato speciale)
Garmisch, 6 febbraio.

Nel suo viaggio verso Bolzano, dove ha dormito questa notte, Piero Gros ha parlato a fondo con Franco Arigoni, allenatore degli slalomisti. Argomento inevitabile, Ingemar Stenmark. L'azzurro ed il tecnico hanno ripassato mentalmente la gara [illegible] svedese, ricostruendola attimo per attimo e si sono resi conto che se mai il campione nordico ha rischiato di non vincere una prova negli ultimi tempi, è stato proprio ieri sul ripido pendio di Garmisch. Sessantasei centesimi di secondo sono il vantaggio con il quale Stenmark ha conquistato la medaglia d'oro ma non è il distacco che conta. Ingo ha trionfato disputando uno slalom per lui non eccezionale. Più che nella prestazione l'atleta di Ermanno Nogler ha potuto finalmente fare affidamento anche sul complesso di sudditanza che ha saputo creare nei rivali con le continue vittorie. Un handicap psicologico che, per esempio, ha influenzato la seconda manche di Gros, fermato dalla paura di perdere anche solo un piazzamento. Dopo essersi aggiudicato il gigante il campione di Tarnaby ha corso in scioltezza, senza « problemi, né le pressioni che opp[illegible] i suoi rivali.

« In effetti — [illegible] Pierino Gros che abbiamo rintracciato telefonicamente a Sauze d'Oulx — *nella ultima gara Stenmark ha potuto approfittare della situazione. Da grandissimo sciatore qual è si ha costretti tutti alla resa. E quando, per diversi motivi, ha attraversato una piccola crisi ha saputo mantenere le distanze. [illegible] successo nel gigante ci ha condizionati per la prova successiva. Così io, che ieri ho avuto realmente la possibilità di batterlo e di vincere, ho dovuto accontentarmi del secondo posto. Una medaglia d'argento che mi fa comunque felice, ma che non vale certamente il titolo* ».

Il fatto che Stenmark oltre ad acquisire esperienza in gara sia riuscito anche a diventare una autentica « volpe » anche nelle relazioni pubbliche è a questo punto inoppugnabile. Ingemar alla vigilia dello slalom aveva indicato Pierino [illegible] [illegible] il [illegible] favorito. Ieri nella conferenza stampa che è seguita alla gara, dopo aver colpito nel cuore i giornalisti svedesi pregandoli di non attaccarlo come [illegible] fatto con Klammer e Gustavo [illegible] quando non vincerà più, ha cambiato versione ed ha dichiarato che temeva l'attacco di Andreas Wenzel. Tutto questo serve ad agitare le acque e a confondere le idee. In realtà lo svedese non teme né l'uno né l'altro avversario [illegible] si concentra per vincere.

« *Il risultato di ieri e soprattutto la meccanica della gara* — continua Gros — *mi hanno tuttavia fa[illegible] capire che Stenmark ora mi è più vicino. Cioè che quando [illegible] rivo al massimo della forma possiamo anche batterci ad armi pari. Ieri nella seconda discesa Ingo ha sciato anche con la testa, evitando tutti i trabocchetti [illegible] un tracciato difficilissimo. Insidioso. E' stato il migliore perché ha avuto la freddezza di pensare. Io mi sono invece lasciato cogliere dal nervosismo ed alla fine vedevo soltanto l'ora di arrivare sul traguardo, limitando anche per un terzo posto. [illegible] stato l'errore che ho pagato: se fossi stato me [illegible] sino in fondo avrei anche potuto tornare a [illegible] [illegible] il titolo mondiale* ».

Pierino parla del suo momento. A Sauze non gli hanno riservato per il momento grandi accoglienze, forse anche perché non lo aspettavano a casa così presto. Al suo arrivo ha trovato una striscione, ricavato da un lenzuolo con scritto « Forza Pierol », preparato dagli amici della polisportiva con in [illegible] Augusto Lelli. Ma prima o poi lo festeggeranno per la medaglia d'argento. « *Prima che arrivi il giorno della festa — conclude l'azzurro — vorrei avere accumulato qualcosa di più in bilancio. Domani parto per Selvino in provincia di Bergamo dove mercoledì e giovedì parteciperò ad uno slalom e ad un gigante Fis, tanto per allenarmi. A Stenmark fisso un appuntamento per la "speciale" di Chamonix a fine settimana. Se il tempo si manterrà freddo e la pista sarà buona, rigida, vedremo se l'impressione che ho avuto di vedergli ormai arrivato addosso è giusta* ».

Cristiano Chiavegato

Brambilla-Surtees la pace è fatta

Monza, 6 febbraio.

(a. c.) [illegible] fatta tra Vittorio Brambilla e John Surtees. La mancata qualificazione del monzese al recente Gran Premio del Brasile aveva fatto sorgere screzi fra i due. Brambilla, con sacrosante ragioni, si era lamentato per la scarsa competitività della macchina, che, contrariamente alle altre vetture di formula 1, non aveva subito alcuna modifica migliorativa durante la pausa invernale. Il motivo di questo mancato aggiornamento è da ricercare anche in una indisposizione fisica patita da Surtees, che durante un viaggio ai Caraibi aveva contratto la malaria. Oggi, l'ex campione del mondo delle due e quattro ruote è venuto in Italia per incontrarsi con il suo pilota e con il dott. Ciceri, della Beta, che è lo sponsor della squadra.

« Abbiamo avuto un colloquio chiarificatore — ha dichiarato soddisfatto il monzese —, ed ora tutto è a posto e continuiamo in buona armonia. Surtees mi ha assicurato un maggiore impegno sia da parte sua che dei meccanici. La nuova macchina non sarà pronta per il Sud Africa, e perciò per il debutto dovremo aspettare Long Beach ».

notizie flash

Moser in coppia con Pijnen

Moser prenderà parte alla « Sei giorni » di Milano, in programma dall'11 al 17 febbraio, in coppia con l'olandese Pijnen; Gimondi correrà con Van Linden e Saronni con Sercu.

Moreno contro Muang Surin

Ad Hajai, in Thailandia, il venezuelano Moreno metterà in palio il 18 marzo il suo titolo mondiale dei welter junior (versione Wbc) contro il thailandese Muang Surin.

Granaglia vince a Fossano

La quadretta della Mobili Dogliani (Granaglia, Bertola, Giaccone, Olivero) ha battuto in finale per 15-8 quella della « C. Colombo » di Torino (Bragaglia, Panocchio, Orco, Toppetta) e s'è aggiudicata il « Trofeo Cassa di Risparmio ». Al 3° e 4° posto la Vini Damiano (Sulis) e Off. Bongiovanni (A. Caudera).

Totocal[illegible]

Colonna vincente:

x-x-x; 1-1-1; 1-x-1; 2-1-2-x.

« 12 » L.	17.740.100	30 vinc.
« 11 » L.	484.300	2842 vinc.

Totip

Colonna vincente:

1-x; 1-x; 2-x; x-2; 2-1; x.v.

« 10 » L.	1.487.800	37 vinc.
« 9 » L.	65.400	995 vinc.

Da domani si riunisce a Roma

Un «gran consiglio» contro i rapimenti

Costituito da cinque magistrati (ma non c'è Pomarici) suggerirà provvedimenti [illegible] l'abolizione del segreto istruttorio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 febbraio.

Dopo quasi 350 rapimenti — che hanno reso oltre [illegible] miliardi — lo Stato italiano si appresta, forse, a prendere contromisure adatte per fare in modo che la società [illegible] continuare, come è stato finora, ad appellarsi all'iniziativa o alla buona volontà dei singoli.

Per realizzare questo progetto mercoledì si riunirà a Roma, a Palazzo dei Marescialli, presso il Consiglio Superiore della Magistratura, un gruppo di esperti che figurano come aggregati alla Commissione cui l'organo di autogoverno dei giudici ha affidato l'incarico di elaborare proposte operative in materia di sequestri di persona.

Il documento elaborato dalla Commissione servirà, [illegible], da punto di partenza per il Parlamento che intende varare [illegible] normative contro i rapimenti a scopo di estorsione. In realtà, il «gruppo di esperti», sarà la parte operativa della Commissione, quella che è destinata [illegible] avanzare proposte concrete al di là dei discorsi di principio. [illegible] faranno parte il sostituto procuratore della Repubblica di Milano Lucio Bardi (uno dei quattro giovani magistrati [illegible] seguono tutti i casi di rapimento nel capoluogo lombardo); il giudice istruttore milanese Giuliano Turone (l'uomo che trovò la prigione [illegible] Luigi Rossi [illegible] Montelera), Marcello Maddalena, giudice istruttore al tribunale di Torino (è lui a condurre le inchieste su quasi tutti i rapimenti, da quello del piccolo Pietro Garis a quello di Carlo Ovazza), Nicola Marvulli, sostituto procuratore a Genova (sequestro Gadolla) e il consigliere di cassazione Ugo Dinacci.

Gli esperti concentreranno l'attenzione su tre punti fondamentali. Il primo riguarda il potenziamento [illegible] carabinieri appartenenti ai nuclei di polizia giudiziaria, cioè quelli che hanno più immediate possibilità di intervento alle dirette dipendenze dei magistrati inquirenti. In secondo luogo dovrà essere creata una «banca dei dati» che contenga — dall'«a» alla «zeta» — tutte [illegible] informazioni possibili sui sequestri avvenuti nel territorio nazionale (dal [illegible] di serie delle banconote dei riscatti al nome di tutte [illegible] [illegible] sone coinvolte, a qualsiasi titolo); infine, innovazione [illegible] importante, si cercherà di arrivare, per questi reati, all'abolizione del segreto istruttorio. Ciò perché l'attuale procedura impedisce di rivelare dettagli sulle indagini anche ad altri magistrati che potrebbero essere interessati.

Quest'ultima innovazione, oltre a consentire proficui scambi di informazioni sollevando la cortina di silenzio che ha sempre circondato i sequestri, potrebbe rendere più difficili i loschi affari [illegible] le «Anonime Sequestri». Il lavoro cui si accingono gli esperti sarebbe così in grado di porre le basi di un adeguamento legislativo e procedurale della legislazione italiana e, in prospettiva, portare all'eliminazione della piaga dei rapimenti.

Ma è proprio l'uomo che più a fondo conosce i sequestri di persona, il magistrato che di recente ha accusato il potere politico ed esecutivo di «immobilismo» nella lotta ai rapimenti, a mancare in questo drappello [illegible] esperti. Si tratta del sostituto procuratore della Repubblica di Mi[illegible] ([illegible]), Ferdinando Pomarici, che, non più tardi del mese scorso, a sostegno [illegible] linea [illegible] da lui inaugurata e sostenuta (sequestro [illegible] beni dei familiari dei rapiti), annunciò l'intenzione di abbandonare le indagini [illegible] cui sino ad allora [illegible] [illegible] occupato in prevalenza.

Si era parlato, in quell'occasione, [illegible] un intervento [illegible] procuratore capo Mauro Gresti che aveva [illegible] sospendere [illegible] perquisizione [illegible] [illegible] della famiglia Zambeletti (l'industriale farmaceutico [illegible] il 16 novembre '77) ma [illegible] dottor Pomarici precisò che i motivi della sua decisione erano diversi.

«In p[illegible], — ha detto — non me la sento più di continuare a rischiare e a pagare in prima persona; di lottare, praticamente [illegible] solo, contro l'anonima sequestri conducendo una [illegible] perduta in partenza per il disinteresse e l'inefficienza del potere politico e legislativo, di fronte al dilagare [illegible] questo fenomeno».

«Ho chiesto ufficialmente, già dal marzo '76, che le Camere e il Parlamento [illegible] in proposito leggi chiare, decise, esplicite, per regolare la materia in modo uniforme. Per tutta risposta, il potere legislativo se n'è [illegible] disinteressato. Il governo ha fatto altrettanto mentre avrebbe potuto provvedere in qualche modo con decreti [illegible]. Non lo ha fatto. Avrebbe potuto provvedere in concreto [illegible] [illegible] mezzi, uomini e fondi per affrontare il problema. Non lo ha fatto. Abbiamo chiesto aiuti per organizzare uno speciale nucleo antisequestri. Ci hanno risposto picche».

Il dottor Pomarici ha continuato [illegible]: «Avevamo anche sollecitato più volte interventi e proposte per sgretolare o, almeno, colpire più profondamente il sistema del riciclaggio attraverso le banche, le finanziarie, le società di affari. E anche qui non è successo niente. Il cuore marcio dei sequestri è qui».

Al di là delle precisazioni ufficiali che certamente si avranno, sembra che a consigliare di lasciar fuori Ferdinando Pomarici siano [illegible] «motivi [illegible] opportunità». Il giovane sostituto ha gettato un sasso nello stagno [illegible] [illegible] è in parte merito suo [illegible] le acque [illegible] stanno smuovendo. Tuttavia anche i suoi colleghi che, all'inizio, sostenevano la sua «guerra santa» ora appaiono titubanti. [illegible] più di quattro o cinque lo sostengono [illegible] [illegible] altri temendo [illegible] di bruciarsi a loro volta.

r. e.

Il processo iniziato ieri [illegible] assise a Savona

Spavaldi [illegible] fratelli accusati del delitto del "Number One,,

Figli di un ex ufficiale dei carabinieri hanno 22 e 24 anni - Il [illegible] ottobre 1975 avrebbero ucciso per vendetta il comproprietario del locale notturno di Celle Ligure - Altri 5 imputati

Savona, 6 febbraio.

I fratelli Andrea e Paolo Branca, di 24 anni e [illegible] anni, rischiano l'ergastolo: [illegible] stamane siedono sul banco degli imputati della Corte d'assise di Sa[illegible] per rispondere dell'omicidio premeditato, con l'a[illegible] dei motivi futili ed abbietti, di [illegible] Arcidiacono, [illegible] anni, contitolare della discoteca «Number One» di Celle Ligure, avvenuto nel [illegible] notturno il 25 ottobre 1975. Alla sbarra anche Giuseppe Revisoro, 24 anni, e Giuseppe Troiolo, 28 anni, entrambi di Genova, per concorso in omicidio; Giovanni Mazziotta, 25 anni, per falsa testimonianza; Rosy Mangerini, 28 [illegible], e Loredana Saccone, 37 anni, per favoreggiamento.

Una storia, al [illegible] là dell'episodio criminoso, embl[illegible]tica di due ragazzi di provincia che hanno percorso, gradino per gradino, la scala della violenza fino al delitto. Figli di un un [illegible] maresciallo dei carabinieri, appena quindicenni i due ragazzi avevano già abbandonato la famiglia.

Andrea e Paolo Branca iniziano il loro praticantato con i soliti furtarelli, qualche scasso, qualche piccola rapina. Sono prepotenti, vogliono fare carriera nel mondo della mala, diventare dei «caldi» e per raggiungere lo scopo non badano a nulla.

A [illegible] loro, il padre Mario Branca, [illegible] mamma, la sorella maggiore [illegible] il [illegible] minore, si disperano, ma non riescono a far ragionare le due pecore nere della famiglia.

Savona. I fratelli Paolo e Andrea Branca, imputati d'omicidio (Ferrando)

Loro, i due figli, sembrano non nutrire alcun sentimento. Paolo è insolente, sprezzante, sfrontato anche verso [illegible] [illegible] [illegible]. Insulta (stogliati [illegible] faccia [illegible], sei un verme) e sputa [illegible] volto a Riccardo Barone, una delle [illegible] vittime [illegible] «Number One», colui che pestò selvaggiamente mentre il fratello, secondo l'accusa, uccideva Rosario Arcidiacono.

Il desiderio sfrenato [illegible] diventare del boss della malavita, la necessità, secondo il loro codice sociale e morale, [illegible] dimostrare [illegible] amici più [illegible] vidi che sono dei duri, portano i fratelli B[illegible] al delitto. Le rapine non bastano più, tentano di [illegible] nel giro della protezione ai locali notturni. Non si sa con precisione l'antefatto, di certo c'è che un mese prima del delitto Andrea e Paolo vengono pestati duramente a Savona pare da un gruppetto di marsigliesi guidati da un non meglio identificato Gilbert. [illegible] sano che ad ordinare la spedizione punitiva [illegible] stato [illegible] ne e la [illegible] del 25 ottobre [illegible] vanno [illegible] «Number One» per dargli una lezione.

Mentre Paolo porta l'uomo [illegible] uno sgabuzzino dove lo pesterà con [illegible] [illegible] della pistola, Andrea rimane con un fucile a canne mozze a tenere a bada Arcidiacono. Intanto, secondo l'accusa, Troiolo [illegible] dà una mano e Revisore [illegible] veglia la porta.

Alfonso Norgioni, cameriere della discoteca, racconta: «Improvvisamente Andrea [illegible] l'arma [illegible] Arcidiacono [illegible] che gli sta dicendo [illegible] non fare stupidaggini: ho visto Rosario crollare a terra in quel momento».

I fratelli Branca fuggono, espatriano clandestinamente (pare [illegible] l'aiuto della Saccone e della Mangerini) in Francia, ma cadono in mano alla gendarmeria il 23 novembre in [illegible] ristorante di Nizza. Scontano quasi due anni di carcere Oltralpe, poi vengono estradati.

Sul banco degli imputati continuano a recitare il ruolo che si sono imposti quando [illegible] ancora ragazzotti: duri, spavaldi, spietati, insolenti. Non possono e non vogliono rinunciarvi anche perché [illegible] l'aula ci sono tutti i loro amici [illegible]: non bisogna [illegible] derli, far vedere che si crolla. E se [illegible] [illegible] metri siedono Stefano Arcidiacono e Concetta Papotto, genitori dell'uomo che [illegible] ammazzato, costituitisi parte civile, non importa: i fratelli Branca, [illegible] hanno pietà.

Vittorio Prove

Sassari: [illegible] stamane con 14 imputati [illegible] 180 testi

Processo per il sequestro di "Puccio,, Carta primo anello [illegible] una tragica [illegible] [illegible] morti

"Puccio" fu rapito nel [illegible] [illegible] '74, e la sua famiglia pagò un riscatto di [illegible] milioni

(Dal nostro inviato speciale)

Cagliari, 6 febbraio.

Alla corte d'assise [illegible] Sassari si inizierà, domattina, [illegible] processo la cui durata è prevista fino al 23 giugno prossimo, [illegible] che probabilmente andrà anche oltre. Gli [illegible] [illegible] quattordici, i [illegible] centottanta; gli avvocati una trentina. E' il processo per il sequestro e l'omicidio di Giu[illegible] Maria Carta, detto «Puccio», [illegible] anni, figlio [illegible] l'ex presidente dell'Alisarda rapito il 17 marzo 1974. S'era aperto l'8 giugno scorso, a Cagliari, ma era stato subito rinviato a Sassari per incompetenza territoriale. Il [illegible] del povero [illegible] non si è mai trovato, quindi si è venuti nella determinazione di considerare preminente [illegible] altro reato che [illegible] parte [illegible] questa complessa e tragica vicenda: il tentato omicidio [illegible] Giuseppe Capelli, macellaio di Nuoro, di 45 anni, crimine compiuto nel novembre 1974, sulla [illegible] Alghero-Fertilia, quindi in territorio della giurisdizione della corte d'assise di Sassari.

Il processo costituirà [illegible] tappa nella storia giuridica della Sardegna [illegible] la quantità e qualità dei [illegible] che si intrecciano con il mondo della malavita. Dice il giudice Luigi Lombardini, che lo ha [illegible] scrivendo 183 [illegible]: «Vi ho dedicato due anni di lavoro, anzi; non di lavoro, ma della mia vita».

Ufficialmente, quindi, si tratta, in primo piano, d'un tentato omicidio, ma nella realtà del sequestro e dell'assassinio di Puccio Carta e di altri quattro [illegible] che sono stati consumati dopo e che da quello derivavano per una colleganza che affonda le sue misteriose radici [illegible] mondo dei sequestri.

Cagliari. Puccio Carta, rapito e ucciso quattro anni [illegible]

Questi morti sono: Santino Gungui, allevatore, 37 anni, da Mamoiada, che come Giuseppe Capelli aveva cercato di fare l'intermediario tra la famiglia [illegible] rapito e i banditi; l'onorevole democristiano avv. Pietro Riccio, sequestrato il 14 novembre '75, difensore di due fratelli di origine napoletana, Antonino e Francesco Sarnino, oggi imputati, ai quali egli avrebbe dovuto parlare per incarico del legale della famiglia Carta onde cer[illegible] [illegible] ottenere il rilascio del ragazzo; Gonario Gungui, fratello di Santino, ucciso perché sapeva chi erano gli assassini del proprio fratello e di Puccio; Giovanni Casula, un pregiudicato [illegible] sequestro, che durante le trattative [illegible] imposto [illegible] padre [illegible] giovane degli emissari indicati da lui.

Per tentare [illegible] riscattare il figlio, Vincenzo Carta aveva versato 88 milioni, in sei rate, tra il 21 aprile e il 5 maggio '74. Il 7 maggio i banditi, incontrando un emissario e puntandogli contro un mitra, gli dicevano che se per l'indomani non avesse portato altri [illegible] milioni, il ragazzo sarebbe stato ucciso. In realtà, quasi sicuramente, già il giorno prima Puccio [illegible] [illegible] assassinato, in modo atroce. Sembra, infatti, che fin [illegible] momento del sequestro la sua fine fosse stata decisa e ipotizzata [illegible] molto probabile. Lo aveva attirato in un tranello un amico, Salvatore Mario Cassitta, [illegible] 33 anni (uno dei quattordici da giudicare) con il miraggio di fargli passare una notte con delle indossatrici venute [illegible] continente. L'amico doveva poi passarlo ai complici, rapitori professionisti, fingendo di essere anche lui vittima dell'imboscata. La finzione era stata realizzata maldestramente, quindi bisognava cancellare ogni prova con la morte dell'ostaggio.

Davanti al povero Puccio prigioniero, per il quale il padre aveva già versato 88 milioni, si sarebbe svolta la discussione sul delitto da compiersi e sulle sue modalità. Poi la parola era [illegible] alle canne [illegible]. Sulla scomparsa del corpo [illegible] dice che i banditi siano ricorsi [illegible] metodo, terribile [illegible] purtroppo larga[illegible] usato qui in Sardegna, del pasto ai maiali.

Puccio Carta è, dunque, un ostaggio pagato e non [illegible]to. Non è il solo. Negli ultimi dodici [illegible] il fatturato dell'industria dei sequestri [illegible] Sardegna ha raggiunto i sei miliardi [illegible] mezzo di lire e di questi un miliardo e 767 milioni sono stati versati per pagare [illegible] cadaveri. [illegible]mente dieci ostaggi sono stati soppressi dal '66 in poi, dopo che per loro era stato versato il riscatto [illegible] parte [illegible] esso: Pompeo Solinas (dicembre '66), 10 milioni; Antonio Mannatzu (novembre '66), 10 milioni; Giovanni [illegible] (luglio '70), 5 milioni; Giovanni Stas (aprile '72), [illegible] milioni; Puccio Carta; Luigi Daga (ottobre '74), 27 milioni; Antonio Mazzella (luglio '75), 500 milioni; Giovanni Battista Cesella (luglio '75), 27 milioni; on. Pietro Riccio (dicembre '75), 400 milioni; [illegible] Concato (maggio '77), [illegible] milioni. [illegible] congiunti di Mazzella i banditi pretendevano altri [illegible] milioni per restituire il cadavere.

Remo Lugli

I lettori discutono

Un chiarimento del card. Pellegrino

Dando notizia della tavola rotonda tenuta a Torre Pellice nel pomeriggio della domenica 5 corrente, alla quale partecipai, per gentile invito del Pastore valdese Prof. Tourn, qualche giornale ha riferito due tratti del mio intervento in modo inesatto. Poiché proprio nei rapporti ecumenici, com'è [illegible] rilevato anche in quell'incontro, non da me solo, è necessario precisare le rispettive posizioni per un confronto utile, ritengo opportuno chiarire che nel mio discorso non ho in alcun modo contrapposto l'intervento gerarchico alla «espressione della volontà popolare», mentre ho sottolineato, alla luce della dottrina cattolica esplicitata particolarmente nel Concilio Vaticano II, la corresponsabilità di tutti i membri della Chiesa nella distinzione dei rispettivi ministeri.

Anche il riferimento al ministero della Chiesa nelle sue componenti «cristocentrica» e «trinitaria», di cui si fa cenno nella cronaca, avrebbe bisogno di maggiori spiegazioni, ma non mi sembra il caso [illegible] entrare, in questa sede, in una questione evidentemente complessa.

Michele Card. Pellegrino

Applicare i termosifoni lontano da finestre?

Centinaia di [illegible] [illegible] il riscaldamento domestico si potrebbero risparmiare, oltre che con vari accorgimenti che non sto ad elencare, soprattutto applicando i termosifoni ai muri interni, quanto più è possibile lontano dai muri esterni e specialmente dalle finestre (piazzare i termosifoni sotto le finestre è un vero delitto).

Giuseppe Licata - Novara

La parolaccia: ironia non testimonianza su "La Discussione"

[illegible] La Stampa del [illegible] febbraio il prof. Tullio De Mauro, circa «la parola che D[illegible] disse a Bario» (pag. 3), sostiene che «numerose testimonianze (fra cui *La Discussione* 30-9-62) documentano che a Roma l'uso della parola ha attecchito nella conversazione medio o medioalto-borghese».

Vorrei avanzare qualche dubbio circa [illegible] validità di questa affermazione, ma forse la con[illegible] mia e della gente che frequento non è «borghese», né media né medioalta. Ma quello che mi preme soprattutto rilevare è che *La Discussione*, organo ufficiale della dc (che ho sott'occhio per ragioni del mio ufficio), non «testimonia» e non «documenta» il fenomeno sopra indicato e la sua diffusione.

A pag. 4 del numero citato, infatti, a proposito dell'archiviazione della denuncia contro il film «Mamma Roma», *La Di[illegible]* scrive [illegible] chiara [illegible]nia: «Così ha acutamente spiegato il Procuratore della Repubblica: sono espressioni [illegible] hanno acquistato nella lingua italiana, anche [illegible] nel gergo comune vengono usate dal popolo minuto». E prosegue, sempre ironicamente: «Non si vede allora come [illegible] debbano essere insegnate a scuola, visto che la didattica raccomanda l'insegnamento della lingua viva, senza vecchiumi o accademismi».

[illegible] può da queste parole trarre la «testimonianza» che vi ha trovato il prof. De Mauro? [illegible] mi pare proprio.

Carlo Dané, R[illegible]

Affettuosi sentimenti sodi e rotondi

La dottissima perizia dell'eccellente prof. De Mauro, pubblicata su *La Stampa* del 2 febbraio sul significato e sull'origine della parola che la Marzini disse a Bario, mi ha riempito, ad un tempo, [illegible] sollievo e di angoscia. Di sollievo, perché ora [illegible] che se attribuirò al mio vicino di loro le qualità di «escremento», avrò solo espresso «sentimenti [illegible] rammarico», per cui [illegible] vorrei [illegible] sentirsi ingiuriato; [illegible] poi, se dirò ad un giudice, o ad un vigile urbano, essere nell'altro che «un [illegible] [illegible] sterco sodo e rotondo», non avrò commesso oltraggio; e ancora, [illegible] pubblica[illegible] riterrò [illegible] repubblica e il parlamento [illegible] «una porzione cilindrica di materia fecale», non vilipendio, ma affettuosi sentimenti nei loro confronti [illegible] potranno [illegible] [illegible]buiti.

E però angoscia. Come potrà ancora ingiuriarsi, oltraggiarsi, vilipendersi? A quali immani sforzi dovremo sottoporre la [illegible] stra fantasia per ritrovare un vocabolo che ancora possa suonare offensivo? Dovremo reinventar l'uso di «baggeo» o di «marzocco»? E [illegible] il destinatario «inintelligente» li tradurrà quali complimenti?

Mah! Se poi, da ciò, l'eccellente prof. Di Mauro inducesse che il sottoscritto lo ritenga uno «stronzo», sia, [illegible] se ne adonti: altro [illegible] sarà che l'espressione «[illegible] sentimenti di rammarico, di anche benevolo rimprovero».

Eugenio Calvi, Torino

Ferì a coltellate un orefice

Impresario [illegible] Voghera condannato per rapina

(Dal nostro corrispondente)

Voghera, 6 febbraio.

(c. g.) E' stato condannato a tre anni e sei mesi di reclusione, 350 mila lire [illegible] multa, tre mesi e quindici giorni [illegible] arresto l'impresario edile Carmine Malito, 30 anni, abitante a Stradella, che la sera del 25 gennaio [illegible] aggredì nel proprio negozio l'orefice stradellino Viscardo Bottarelli, [illegible] anni, pugnandolo al torace, dopo avergli vuotato la cassaforte.

Fuggito con preziosi per diversi milioni, il Malito si nascose nella cantina dello stesso [illegible] edificio — che conosceva per avervi eseguito lavori — e dove fu arrestato dai carabinieri. Oltre che del pugnale, era in possesso di una vecchia rivoltella, scarica e [illegible]tosa, con [illegible] quale aveva minacciato l'orefice.

L'impresario agì in seguito a un tracollo finanziario. Gravato da debiti per oltre 40 milioni, [illegible]va, [illegible] [illegible] colpo, [illegible] poter pagare i creditori, che gli avevano sequestrato automezzi e attrezzature.

L'orefice si è ristabilito; oggi ha deposto nel processo per [illegible] celebratosi al Tribunale di Voghera. L'imputato [illegible] è detto pentito, sostenendo [illegible] aver agito in un momento di disperazione; i giudici l'hanno condannato per rapina aggravata, detenzione e porto abusivo di armi, respingendo l'istanza di libertà provvisoria. Il [illegible] è accusato anche di [illegible] omicidio, ma per questo reato è ancora in corso l'istruttoria.

La dc vercellese dice no alla "centrale"

(Nostro servizio particolare)

Vercelli, 6 febbraio.

(p. n.) Anche [illegible] direzione provinciale della democrazia cristiana, dopo il pronunciamento dell'assemblea dei democristiani [illegible] capoluogo e l'interrogazione inoltrata agli organi di governo dal senatore Carlo Boggio, ha espresso parere negativo nei confronti di [illegible] insediamento in Piemonte e in particolare nell'area del Basso Vercellese di una nuova centrale elettronucleare da 2 mila megawatt.

La direzione provinciale della dc poggia la sua [illegible]ne sulla documentazione scientifica prodotta dalla Regione Piemonte, dalla quale si deduce che risulta ampiamente dimostrato [illegible] Piemonte non esistano risorse idriche per un corretto funzionamento [illegible] nuove centrali nucleari a cielo aperto e [illegible] sodisfare contemporaneamente le normali [illegible]tà di irrigazione dei territori agricoli.

L'operaia era stata picchiata [illegible] Tollegno

Duro attacco [illegible] [illegible] all'industriale "manesco,,

(Dal [illegible] corrispondente)

Biella, 6 febbraio.

Un attacco particolarmente aspro è rivolto dai sindacati all'industriale Giovanni Gremmo, 51 anni, che sabato scorso, durante un picchettaggio davanti alla Filatura e tessitura di Tollegno, indetto per impedire il lavoro straordinario durante una giornata di riposo, ha colpito un'attivista sindacale. La vittima, Maura Carli, 22 anni, che lavora in un altro stabilimento tessile ed è moglie del [illegible]sigliere comunale di Biella e componente della [illegible]ria della federazione biellese e valsesiana del pci, ha riportato contusioni all'occhio e alla spalla sinistra, guaribili [illegible] dieci giorni.

Anche l'industriale sostiene di essere stato colpito e pre[illegible] un certificato medico che si riferisce a lesioni a un ginocchio e al b[illegible] [illegible]tre, guaribile in pochi giorni. Il fatto avrà uno strascico [illegible]diziario.

«Gremmo ragionier Giovanni — è scritto in mille manifesti murali e diecimila volantini diffusi dalla segreteria unitaria dei sindacati [illegible] Filtea Cgil, Filte [illegible] e Uilta Uil — amministratore delegato [illegible] della Filatura e tessitura di Tollegno e della Bozzalla e Lesna [illegible] Coggiola, amministratore della Fondazione Caraccio, consigliere della Casa di riposo Belletti Bona e della Cassa di Risparmio di Biella, il picchiatore. Lui il sindacato lo vuol battere fisicamente. 1972 picchia due sindacalisti [illegible] volevano fare l'assemblea nella sua fabbrica; 4 febbraio 1978, picchia [illegible] lavoratrice che fa il picchetto per gli straordinari».

«La violenza — prosegue — non è un nostro metodo di lotta; chi la pratica oggi, anche fisicamente, è un padrone: Gremmo. Se ne assume [illegible] la responsabilità e i suoi colleghi imprenditori dovranno dire se questo è il [illegible] di confronto che intendono assumere».

In un comunicato, la segreteria unitaria Cgil Cisl Uil si chiede «come sia compatibile la permanenza [illegible] Giovanni Gremmo [illegible] quadri dirigenti dell'Unione industriale, che ripetutamente afferma di potere rapporti corretti con le organizzazioni sindacali dei [illegible]». Per l'esattezza, Gremmo, che è stato presidente del comitato economico dell'Uib, attualmente non riveste più alcuna carica.

Il consiglio di fabbrica della Lancia di Verrone afferma: «Chiediamo che il Gremmo sia "licenziato" e che il [illegible] veleno anti-operaio lasci posto [illegible] buon senso, perché anche lui, c[illegible] gli altri padroni, devono rendersi [illegible] che i tempi sono cambiati e che non si torna più indietro».

Carla Mauri oggi si è rivolta all'avv. Colpo, dell'ufficio vertenze della Camera del lavoro, che presenterà [illegible]la con[illegible] Gremmo per lesioni, allegando il certificato me[illegible] del dottor Antonelli. «Non l'ho assolutamente pre[illegible] calci — ha dichiarato la sindacalista —, anche perché, data la posizione in cui [illegible] trovavo, non mi [illegible] stato possibile».

«Quando [illegible] entrato nella fabbrica con il pieno consenso degli attivisti che attuavano il picchettaggio — ha aggiunto —, Gremmo mi ha riconosciuta. M[illegible] marito e mia suocera erano suoi dipendenti, a Coggiola, e li ha licenziati entrambi, quando ha ristrutturato la Bozzalla e Lesna, per il loro attivismo sindacale e l'appartenenza al pci».

La giovane sindacalista ha riferito che Gremmo, uscì poco dopo da una [illegible]ta della fabbrica, alle loro spalle, urlando di andarsene e di lasciare lavorare gli operai. «Dovetti aggrapparmi per non cadere — dice — e venni colpita. Mi prese poi per la camicetta e dovette intervenire un compagno perché, a [illegible]lo pareva, mi voleva trascinare all'interno».

Piero [illegible]

Orchestra rumorosa assol[illegible]

Biella, 6 febbraio.

(p. m.) Gli organizzatori di serate danzanti a scopo di beneficenza [illegible] [illegible] essere considerati responsabili dei rumori dell'orchestra, [illegible] quale si adegua ad [illegible] «moda» che impone l'uso di potenti amplificatori. In base a questa considerazione, il pretore onorario avv. Fernando Bello ha assolto con formula piena Franco Baghe e Elio Tumelero, 34 e 68 anni, di Graglia, che, nella loro [illegible] di componenti un comitato pro-erigenda [illegible] [illegible] lavoro, erano imputati di avere disturbato la quiete notturna installando una balera pubblica con relativa orchestra.

«E' indiscusso — [illegible] il giudice nella motivazione della sentenza — [illegible] rumori provenienti [illegible] balera arrecava disturbo agli [illegible] delle zone adiacenti. E' notorio che quasi [illegible] gli strumenti oggi in uso alle orchestre che svolgono la loro attività in balere e discoteche sono muniti di forti amplificatori».

«Tale è lo stile imperante oggi nella musica leggera in tante parti del mondo. Ed è chiaro che il produttore (orchestra) deve dare al consumatore (frequentatore delle sale da ballo) quanto quest'ultimo chiede. Pertanto il gestore non può imporre uno stile diverso».

Cuneo: contadini scontenti

Prestiti agricoli "troppo esigui"

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 6 febbraio.

Nel 1977 la Regione Piemonte ha concesso, o applicando direttamente le sue leggi, o per conto [illegible] Stato e della Cee, l'integrazione sugli interessi che gli agricoltori devono p[illegible] su mutui e prestiti autorizzati per una somma che si aggira sugli [illegible] miliardi e mezzo di lire. Con questa cifra, calcolano gli esperti, è [illegible] possibile realizzare opere il cui costo complessivo si aggira sui 50-60 miliardi.

L'agricoltore che ha bisogno del credito per migliorare la propria azienda presenta una domanda alla Regione tramite l'ispettorato provinciale per l'agricoltura e se la richiesta viene giudicata validamente motivata ottiene l'autorizzazione a stipulare [illegible] prestito con la banca o a contrarre un mutuo: pagherà un tasso agevolato del 4,25 per cento, se risiede in montagna, o del 5,75 se abita in pianura o in collina.

Naturalmente gli istituti bancari non si accontentano di percepire un reddito così basso; il [illegible] denaro, anche se è diminuito negli ultimi mesi, si aggira ancora sul 18-20 per cento. A questo punto, sempre che la pratica sia stata approvata, [illegible] la Regione che p[illegible] la differenza tra l'interesse che versato dal contadino e il tasso preteso dalle banche.

Recentemente la Regione ha rifinanziato [illegible] leggi «45» e «51» che riguardano appunto i mutui e i prestiti agricoli sia ai singoli sia alle cooperative che avevano esaurito i fondi, con altri 41 miliardi e 807 milioni che consentiranno investimenti per circa 200 miliardi.

«La legge 51 — obietta Ettore Bandiera, direttore dell'Unione provinciale agricoltori di Cuneo — ha un grosso difetto: quello di porre il limite di 10 milioni per i prestiti d'esercizio a tasso agevolato. E' troppo poco, anche per una media azienda».

Matteo Capello, 30 anni, allevatore di Cavallermaggiore e vice presidente dell'Unione aggiunge: «Il guaio più grosso della "51" è la scarsezza di fondi che mette a disposizione dell'agricoltura. Io penso che sarebbe stato meglio aumentare almeno il [illegible] per cento l'interesse agevolato e dare più soldi ai contadini che [illegible] vogliono investire denaro per migliorare le aziende ed aumentare [illegible] produzione. Invece capita che il contadino [illegible] tipo ottiene, quando li ottiene, fondi insufficienti per cui deve rivolgersi alle banche che praticano tassi ben più alti».

Alla Regione, fornendoci i dati sui mutui e prestiti autorizzati nel '77 [illegible] precisato: riguardano pratiche vecchie di due, tre anni. «Purtroppo è vero — continua Bandiera — e questi ritardi sono negativi per un'agricoltura che [illegible] protesa verso un miglioramento qualitativo e quantitativo. Facciamo un esempio: il contadino che vuol farsi la [illegible] nuova per incrementare l'allevamento, riceverà, nella migliore delle ipotesi, le agevolazioni regionali nel 1980, quando cioè la svalutazione avrà annullato i benefici delle facilitazioni. Sugli [illegible] cooperazione è necessario un più accurato controllo delle iniziative».

La Regione Piemonte — tra le prime in Italia — ha anche recentemente approvato la legge n. 15 che a[illegible] le norme Cee per la riforma dell'agricoltura. Da questo momento la nostra Regione si mette al pari [illegible] Nazioni europee più progredite. Ettore Bandiera non sembra però del tutto convinto: «La legge 15 è tanto complessa [illegible] costringere gli agricoltori che vorranno profittarne a rivolgersi [illegible] ragioniere e ad un tecnico agrario».

Gianni De Matteis

In un cinema di Fossano ottocento riuniti in assemblea

I sindacalisti di tutto il Cuneese "Sì al documento confederale"

(Nostro servizio particolare)
Fossano, 6 febbraio.

Gli ottocento sindacalisti della provincia di Cuneo che oggi hanno partecipato alla riunione indetta presso il cinema Astra di Fossano dalla federazione provinciale [illegible] Cgil-Cisl-Uil hanno detto «sì» al documento del direttivo nazionale che costituisce la linea programmatica sindacale in relazione alla situazione economica del Paese.

Il documento è stato approvato ma, come si deduce anche dalla mozione conclusiva della grande assemblea, pure approvata all'unanimità (tranne due astensioni peraltro non motivate), con diverse sfumature e non pochi «distinguo».

Gli obbiettivi principali del movimento sindacale sono oggi la difesa delle conquiste dei lavoratori occupati e l'acquisizione di una piena occupazione: obbiettivi [illegible] è sostanzialmente ispirato il documento confederale di politica economica che oggi a Fossano era all'esame [illegible] tutti i delegati sindacali della [illegible] vincia.

«Un documento [illegible] non [illegible] o concessionale, aveva detto il segretario della Uil, Pinna, a conclusione della relazione introduttiva. Ma i molti delegati che [illegible] intervenuti nel dibattito hanno voluto sottolineare [illegible] siano «difficili» i contenuti [illegible] del piano economico confederale, — come ha affermato Baudino della Ferroviaria di Savigliano — «quanto sia difficile approfondirli [illegible] i lavoratori in fabbrica. Occorre avviare tra i [illegible] quel dialogo che è indispensabile e [illegible] in alcuni posti di lavoro — ha [illegible] Baudino — è andato a vuoto in occasione del recente sciopero-assemblea [illegible] tre [illegible].

Il delegato della Ferroviaria ha anche sottolineato [illegible] si trovi risposta nel documento confederale ad un interrogativo: non si è detto, infatti, quale deve [illegible] secondo il sindacato, [illegible] programmazione economica del Paese. Baudino ha anche proposto che l'elaborazione delle piattaforme contrattuali aziendali sia preparata con [illegible] partecipazione attiva [illegible] solo dei lavoratori dell'azienda, [illegible] anche dei giovani e degli emarginati.

Per gli ospedalieri è intervenuto Bidani che ha contestato le affermazioni — anche di parte sindacale — secondo le quali gli italiani avrebbero un tenore di vita superiore alle possibilità effettive del Paese. «Ciò [illegible] è vero — ha detto Bidani — perché a pagare la crisi [illegible] soprattutto [illegible] donne e sono in [illegible] sempre maggiore [illegible] famiglie in cui è un solo componente a produrre reddito ed aumentano quelle che [illegible] tutto sprovviste di re[illegible] di alcun genere». [illegible] relazione al documento confederale, Bi[illegible] ha [illegible] che «è una buona diagnosi delle malattie del Paese: tuttavia occorre fare molta attenzione affinché questa nostra cartella clinica non venga inquinata con medicine sbagliate».

Per i ferrovieri, Giordano ha affermato che «non [illegible] può seguire una politica sindacale di concessioni (si concede tutto e subito) senza avere preventivamente chiare e precise garanzie di contropartite». Giordano ha sottolineato anche [illegible] di avviare una concreta politica dei trasporti pubblici: «In Italia — ha detto il sindacalista dei ferrovieri — soltanto il 16 per cento della merce viaggia su treni, contro il 40 per cento degli altri Paesi europei: aumentare questa percentuale significherebbe fare risparmiare migliaia [illegible] miliardi ogni anno».

[illegible] delegato Somà, [illegible] telefonici, ha denunciato i limiti e le carenze del movimento sindacale sui problemi fiscali ed ha affermato che le richieste [illegible] di aumenti delle tariffe telefoniche da parte della Sip appaiono ingiustificate [illegible] se si considera [illegible] l'azienda ha spartito 40 miliardi di utili fra i soci.

Somà ha anche criticato la proposta sindacale di scaglionare gli aumenti salariali e critiche ad alcuni contenuti del documento confederale ed alle recenti interviste rilasciate da alcuni dirigenti nazionali sono piovute un po' da tutte le parti, anche da Basiletti, delegato della Michelin di Cuneo, che ha insistito sulla necessità di modificare il modo di distribuire la ricchezza e quello della [illegible] formazione.

g. r.

I rappresentanti dei consigli [illegible] fabbrica all'assemblea sul piano degli investimenti

L'uomo è stato arrestato con l'intera famiglia

Fossano: voleva fare evadere il figlio col denaro "sporco" di un riscatto?

(Nostro servizio particolare)
Fossano, 6 [illegible].

Tre arresti [illegible] tentativo di evasione sventato in una operazione condotta do[illegible] dalle guardie carcerarie e [illegible] carabinieri di Fossano.

Il tentativo [illegible] fuga era stato organizzato a favore di Giuseppe Antenori, 29 anni, che sta scontando la condanna a diciassette anni per rapina, furto e violenza carnale. Si trovava a Fossano [illegible] decina di giorni dopo era stato trasferito dal penitenziario di Porto Azzurro.

I [illegible] sono Antonio Antenori, [illegible] anni, muratore, residente [illegible] Asti in [illegible] Fara 2, fratello del recluso, ed i genitori Saverio, 59 anni e Lina, [illegible] anni, entrambi domiciliati ad Asti in corso Alba 1. Tutti sono, a loro volta, finiti in carcere. L'accusa è di aver tentato di favorire l'evasione [illegible] congiunto cercando di fargli [illegible] una pistola.

Domenica mattina, verso le 10,30, al cancello del carcere «S. Caterina» s'erano presentate cinque persone: Antonio Antenori, sua moglie con due figli e la madre Lina Gagliano. Chiedono di parlare con Giuseppe Antenori, detenuto, che da poco aveva ottenuto un mese di «avvicinamento» [illegible] familiari.

Vengono accompagnati nel cortiletto interno del carcere e dopo [illegible] perquisizione s[illegible] ammessi al colloquio. Mentre [illegible]no parlando, l'agente di custodia Antonio Buonpane esamina con il «metal-detector» il pacco di viveri e di indumenti che avrebbe dovuto essere consegnato a Giu[illegible] Antenori. L'apparecchio elettronico segnala la presenza di oggetti di metallo: all'interno della tasca della giacca contenuta nel pacco viene scoperta una pistola «Beretta» cal. 6,35, con caricatore e otto colpi.

Scatta l'allarme e viene informato il direttore del carcere, mentre s'interrompe il colloquio con il detenuto i familiari di Giuseppe Antenori sono [illegible] in un altro locale isolato. Qui il maresciallo Incandela li interroga. I familiari conf[illegible]: il pacco era stato confezionato dalla madre, con la complicità del figlio Antonio Vengono arrestati dai carabinieri.

Il capitano Umberto Massolo nel frattempo scopre che Saverio, padre di Antonio e Giuseppe, è noto alla polizia per precedenti penali. Durante la perquisizione nella sua abitazione ad Asti, vengono trovati in un cassetto, trentasette proiettili cal. 6,35: gli stessi della «Beretta» che avevano cercato di far [illegible] a Giuseppe Antenori.

Il perché giunge a Fossano più tardi, per avere notizie dell'«operazione» che avrebbe consentito al figlio di evadere dal carcere, ma viene arrestato subito [illegible] carabinieri che gli trovano addosso un milione di lire in contanti di cui non sa giustificare [illegible] provenienza. [illegible] inquirenti sono del parere che si tratti di soldi probabilmente: provenienti da un riscatto. Sono in corso accertamenti sui numeri delle serie delle banconote.

r. a. c.

Giuseppe Antenore

Trovata la ragazza fuggita da Genola

Ovada, 6 febbraio.

(p. t.) La polizia stradale ha ritrovato una quindicenne fuggita da casa a Genola (Cuneo) alcuni giorni or sono. La ragazza, che aveva dichiarato di [illegible] Nadia Raso e di avere 19 anni, senza però fornire documenti di identità perché sprovvista, ha in [illegible] quindici anni, si chiama Maria Capuzzolo, e risiede a Genola.

La giovane era fuggita in com[illegible] di Sebastiano Amino, 23 anni, da Melilli (Siracusa), ed ora diretto in Sicilia, per un processo in cui il giovane era implicato.

ALESSANDRIA — Al cinema Ambra (Dopolavoro ferroviario) stasera alle 21,30, per la Rassegna foto-cinematografica indetta dall'assessorato alla Cultura, sarà proiettato il film «Picnic ad Hanging Rock». La [illegible] è stata realizzata in Australia nel 1975 per la regia di Peter Weir.

Dibattito a Calamandrana

Terre incolte e vino in una tavola rotonda

(Nostro servizio particolare)
Calamandrana, 6 febbr.

(w. g.) Recupero delle terre incolte, piano zonale di sviluppo agricolo, sofisticazioni vinicole e ruolo dei contadini e dei comuni nella programmazione in agricoltura [illegible] stati i temi dibattuti al convegno agricolo svoltosi [illegible] a Calamandrana alla presenza dell'assessore regionale all'agricoltura Bruno Ferraris.

Alla riunione, organizzata nel quadro della conferenza regionale agricola, vi hanno preso parte 300 contadini della Valle Belbo e gli amministratori dei comuni del Basso Astigiano.

Ha svolto la relazione introduttiva, Flavio Pesce, consigliere comunale di Nizza, che in particolare, ha trattato il problema del raggiungimento di un più alto livello di occupazione nel settore agricolo giudicando, per questo fine, molto importante il provvedimento che mira al recupero [illegible] terre incolte.

Sullo scottante problema della sofisticazione vinicola ha parlato il presidente dell'Unione Viticoltori, Dario Ardissone, che ha auspicato leggi più severe ed un maggior controllo [illegible] parte degli [illegible] preposti, specialmente durante la fase dell'imbottigliamento dei vini. Sono seguiti gli interventi di Michele Jale di Castelnuovo Calcea sui piani zonali di sviluppo, di Luigi Visconti di Nizza Monferrato sugli aspetti dell'assistenza sociale per [illegible] agricoltori; del sindaco di [illegible]ombaruzzo dott. Gianmario Accommasso sulle questioni [illegible] legge 382 e sul ruolo degli agricoltori e [illegible] comuni nella programmazione agricola e del consigliere provinciale Guglielmo Travasino sulla questione della commercializzazione dei prodotti agricoli.

Il corso ad Alessandria

Insegnanti a scuola [illegible] inserire i "diversi"

Alessandria, 6 febbraio.

(f. m.) La Provincia di Alessandria organizza un corso dedicato al personale delle scuole materne e dell'obbligo per [illegible] rire l'inserimento [illegible] handicappati.

[illegible] provincia i «diversi» sono circa [illegible] di cui un centinaio spastici assistiti dal centro pilota di corso Lamarmora aper[illegible] anni fa.

Quando i ragazzi raggiungono l'età scolare, i problemi si fanno più gravi. Non esistono infatti istituti scolastici all'altezza del compito. Il centro, per esperimento, ha inserito alcuni handicappati nelle scuole [illegible] molto successo.

Occorre personale specializzato, insegnanti in grado di affrontare i problemi [illegible] questi ragazzi. Per questo, è [illegible] istituito il corso di aggiornamento dedicato al personale docente — si concluderà il 19 febbraio — per preparare a facilitare l'inserimento degli handicappati nelle scuole materne e dell'obbligo.

Il Corso è [illegible] che opera in Provveditorato e [illegible] Provincia. Del gruppo di lavoro, che da oltre un anno opera in Comune (assessorato alla pubblica istruzione) fanno parte tecnici, insegnanti, genitori e rappresentanti dei consigli di quartiere e delle organizzazioni sindacali. L'iniziativa si propone di fornire agli insegnanti motivi di maturazione e verifica della disponibilità del personale all'inserimento nelle singole classi di alunni handicappati.

Al corso partecipano anche i genitori dei ragazzi già inseriti nelle classi normali.

Erano coinvolti nel "processo della vedova nera"

Gli ergastoli ai due acquesi ora si commenta la sentenza

(Dal nostro corrispondente)
Acqui Terme, 6 febbraio.

(g. p.) Le due condanne all'ergastolo ed i 99 anni di carcere inflitti dai giudici savonesi ai 9 acquesi implicati nella vicenda della «vedova nera» continuano ad essere al centro dei commenti della popolazione.

Ergastolo per Adriano Pagliano, 41 anni, nativo della vicina Ricaldone, abitante ad Acqui Terme, via Nizza 38, sposato, definito dall'accusa come l'ispiratore del piano diabolico diretto ad eliminare il marito dell'amante per incassare i [illegible] milioni della polizza di assicurazione sulla vita. Altra condanna all'ergastolo per Giacomo Mancori, 39 anni, abitante ad Acqui in via Casagrande, sposato e padre [illegible] tre figli, che ha eseguito materialmente l'omicidio, uccidendo la vittima con un colpo alla nuca, l'agente immobiliare di Stella S. Giovanni.

Le altre condanne [illegible] dono Donato Ferrara, abitante in via Crispi, [illegible] anni, 12 anni e 6 mesi di reclusione; Giovanni Tasso, [illegible] anni, abitante ad Acqui in via Scapilazzi, 18 anni di reclusione; Antonio Marciano, 32 anni, panettiere, residente a Strevi, 24 anni di reclusione; Alberto Coppola, 25 anni, sposato e con un figlio, abitante a Cassine, 28 anni di reclusione; Giuseppe Indovina, 27 anni, 18 anni e 6 mesi di reclusione.

Adriano Pagliano

Rapinava le mondane e sfruttava la moglie

Alessandria, 6 febbraio.

(f. c.) Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Parola ha spiccato ordine di cattura nei confronti di Giovanni Battista Baldelli, 23 anni, operaio r[illegible] te a Linarolo (Pavia) accusato di favoreggiamento della prostituzione ai danni della moglie Dolores Rocca, 24 anni. L'ordine è stato notificato al Baldelli in carcere, ove è detenuto da circa un mese con il cognato Bruno Murgioni, 30 anni, abitante a Frascara (Alessandria) per aver rapinato almeno tre mondane.

Sul finire di ottobre i carabinieri durante una perlustrazione no[illegible] alla periferia di Alessandria notavano una giovane donna salire a turno su diverse auto. Allontanatasi, ritornava poco dopo sullo stesso posto. A pochi passi, ferma in evidente attesa, una Renault targata Pavia con un uomo a bordo.

Quando il brigadiere Deriu fermò [illegible] donna per [illegible], lo sconosciuto, cioè il Baldelli, si avvicinò convinto [illegible] si trattasse di un cliente in vena di di[illegible]. Trovatosi davanti all'agente tentò di fuggire.

Dopo la denuncia a piede libero, il magistrato inquirente [illegible] ora ordinato l'arresto.

Trovata in un garage [illegible] Canale d'Alba

S'è scoperta altra refurtiva rubata dalla banda dei Tir

(Nostro [illegible] particolare)
Canale d'Alba, 6 febbraio.

(g. f.) I carabinieri di Canale d'Alba e di Bra prose[illegible] le indagini per far luce sul grosso giro di Tir rubati scoperto sabato scorso a Canale. Dirigono le indagini il capitano Di Pasquale e i marescialli Natalizi e Cosmai.

Attraverso l'interrogatorio dei due arrestati — Marinella Bagnis, [illegible] anni, residente a Pralormo, e Antonio Nicola, 35 anni residente a Chivasso, via S. Margherita 10, suo convivente con la Bagnis a Pralormo — si cerca di giungere alla identificazione degli altri componenti la banda. Si presume infatti che Nicola e Bagnis siano pedine di una grossa organizzazione per delinquere che opera in Piemonte con collegamenti internazionali.

Durante le indagini, i carabinieri hanno trovato ieri in un garage di via Roma, a Canale — ceduto in affitto alla Bagnis [illegible] Giuseppe Ocleppo — un altro deposito di materiale rubato: batterie per auto, sedili e accessori vari.

Questa refurtiva si aggiunge all'altra merce, valutata oltre mezzo miliardo di lire, rinvenuta sabato in un capannone di via Alba a Canale. Anche questo locale era stato affittato da Ocleppo alla [illegible] un mese fa.

All'int[illegible] c'erano due Tir della ditta Set di Parigi e [illegible] autotreno, carichi di motori, pezzi di ricambio per auto e strumenti di precisione provenienti dalla Fiat-France e destinati alle sedi Fi[illegible] Torino e Pi[illegible].

[illegible] inquirenti stanno cercando di rintracciare gli [illegible] listi dei camion rubati per accertare le circostanze in cui avvennero i furti, che pare siano stati compiuti nella notte sul 2 febbraio a Torino. Sembra inoltre che [illegible] capannone di Canale abbiano già fatto [illegible] altri automezzi [illegible].

Le indagini [illegible] svolgono a Pralormo, Chivasso e Torino, [illegible] si pensa abbia sede il centro operativo della banda. Viene mantenuto il massimo riserbo, ma [illegible] sono da escludere altri arresti.

Ruba un furgone inseguito, scende e fugge per i campi

Fiasco, 6 febbraio.

(d. a. c.) Un furgone della «Locatelli» con formaggi per otto milioni, rubato questa mattina a Brossasco, è stato recuperato dai carabinieri di Venasca con l'intero carico poche ore dopo sulla strada di Frassino abbandonato dal ladro che, accortosi di essere inseguito dal [illegible], è sceso ed è fuggito per la campagna.

Il furgone era stato rubato stamane a Brossasco alle 10,30: l'autista, il rappresentante Angelo Musso, 27 anni, residente a Borgo S. [illegible], l'aveva las[illegible] momentaneamente incustodito per effettuare le consegne ai negozianti del paese.

Scoperto il furto, il Musso ha dato l'allarme ai carabinieri.

Parità di seggi al Consiglio comunale

Sempre più difficile governare Tortona

(Dal nostro corrispondente)
Tortona, 6 febbraio.

Ormai è chiaro: la giunta socialcomunista di Tortona, con il sindaco Gian Franco Galluzzi (psi) non ha più la maggioranza e gli altri partiti (dc, psdi, pri, pli, msi e l'indipendente Benito De Carlo) hanno dimostrato nell'ultimo consiglio [illegible] una singolare intesa che porta i due schieramenti in parità (15 a 15), rendendo difficile l'amministrazione della città.

Regna gran nervosismo e tensione tra i consiglieri di maggioranza e quelli [illegible] minoranza: ci sono stati continui battibecchi, specie tra democristiani e comunisti, con lunghe discussioni e reciproche accuse; talora è stato necessario sospendere la seduta per mettere un po' d'ordine.

In sette ore gli argomenti più dibattuti — il bilancio [illegible] previsione '78 è stato rinviato — sono state le osservazioni del Coreco sulla delibera di licenziamento delle quattro puericultrici dell'asilo-nido di viale De Gasperi.

La minoranza ha criticato [illegible] giunta [illegible] la decisione [illegible] licenziamento; pesanti [illegible] del capogruppo democristiano Renzo Palenzona; anche il [illegible] socialdemocratico, avv. [illegible] Rolandi, ha avuto parole dure [illegible] confronti dell'amministrazione, ricordando che il caso delle puericultrici è «una sconfitta della linea sindacale, che non doveva risolversi a suon [illegible] carta bollata in pretura e ricorsi al Coreco». La giunta, secondo la minoranza, avrebbe ignorato una voce del regolamento organico, di recente istituzione, rispolverando l'articolo 4, che risale al [illegible].

E' stato questo il punto chiave della discussione: secondo la giunta l'articolo è legittimo o no? Pietro Muliere, capogruppo comunista, ha sottolineato che è inutile discutere perché [illegible] prossimi giorni verranno il giudizio del Coreco e [illegible] sentenza del [illegible] tore. «Successivamente — [illegible] ricordato — vedremo se riesaminare la delibera del 28 dicembre scorso, che stabiliva [illegible] licenziamento».

La discussione è stata animata: tra l'altro, ha minacciato [illegible] di dimettersi l'indipendente De Carlo (uscito recentemente dal psi), che si è detto «stanco e indignato [illegible] far parte [illegible] questa amministrazione».

Infine, su proposta socialdemocratica è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui «si ribadisce la validità e legittimità degli accordi sindacali recepiti nel regolamento in vigore per tutto il personale [illegible] ruolo e non». La giunta inoltre [illegible] impegna alla puntuale osservanza di tutte le norme del regolamento organico, a [illegible] verifica dell'applicabilità del regolamento e delle delibere assunte». La giunta dovrà infine riferire al consiglio comunale, allargato [illegible] rappresentanze sindacali.

e. r.

Interviste ai cancelli della ex Delta

Operai Lmi parlano su cassa integrazione

(Dal nostro corrispondente)
Serravalle Scrivia, 6 febbr.

(w. g.) Si è iniziata oggi la [illegible] integrazione alla LMI [illegible] Delta) di Serravalle Scrivia [illegible] 319 [illegible] seicento lavoratori attualmente occupati.

«I nostri sforzi — dice Claudio Ciarlo, del consiglio di fabbrica — sono volti solo a ridimensionare [illegible] durata della "cassa" [illegible] un anno a sei mesi; non [illegible] riusciti, infatti, a scongiurarla. Tra l'altro, sembra una presa in giro, [illegible] momento che agli sgravi fiscali concessi dallo Stato non corrisponde nessuna promessa [illegible] di mantenere il livello occupazionale».

I lavoratori preferiscono non parlare; solo qualcuno lo fa. «Noi operai — afferma Domenico Ghio — [illegible] sappiamo ancora nulla di preciso, e per ora non ci preoccupiamo troppo. Venerdì prossimo sapremo forse qualcosa di definitivo».

Per Osvaldo Parinelli tutto «va inquadrato in un più [illegible] vo piano di ristrutturazione e [illegible] specializzazione dei vari gruppi», mentre Ruggero Bruno ritiene che «per ora si tratta più [illegible] manovra politico-economica che [illegible] reale minaccia al posto [illegible] lavoro». «Evidentemente — aggiunge — si cerca di impressionare con la minaccia della cassa integrazione».

OVADA — E' stato arrestato, ieri sera, su denuncia del [illegible], dai carabinieri di Ovada, Pietro Morganti Casavecchia, 33 anni, originario di Genova, residente a Ovada, [illegible] Vela 17, dove vive assieme alla Madre. L'uomo colpito da una serie di ordini di cattura, dopo essere [illegible] dal carcere di Reggio [illegible], aveva rubato un furgone, somme di denaro e una carta d'identità.

BRA — Il Comune liquiderà alle insegnanti avventizie del doposcuola gli arretrati per il lavoro svolto nella colonia organizzata a Bra nel luglio scorso. La spesa per l'attività parascolastica estiva ammonta a 33 milioni.

Dice il presidente dell'Eni

Metano a Mondovì (però dopo il 1980)

(Dal nostro corrispondente) Mondovì, 6 febbraio.

L'allacciamento di Mondovì al metanodotto Snam non potrà avvenire che dopo il 1980, quando in Italia sarà disponibile il gas di provenienza algerina. L'ha confermato il presidente dell'Eni, ing. Pietro Sette, all'on. Raffaele Costa (pli) al termine di un colloquio durante il quale il parlamentare monregalese gli ha esposto le aspettative della città per una rapida estensione nella [illegible] na delle condutture e per un sollecito raccordo alla rete nazionale.

L'ing. Sette ha assicurato che Mondovì sarà inserita nell'elenco delle località con esigenze prioritarie, ripetendo però che l'allacciamento non potrà avvenire prima di due o tre anni.

Dal canto suo la Snam di San Donato Milanese, che dovrebbe gestire il metanodotto, sostiene il discorso dell'improduttività e dell'antieconomicità di una eventuale [illegible] del metanodotto al Monregalese e al Cebano. I costi di impianto e di gestione non sarebbero ammortizzabili per la non rilevante quantità di combustibile che le industrie utilizzerebbero (circa 80 milioni di metri cubi all'anno); è un po' il discorso dell'uovo e della gallina: il metano non arriva perché le industrie sono poche, e le industrie restano poche perché manca il metano.

Sono quasi tre anni ormai che la Regione ha stanziato con la legge 21 dell'aprile 1975 un miliardo e mezzo per l'area industriale attrezzata del Monregalese, [illegible] finora non ci [illegible] stati risultati concreti. g. l.

Condannato ad Alessandria

Svaligiò un negozio e rubò una vettura

(Nostro servizio particolare) Alessandria, 6 febbraio.

(e. c.) *Il diciottenne Franco Fedrigo, abitante in via della Santa 18, è stato processato dal tribunale (pres. dott. Di Serafino) per furto aggravato e guida senza patente e condannato a 1 [illegible] 4 mesi di reclusione e a 2 mesi di arresto. Ha ottenuto la condizionale ed è stato scarcerato. Sottoposto durante l'istruttoria a perizia psichiatrica da parte del dott. Manicchi e riconosciuto seminfermo di mente, ha beneficiato di tale attenuante.*

Il 18 ottobre [illegible] il giovane, dopo avere svaligiato la tabaccheria di Onofrio Selvaggio, 54 anni, via della Santa 18, [illegible] la «1750» d'un suo vicino di casa, il trentaseienne Francesco Ruvio, [illegible] essendo poco pratico di guida, andò a finire contro la «850» di Maria Ballini, 40 anni, pure abitante in via della Santa.

Fu arrestato poco dopo dalla «mobile» che, durante una perquisizione nell'abitazione del giovane, aveva scoperto la refurtiva. Mentre il Fedrigo era in carcere, il parroco della chiesa di San Giovanni Evangelista, al rione Cristo, don Franco Gatti, riconobbe nella foto del diciottenne pubblicata sui quotidiani il ladro che il 15 ottobre aveva rubato in canonica oggetti d'oro per un valore di mezzo milione e [illegible] mila lire di proprietà del viceparroco.

Il sacerdote l'aveva sorpreso, aveva cercato di bloccare il ladruncolo il quale però era riuscito a fuggire. Il Fedrigo fu denunciato anche per questo furto, ma durante il processo ha negato di essere lui l'autore del «colpo» in canonica, pur ammettendo gli altri due addebiti.

Il p.m. dott. Buzio aveva chiesto [illegible] condanna a 2 anni, 6 mesi di reclusione e 2 mesi di arresto.

Nizza: arrestato subito dopo

Sottrae il cappotto al custode del carcere

(Dal nostro corrispondente) Nizza Monf., 6 febbraio.

(m. g.) Giuseppe Castillione, 42 anni, abitante a Nizza Monferrato in via Fiume 23, è stato arrestato per aver rubato il cappotto al custode delle locali carceri. Il fatto è avvenuto in un locale pubblico dove Ugo Pavia, guardia carceraria, stava conversando con alcune persone dopo aver deposto il proprio cappotto su una sedia.

Ad un tratto il Pavia si accorgeva che l'indumento era sparito ed [illegible] do notato l'improvviso allontanarsi di Giuseppe Castillione, metteva in relazione i due fatti ed usciva in strada per cercarlo.

Rintracciato quasi subito il Castillione negava di aver preso il cappotto, ma, al sopraggiungere dei carabinieri, finiva per restituire gli oggetti che si trovavano nelle tasche dell'indumento e quindi lo stesso cappotto, di cui si era sbarazzato nascondendolo sotto una vettura parcheggiata lì vicino.

Il ladro è ora in carcere sotto l'accusa di furto aggravato: sarà processato per direttissima mercoledì.

Sfilate di carri e veglioni

L'addio al Carnevale nei centri piemontesi

ALESSANDRIA — Al Palazzetto dello Sport oggi pomeriggio carnevale dei bambini. La manifestazione prevede [illegible] della ma[illegible] d'argento e una serie di giochi e premi. Presentatore Mauro Fogli. Si esibiranno l'imitatore Enzo Calabrese, il [illegible] Leonardo e un gruppo di giovani [illegible] d'animazione per ragazzi e scenette comiche.

OVADA — Ad Ovada oggi apoteosi del carnevale 1978. Alle ore 15 l'artista Paolo Paoli presenterà al cinema Lux il carnevale dei bambini [illegible] l'asseg[illegible] delle masc[illegible] e delle medaglie d'argento. Alla Società operaia di mutuo [illegible] di Ovada è in pro[illegible] il veglionissimo di carnevale. La migliore maschera sarà premiata con il primo trofeo Penny Club di Ovada.

VALENZA — Carnevale dei bambini oggi a Valenza: l'organizza il doposcuola comunale. E' prevista la partenza di una sfilata in maschera alle 15.30 da via Carducci, con balli e canti in piazza 31 Martiri sarà poi bruciato il Carnevale.

[illegible] T. — Gran carnevale dei [illegible], con la partecipazione della troupe del Circo Parelli, oggi pomeriggio nei saloni della Soms (Società operaia di mutuo soccorso), manifestazione patrocinata dall'Olimpia e da [illegible] leradio Valle [illegible] Alto Monferrato». Premiate le caratteristiche maschere locali.

BISTAGNO — Giornata conclusiva del carnevalone oggi della Valle Bormida, [illegible] sfilata di carri allegorici, gruppi mascherati e [illegible] bile presenza di sua maestà «Uanen Carrè» seguito dalla banda musicale che sfilerà per le vie del paese seguita dalla banda musicale di Visone. Al [illegible] premiazione e, [illegible] finale, gran ballo di [illegible] le con la tradizionale battaglia di coriandoli.

[illegible] DI COSTIGLIOLE — Oggi alle 14,30 è prevista la [illegible] dei carri allegorici che vedrà la partecipazione delle Majorettes e le Rotarine» di Montegrosso, degli sbandieratori di Asti, della banda musicale di Costigliole, e di gruppi mascherati. Parteciperanno alla grande baldoria il Sindaco del Carnevale «Bacù» e le [illegible] locali «Re Peperone» e la «Bela Mulatta».

ASTI — Alle ore 15 di oggi al Teatro Alfieri «Carnevale dei bambini» con presentazione delle maschere astigiane, azioni comiche con gli attori del Centro Teatrale Astigiano e con la proiezione dei film cartoni animati: «West and Soda» di B. Bozzetto. Alle ore 20,30 si svolgerà l'antica tradizione popolare carnevalesca astigiana «Magninada» con raduno delle maschere e dei gruppi in piazza S. Secondo, sfilata per le vie del centro cittadino, e chiusura in piazza S. Secondo con canti e balli.

BORGO S. DALMAZZO — Si rinnovano in varie località della montagna cuneese le antiche tradizioni del martedì grasso. Si tratta di iniziative locali rivolte specialmente ai bambini, perché le grandi [illegible] un tempo sono andate scomparendo. Per gli adulti, restano tuttavia le riunioni in piazza e [illegible] di polenta e salsiccia, come a Vernante, Roccavione, Demonte ed Entracque.

PIEMONTE SPORT

In Serie C - Nerostellati e grigi hanno ancora ottenuto buoni risultati

Il Casale con un punto può ritornare in vetta

(Dal nostro corrispondente) Casale Monferrato, 6 febbraio.

(m. v.) *Giornata particolarmente favorevole alla Juniorcasale quella di domenica. La squadra nerostellata «ha fatto tredici» (e senza la forzata pausa dovuta alla neve di Bolzano forse sarebbero già quattordici le gare utili consecutive) disputando una delle sue più belle partite dell'attuale campionato pur avendo dovuto giocare su un terreno al limite dell'agibilità.*

La Juniorcasale ha ritrovato il suo cannoniere Ascagni, che con l'uno-due rifilato al Sant'Angelo Lodigiano ha consolidato il suo primato nella classifica dei cannonieri del girone, ed ha anche approfittato della cortesia usata dai «cugini» alessandrini che a Piacenza sono riusciti a strappare un pareggio, mentre l'Udinese è stata costretta a segnare il passo sul campo del Pergocrema.

Come conseguenza di questi tre risultati, l'Udinese ha ora 30 punti e il Piacenza 29, come la Juniorcasale, che deve ancora recuperare una gara a Bolzano. Un pareggio in Alto Adige sarebbe quindi sufficiente per raggiungere i bianconeri friulani, mentre un successo sui bolzanini porterebbe i nerostellati a capeggiare da soli la classifica.

Il 2-0 ottenuto dai casalesi sui lodigiani non esprime appieno la superiorità dei padroni di casa, che hanno fallito almeno un paio di occasioni d'oro e si sono visti annullare una terza rete che in tribuna è parsa regolare.

Tutta la squadra merita in blocco un elogio incondizionato per il gioco che ha saputo svolgere sul pantano del «Natal Palli», ma sono da sottolineare le prestazioni di due giocatori: Ascagni, e non soltanto perché autore delle due reti [illegible] giornata, e il «vecchio» Anzolin, che è forse il decano dei giocatori in attività, essendo nato a Valdagno il 18 aprile del 1938.

Mancano poco più di due mesi per varcare la soglia dei 40 anni a questo atleta profondamente serio e sano fisicamente e moralmente, che dimostra di essere tuttora uno dei più validi — se non il più valido — portieri del girone A della serie C.

L'ex guardiano della rete juventina ed ex nazionale è imbattuto da 675 minuti avendo incassato l'ultimo gol al 45' della partita Udinese-Juniorcasale che si è disputata il 4 dicembre dello scorso anno. Un record invidiabile che tutti i sostenitori della compagine casalese si augurano che abbia a durare ancora per tanti e tanti minuti di gioco.

Il sempre giovane Anzolin

Alessandria: utile pareggio sul duro campo di Piacenza

(Nostro servizio particolare) Alessandria, 6 febbraio.

(r. p.) Soddisfazione negli ambienti sportivi alessandrini per l'utile pareggio conseguito a Piacenza da un'Alessandria disposta molto bene tatticamente.

Il punto è più che meritato, soprattutto tenuto conto delle insidie che l'incontro presentava alla vigilia. I grigi hanno agito con determinazione, chiudendo ogni varco a Matriciani e Mutti, propensi a sganciarsi sulle fasce laterali.

Boselli, Bologna e Bongiorni hanno splendidamente retto il centrocampo bloccando le iniziative di Romano e Gritti. Lucetti soltanto in un'occasione ha compiuto una splendida parata su tiro di Alessandrini, mentre gli uomini di De Mattè hanno anche creato problemi alla difesa emiliana con Baglini e Vaghaggi.

In pratica i grigi hanno attuato sul terreno di gioco, senza sbagliare, quanto il tecnico aveva in settimana analizzato a tavolino, contrastando con efficacia i rivali, sorpresi da un'organizzazione eccezionale e insuperabile.

Facchinello, schierato per la prima volta nel ruolo di libero, ha assolto [illegible] sufficienza il compito: così [illegible] Melmari e tutti i difensori. L'ultima [illegible] che i grigi ottennero un risultato altrettanto positivo a Piacenza fu il 17 settembre 1972 (serie C).

Il pareggio esterno contro la qualificazione avversaria è senza dubbio un grosso successo. Il punto conquistato rappresenta oltretutto un utile immediato in classifica e un valido elemento psicologico per i ragazzi di De [illegible] impegnati a risalire la china e confermarsi meritevoli di una permanenza in C-1.

Programmi per il '78 del Motoclub Cuneo

Cuneo, 6 febbraio.

(gu. l.) Il Moto Club Cuneo, rinnovato a dicembre nelle sue cariche, sta varando i programmi per la stagione 1978. L'impegno sarà particolarmente rivolto ai settori della velocità, della regolarità e della gimkana. Niente motocross, ma non per scelta: si parla della realizzazione d'una pista permanente di cross a Cuneo l'anno venturo. Tutto rinviato quindi fino a quella data.

L'appuntamento principale per il M. C. Cuneo resta la gara di velocità in salita, valida per il campionato italiano: da due stagioni si disputa a Sant'Anna di Valdieri. Nel '78 avrà una sede nuova, la Festiona-Madonna del Colletto. E' un colle di collegamento fra le valli Stura e Gesso che si presta bene per la perfezione del manto stradale, per la bellezza del tracciato (lungo km 6,500) e per la facilità con cui gli spettatori possono raggiungere il percorso.

Regolarità e gimkana, un genere spettacolare e non molto curato, sono altri settori del sodalizio cuneese: la gara di gimkana dovrebbe essere disputata dai migliori specialisti in piazza d'armi, a Cuneo, in data da stabilirsi. Due-tre motoraduni e organizzazioni di trasferta, per seguire tutte le prove di campionato mondiale che si disputano in Italia, sono le altre attività messe in [illegible] dal Moto Club.

Domani il M. C. Cuneo avrà la sua vernice ufficiale con un veglionissimo al quale interverranno campioni della moto come Virginio Ferrari, Giugler, Giachino e l'ex iridato Walter Villa.

Fossano: vince Granaglia

FOSSANO — Un foltissimo pubblico ha gremito per due giorni il bocciodromo della «Forti e Sani», dove hanno gareggiato i più forti bocciatori di serie A per disputarsi il «2° Trofeo Cassa di Risparmio»: spettacolo eccezionale e partite molto avvincenti. Ha vinto, grazie soprattutto all'ottima prova complessiva dei suoi giocatori, la quadretta della Mobili Dogliani di Fossano — formata da Granaglia, Bariola, Giaccone, Olivero — che ha battuto in finale per 15-6 la squadra della «Cesare Colombo» di Torino (Braggio, Fenocchio, Orco, Tonietto). Al terzo e quarto posto si sono piazzate le squadre della Vini Damiano-Manta (Saluzzo) e della Officina Bongiovanni (A. [illegible]ara).

Serie D - Nuova sconfitta del Busca, Asti benino, Novese o.k.

Derthona: adesso bisogna risalire al terzo posto A Cuneo e ad Alba delusi per lo 0 a 0 nel derby

(Dal nostro corrispondente) Tortona, 6 febbraio.

(e. r.) Niente da fare domenica per il Derthona in terra ligure (una regione che non porta certo fortuna ai leoncelli): di fronte ad una Sanremese brillante gli uomini di Cuccoli si sono lasciati mancare le occasioni propizie e hanno dovuto cedere anche quel punto che era loro intenzione conquistare nelle previsioni della vigilia.

Per il Derthona la sconfitta ha significato la perdita della terza posizione in classifica — ora dietro Savona e Imperia si è insediata proprio la Sanremese —, ma i leoncelli devono recuperare l'incontro con l'Aosta, e una vittoria potrebbe significare un riaggancio con i liguri a quota 23. Nulla di compromesso, quindi, per i bianconeri, che mirano alla promozione in C-2, ma le sconfitte lasciano l'amaro in bocca, specialmente quando, come a Sanremo, la squadra ha dimostrato grosse incertezze all'attacco e in difesa.

Cuneo, 6 febbraio.

(gu. l.) Mario Tortul non è del tutto soddisfatto dello 0-0 con [illegible]. *«Confermo l'ottima impressione sugli azzurri — dice il tecnico biancorosso — ma non ho visto il Cuneo determinato e sicuro come in altre occasioni. Sarà un certo timore per l'Albese, sarà stato il campo impossibile, ma ho visto qualche ingenuità di troppo. Si è buttata via la palla con affanno quando si poteva ragionare con più calma e in [illegible] l'Albese, con i suoi esperti a centrocampo, è stata brava. Il pari è comunque giusto, anche se c'è da rimpiangere l'occasione sprecata in apertura da Marra, un ragazzo che nei momenti decisivi ha invece la freddezza necessaria. Peccato, perché con il vantaggio in apertura le cose potevano andare diversamente».*

Alba, 6 febbraio.

(e. s.) Il pareggio in bianco scaturito dal derby non ha pienamente soddisfatto il clan langarolo, anche se un punto esterno ripetto in pieno la [illegible] inglese e permette di continuare la marcia verso le prime posizioni della classifica.

«Su un campo ridotto ad un pantano — dice il direttore tecnico Borsellino — le due squadre hanno offerto uno spettacolo accettabile, giocando un buon calcio. Noi abbiamo giocato bene specie in difesa e a centrocampo, dove abbiamo vinto il confronto con gli avversari. Abbiamo creato grosse occasioni con Quagliaroli e Magara ed abbiamo colpito un palo clamoroso con Carelli, ma non siamo riusciti a passare. Inoltre abbiamo dovuto sostituire, dopo pochi minuti, Dogliani, colpito duro a una tibia, e l'ingresso di Magara, che pure si è mosso con disinvoltura ed ha anche sfiorato il gol ci ha costretti a cambiare il nostro solito schema di gioco».

Busca, 6 febbraio.

(g. r.) Anche ad Albenga contro gli ultimi della classe, del Busca ha dovuto lasciare i due punti: l'assenza di uomini fondamentali del centrocampo, come Claudio Dalmasso, Luparia, Pellegrino e Randazzo, non hanno consentito alla squadra di Flavio Parola di contenere i pur modesti avversari liguri.

La vittoria dei liguri è stata spianata da un banale rigore, dopo appena dieci minuti: e pallone ormai lontano, Varagnolo [illegible] un avversario e l'arbitro fischiava il tiro dal dischetto.

Per il Busca giocare «in salita», con le condizioni di formazione e atletiche in cui versa, è troppo difficile: non c'è stato nulla da fare. Il morale è a terra e l'«ultima spiaggia» per i buschesi è rappresentata dalla partita casalinga di domenica prossima con la Novese.

Il novese Rosignoli

Asti, 6 febbraio.

(b. p.) L'Asti non è riuscito ad andare oltre lo 0-0 contro un tenace Borgomanero. I «galletti» hanno attaccato con generosità per tutti i 90 minuti dell'incontro, ma si sono trovati a cozzare contro una squadra ben coperta. Inferiorità nel gioco di temperamento dal terreno pesante.

Nel [illegible] forcing offensivo la formazione biancorossa ha cercato saggiamente di sfruttare le fasce laterali, chiamando spesso al cross i due terzini, Beppe Ugen e Zanutta; ma neanche in tal modo i padroni di casa sono riusciti ad aprire una breccia nel muro rossoblù. Poche, quindi, le conclusioni pericolose degli astigiani, che dalla loro pressione hanno ricavato solo un gran numero di calci d'angolo: ben 10. E' stato invece il Borgomanero ad andare più vicino al gol nelle sue [illegible] uscite in contropiede e nella ripresa Pistocchio ha compiuto un intervento decisivo uscendo ai piedi di Sacco lanciato a rete.

Novi Ligure, 6 febbraio.

(g. c.) La Novese con due reti di Berlucchi nel primo tempo ed una di Rosignoli nella ripresa, ha battuto con pieno merito i genovesi della Riverolese. Vittoria netta e prova convincente dei biancocelesti di Danova che proseguono nella serie positiva iniziata con l'arrivo del nuovo commissario Dino Rosso. Sono imbattuti da cinque giornate. Con i due punti incassati hanno compiuto un altro balzo verso le posizioni dell'alta classifica, quelle che consentiranno il passaggio alla C2. Con la doppietta messa a segno il goleador Berlucchi si è avvicinato al vertice della classifica dei marcatori. Al termine della partita l'allenatore Danova si è detto «molto soddisfatto del risultato e del gioco svolto dai ragazzi. La nostra è una squadra manovriera e tecnica, si è [illegible] molto bene anche su un terreno quasi impossibile. Credo che il pubblico sarà soddisfatto».

Coppa Europa di sci

ARTESINA — *Accoppiata vincente del canadese Dave Murray ad Artesina, dove si sono disputate sabato e domenica due discese libere valide per la Coppa Europa. Il ventiquattrenne discesista di Montreal, dopo aver regolato nella prima discesa (una gara recupero della libera in programma a Morzine e non disputata per mancanza di neve) l'azzurro Maffei, staccato di soli 38 centesimi, si è ancora migliorato nella seconda prova*

Superga verso la A-2 Astense passa a Cuneo

ALESSANDRIA — *Immediato ricupero della Superga Basket nella quinta giornata della poule B. I ragazzi di Mangano, fugando ogni perplessità conseguente alla sconfitta di [illegible], hanno regolato con autorevolezza l'Arvil Rho per 106-86 (53-40). Fiorio con [illegible] punti e Gino (27) sono stati i trascinatori della squadra che, dimostrando carattere e determinazione, è nuovamente in gioco per la promozione in A-2: decisiva sarà la prossima partita con il Lovable di Bergamo. La squadra di Alessandria ha schierato: Kunderfranco (8 punti), [illegible] (12), Gino (27), Fiorio (30), Caluri (8), Dordei [illegible], Viviani (4), Valentinotti [illegible], Del Sarto (4), Riccino.*

CUNEO — *Nella poule «C» di basket la Pellicceria Marisa è stata sconfitta dall'Astense per 81-82 (52-41) nell'incontro che si è disputato a Cuneo. Un successo limitato quello degli astigiani, che anche in questa occasione hanno dovuto fare a meno dell'infortunato Cavalliero. I biancoblù, dopo essere stati in svantaggio nei primi minuti di gara, hanno assunto gradatamente il controllo dei rimbalzi con Arucci e Martello ed hanno così controllato e comandato l'incontro. Tra i vincitori in grande evidenza Politi, regista della squadra, e Boxio, autore di 30 punti. La Pellicceria Marisa, nervosa ed imprecisa sia in difesa sia in attacco, ha ormai perso il treno della promozione. E' probabile che nelle prossime giornate torni a schierare i giovani di Cuneo «che almeno — dice il tecnico Parola — giocano dando sempre tutto».*

CUNEO — *Anche in campo femminile la Pellicceria Marisa è stata sconfitta per 77 a 55 contro il La Spezia, ma le ragazze, già ammesse alla poule B, sono scese in campo deconcentrate ed in formazione ampiamente rimaneggiata.*

ALBA — *Quinta vittoria consecutiva per il Taricco Basket (Serie C), che ha sconfitto sul proprio terreno il Landini di Lerici [illegible] il punteggio di 79 a 61. La gara è stata piuttosto deludente. [illegible] ta da moltissimi errori da parte dei giocatori delle due squadre e giocata ad un ritmo molto blando. Gli albesi hanno rivaleggiato con gli ospiti in imprecisione, specie nel primo tempo chiuso sul punteggio di 36 a 30. Nella ripresa le cose sono andate un po' meglio ed i padroni di [illegible] riusciti ad assicurarsi un discreto margine di vantaggio.*

Voluntas Asti "in palla,, Bella vittoria del Cedar

ASTI — Nella Poule «A2» la Voluntas Piváto ha superato a Rho il [illegible] Milano per 3-0. Gli uomini di Barbagallo hanno giocato bene in fase di ricezione ed hanno avuto nella battuta l'arma vincente che ha permesso loro di liquidare gli avversari in soli 68 minuti, con questi parziali: 15-11, 15-14, 15-14. Difficile stilare una graduatoria di merito tra gli astigiani, apparsi tutti piuttosto «in palla».

CUNEO — Pagato il pedaggio del timore reverenziale verso l'Albisola che era a punteggio pieno: con la sconfitta nel primo set (2-15), il Cedar ha finalmente trovato giusto ritmo e convinzione ed ha fatto suo l'incontro con parziali che non ammettono discussioni: 15-2, 15-8, 15-3. Buona la prestazione collettiva dei giallorossi con note di merito per Rigaldo e Salomone, insuperabili nel muro e nelle schiacciate.

MONDOVI' — Risultati della quarta giornata del campionato di serie C di pallavolo maschile: Olimpia Voltri batte Nippon Torino 3 a 0; VBC Bassano e Dho Mondovì batte Elettromarket Alessandria 3 a 1; Don Bosco di Genova contro Imperia 0 a 3; Cedar Cuneo batte Albisola 3 a 1. Classifica: Olimpia Voltri punti 6; Bassano e Dho, Albisola, Nippon, Imperia e Cedar Cuneo 4; Elettromarket 2; Don Bosco 0. VBC Bassano e Dho due partite in meno; Imperia e Albisola una partita in meno.

ASTI — Nel campionato di seconda divisione maschile la Voluntas Maggiora è stata battuta a San Mauro Torinese per 3-0. Nella seconda divisione femminile netta affermazione invece della Voluntas Superga che ha superato in casa per 3-1 la Libertas Pinerolo.

NOVI LIGURE — Inattesa sconfitta interna dell'Alca-Gbc nel campionato regionale maschile di Prima divisione. E' stata battuta dal G.S. SA. FA. di Torino per 3-0 (16-14, 15-13, 15-4).

ARQUATA SCRIVIA — L'Arquatese Ball Volley per il campionato allievi maschile è stata superata dalla Junior Franger Frigor di Casale per 2-0 (15-2, 18-17). Per il campionato allievi femminile l'Arquatese Volley ha perso la gara interna con la L.A.P. Helmota di Casale per 2-0 (15-10, 15-4).

ALBA — La formazione allievi del Volley Alba è stata sconfitta in casa dal Magliano di Savigliano con il punteggio di due a uno.

ACQUI TERME — L'Associazione Aeromodellistica Acquese ha aperto la nuova sede nei locali del Ricreatorio in via Nizza.

Previsioni del tempo

Sulla pianura cielo [illegible] nuvoloso: visibilità buona, locali riduzioni per foschie; calma di vento; temperatura in lieve diminuzione. Sulle zone montane cielo coperto con possibili nevicate sopra i 1500 metri, in attenuazione. Venti settentrionali moderati.

Località	Min	Max	Località	Min	Max	Località	Min	Max
Alessandria	—1	1	Cuneo	—?	3	Racconigi	—1	6
Acqui Terme	—3	6	Alba	—4	3	Saluzzo	0	3
Casale M.	—3	7	Bra	—4	6	Savigliano	—1	6
Novi Ligure	—4	3	Ceva	—4	6	Asti	—3	4
Ovada	—3	3	Fossano	—3	6	Canelli	—2	5
Tortona	—6	3	Limone P.	—6	1	Moncalvo	—2	5
Valenza	—3	7	Mondovì	—4	3	Nizza Monf.	—3	4

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Il... Italiani.
AMBRA: Pic nic ad Hanging Rock.
CORSO: Le avventure di Bianca e Bernie.
CRISTALLO: Fate la rivoluzione senza di noi.
GALLERIA: Salon Kitty.
MODERNO: [illegible]

ACQUI TERME
ARISTON: La liceale [illegible]
CRISTALLO: Conseguenze sessuali.
GARIBALDI: [illegible]

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Cinque donne alla [illegible]

MONCALVO
NUOVO: Il cinema nero.

NIZZA MONFERRATO
AURORA: [illegible]
LUX: riposo.
SOCIALE: A noi le inglesine.

FOSSANO
ASTRA: Il serpente... di ... generale.
I... La segretaria privata di mio padre.
POLITEAMA: Via col vento.

MONDOVI'
CORSO: Guerre stellari.
FERRINI: Riposo.
ITALIA: Mannaja. Il ...

PEVERAGNO
BIGALTA: Riposo.

PIASCO
LA [illegible]

RACCONIGI
SOCIALE: Casanova [illegible]

SALUZZO

FARMACIE DI TURNO

Adesso si cerca di ricucire la crisi

Sanremo: in giunta anche i comunisti?

Tutti i partiti disponibili a trattare con le segreterie (esclusi i gruppi autonomi) - Battaglia di comunicati sul "caso" Cavaliere

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 6 febbraio.

Ultimi strascichi della vicenda che ha portato fuori dalla dc un assessore, Napoleone Cavaliere (che ha rinunciato anche alla delega al turismo e alle manifestazioni) ed un consigliere, Enrico Barba (che ha lasciato la delega allo stato civile e alla floricoltura) costituitisi, con l'ex dc Roberto Lardera in gruppo autonomo.

Stamane, gli amici dei tre, appartenti alla corrente democristiana di «impegno democratico» hanno diffuso un comunicato con il quale criticano il provvedimento che ha messo fuori Cavaliere e Barba dal partito, adottato dalla direzione provinciale, definendolo *«illegittimo in quanto di esclusiva competenza dei collegi regionali e centrali e dei probiviri»*.

«I provvedimenti adottati — è scritto nel comunicato — *hanno il solo scopo di voler colpire ancora una volta una delle più forti componenti del partito ed in particolare i suoi principali esponenti»*. Gli «amici di impegno democratico» riaffermano la piena fiducia e solidarietà ai loro rappresentanti: *«Raggiunti* — affermano — *da arbitrari provvedimenti»*. Li invitano poi ad espletare *«tutti gli atti idonei a salvaguardare i loro diritti»*.

Contemporaneamente il direttivo della sezione Ponente (la sezione cui era iscritto Cavaliere ed un tempo suo «feudo» personale) ha diffuso un comunicato contenente la copia di una lettera inviata al segretario provinciale (Giovanni Parodi) ed a quello locale (Leo Pippione) della dc, il cui testo si può così riassumere. La presa di posizione di alcuni ex democratici cristiani *«incapaci, come sempre, di condurre un discorso politico* (dicono testualmente) *ha costretto il direttivo della sezione ad esprimere al segretario provinciale del partito ed alla direzione provinciale, piena adesione per le decisioni adottate, in linea con la politica di chiarezza scaturita dall'ultimo congresso provinciale»*.

I termini della nota sono ancora più duri perché viene denunciato agli iscritti ed agli elettori dc la posizione assunta dai tre (compreso Roberto Lardera) *«che operando nel partito in modo* [illegible] — è scritto — *hanno creato crisi e situazioni di disagio al solo scopo di rafforzare il loro potere personale ad esclusivo danno del partito e della città»*. Infine il direttivo della sezione Ponente rileva «con tristezza» il declino di quegli ex democristiani *«che incapaci di accettare la realtà, arroccati su posizioni retrive e anacronistiche, tentano di ritardare il loro definitivo tramonto cercando di trascinare il partito in polemiche a livello personale»*.

Il testo della lettera, che è stato approvato all'unanimità, auspica che il partito, ora unito, perché «non esistendo *più fomentatori al suo interno»*, superi questo momento delicato in modo da *«dare alla città una stabile e duratura guida concludendo l'accordo programmatico con tutti i partiti democratici»*.

Un accordo oggi appare possibile. Tutti i gruppi consiliari (tranne quello indipendente di Parise) si sono dichiarati disposti a trattare soltanto con le segreterie dei partiti (cioè vengono esclusi i gruppi autonomi). Anche il pci pare deciso a trattare purché, senza più discriminazioni, una volta raggiunto l'accordo gli venga riconosciuta la sua appartenenza alla maggioranza. Una maggioranza controllata da un comitato di garanti al quale apparterranno tutti i capigruppo consiliari. In sostanza ciò che si tenta di fare su piano nazionale per il futuro governo.

Renato Olivieri

Napoleone Cavaliere

Un topo d'auto preso a Ventimiglia

Ventimiglia, 6 febbraio.

(t. m.) Due giovani «topi d'auto» sono stati sorpresi stanotte, da agenti della polfer, mentre, poco dopo le 2, stavano scassinando l'auto di un turista, di fronte all'albergo Svizzera, in piazza della Stazione.

Gli agenti sono riusciti a bloccare uno dei due giovani, identificato per Luciano Messina, di 18 anni, abitante a Ventimiglia. Il complice è riuscito a fuggire.

Drammatico inizio dell'assise per il delitto al "Number One" di Celle

Paolo Branca ha inveito contro il pubblico suo fratello Andrea ha sputato ad un teste

I due principali imputati per l'assassinio di uno dei gestori del night, Rosario Arcidiacono, hanno tenuto un contegno sprezzante - La storia del "pestaggio" subito dai "marsigliesi" di Albissola che avrebbe dato origine alla spedizione punitiva

(Nostro servizio particolare)
Savona, 6 febbraio.

«Questo processo è tutto una farsa — afferma Paolo Branca — *siamo vittime di una macchinazione»*. Il pubblico, che gremisce la corte d'assise, presieduta da Tartufo, ha un sussulto minaccioso ma il «killer» rincara: *«Cosa avete da ridire? Dovreste farvela addosso, siete gente che si inginocchia e si fa sodomizzare dal più viscido degli individui»*. Allude a Riccardo Barone (Biba), 27 anni, pestato a sangue pochi minuti prima che Rosario Arcidiacono fosse fulminato da una pallottola al cuore: era la notte del 25 ottobre di tre anni or sono.

Non c'era da attendersi un comportamento diverso: aule e corridoi del palazzo di giustizia sono in parte affollati da amici dei due fratelli. I due fratelli vogliono dimostrare che né il carcere francese («là sono più primitivi — dice Paolo — che in Italia») né quello italiano sono riusciti a piegarli e che, prima o dopo, torneranno ad essere i «boss» della zona.

L'esordio di Paolo che insieme al fratello Andrea rischia l'ergastolo, era stato ancor più sprezzante: uno sputo in faccia a «Biba», mentre firmava la costituzione di parte civile, ed una battuta sforzandosi: *«Arruolati nella polizia, ti mancano soltanto i gradi»*.

A centro, la madre di Rosario Arcidiacono, Concetta Papotto, con il marito Stefano - Giuseppe Triolo e Giuseppe Revisore (Tel. Gino Ferrando)

L'accusa di omicidio, aggravato da motivi futili ed abbietti, non turba i due fratelli: *«Sappiamo già che saremo condannati* — dicono — *questa corte vuole rovinare la gente»*. Giuseppe Triolo e Giuseppe Revisore, accusati di concorso nello stesso reato, si difendono con i denti, il primo con arroganza. Giovanni Mazziotta (falsa testimonianza), Rosa Mangerini e Loredana Saccone (favoreggiamento) hanno buone speranze di uscire da questa vicenda intrisa di ferocia.

Nasce nel torbido mondo di notte, la cui facciata pulita nasconde traffici ed interessi oscuri. Per chi vuole raggiungere i vertici, spesso, la posta in palio è la vita. Andrea e Paolo passano dai furti alle rapine, alla violenza carnale: il carcere non li spaventa e fanno della violenza una legge. E' fatale che si scontrino con chi, in questo mondo, «conta veramente».

Succede in un locale notturno ad Albissola ed è solo un avvertimento: si dice che qualcuno li abbia fatti ballare a colpi di pistola fra i piedi. Un mese prima dell'uccisione di Rosario Arcidiacono, il clan dei marsigliesi aveva avuto verso i fratelli la mano pesante.

«Macché marsigliesi — dicono i due Branca — *è tutta una montatura»*, ma ammettono il pestaggio. *«Siamo stati quattro giorni a letto»*, dice Paolo; *«Mi hanno fratturato il bacino»*, sostiene Andrea. Non diranno mai chi è stato: nel loro mondo la regola è tacere. *«Non sono una tromba»*, afferma il più giovane dei fratelli e, al presidente che chiede se sia stata fatta una denuncia, Andrea risponde: *«Non sono mica un carabiniere»*.

Sono però convinti che il mandante di quel pestaggio sia stato «Biba» e decidono che deve pagarla cara. Entrano al «Number One», armati di pistola e fucile a canne mozze (non si esclude però che fosse una machine-pistole). E' il finimondo: il volto di Biba è ridotto ad una maschera di sangue; Rosario Arcidiacono è fulminato con un colpo al cuore.

I due fratelli rifiutano la paternità dell'omicidio di Rosario. *«Contro di lui* — dicono — *non avevamo nulla»*.

— Chi ha ucciso Rosario?

«Chiedetelo a "Biba" — rispondono — *non eravamo noi soli a sparare ma anche i suoi uomini»*.

Andrea, più scaltro (è stato anche allontanato dall'aula perché suggeriva le risposte a Paolo) rincara la dose: *«Hanno sparato a me ma hanno fallito il bersaglio»*.

Riccardo Barone però lo smentisce e racconta ai giudici la tragica sequenza di quella notte: *«Paolo mi ha spinto nel retro, il fratello si è fermato vicino al bancone del bar, mi hanno pestato a sangue, dalla pistola di Paolo è partito un colpo che mi ha mancato, ne ha esplosi altri, probabilmente anche quello che ha spaccato il cuore a Rosario»*.

Il ruolo di Triolo e Revisore sono, secondo l'accusa, quello di guardaspalle dei killers e sorvegliante dell'ingresso del locale. Trovano una giustificazione alla loro presenza: erano in attesa di uno zio del Triolo. Si tratta di Domenico Marzano, arrestato perché sospettato di «fare il palo» e rilasciato cinque giorni dopo per mancanza di indizi.

Le due donne imputate, negano ogni addebito. Altre due sovrastano questo processo: la madre dei banditi, che ha abbracciato Andrea e non ha degnato Paolo di uno sguardo e Concetta Padotto, la mamma di Rosario Arcidiacono. Insieme al marito, Stefano, vuole giustizia anche se, *«nessuno e nulla può ripagarci di nostro figlio»*. Hanno affidato la difesa di parte civile agli avvocati Pasquali e Calabria: *«Voglio* — dice il padre — *che vengano perseguitati fino alla fine»*.

Bruno Balbo

(Altro servizio: di Vittorio Preve, a pagina 10).

Savona. Andrea Branca (di spalle) abbraccia e bacia il fratello Paolo (Ferrando)

In pretura dopo un'ispezione dell'Ufficio del lavoro

I fratelli Jacassi d'Imperia condannati per le condizioni di lavoro nella ditta

L'amministratore ha avuto 18 mila lire di ammenda, il fratello (parte tecnica dell'azienda), dovrà pagare 300 mila lire - Secondo l'ispettore nella fabbrica gli ambienti sono malsani

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 6 febbraio.

(r. c.) L'industriale Lewis Jacassi, 69 anni, ed il fratello Remo, 67 anni, sono comparsi questa mattina davanti al pretore di Imperia, Ezio Coloretti. Erano accusati di una lunga serie di infrazioni amministrative e di non aver rispettato le norme di sicurezza ed igieniche all'interno della fabbrica di via Scarincio a Porto Maurizio. Il giudice ha condannato a 18 mila lire di ammenda Lewis Jacassi ed a 300 mila lire il fratello. Lo stesso pretore con un precedente decreto penale aveva disposto che entrambi pagassero una multa di 1 milione 600 mila lire.

Dopo una ispezione, compiuta l'estate scorsa, l'ispettorato del lavoro aveva inviato all'autorità giudiziaria un rapporto. Ecco cosa aveva rilevato un funzionario durante il sopralluogo nello stabilimento: *«I locali di lavoro sono sporchi; manca una cassetta di pronto soccorso; i lavandini sono insufficienti e privi di detersivi e asciugamani; gli spogliatoi ed i servizi igienici non sono aerati, non dispongono di adeguato arredamento e non sono mantenuti puliti; per prevenire gli incendi nel locale cucina non vengono adottate tutte le misure necessarie; mancano i parapetti; non ci sono porte apribili verso l'esterno; l'idroestrattore a forza centrifuga è senza targa con le indicazioni dei limiti di velocità e di carico e non ha nemmeno il cartello con le istruzioni per l'uso; altri macchinari non sono protetti e possono essere pericolosi per l'incolumità dei lavoratori»*.

L'ispettorato inoltre aveva accertato che l'azienda non ha consegnato a 28 dipendenti i prescritti estratti conto relativi al 1976 mentre altri 15 dipendenti hanno ritirato il prospetto paga senza il timbro della ditta o la firma del titolare.

Ha detto stamane in pretura Lewis Jacassi: *«Io mi interesso esclusivamente dell'amministrazione, mentre mio fratello si occupa della parte tecnica ed industriale. La mancanza del timbro sulle buste paga è dovuta soltanto ad una dimenticanza dell'impiegato che non sapeva evidentemente ci fosse l'obbligo della consegna degli estratti conto»*.

Il fratello Remo ha invece ammesso che *«qualche infrazione può essere stata commessa»* ma ha subito precisato: *«Ho sempre fatto il possibile perché tutto fosse in regola»*.

Lewis Jacassi

Gesto vandalico a Sanremo

Teppisti fracassano vetri alle corriere

Sanremo, 6 febbraio.

(m. r.) I vetri di tre corriere, che fanno servizio di trasporto pubblico urbano ed extraurbano sono stati infranti la notte scorsa da teppisti. I tre pullman erano parcheggiati sotto il [illegible] di piazza Colombo.

Pare adesso che le conseguenze del gesto vandalico dovranno essere sopportate dai viaggiatori. *«Abbiamo ordinato i cristalli a Torino* — ha detto un funzionario dell'azienda — *ma ci vorranno alcuni giorni. Nel frattempo dovremo mettere sulle linee al posto delle corriere danneggiate, alcuni pullman più piccoli e quindi con minor numero di posti. Il servizio subirà rallentamenti. Per almeno una settimana gli utenti dovranno avere pazienza»*.

La polizia si occupa del caso. I sospetti maggiori paiono essere orientati verso un giovane che ha chiesto più volte di essere assunto dall'azienda trasporti pubblici.

Sciopero al "Centro"

Handicappati di Savona senza assistenza

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 6 febbraio.

(n. s.) Hanno scioperato oggi, per l'intera giornata, i 33 dipendenti del Centro assistenza fanciulli subnormali, che ha sede nei locali di villa Zanelli, gestito dall'Anffas, associazione che riunisce le famiglie dei ragazzi handicappati.

La decisione è stata presa dopo che il consiglio di amministrazione, presieduto dal geometra Piero Cuniberti, aveva sostanzialmente respinto la richiesta avanzata dal personale di un anticipo di 25 mila lire mensili sui futuri miglioramenti salariali (oggi la paga si aggira sulle 230-240 mila lire al mese). Il contratto di lavoro è infatti scaduto alla fine del 1977 e se ne attende ora il rinnovo.

L'attività del centro, che ospita 66 ragazzi, riprenderà domani. L'assemblea ha anche programmato una serie di iniziative esterne per sensibilizzare le forze politiche e sociali ai problemi, di ordine generale, dell'assistenza agli handicappati e, in particolare, a quelli specifici del centro di villa Zanelli che lamenta un passivo di 123 milioni di cui 43 relativi alla gestione vera e propria ed 80 ad un vecchio debito con l'ex commissariato della gioventù italiana (proprietario della villa) il cui ufficio liquidazione, presso il ministero dell'Interno, ha sollecitato il pagamento.

Se entro lunedì prossimo non inizieranno le trattative sulla richiesta del personale, il consiglio dei delegati si è riservato di proclamare altre azioni di lotta non esclusa il ricorso a nuovi scioperi.

SANREMO — Una cassa zeppa di bombe molotov è stata rinvenuta dai carabinieri in un anfratto in zona San Lorenzo.

L'azienda è in amministrazione controllata

La Vetraria di Altare si bloccherà se la "Cassa" non concede credito

Savona, 6 febbraio.

(n. s.) *Nei prossimi due giorni si deciderà il futuro della Società Artistico Vetraria di Altare e quello dei suoi 175 dipendenti. Se entro questo brevissimo tempo la Cassa di Risparmio di Savona non concederà un ulteriore credito (sarebbero stati chiesti almeno cento milioni) e non accetterà di scontare le tratte, l'azienda dovrà sospendere la produzione perché non più in grado di pagare le forniture di materie prime quali nafta, gasolio e soda.*

La questione sarà esaminata domani dal consiglio di amministrazione dell'istituto bancario e la sua decisione, si ritiene, dipenderà in gran parte dalla «Covetro», un'altra azienda vetraria di Altare, che attualmente assorbe gran parte della produzione della «S.a.v.» e che, secondo voci attendibili, sarebbe intenzionata a ridurre notevolmente, dopo il 15 febbraio, questo suo impegno.

«La situazione è veramente drammatica — hanno dichiarato oggi i dirigenti della federazione unitaria lavoratori chimici — ma siamo convinti che se si riuscirà a superare questo anno di amministrazione controllata, la "S. a.v." potrà andare avanti. Ci rendiamo conto che all'interno dell'azienda, anche tra il gruppo dirigente, qualcosa deve cambiare, che dovranno essere fatti dei sacrifici, che si dovrà arrivare a delle ristrutturazioni e forse a dei ridimensionamenti ma riteniamo che la fabbrica, se ci sarà la collaborazione della Covetro e della Cassa di Risparmio.

A sostegno della lotta dei lavoratori della «S.a.v.» è stato proclamato per mercoledì prossimo uno sciopero di quattro ore, dalle 8 alle 12, del comprensorio di Altare.

Pallare: pensionato derubato dalle zingare

Pallare, 6 febbraio.

(e. r.) Il pensionato Vincenzo Del Bono, 80 anni, residente a Pallare, via San Marco 36, è stato derubato dei risparmi, circa un milione di lire, da due zingare entrate con una scusa nella sua abitazione.

Le donne, una delle quali teneva in braccio un bambino, sono riuscite a farsi aprire con la scusa di aver bisogno di far scaldare la pappa per il piccolo.

Ucciso nell'incidente l'altra sera

Albenga: solenni funerali all'ex consigliere Sardo

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 6 febbraio.

(g. m.) La dinamica dell'incidente stradale in cui l'altra sera ha perso la vita l'agricoltore Andrea Sardo, 54 anni, residente in frazione Lusignano d'Albenga, non è ancora completamente chiarita. Il Sardo, sulla sua 127 è venuto a collisione con una Fiat 124 condotta da Walter Negro, 30 anni, residente a Loano, via Varese 3, rimasto ferito assieme ai suoi due passeggeri Salvatore Garofalo, 21 anni, Borghetto Santo Spirito e Angela Zuliano, 22 anni, Andora, giudicati guaribili in 20 giorni.

Il Negro era stato rimesso da poco in libertà dopo essere stato condannato dal tribunale d'Imperia ad un anno di reclusione con la condizionale per tentata rapina ai danni della famiglia dell'autotrasportatore Gattai di Imperia. La polizia stradale che sta conducendo l'inchiesta pare stia tentando di identificare un quarto occupante della 134, ferito lievemente nello scontro ed allontanatosi prima che sul posto si portasse la pattuglia. Cercano anche di stabilire se, come affermerebbero alcuni testi, la 124 procedesse sulla statale Aurelia a luci spente o con i segnali luminosi in avaria.

L'urto sarebbe avvenuto comunque mentre il Sardo proveniente da Ceriale stava svoltando a sinistra nei pressi del ristorante Saraceno per raggiungere l'abitazione di un suo compagno di caccia Raniero Ciaramicoli che risiede nella zona; la 124 invece pare provenisse da Albenga e diretta verso Ceriale. La zona è molto pericolosa perché frequentata da passeggiatrici.

Siamo spiacenti per quanto possa aver generato apprezzamenti ambigui sul conto della vittima dell'incidente e nella notizia apparsa domenica scorsa. Andrea Sardo, ex consigliere comunale di Albenga ha ieri ricevuto in occasione dei funerali svoltisi a Lusignano una larga manifestazione di cordoglio da amici e conoscenti. Lavoratore instancabile, Sardo usciva pochissimo di sera ed aveva una sola passione, la caccia.

Venerdì scorso si è recato prima a Ceriale, per un appuntamento d'affari con la ditta Caffa e sulla via del ritorno avrebbe dovuto far visita al suo amico, ma l'incidente lo ha stroncato.

CAIRO MONTENOTTE — Panico in un condominio di via Fratelli Francia dove un violento incendio, provocato da un ritorno di fiamma, ha distrutto la caldaia dell'impianto centralizzato di riscaldamento.

Consiglio comunale convocato per il 10, il 16 e 18

Imperia: tre giornate di dibattito per correggere il piano regolatore

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 6 febbraio.

(b. v.) *Piano regolatore generale ed utilizzazione pubblica delle due ex caserme «Crespi» e «Siffredi» sono due tra i principali problemi di cui si occuperà il consiglio comunale di Imperia che è stato convocato per i prossimi 10, 16 e 17 febbraio. Il sindaco Scajola ha fatto il punto sui due problemi:* «Il prg è stato approvato dalla Regione — *ha detto* — e dovrà essere sanzionato dal consiglio comunale a conclusione di un lungo iter iniziato fin dal 1974».

Il comune potrà poi affrontare i vari problemi particolari dello sviluppo cittadino con l'esecuzione di diversi piani di zona: risanamento centro storico, frazioni, zone di espansione edilizia ed industriale, porto marittimo. Osserva Scajola: «Affideremo l'elaborazione di tali piani particolareggiati a tecnici diversi. Cercheremo inoltre di limitare i danni conseguenti al minimo indice di edificabilità concesso per le zone dichiarate agricole: per questo studieremo delle varianti da sottoporre alla Regione affinché sia consentito un indice maggiore in talune zone agricole particolari come gli uliveti, le zone di agricoltura ed altre».

Per quel che riguarda le caserme «Crespi» e «Siffredi» il sindaco ha detto: «D'accordo con tutti i capi gruppo abbiamo avviato l'iter per acquisire alla città tali due complessi che sono fondamentali per risolvere grossi problemi sociali, burocratici, sportivi e scolastici».

Scajola ha proseguito: «Il complesso della «Crespi» alle spalle del palazzo comunale, potrà essere acquisito al comune ed all'amministrazione provinciale (che è d'accordo) se si troverà una soluzione per sistemare meglio i carabinieri ed anche l'Intendenza di finanza.

Interessante proposta scaturita al convegno sul turismo

A Finale una "zona agricola pregiata"?

(Dal nostro corrispondente)
Finale Ligure, 6 febbraio.

Il tema era: «Sviluppo del turismo finalese in relazione a nuove strutture d'attrattiva e al futuro piano regolatore. Interdipendenza con l'agricoltura». In quasi tre ore di dibattito, però, non sono scaturite proposte nuove. Al convegno, organizzato dalle Associazioni albergatori, commercianti ed esercenti, si sono susseguiti una quindicina di interventi, ma senza che alla discussione fossero portati contributi originali.

Tutti sono concordi al capezzale del turismo per dire le solite cose, quelle che si sentono ripetere da anni, ma che poi nessuno, per carenza di denaro o per mancanza di effettiva volontà, mette in pratica. Uno solo ha lanciato un'iniziativa singolare. Il dott. Marco Pellifroni della Lega ecologica finalese. Ha suggerito di creare nel Finalese una «zona agricola pregiata», ufficialmente riconosciuta dalla Regione e dallo Stato, per un'azione di controllo a tutela del consumatore e del turista.

«Come negli Anni Cinquanta è nata in Italia la prima zona vinicola a denominazione di origine controllata — spiega Pellifroni — così a Finale potrebbe sorgere la prima zona a coltivazione biologica, che rifiuti i concimi chimici e torni a servirsi, come in passato, di fertilizzanti organici. Costituirebbe un notevole polo di attrattiva turistica per le popolazioni urbanizzate, specie quelle straniere. Un flusso turistico non limitato ai soli mesi estivi, ma che potrebbe protrarsi per tutto l'anno».

Per conseguire questo obiettivo, secondo Pellifroni, si devono risolvere immediatamente due problemi: la pulizia delle acque e la cessazione delle indecorose discariche di rifiuti che costellano l'entroterra. «Un impianto per il trattamento congiunto dei rifiuti solidi e dei fanghi di depurazione delle acque — aggiunge Pellifroni — produrrebbe un fertilizzante organico che rivivificherebbe i terreni e sottrarrebbe con gestione pubblica i contadini dal continuo rincorrere dei prezzi dei concimi chimici legati alle vicende del petrolio».

Fra gli altri effetti positivi della «Z.A.P.» sarebbe anche la fioritura di ristoranti specializzati in determinati piatti con l'utilizzo di prodotti locali caratterizzati appunto dalla freschezza e dalla assoluta genuinità. «Questo "abbinamento" tra gastronomia e agricoltura sarebbe il più realistico aiuto per il turismo», conclude Pellifroni.

Al convegno si è parlato anche della variante al piano regolatore, che intende potenziare l'attività alberghiera, con la creazione di nuove infrastrutture e di 250 posti di lavoro, e l'agricoltura, con l'incentivazione di forme cooperative di produzione e di vendita.

Ha suscitato qualche preoccupazione il blocco dell'espansione edilizia. Nel prossimi dieci anni, a Finale Ligure, si potranno costruire meno di 1000 nuovi vani, così ripartiti: 500 nell'ambito della lottizzazione San Bernardino e 300-400 a Calvisio. A termine di paragone fra il 1971 e il 1976 ne erano stati fabbricati ben 4361. Gli insediamenti previsti non supereranno i 2500 abitanti, contro i 47 mila indicati dalla precedente variante del 1974. «Finale diventerà un paese di [illegible] morto», ha commentato l'avv. Angelo Nari, capogruppo della dc.

Stefano Delfino

LIGURIA SPORT

Finalmente il campionato ritrova due protagonisti

La Sanremese e il suo bomber

Ritorno alla vittoria dei biancazzurri dopo cinque turni - Beppe Corbellini, in una formazione con due punte, ritrova la via del gol - Elvio Fontana rivaluta il "suo" Cuccu: "Quando gioca lui, la squadra va a mille"

Polemica Cucchi-Borra

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 6 febbraio.

Decimo risultato utile consecutivo, ritorno alla vittoria dopo cinque pareggi, «Cobras» Corbellini che riscopre se stesso e non manca all'appuntamento con il gol decisivo, un terzo posto in classifica non ancora ufficiale (troppi i recuperi delle dirette rivali), ma che comincia a valer qualcosa. Il [illegible], striminzito (1-0), ma importantissimo della Sanremese contro il Derthona, diretto avversario nella corsa alla promozione, ha ridato fiato e morale alla compagine biancoazzurra che, contro i «Leoncelli» di Cucchi, ha tirato fuori [illegible] e carattere. Avesse fatto così anche nelle domeniche precedenti, alcuni dei cinque pareggi sarebbero stati rotonde vittorie. Ma è meglio non recriminare per il passato.

Contro il Derthona la Sanremese ha dimostrato che il campionato deve fare anche i conti con lei, anche se Cucchi, trainer dei tortonesi, ha riconosciuto a denti stretti la legittimità della vittoria matuziana. *«Ha vinto la Sanremese. Brava la Sanremese* — ha detto — *il gol l'abbiamo regalato. Ma siamo abituati a perdere le partite giocando bene. Era già successo anche a Savona. Comunque, quando perdo non voglio trovar scuse».* Anche un accenno di polemica tra lui ed il presidente matuziano Borra (*«La Sanremese nel primo tempo ha picchiato»* ha detto Cucchi. *«Non è vero»* ha risposto Borra) è stato subito assorbito dal clima idilliaco e tranquillo del dopopartita, in cui entrambe le contendenti sembravano strizzarsi l'occhio in un complice *arrivederci in serie C*.

Nel clan della Sanremese, ovviamente, grande euforia. Sugli scudi Enrico Vella, non più [illegible] misterioso». Dopo l'esordio in sordina di Chiavari, contro il Derthona ha tirato fuori l'acuto. E' stato tra i migliori, una lieta sorpresa per il pubblico. *«Non sono abituato a fare graduatorie dei singoli* — dice il direttore sportivo della Sanremese, Beppe Galassi — *ma questa volta voglio fare uno strappo alla regola per Vella: è stato grandissimo».*

L'altra novità della giornata era Carraro. Schierato tra i pali al posto dello squalificato Bidese, non è stato praticamente impegnato. Difficile dare un giudizio su di lui per i tifosi. Ma Carraro avrà ancora almeno tre partite (fra due domeniche addirittura il derby con l'Imperia) per far vedere chi è.

Privo di tre titolari (Bidese, Adriano e Graglia), recuperati in extremis un'altra mezza dozzina di acciaccati, Elvio Fontana aveva schierato Cuccu col numero nove sulle spalle, ma chiaramente con compiti di centrocampo. Cuccu è apparso nettamente migliorato e Fontana a fine partita ha ribadito le sue convinzioni sul [illegible] centrocampista. *«Cuccu, anche grazie al sostegno del pubblico, che oggi non gli ha fatto mancare l'incoraggiamento, ha giocato bene* — ha detto l'allenatore — *e quando Cuccu gioca bene, anche tutta la squadra è a posto. Oggi ne abbiamo avuto la dimostrazione».*

Bruno Monticone

Gran gol per Corbellini

L'Imperia in media-promozione

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 6 febbraio.

Pareggiando a Cafasse l'Imperia ha ottenuto il tredicesimo risultato utile consecutivo. Un bilancio positivo, anche se i tifosi hanno accolto con un certo disappunto il «magro» zero a zero dei neroazzurri su un campo dove altre squadre avevano vinto. La delusione non è condivisa da quanti hanno seguito la squadra nella trasferta piemontese: «L'Imperia — ha detto il dirigente Bruno Cerruti — ha dato una vera lezione di tecnica e di tenuta fisica, anche se non ha portato a casa i due punti».

Conferma Baveni: «Una delle migliori partite dell'Imperia fuori casa, in un terreno al limiti della praticabilità. Inoltre gli avversari non hanno fatto complimenti: Comini, Mariani, Bencardino hanno finito la partita zoppicando. Per noi, c'era almeno un rigore che l'arbitro ha lasciato correre».

I neroazzurri, anche se privi di Ottonello, febbricitante, hanno attaccato subito, forti del rientro di Manitto, e nel primo tempo hanno avuto almeno tre occasioni da gol. Va comunque segnalata la sterilità dei due «gemelli» Sacco e Manitto. Baveni li giustifica: «Manitto non aveva potuto allenarsi adeguatamente. Sacco è stato troppo altruista: deve tirare di più».

Nella ripresa l'Imperia ha risentito dell'uscita di Comini, mentre il gioco degli avversari si faceva più pesante. E' stato un prologo all'espulsione di Avere che, a cinque minuti dal termine, ha colpito Sacco con un pugno, mettendolo a terra. Non contento, nell'uscire dal campo ha cercato anche di prendersela con Manitto, che ha reagito con una pomitata: nè l'arbitro nè il guardalinee hanno visto. L'incidente deve comunque richiamare i neroazzurri ad un maggiore controllo: e se Manitto fosse stato squalificato?

Passato il primo malumore per la mancata vittoria, la serenità è ritornata fra i neroazzurri, anche per via degli altri risultati. «A questo punto — *ha detto Baveni* — basta mantenere la media inglese. *Domenica scenderò al «Ciccione» il Cuneo: vincendo i neroazzurri porterebbero a 14 le partite utili consecutive superando il record che era stato fissato dal Savona in inizio di campionato.*

I giocatori ed il tecnico Baveni sono convinti di farcela. Ha parlato il tecnico per tutti: «Sarà un incontro duro. La squadra è in forma; speriamo di recuperare Ottonello se l'incidente di Comini dovesse rivelarsi più grave del previsto. Penso comunque che anche l'ostacolo Cuneo sarà superato, in previsione del «big-derby» della domenica successiva con la Sanremese».

b. v.

Comini infortunato

"Primavera" Imperia perde col Genova

Imperia, 6 febbraio.

(b. m.) Secca sconfitta (1-3) dell'U. S. Primavera di Imperia, nella prima giornata del campionato di prima divisione di pallavolo, di fronte ai favoritissimi del Cus Genova. Gli imperiesi, che quest'anno giocano rinforzati dai «transfughi» sanremesi dell'ex Sport Club, spronati anche dal pubblico della «Palestra Ruffini», hanno opposto una bella resistenza in tutti i «sets», ma hanno dovuto cedere alla maggior classe avversaria.

Con l'autogestione più volontà da parte dei bianconeri

Ora l'Albenga torna a sperare

Ma è vietato illudersi: il Busca è compagine modesta, bisogna attendere la riprova
Soluzioni inedite per la difesa - Il punteggio poteva essere ancora più vistoso

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 6 febbraio.

L'Albenga, per dimostrare di non aver intenzione di fare supinamente le valigie per il settore dilettanti, doveva battere il Busca e l'ha fatto in modo nettissimo, oltre le proporzioni del risultato all'inglese. Il primo *round* di polemiche per l'esonero dell'allenatore Tonelli si chiude a favore dell'autogestione, salvo conferme o smentite che verranno dai risultati futuri.

Non è stata una gran partita, e l'Albenga in fatto di gioco aveva mostrato cose migliori proprio in quegli incontri che l'hanno vista soccombere. I bianconeri, tuttavia, si sono imposti con una rinnovata carica agonistica e con una determinazione che da tempo non si notava, anche quando nell'ultima mezz'ora hanno dovuto giocare con un uomo in meno per l'espulsione troppo severa di Bennati, reo di doppia protesta.

I responsabili della squadra, il trio Pellegara, Lupi, Plutino, in attesa del ricupero di qualche atleta infortunato, si sono preoccupati innanzitutto di rinsaldare la difesa con soluzioni inedite: Lupi stopper, ma disposto a collaborare con il centrocampo, De Campo II nel ruolo di laterale, pronto a generose sgroppate; lucido e positivo anche il rientro del terzino Giannini. Il nuovo corso dell'Albenga va ascritto anche al lavoro di Plutino, Dago e Pellegara (in ombra nella prima frazione), alla maggior disciplina di Capra, all'inconsueta vivacità delle punte, con Bennati incontenibile e Benassi che finalmente ha ritrovato estro e potenza, siglando il gol del raddoppio con un tiro entusiasmante.

Il Busca, contrariamente alle aspettative, non si è rivelato avversario difficile, constatazione che deve suggerire molta prudenza e impedire facili illusioni anche se l'Albenga, con la strada spianata da un rigore inaccepibile, ha creato le condizioni per cogliere un bottino tennistico: un secondo rigore, non visto dall'arbitro; due occasioni sprecate da Pizzo e Pellegara, una punizione di Bennati parata con difficoltà in due tempi dal portiere ospite.

Il direttore sportivo Luciano Testa commenta: *«La vittoria sul Busca non vuol dire salvezza dalla retrocessione: serve ancora una serie di risultati positivi prima di poter sperare di trarsi d'impaccio. Il successo sui piemontesi deve comunque essere interpretato come ferma volontà di risalire la corrente con tutto l'impegno possibile. Sotto questo aspetto la squadra ha reagito assai bene e lascia sperare in meglio per l'avvenire, anche se fin dalla prossima domenica, con la trasferta di Alba, il percorso è tutto in salita».*

Il presidente Delminio è raggiante e la vittoria ha ravvivato il suo ottimismo: *«Abbiamo voltato pagina, si ricomincia da capo con rinnovato entusiasmo. I sostenitori sono stati più vicini alla squadra; li abbiamo visti con nuovi striscioni ai bordi del campo, ma sentiti poco per quanto riguarda l'incitamento. Sono esplosi soltanto al momento del 2-0, quando era più necessario! Mi piacerebbe invece fossero più calorosi nei momenti critici».*

Giuseppe Morchio

Positivo Giannini — Benassi goleador

In trasferta a Varazze

Tennis da tavolo San Siro sconfitto

Sanremo, 6 febbraio.

(b. m.) Una vittoria e una sconfitta nei campionati di tennis da tavolo per il «Gruppo sportivo San Siro» di Sanremo. In serie C i matuziani (Arnosio, Ballestin, Martini) hanno perso nettamente a Varazze, contro la squadra locale per 5-0; in serie D, invece, la seconda squadra del «San Siro» ha battuto (5-0) il Ventimiglia.

La seconda squadra del «San Siro» è in ballottaggio, con l'altra società sanremese, il «Tennis tavolo Regina», per l'ammissione alla «poule» di qualificazione alla serie C. Dipenderà dalla federazione in base alla differenza-sets delle due squadre.

Un Savona positivo (però non torna "valanga,,)
Al Bacigalupo uno sciopero bianco degli ultras

Savona, 6 febbraio.

Un altro punto importante per il Savona, uscito indenne da un campo considerato tra i più difficili. Per i biancoblù di Persenda, se continueranno con questo ritmo, il campionato finirà, probabilmente con parecchie domeniche di anticipo, almeno per quanto riguarda la matematica certezza della promozione in C2, cioè del quarto posto. Nel primo tempo, a Sestri, si è rivista una squadra autoritaria e padrona del campo che non permetteva all'avversario di portare a termine le sue trame. Nella ripresa, un disastro. Dev'essere soprattutto un problema di mentalità. I giocatori sono riusciti a far sempre risultato comportandosi «alla Niki Lauda». Ragionamento, esperienza, un pizzico di fortuna. Mai un impeto di generosità e di orgoglio in più. Non possono essere certo biasimati per questo, ci mancherebbe altro: è una questione di carattere, ognuno lo ha ed è difficile da cambiare. Ci prova Persenda dalla panchina, ma senza riuscire nel suo intento.

Partita a due volti, dunque. Pandolfi, in netta ripresa, ha costretto il suo diretto avversario a fermarlo quasi sempre con le cattive. Maggioni e Nervi un po' spaesati, ma sempre molto mobili. Pupo continuo; è il centrocampista su cui la squadra, oggi, può contare sempre.

Cinquegrane, questa volta, merita un discorso a parte. E' stato impreciso e testardo. Le prime è una colpa relativa, la seconda più grave. Ha fatto il possibile per ripetere l'errore di Ivrea, ma non c'è riuscito. Alla fine Valentino è stato costretto ad avanzarlo a centrocampo, dove gli errori si pagano di meno, inserendo Gava. Forse anche per il libero biancoblù è un momento particolare. Già da domenica potrà riprendersi, giocando con più calma e cervello.

Il nuovo tandem d'attacco si è visto poco. I due si cercavano, soprattutto nel primo tempo (la ripresa non fa testo), ma non era una cosa facile. Così Gobetti ha finito per far vedere ben poco, mentre Pietrapaolo ha messo più volte in difficoltà Agnelli. Ha poi il grosso merito di aver segnato su calcio di punizione, sorprendendo Ermes Paterlini. L'«eroe» della giornata è il portiere Ridolfi, che si è superato andando a prendere un tiro al volo di Dido che sembrava imparabile; il «nonno» ha salvato il risultato, confermandosi portiere di razza. Davvero una sicurezza.

C'è da dire ancora che Torchio e Nicolosa sono due giganti. Il loro campionato è ottimo. Nicolosa ha commesso forse un fallo da rigore sullo scatenato Dido, ma quando l'arbitro ha fischiato la massima punizione era del tutto incolpevole.

Chi ha sorriso poco è stato Persenda. Il secondo tempo del Savona non gli è piaciuto: «Ci siamo lasciati schiacciare, e però non per una scelta mia». E ha atteso che gli abollisse le rabbie prima di entrare nello spogliatoio.

Tra i tifosi c'è agitazione. In un comunicato, «ultras» e «fedelissimi» fanno riferimento «a disaccordi con il Savona club Valerio Bacigalupo e la società», e informano che, a partire da domenica prossima, «si asterranno dall'incitamento che per anni ha accompagnato i biancoblù al Bacigalupo e nelle trasferte più difficili». Niente striscioni, canti e cori allo stadio, dunque? Gli «ultras» chiedono anche «un incontro urgentissimo coi responsabili del sodalizio e l'allenatore».

A parte le vicende che riguardano gli «ultras» e il Savona club Bacigalupo, pare che le prese di posizione nei confronti della società sia dovuta al fatto che «buona parte dei giocatori» è accusata di «scarso entusiasmo» nei rapporti col pubblico. Ma forse gli sportivi erano abituati troppo bene. I tempi passano, gli atleti che giocano col cuore sono sempre più rari. Bisognerebbe tenerseli stretti.

Sandro Chiaramonti

Pandolfi nella morsa di due avversari (G. Chiaramonti)

Seconda categoria

Girone B

Priamar-Albissola 3-1
Santa Cecilia-Mallare 0-0
Rocchettese-Villetta 1-0
Libertà Lavoro-Pallare rinviata
Calizzano - Borgio rinviata
Dego-Savona Nord rinviata
Bragno-Valleggia rinviata

CLASSIFICA: Borgio Verezzi 17 punti; Savona Nord, Santa Cecilia, Priamar 15; Mallare 14; Calizzano Bardineto, Albisola 13; Rocchettese 11; Valleggia, Libertà Lavoro 9; Bragno, Pallare 6; Villetta 5; Dego 2.

Dego, Calizzano Bardineto, Libertà Lavoro 3 partite in meno; Savona Nord, Pallare, Bragno, Rocchettese 2 partite in meno; Priamar, Borgio Verezzi, Valleggia 1 partita in meno.

PROSSIMO TURNO: Albisola - Bragno; Mallare - Libertà Lavoro; Dego - Priamar; Borgio Verezzi - Rocchettese; Savona Nord - Pallare; Villetta - Santa Cecilia; Valleggia - Calizzano Bardineto.

Prima categoria - Il Ceriale protesta per l'arbitraggio

Il Borghetto in "zona Cesarini,, per la Nolese è quasi una beffa

(r. c.) In prima categoria è iniziato il girone di ritorno. Soltanto otto squadre hanno compiuto la «virata», le altre si sono fermate a causa della neve. Al comando c'è sempre l'Andora, inseguita dal Borghetto e dalla Taggese, rispettivamente con due e tre punti di svantaggio. La capolista ha battuto nettamente una incompleta Finalborghese, che si è arresa però soltanto nella ripresa. Dice il trainer finalese [illegible] Marco De Sciora: *«L'Andora è molto forte e noi l'abbiamo dovuta affrontare senza De Min e senza suo cugino, Roberto, che si è infortunato dopo appena quindici minuti. Qualche altro giocatore era a corto di allenamento ed infatti nel secondo tempo è crollato. Un giudizio sull'Andora? Merita il primo posto, anche se non ha un gioco molto incisivo. Rispetto alle altre squadre dispone di una rosa vastissima; con sedici elementi tutti della stessa forza. In un campionato come questo è molto importante».*

A Noli, invece, il Borghetto è passato in pieno «zona Cesarini», con un gol di Greco e per la Nolese la sconfitta ha il sapore di beffa. *«Un pareggio sarebbe stato più giusto — dicono i dirigenti biancorossi — se non altro per premiare la volontà dei ragazzi, che hanno resistito in dieci ai continui attacchi del Borghetto. Dopo il calcio di rigore, parato da Bortolasco, pensavamo proprio di essere riusciti a conquistare un punto».*

Rispetto alla coppia di testa, la Taggese ha perso terreno, rischiando di subire la quarta sconfitta della stagione. Dice Giacomo Merlo, dirigente del Ceriale: *«Si poteva vincere, non c'è dubbio. Siamo stati danneggiati da un arbitro che ha fischiato a senso unico sino al pareggio, ottenuto con l'unico tiro in porta della partita. L'arbitro ha ammonito anche tre nostri giocatori ed in campo sono andati tutti nel pallone».*

Soltanto un incontro interessava il delicato capitolo retrocessione. I gagliardi Loanesi ed il Millesimo hanno chiuso sullo 0-0. Un risultato che ai rossoblù di Nizzola va decisamente stretto. Commenta il trainer loanese: *«L'arbitro ci ha privato di una vittoria grossa come una casa. Sul colpo di testa di Guagliardo la palla era finita in rete e, quando il portiere del Millesimo l'ha respinta, aveva superato abbondantemente la linea. Il signor Pallanda, purtroppo, ha preso un grosso abbaglio ed ha fatto cenno di proseguire. Decisamente per noi è un campionato sfortunato».*

Risultati

Andora-Finalborghese	4-1
Gagliardi L.-Millesimo	0-0
Altarese-Cairese	(r.i.c.)
Ceriale-Taggese	(r.i.c.)
Carcarese-Cervese	(r.i.c.)
Borghetto S.S.-Nolese	1-0
Ceugio-Carlin's B.	(r.i.c.)
Garessio-Spotornese	(r.i.c.)

Classifica

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Andora	23	16	10	3	0	26	7
Borghetto	23	15	9	5	1	26	8
Taggese	22	16	9	4	3	25	16
Cairese	18	14	7	4	3	23	18
Carcarese	16	15	5	4	3	19	18
Nolese R.	15	16	5	5	6	20	22
Millesimo	15	14	5	3	5	17	[illegible]
Carlin's	15	15	6	3	6	18	[illegible]
Ceriale	15	15	3	9	3	13	14
Finalb.	15	16	4	7	5	17	21
Altarese	11	13	4	3	6	18	22
Cervese	11	14	4	3	7	15	20
Ceugio	11	14	1	9	4	12	10
Gagliardi	9	16	3	3	10	10	23
Spotornese	8	14	1	6	8	15	26
Garessio	6	14	2	2	10	8	25

PROSSIMO TURNO — Spotornese-Andora; Finalborghese-Gagliardi Loanesi; Millesimo-Cairese; Ceriale-Altarese; Taggese-Cervese; Carcarese-Nolese Renzulli; Borghetto S. Spirito-Ceugio; Carlin's Boys-Garessio.

SANREMO — E' cominciato male il girone di ritorno per l'Handball Sanremo nel campionato di serie B di pallamano: i sanremesi sono stati battuti, in casa, dagli emiliani dell'H. C. Rubiera per 32-15. Una sconfitta senza discussioni, che ha messo a nudo la grave crisi della squadra.

SANREMO — Il «Tennis tavolo Regina» ha vinto 5-1 sul campo del «Tennis tavolo Bordighera» il derby valido per il campionato di serie D. Un risultato netto che, però, non è stato ancora sufficiente ai sanremesi per vincere il proprio girone ed essere ammessi alla «poule» di qualificazione per la promozione.

Promozione - Troppo pesante la sconfitta della Veloce

Finale, poker su di un Varazze disastroso
Per la Loanesi c'è la conferma definitiva

Risultati

Vado-Intemelia	1-1
Dianese-Arenzano	0-0
Loanesi-Sestrese	1-0
Argentina-Corniglianese	2-2
Levante C.-Veloce	3-0
Ovada-Pietra L.	r.i.c.
Finale L.-Varazze	4-1
Ventimigliese-Alassio	2-2

PROSSIMO TURNO — Alassio-Vado; Intemelia-Dianese; Arenzano-Sestrese; Loanesi-Argentina; Corniglianese-Veloce; Levante C.-Ovadamobili; Pietra L.-Varazze; Finale Lig.-Ventimigliese.

Classifica

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Levante C.	24	16	8	8	0	33	4
Intemelia	21	16	7	7	2	30	17
Sestrese	20	16	8	4	4	23	11
Loanesi	20	16	7	6	3	18	12
Alassio	19	16	6	7	3	23	16
Vado	18	16	6	6	4	21	17
Ventimigl.	17	16	5	7	4	17	18
Dianese	15	16	3	9	4	15	10
Varazze	15	15	5	5	5	19	22
Arenzano	14	16	4	6	6	12	18
Cornigllan.	13	16	3	7	6	18	19
Argentina	13	16	1	11	4	10	21
Finale L.	13	16	3	7	6	16	25
Ovada	10	14	3	4	7	21	21
Pietra L.	10	15	1	8	6	10	16
Veloce	10	16	4	2	10	5	24

Il girone di ritorno è cominciato con la [illegible] del Finale Ligure. I giallorossi hanno conquistato una limpida quanto sonante vittoria a Varazze, un successo prezioso per la classifica e per il morale. Commenta soddisfatto l'allenatore giocatore Franco Canepa: «Finalmente in formazione tipo, la squadra si è mossa molto bene nel suo complesso, ha saputo reagire dopo essere stata raggiunta in modo fortunoso e avrebbe potuto addirittura mettere a segno altre reti. Ora, però, è vietato montarsi la testa. Per giungere alla salvezza la lotta è ancora dura».

Aldo Lupi, trainer e portiere del Varazze, allarga le braccia sconsolato: «Una giornata storta, la peggior partita dell'anno, che ha bruscamente interrotto l'imbattibilità che durava da sei turni. Le due domeniche di sosta, prima per il rinvio di Ovada poi per la conclusione del girone di andata, ci hanno danneggiato moltissimo e ci hanno fatto perdere la concentrazione. E' stato un disastro. Nessuno si è salvato dal naufragio».

Anche la Loanesi si è imposta in trasferta: sul campo della Sestrese, e la sua è un'affermazione di rilievo che la conferma compagine in gran forma, degna di restare ai vertici della graduatoria.

La giornata ha registrato un altro successo esterno, quello ottenuto dalla capolista Levante a Savona contro la Veloce. Un punteggio vistoso, che castiga con eccessiva severità i granata, autori di una prestazione gagliarda e sfortunata. Osserva Giacomino Parodi, allenatore della Veloce: «Proprio mentre stavamo producendo il massimo sforzo, è giunto un rigore incredibile, dovuto più ad una raffica di vento che a una effettiva volontarietà di fallo da parte di Morando; la Levante si è trovata così spianata la strada verso una vittoria che ha assunto proporzioni inesatte rispetto ai valori espressi dal campo».

Tutti gli altri incontri sono terminati in parità, anche quelli, come Vado-Intemelia e Ventimigliese-Alassio, che avrebbero potuto dare un nuovo assetto all'alta classifica.

A proposito dell'Alassio, non è stato ancora risolto il caso di Ravera, il giocatore che si rifiuta di allenarsi e scendere in campo per protesta contro i dirigenti, che non sono riusciti a trovargli un posto di lavoro. Dice Amerigo Curti, trainer dell'Alassio: «Ravera, forse mal consigliato da qualcuno, sta commettendo un errore ad irrigidirsi nella sua posizione. La società ha fatto il possibile per dargli una sistemazione, ma sono tempi di crisi».

s. d.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA
ALCIONE: I giorni di Cilicia.
AMBASSADOR: L'ultima eclissi.
ARISTON: Facciamo l'amore? Purché rimanga in famiglia.
ASTOR: L'uovo del serpente.
AUGUSTUS: Kleinhoff hotel.
AURORA: Guerre stellari.
GIOIELLO: Notti porno nel mondo.
GRATTACIELO: Telefon.
LIDO: Le nuove avventure di Braccio di ferro.
LUX: I ragazzi del coro.
NUOVO PALAZZO: Le nuove avventure di Braccio di ferro.
ODEON: Quella strana cena di papà.
OLIMPIA: L'animale.
ORFEO: Champagne per due dopo il funerale.
PLAZA: L'occhio privato.
RITZ: Berlinguer ti voglio bene.
RIVOLI: L'amico americano.
SMERALDO: I giorni di Cilicia.
UNIVERSALE: In nome del Papa Re.
VERDI: La sposa mia.
TEATRO GENOVESE: Stagione alla [illegible].
STABILE E. DUSE: Le intellettuali di Molière - Compagnia stabile.
POLITEAMA MARGHERITA: Un angelo vattene [illegible] con Rinaldo [illegible].

ARENZANO
ITALIA: Velluto nero.

CHIAVARI
ASTOR: Quella sporca ultima meta.
CANTERO: Non è vero, ma ci credo, compagnia di prosa di P. De Filippo.
NUOVO: Diabolicamente tua.
ODEON: Tutto, lascia o raddoppia.

LEVANTO
SPORT: Sinello e Ollio [illegible].

SESTRI LEVANTE
CENTRALE: La casa privata delle SS.

RAPALLO
GRIFONE: Notti porno nel mondo.
ITALIA: Augenzie di un mostro.

S. MARGHERITA
CENTRALE: La lunga notte di Entebbe.
MIGNON: Guerre stellari.

RECCO
ANNA: Ma papà ti manda sola?

SAVONA
DIANA: Squadra antitruffa.
ELDORADO: L'inquilino del piano di sopra.
ARS: La polizia interviene la legge [illegible].
ASTOR: In una notte piena di pioggia.
OLIMPIA: Giudice d'assalto.
JOLLY: Isola nella corrente.
LUX: L'isola misteriosa e il capitano Nemo.
SALESIANI: Aiuto k.
FILMSTUDIO: Dieci incredibili giorni.

ALASSIO
COLOMBO: Agente 007 Casino Royale.
RITZ: Le ragazze [illegible].

ALBENGA
ASTOR: L'appuntamento.
AMBRA: Frankenstein jr.
CRISTALLO: Le arti marziali di Bruce Lee.

ALTARE
VALLECHIARA: Amici più di prima.

CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: Anatomia di un incesto.
CRISTALLO: Che fortuna avere una cugina nel Bronx.

CERIALE
[illegible]: Stregone [illegible].

FINALE LIGURE
ONDINA: Dracula padre e figlio.
IDEAL: Le straordinarie avventure di Superasso.

LOANO
PERLA: Una famiglia.
LOANESE: Prizzovero [illegible].

MILLESIMO
ITALIA: Più forte ragazzi.
LUX: Tre contro tutti.

PIETRA LIGURE
COMUNALE: Nick Manofredda.

SPOTORNO
MIGNON: Il domestico.

VADO LIGURE
AMBRA: Commedia dialettale Comp. Gilberto Govi.

IMPERIA
CAVOUR: Il gabbiano della [illegible].
CENTRALE: [illegible].
AMBRA: La pietra che scotta.
DANTE: Kakkientruppen.

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Il ritorno di don Camillo.
CERRI: Il baciamano.

BORDIGHERA
ZENT: La battaglia d'Inghilterra.
OLIMPIA: Quel movimento che mi piace tanto.

DIANO MARINA
DIANESE: Codice 1 emergenza assoluta.

RIVA LIGURE
CORALLO: Africa express.

SANREMO
ARISTON TEATRO: L'animale.
CENTRALE: L'ultima odissea.
SANREMESE: Confessioni proibite di una monaca adolescente.
ORFEO: Vita d'Astrogatti.
SUPERCINEMA: Emanuelle e gli ultimi cannibali.
LUX: Soletta.
ASTRA: In una notte piena di pioggia.
MIGNON: L'occhio privato.
RITZ: Giudice d'assalto.

VENTIMIGLIA
IMPERO: Fuori con le all.

Abolite le pagelle si distribuiscono giudizi

"Una scheda che ci aiuta a conoscere i nostri figli,,

La prima scuola che ha consegnato le "valutazioni" è stata la media Bellini - Abbastanza soddisfatti genitori e studenti Gli insegnanti protestano per il maggior lavoro negli scrutini

Novara. Alla media Bellini genitori e figli "decifrano" insieme la scheda di votazione

Novara, 6 febbraio

(r. s.) Tradizione interrotta: anche a Novara la «pagella» è entrata nel mondo dei ricordi, sostituita dalla nuova «scheda di valutazione». Non più voti a misurare il profitto degli alunni ma tanti giudizi quante sono le materie ed uno globale che parla di ritmo di apprendimento, di preparazione di base e cose del genere.

Prima a distribuire le schede a Novara è stata la media Bellini. Gli altri istituti lo faranno nei prossimi giorni.

Quali i commenti? Gli insegnanti che avevano espresso subito riserve all'inizio dell'anno scolastico, ripetono che la scheda porta via troppo tempo. «Questa volta lo abbiamo fatto — dice qualcuno — ma non è un lavoro che si possa svolgere sempre».

Gli studenti sembrano, invece, soddisfatti: «Finalmente — sostengono — ci sentiamo più compresi». A dirlo, naturalmente, sono quelli che hanno avuto una buona valutazione.

I genitori, in parecchi casi, hanno trovato difficile capire il significato dei «giudizi» espressi a volte con frasi da «addetti ai lavori».

C'è chi si è detto però soddisfatto: «La scheda aiuta a farci conoscere i nostri figli». Proprio oggi il provveditore agli studi di Novara, Carlo Provenzale, ha lasciato l'incarico. Andrà al provveditorato di Vercelli, sua città di origine nella quale ha chiesto ed ottenuto di essere trasferito. A Novara dovrebbe essere sostituito dal professor Rosario Liotta.

L'autrice copiò la tesi di laurea di un architetto?

In pretura si discute la causa per il San Michele di Oleggio

Oleggio, 6 febbraio.

(l.d.b.) L'uno con la sua tesi di laurea sotto il braccio, l'altra con il suo libro sul «San Michele di Oleggio», l'architetto Antonio Mereghetti, milanese di origine trapiantato a Oleggio, e la professoressa Flavia Fiori si presenteranno domani al pretore di Novara Enzo Tusco che, dopo aver letto i due lavori, dovrà decidere se l'insegnante ha «copiato» la laurea del professionista.

La polemica letteraria si trascina da mesi. La Fiori ha pubblicato in settembre un volumetto di un centinaio di pagine dedicato alla basilica romanica San Michele di Oleggio che risale all'undicesimo secolo ma che rischia di crollare a pezzi.

Lo studio era stato sollecitato e patrocinato dal comitato «Pro restauri» nato qualche mese prima allo scopo di raccogliere i fondi necessari per finanziare i restauri più urgenti. Il libro appena pubblicato, ha suscitato commenti entusiasti e positive recensioni di studiosi di storia dell'arte. L'architetto Mereghetti, sostiene però che gran parte del «San Michele di Oleggio» era stato «copiato» dal suo lavoro di laurea.

«L'autrice — sostiene il professionista — *si è limitata a fare un lavoro di amanuense».* Ha accusato la Fiori di «plagio letterario» e l'ha trascinata in tribunale.

L'insegnante si è sempre difesa sostenendo che la tesi dell'architetto è stata consultata, come tanti altri testi e documenti di archivio, e quando ne ha riportato alcuni passi, ha citato la fonte mettendo nella bibliografia il nome del Mereghetti e del suo lavoro di laurea.

Flavia Fiori

Borgomanero

Vittima della nebbia

Alberto Barufli

Borgomanero, 6 febbraio.

(f. a.) Alberto Barufli, 25 anni, abitante in via Vecchia per Maggiora 8, è rimasto ucciso in un incidente sull'autostrada Milano-Bergamo, nei pressi del casello di Agrate. La disgrazia è avvenuta a causa della nebbia.

Il Barufli, al volante di una «Mini», con a fianco Maura Cortesi, 31 anni, di Dormelletto, è rimasto schiacciato fra due autotreni. Il giovane è morto mentre veniva trasportato all'ospedale di Niguarda; prognosi di dieci giorni per la Cortesi.

Morto a Novara dopo un mese di coma

Novara, 6 febbraio.

(r. s.) E' deceduto ieri sera all'Ospedale Maggiore di Novara, Mario Curci, 37 anni, abitante in via S. Giulio 2. Era rimasto vittima 13 gennaio scorso di un violento incidente stradale a Casale Monferrato.

Aveva riportato una grave lussazione cerebrale ed una lesione alla spina dorsale. Dopo circa un mese di intense cure la lesione al cervello gli è stata fatale.

Regione: contributi per gli ospedali

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 6 febbraio.

(r. s.) La Regione Piemonte ha approvato, nella sua ultima riunione il piano regionale di investimenti in attrezzature tecnico-scientifiche per gli ospedali relativo agli esercizi 1976-1977: sono stati stanziati, in totale, 7 miliardi e mezzo di lire per quel che riguarda la provincia di Novara. L'ospedale del capoluogo che serve 130.000 abitanti, aveva richiesto apparecchiature per 1 miliardo e 200 milioni: ha ricevuto per 380 milioni (220 serviranno per una unità di telecobaltoterapia).

L'ospedale di Arona e Stresa, del comprensorio Verbano-Cusio-Ossola (73.000 abitanti), ha ricevuto attrezzature per 100 milioni (ne aveva richieste per 200).

Attrezzature per 60 milioni (440 la richiesta) all'ospedale di Borgomanero (60.000 abitanti): tra gli apparecchi, un'incubatrice, una tenda ad ossigeno per neonati.

L'ospedale di Omegna, che copre una zona con 43.000 abitanti, ha ricevuto apparecchiature per i reparti di patologia e radiologia, per un totale di 42 milioni, mentre la richiesta era di 107.

L'ospedale di Borgosesia (50.000 abitanti) ha ottenuto un apparecchio di anestesia, un oscilloscopio, un analizzatore per il reparto pediatria, per una somma di 32 milioni (ne erano stati richiesti 185).

Ventiquattro milioni di attrezzature (28 la domanda) per l'ospedale di Varallo Sesia, del comprensorio di Borgosesia, che serve 30.000 abitanti; la divisione di ostetricia è stata fornita di un armadio germicida per sala operatoria, la patologia tra l'altro di un microscopio per citologia.

Un depuratore di 6 miliardi

Verbania, 6 febbraio.

(a. c.) Il primo grande depuratore consortile di scarichi urbani, studiato per dare avvio al risanamento del Lago Maggiore, verrà realizzato dal Consorzio sviluppo del Basso Toce, che ne ha già approvato il progetto esecutivo. Il depuratore servirà la zona Intra-Trobaso-Ghiffa, e la sua realizzazione comporterà una spesa di 5 miliardi e 700 milioni di lire a carico della Regione Piemonte.

Altro decesso misterioso a Dormelletto

Un bambino di tre anni muore improvvisamente

Era dai nonni a Belgirate quando ha accusato forti dolori al ventre Stamane all'ospedale Maggiore di Novara sarà effettuata l'autopsia

(Dal nostro corrispondente)

Arona, 6 febbraio.

Costernazione e sbigottimento a Dormelletto e nella zona dell'Aronese, alla notizia della morte di un bambino di nemmeno tre anni, Alessandro Brusorio, abitante con la famiglia in via Federico Tesio 50. E' successo ieri sera, per cause tuttora inesplicabili e che saranno chiarite dall'autopsia che verrà eseguita domani all'ospedale di Novara.

Il padre del piccolo si chiama Renato, ha 26 anni ed è operaio. E' sposato da cinque anni con Anna Maria Castellani, di 24 anni. Alessandro era l'unico figlio.

Ieri mattina la famigliola decideva di trascorrere la domenica a casa dei nonni materni, a Belgirate: è stato nel tardo pomeriggio, dopo una giornata di giochi, che Alessandro ha cominciato ad accusare forti dolori all'intestino. Il medico, chiamato immediatamente, ne ha prescritto il ricovero a Novara, dove però il bimbo ha cessato di vivere nella tarda serata.

Che cosa l'ha ucciso. Difficile rispondere. Il piccolo Alessandro potrebbe essere stato stroncato da un'emorragia cerebrale: si tratterebbe, nel caso, di un fatto rarissimo in relazione all'età. Sarà comunque l'autopsia a dire una parola definitiva. Nel pomeriggio di domani la piccola salma sarà inviata a Borgomanero, luogo d'origine del padre, per i funerali.

Questa morte repentina e per certi aspetti misteriosa, va ad aggiungersi ad una vera e propria catena di casi più o meno analoghi accaduti nel volgere di poco più di un mese in varie località nella zona tra Arona e Borgomanero, e nei quali si contano ben sei vittime tutte in tenera o tenerissima età.

A cominciare da Andrea Sodocco, due anni, di Gignese, fulminato da una malformazione congenita del torace, che l'ha ucciso nel momento stesso in cui si è manifestato. Questo episodio è del 18 dicembre scorso, giorno in cui a Borgomanero è morto un bimbo di 21 mesi, Geni Temporelli, per cause che sono tuttora al vaglio dei periti settori e della stessa magistratura.

Il giorno di Santo Stefano la cronaca doveva occuparsi di un'altra piccola vittima: Rosa Falabella, di non ancora quattro mesi, di Gozzano: la madre la trovò cadavere nella culla qualche ora dopo averle dato una poppata di latte; i genitori si opposero all'autopsia, benché pare potersi escludere che la bimba sia stata soffocata da un rigurgito di latte. Che è stato invece la causa della morte di un'altra bimba, Silvia Mattea, di due mesi, di Romagnano, figlia di un brigadiere della locale stazione dei carabinieri. Ancora: il 10 gennaio, ad Omegna, la leucemia ha stroncato la vita ad una bimba di cinque anni, Paola Alberganti: e a quanto sembra, questo male incurabile l'aveva colpita a causa di una ricaduta di morbillo.

Ed infine, è di una settimana fa la morte di Paolo Mazzonelli, dodici anni, di Oleggio, che soffriva di disturbi cardiaci.

Sono tutti episodi che hanno turbato e turbano l'opinione pubblica; sono fatti inquietanti anche perché quando la morte colpisce un bimbo essa appare ancora più tragica e ineluttabile, come una violenza contro natura.

Mario Bonazzi

munque, restano dipendenti del municipio come «precari» e, a mano a mano, che si creano dei posti vuoti, vengono assorbiti organicamente.

«Mi domando, tuttavia — aggiunge il professor Nerviani, alle prese con questa nuova «grana» per quale ragione il municipio di Novara è bersagliato quasi quotidianamente da attacchi che non avrebbero ragione di esistere. Se Stammati blocca le assunzioni noi della giunta che cosa possiamo fare? E perché dobbiamo farci carico delle responsabilità di uno sciopero?».

VIGEVANO — Oggi a Salice Terme si presenta la settima edizione della corsa ciclistica «Freccia dei Vini»: quest'anno si svolgerà il 3 settembre, con partenza da Vigevano e arrivo a Rovescala. Nella stessa giornata prenderà il via la prima edizione della «Freccia Lady - G.P. Ski

Un operaio di Gambolò

Rinviato a giudizio aveva ucciso l'amante

(Dal nostro corrispondente)

Gambolò, 6 febbraio.

(g. r.) L'operaio calzaturiero Salvatore Iannizzotto, 39 anni, nativo di Chiaramonte Gulfi (Ragusa) abitante in via Mazzini 16, che il pomeriggio del 7 luglio scorso ha ucciso con quattro colpi di pistola l'amante Pierina Lucchiari, 42 anni, originaria di Vescovana (Padova) abitante a Vigevano in corso Genova 139/B, è stato rinviato a giudizio per omicidio volontario. Il fascicolo con il relativo provvedimento è stato depositato oggi dal giudice istruttore Giovanni Pentagallo presso la Cancelleria penale. Il Iannizzotto verrà giudicato dalla corte d'assise di Pavia.

Scioperi a rotazione negli asili di Novara

Novara, 6 febbraio.

(l. d.b.) I dipendenti delle scuole materne comunali hanno indetto una serie di scioperi «articolati» per bloccare, a rotazione, il funzionamento degli asili della città.

Mercoledì resterà chiusa la scuola materna San Paolo, giovedì la San Francesco, venerdì quella di via Galvani. La prossima settimana ci saranno i cancelli chiusi alla Bottacchi, alla Bicocca, alla Cittadella, alla San Lorenzo, in via Fara. Le agitazioni continuano con un calendario rigorosamente stabilito fino al 28 febbraio.

I sindacalisti hanno indirizzato una lettera aperta ai genitori dei bambini per giustificare il loro sciopero «unico strumento in mano nostra per potere difendere i nostri diritti» e per fare ricadere la responsabilità del disservizio che si creerà sulla giunta municipale, «sorda ai richiami del consiglio dei delegati».

I rappresentanti dei lavoratori protestano perché «non sono stati riconosciuti i risultati del concorso espletato nell'agosto del 1977 per l'inserimento a ruolo di cento persone». I cento lavoratori sono ancora oggi dei «precari» e non sono stati inseriti nell'organico dei dipendenti «fissi». Spiega l'assessore all'istruzione, professor Enrico Nerviani: «In realtà il concorso è stato bandito ed espletato, ma nel momento in cui stavamo per inserire i cento nuovi dipendenti nell'organico è uscita la legge Stammati che ha detto «no» a nuove assunzioni. Ci siamo dovuti fermare. Se avessimo operato diversamente per noi della giunta c'era la galera». Le cento persone che hanno partecipato a quel concorso, co-

Processo all'infermiere e all'ispettore sanitario (per lesioni e oltraggio)

(Nostro servizio particolare)

Novara, 6 febbraio.

(r. s.) L'ispettore sanitario dell'ospedale Maggiore di Novara, dottor Alfonso Casagrande, 54 anni, e l'infermiere Salvatore La Mendola, 28 anni, compariranno domani davanti ai giudici del Tribunale penale per una vicenda accaduta il 6 settembre 1972. Al termine di una laboriosa istruttoria durata oltre tre anni il magistrato ha concluso rinviando a giudizio entrambi con la medesima imputazione: lesioni volontarie e oltraggio a pubblico ufficiale.

La vicenda aveva suscitato scalpore quando era scoppiata, più di cinque anni fa. Secondo la denuncia del dottor Casagrande, dopo essersi rifiutato di eseguire alcuni turni notturni, il La Mendola l'aggredì. A sua volta l'infermiere presentò un'altra querela a carico del sanitario per gli stessi reati. La presidenza dell'ospedale Maggiore, informata dello «scontro» tra i due, decise di sospendere in via cautelativa il La Mendola dal servizio, riducendogli lo stipendio prima a 40 mila lire e poi a 35 mila lire mensili.

Fu interessato il tribunale amministrativo regionale (si tratta di dipendenti pubblici) ma ogni ricorso sortì esito negativo: mentre il medico è rimasto al suo posto senza incorrere in alcun provvedimento disciplinare o pecuniario, l'infermiere da oltre cinque anni è a stipendio ridotto.

Domani il tribunale è chiamato a dirimere almeno legalmente la questione di un'imputazione uguale per entrambi. Cosa che non ha fatto sinora la direzione ospedaliera che ha «condannato» soltanto l'infermiere.

Il dottor Alfonso Casagrande è accusato di lesioni

L'infermiere Salvatore La Mendola: sotto processo

Rinviato a giudizio ex sindaco di Leggiuno

Laveno, 6 febbraio.

(a. c.) Clamore a Leggiuno per il rinvio a giudizio sotto l'accusa di interesse privato in atti d'ufficio di Arturo Riva, sindaco fino al 1975. Per concorso nel reato addebitato all'ex primo cittadino leggiunese sono stati rinviati a giudizio il segretario comunale Michele Sierchio, il capufficio tecnico Eraldo Maconi, Eugenio Cerutti, Giovanni Cerutti, Roberto Costantini ed Ettore Fetoletti, membri della Commissione edilizia del Comune.

I fatti addebitati sono del '73: si tratta di palesi irregolarità e favoritismi nella concessione di una licenza per la costruzione di una palazzina che la proprietaria Maria Fetoletti vedova Checchi aveva venduto al segretario comunale Michele Sierchio e che da questi era stato rivenduto ad Anna Maria Brambilla, moglie di Eraldo Maconi, capo dell'Ufficio tecnico del Comune.

L'edificio venne poi realizzato violando quella che già era una licenza irregolare, con una maggiorazione di volumetria ed una minore distanza dal piano stradale.

Lo scuolabus a Paruzzaro

Paruzzaro, 6 febbraio.

(m. b.) A Paruzzaro è entrato in funzione il servizio di scuolabus. L'itinerario del pulmino prevede cinque fermate nelle zone periferiche più disagiate: Sant'Eufemia, via IV Novembre, S. Grato e Borgo Agnello.

Processo a Vercelli per le bustarelle di Arona

I 45 testimoni si presentano gli imputati no: terzo rinvio

Vercelli, 6 febbraio.

(l. d.b.) Il processone per lo «scandalo delle bustarelle», scoppiato nel 1972, che ha coinvolto l'ex direttore, Isidoro Barbagallo, funzionari e commercialisti dell'ufficio imposte dirette di Arona, è stato rinviato per la terza volta.

Il dibattimento era stato fissato in un primo tempo nel maggio dello scorso anno ma è stato rimandato, su istanza del difensore di uno degli imputati, l'avvocato Nando Cardinali, che, proprio in quello stesso periodo, era impegnato al processo Mazzotti, in Corte di assise a Novara, come patrocinatore di Luigi Gnemmi.

Il processo è slittato al cinque dicembre ma, su richiesta del pubblico ministero Brancaccio, il presidente del Tribunale di Vercelli, Zeoli, ha accolto una ulteriore richiesta di rinvio per esaminare una serie di istanze di nullità procedurali e di illegittimità presentate dal collegio di difesa. Il dibattimento è stato poi messo a ruolo stamane ma anche oggi non se ne è fatto niente.

I magistrati hanno accordato un ulteriore rinvio «per impedimenti». Gli imputati non si sono neppure presentati, mentre hanno risposto all'appello quarantacinque avvocati chiamati come testimoni.

Sul banco degli imputati devono comparire, accusati di concussione, Isidoro Barbagallo, 75 anni, all'epoca direttore dell'ufficio imposte di Arona, Mario Fivizzani, 46 anni e Antonino Di Biasi, 37 anni, funzionari dell'ufficio. Devono rispondere di avere «taglieggiato» i contribuenti del Lago Maggiore costringendoli a pagare tangenti per avere «un trattamento di riguardo».

Lo scandalo, fatto esplodere dopo minuziose indagini, da Pasquale Regna, allora tenente dei carabinieri di Arona, ebbe risonanza nazionale. Era la prima volta che i dirigenti di un ufficio di imposte finivano nel mirino di una inchiesta giudiziaria.

Successivamente, venne coinvolto nello scandalo anche Pietro Errico, 40 anni, Verbania, verificatore contabile alle dipendenze dirette dell'Ispettorato Provinciale.

Alla sbarra devono comparire anche due commercialisti, Innocente Bermani, 60 anni, Arona e Giovanni Giannantonio, 46 anni, Gallarate che devono rispondere di favoreggiamento e di falsa testimonianza. Il processo dovrebbe slittare ad aprile.

L'ospedale S. Biagio di Domodossola avrà il dipartimento di emergenza

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 6 febbraio.

(a. v.) Il San Biagio avrà il dipartimento di emergenza, la nuova unità ospedaliera destinata a soppiantare il vecchio «pronto soccorso». La delibera ufficiale della Regione è giunta stamane agli amministratori dell'ospedale cittadino, dopo che il testo del provvedimento che istituisce il nuovo servizio era già stato pubblicato dal bollettino regionale.

In un primo tempo, il San Biagio era stato escluso dall'elenco degli ospedali che sarebbero stati dotati del nuovo servizio. C'erano state proteste, di fronte alle quali l'assessore alla sanità Enrietti si era impegnato a presentare un nuovo provvedimento che colmasse questa lacuna, ereditata dalla precedente giunta regionale.

Ci vorranno comunque parecchi mesi, forse addirittura un anno, prima che il nuovo servizio possa entrare in funzione. L'istituzione del nuovo dipartimento consentirà però di risolvere almeno le più gravi carenze degli organici sia per il personale medico sia per quello paramedico.

Cordoglio a Sartirana per il ragazzo morto saltando dal treno

Sartirana Lomellina, 6 febbr.

(gc. r.) Profondo cordoglio a Sartirana per la tragedia di cui è rimasto vittima Pietro Monteleone, il ragazzo di 17 anni che si è sfracellato sui binari, scendendo dal treno in corsa (la notizia è a pagina 9). Nato a Reggio Calabria, si era trasferito in Lomellina da un paio d'anni. Il padre lavora in un'azienda di Parona. Il ragazzo era in attesa della prima occupazione.

Il giovane ieri si era recato a Torino da uno zio, come già era avvenuto altre volte. Avrebbe dovuto rientrare la sera e fare scalo alla stazione di Sartirana con il primo accelerato proveniente da Alessandria. L'aver sbagliato treno lo ha agitato a tal punto da spingerlo all'imprudenza che gli è stata fatale. Forse temeva che i genitori non vedendolo tornare fossero in pena e ha voluto evitare loro ore di ansia.

La fortezza fu distrutta da Napoleone

Torneranno in luce i resti dell'antica Rocca di Arona

Nel programma dell'azienda di soggiorno la stesura di uno studio planimetrico con l'impiego di aerei per ritrovare ciò che è rimasto

Arona, 6 febbraio.

«Date egualmente l'ordine che si faccia saltare il forte di Arona: i cannoni, le munizioni di guerra e da bocca saranno trasportate a Milano»: così scriveva Napoleone Bonaparte al generale Berthier il 4 Messidoro (23 giugno) 1800, dopo l'armistizio avvenuto tra la Francia e gli imperi centrali. Un ordine che taluno aveva interpretato come una vendetta poiché la fortezza aveva tenuto in scacco le truppe del generale Bethencourt, che nonostante un lungo accanito assedio, non erano riuscite ad aver ragione della guarnigione. Per abbattere le fortificazioni ci vollero anni: il materiale fu impiegato nella massicciata della strada del Sempione, quella medesima che oggi è chiamata statale 33.

Ciò che è rimasto della Rocca d'Arona è comunque destinato a tornare alla luce; lo ha deciso l'Azienda autonoma di soggiorno che nel proprio programma di quest'anno ha stanziato un fondo da destinare a una ricerca su basi scientifiche per ricavare un progetto di recupero degli antichi ruderi del Castello Borromeo, dove il 2 ottobre 1538 nacque San Carlo. «Il nostro piano — dice il presidente dell'Azienda dott. Giuseppe Galli — prevede la stesura di uno studio planimetrico, anche con rilievi aerofotogrammetrici. Una volta che disporremo del progetto operativo e del piano finanziario, lo affideremo al comune di Arona. La nostra sarà soprattutto una proposta, un'azione di stimolo, anche perché il bilancio dell'Azienda non ci consentirebbe di andare oltre».

Aeroplani, dunque, sulla Rocca di Arona, per riportare alla luce l'antica fortezza. Le attenzioni dell'azienda di soggiorno per la Rocca non sono comunque soltanto di oggi; tre anni fa l'ente turistico aronese sostenne le spese per la pubblicazione di uno studio di Cesare Tamborini, che si compendia in un volume di oltre duecento pagine ricco di documentazione e di stampe. Nei programmi del 1978, l'Azienda metterà in cantiere un altro libro, appunto di incisioni di paesaggi aronesi del 7-800, di cui sono state già raccolte parecchie decine.

Verso la fine di quest'anno, ed in collaborazione con la soprintendenza alle Belle arti di Torino, l'Azienda di soggiorno organizzerà una mostra di cimeli aronesi dell'epoca dei Borromeo: si tratterà della prosecuzione ideale di quella già avvenuta nel maggio scorso presso l'oratorio di San Giuseppe sul tema di «Arona sacra», in cui furono presentate preziose opere d'arte e di artigianato recuperate nelle chiese e negli enti religiosi cittadini.

m. b.

Armeno: muore nell'anniversario delle nozze di platino

Armeno, 6 febbraio.

(a. m.) Lutto in paese: proprio nel giorno in cui avrebbe festeggiato con il marito Pio Anchisi, suo coetaneo, il settantacinquesimo anno di matrimonio, Margherita Rigotti, nata nel 1883, è morta all'ospedale di Omegna, dove era stata ricoverata per una caduta.

Operata al femore, si stava rimettendo bene: il marito, i cinque figli e i diciassette nipoti speravano di poterla presto riportare ad Armeno, almeno per l'anniversario delle nozze (sarebbero state le «nozze di platino»). I due anziani coniugi abitavano, da sempre, nella Fattoria del Rondello.